

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

Roma, 22 febbraio 2006

INDICE

Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore

<i>Attività delle manifatture</i>	Pag.
STUDIO TD03U	6
Codici attività:	
15.61.1 - Molitura del frumento	
15.61.2 - Molitura di altri cereali	
15.61.3 - Lavorazione del risone	
15.61.4 - Altre lavorazioni di semi e granaglie	
STUDIO TD14U	9
Codici attività:	
17.11.0 - Preparazione e filatura di fibre tipo cotone	
17.12.1 - Preparazione delle fibre di lana e assimilate, cardatura	
17.12.2 - Filatura della lana cardata e di altre fibre tessili a taglio laniero	
17.13.1 - Pettinatura e ripettinatura delle fibre di lana e assimilate	
17.13.2 - Filatura della lana pettinata e delle fibre assimilate	
17.14.0 - Preparazione e filatura di fibre tipo lino	
17.15.0 - Torcitura e testurizzazione della seta e di filamenti sintetici o artificiali	
17.16.0 - Fabbricazione di filati cucirini	
17.17.0 - Preparazione e filatura di altre fibre tessili	
17.21.0 - Tessitura di filati tipo cotone	
17.22.0 - Tessitura di filati tipo lana cardata	
17.23.0 - Tessitura di filati tipo lana pettinata	
17.24.0 - Tessitura di filati tipo seta	
17.25.0 - Tessitura di altre materie tessili	
17.60.0 - Fabbricazione di tessuti a maglia	
STUDIO TD21U	27
Codici attività:	
33.40.1 - Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni	
33.40.2 - Confezionamento ed apprestamento di occhiali da vista e lenti a contatto	
STUDIO TD22U	48
Codice attività:	
31.50.0 - Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e di lampade elettriche	
STUDIO TD28U	49
Codici attività:	
26.12.0 - Lavorazione e trasformazione del vetro piano	
26.15.1 - Lavorazione e trasformazione del vetro cavo	
26.15.2 - Lavorazione di vetro a mano e a soffio	
26.15.3 - Fabbricazione e lavorazione di vetro tecnico, industriale, per altri lavori	
STUDIO TD33U	54
Codici attività:	
27.41.0 - Produzione di metalli preziosi e semilavorati	
36.22.1 - Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria, di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	
36.22.2 - Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	

STUDIO TD35U	83
Codici attività:	
22.11.0 - Edizione di libri	
22.13.0 - Edizione di riviste e periodici	
22.15.0 - Altre edizioni	
22.22.0 - Altre stampe di arti grafiche	
22.23.0 - Legatoria, rilegatura di libri	
22.24.0 - Lavorazioni preliminari alla stampa	
22.25.0 - Lavorazioni ausiliarie connesse alla stampa	

STUDIO TD37U	114
Codici attività:	
35.11.1 - Cantieri navali per costruzioni metalliche	
35.11.2 - Cantieri navali per costruzioni non metalliche	
35.11.3 - Cantieri di riparazioni navali	
35.12.0 - Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive	

Attività dei servizi

STUDIO TG51U	119
Codice attività:	
92.31.H - Attività di conservazione e restauro di opere d'arte	

STUDIO TG58U	124
Codici attività:	
55.22.0 - Campeggi ed aree attrezzate per roulotte	
55.23.1 - Villaggi turistici	

STUDIO TG60U	129
Codice attività:	
92.72.1 - Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	

STUDIO TG68U	140
Codice attività:	
60.24.0 - Trasporto di merci su strada	

STUDIO TG72B	155
Codici attività:	
60.21.0 - Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	
60.23.0 - Altri trasporti terrestri non regolari di passeggeri	

Attività professionali

STUDIO TK06U	169
Codice attività:	
74.12.C - Servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi	

STUDIO TK10U	174
Codici attività:	

85.12.1 - Studi medici generici convenzionati o meno col Servizio Sanitario Nazionale
 85.12.A - Prestazioni sanitarie svolte da chirurghi
 85.12.B - Altri studi medici e poliambulatori specialistici
 85.12.3 - Studi di radiologia e radioterapia

STUDIO TK19U..... 183

Codice attività:

85.14.2 - Attività professionali paramediche indipendenti

STUDIO TK22U..... 189

Codice attività:

85.20.0 - Servizi veterinari

Attività del commercio

STUDIO TM18A..... 194

Codice attività:

51.22.0 - Commercio all'ingrosso di fiori e piante

STUDIO TM21A..... 195

Codice attività:

51.31.0 - Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi

STUDIO TM21C..... 201

Codici attività:

51.38.1 - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi

51.38.2 - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi

STUDIO TM21D..... 202

Codice attività:

51.32.1 - Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata

STUDIO TM21E..... 203

Codici attività:

51.32.2 - Commercio all'ingrosso di prodotti di salumeria

51.33.1 - Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova

51.33.2 - Commercio all'ingrosso di oli e grassi alimentari

51.36.0 - Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolciumi, prodotti da forno

51.37.B - Commercio all'ingrosso di tè, cacao, droghe e spezie

51.38.3 - Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari

51.39.1 - Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti surgelati

51.39.2 - Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco

STUDIO TM22B..... 205

Codici attività:

51.44.1 - Commercio all'ingrosso di vetrerie e cristallerie

51.44.2 - Commercio all'ingrosso di ceramiche e porcellane

51.44.5 - Commercio all'ingrosso di coltelleria, posateria e pentolame

STUDIO TM22C..... 206

Codice attività:

51.47.1 - Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale

STUDIO TM25B	207
Codice attività: 51.47.7 - Commercio all'ingrosso di articoli sportivi (comprese le biciclette)	
STUDIO TM32U	208
Codice attività: 52.48.6 - Commercio al dettaglio di oggetti d'arte, di culto e di decorazione, chincaglieria e bigiotteria	
STUDIO TM36U	225
Codice attività: 51.47.3 - Commercio all'ingrosso di libri, riviste e giornali	

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD03U

Codici attività:

15.61.1 - Molitura del frumento;
15.61.2 - Molitura di altri cereali;
15.61.3 - Lavorazione del risone;
15.61.4 - Altre lavorazioni di semi e granaglie.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD03U rispettivamente, in data 28 novembre e 16 dicembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 novembre 2005 con nota prot. n. 184764/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFARTIGIANATO.

Lo studio di settore TD03U costituisce un'evoluzione del precedente studio SD03U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 7 febbraio 1999, ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 1998.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota del 13 gennaio 2006 prot. n. 02/06/MOL, la Confartigianato ha espresso parere favorevole sottolineando che lo studio in oggetto sembra essere in grado di cogliere la realtà estremamente complessa del settore ed interessata da fenomeni in rapida evoluzione, riuscendo a fotografarla correttamente.

Tuttavia, la stessa associazione ha segnalato che in alcuni esempi presi in considerazione è stata rilevata una "non coerenza" dell'*indice della rotazione di magazzino*, riconducibile ad una inusuale modalità di approvvigionamento della materia prima da parte di alcune imprese: gli acquisti della stessa infatti vengono effettuati in un determinato periodo dell'anno per una scelta aziendale di controllo della filiera, attraverso la fornitura all'agricoltore di specifiche sementi e quindi di acquisizione diretta di un intero raccolto, oppure per anticipare fluttuazioni cicliche del prezzo della materia prima.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalla Confartigianato, l'Agenzia potrà, eventualmente, segnalare agli Uffici locali quanto emerso circa i risultati di un andamento fisiologicamente anomalo dell'indice di rotazione del magazzino.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD03U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 15 febbraio 2006

Francesca Nesci – Lanfranco De Santis

Oggetto: Parere su Studio di settore TD03U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio TD03U concernente il settore, Molitura del frumento, Molitura di altri cereali, Lavorazione del risone ed Altre lavorazione di semi e granaglie, nel condividere le finalità dello stesso, si ritiene che tale strumento debba essere il risultato di elaborazioni basate sulla effettiva struttura e consistenza delle imprese del relativo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati alcuni esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a casi inviati dai contribuenti alla Società incaricata dell'elaborazione.

Si deve sottolineare che dagli esempi esaminati la scrivente ha riscontrato che lo studio in oggetto sembra essere in grado di cogliere abbastanza la realtà estremamente complessa ed interessata da fenomeni in rapida evoluzione nella quale la categoria opera, riuscendo a fotografarla per come risulta in questo particolare momento economico.

Pur tuttavia è da rimarcare che in alcuni casi presi in considerazione è stata rilevata una non coerenza della variabile magazzino che sicuramente è da ascrivere ad una inusuale modalità di approvvigionamento della materia prima da parte di alcune imprese; gli acquisti della stessa infatti vengono effettuati in un determinato periodo dell'anno per una scelta aziendale di controllo della filiera attraverso fornitura all'agricoltore di specifiche sementi e quindi di acquisizione diretta di un intero raccolto, oppure per anticipare fluttuazioni cicliche del prezzo della materia prima.

Complessivamente, con l'osservazione di cui sopra, si esprime pertanto sullo studio un parere favorevole.

IL PRESIDENTE
Pietro Zanusso



ATTIVITA' DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD14U

Codici attività:

17.11.0 - Preparazione e filatura di fibre tipo cotone;
17.12.1 - Preparazione delle fibre di lana e assimilate, cardatura;
17.12.2 - Filatura della lana cardata e di altre fibre tessili a taglio laniero;
17.13.1 - Pettinatura e ripettinatura delle fibre di lana e assimilate;
17.13.1 - Filatura della lana pettinata e delle fibre assimilate” -;
17.14.0 - Preparazione e filatura di fibre tipo lino;
17.15.0 - Torcitura e testurizzazione della seta e di filamenti sintetici o artificiali;
17.16.0 - Fabbricazione di filati cucirini;
17.17.0 - Preparazione e filatura di altre fibre tessili;
17.21.0 - Tessitura di filati tipo cotone;
17.22.0 - Tessitura di filati tipo lana cardata;
17.23.0 - Tessitura di filati tipo lana pettinata;
17.24.0 - Tessitura di filati tipo seta;
17.25.0 - Tessitura di altre materie tessili;
17.60.0 - Fabbricazione di tessuti a maglia.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD14U rispettivamente in data 20 dicembre 2005 e 20 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 novembre 2005 con nota prot. n. 184764/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI;
- CNA Nazionale;
- CNA Pistoia;
- CNA Prato;
- CONFARTIGIANATO Nazionale;
- CONFARTIGIANATO Alto milanese;
- CONFARTIGIANATO Como;
- CONFARTIGIANATO Federazione Nazionale Moda;

- CONFARTIGIANATO Lombardia;
- CONFARTIGIANATO Pistoia;
- CONFARTIGIANATO Prato;
- CONFARTIGIANATO Toscana;
- CONFINDUSTRIA;
- Unione Industriale Pratese.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'associazione CASARTIGIANI, con nota del 9 febbraio 2006, ha manifestato il proprio apprezzamento per gli sforzi compiuti dall'Agenzia e dalla SOSE diretti a garantire che il nuovo studio di settore TD14U tenga conto del permanente e grave stato di crisi che interessa il comparto del tessile e, quindi, la capacità dello studio stesso di cogliere le dinamiche delle aziende del settore. In tal senso viene vista con favore l'introduzione di un correttivo "congiunturale" legato all'andamento dei consumi di energia elettrica, di un correttivo relativo alla "vetustà" dei beni strumentali, e l'utilizzo di un coefficiente di modulazione dell'impiego dei macchinari in grado di rendere più flessibile il peso che essi assumono nella funzione di stima dei ricavi.

D'altra parte l'Associazione sostiene che lo studio TD14U non sia completamente idoneo a rappresentare la realtà delle aziende del comparto, a causa dell'esistenza di aree di criticità che riguardano principalmente i beni di nuova acquisizione ed i consumi di energia elettrica.

In particolare la CASARTIGIANI osserva che:

- la mancata previsione in alcuni gruppi omogenei, di un coefficiente di utilizzo dei beni di nuova acquisizione, potrebbe comportare un incremento non giustificato del peso dei macchinari all'interno della funzione di ricavo, dovuto essenzialmente al fatto che spesso tali beni richiedono un certo lasso di tempo per essere pienamente produttivi;
- sarebbe necessario creare una relazione più significativa tra i consumi di energia elettrica e l'ammontare dei ricavi stimati, poiché per alcuni cluster (ad esempio quello della roccatura), il consumo di energia non tende a variare anche nel caso in cui l'utilizzo del macchinario sia solo parziale;
- bisognerebbe tenere in considerazione il minor contributo alla formazione dei ricavi da parte di quei beni che vengono inseriti nel processo produttivo in corso d'anno.

Sulla base di tali osservazioni l'Associazione chiede l'applicazione monitorata dello studio TD14U, secondo le modalità già definite per gli altri settori del comparto Tessile Abbigliamento Calzature.

Parere congiunto della:

CNA FEDERMODA, UNIONE INDUSTRILE PRATESE, CONFARTIGIANATO PRATO E PISTOIA E FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA MODA di CONFARTIGIANATO

Le Associazioni sopra elencate, con nota del 9 febbraio 2006, nel manifestare il loro apprezzamento per l'impegno che l'Agenzia e gli esperti della So.Se. hanno profuso per rendere lo Studio di Settore TD14U il più vicino possibile ad una realtà produttiva così complessa come quella del settore tessile, soprattutto a causa dalla forte concorrenza proveniente da paesi in rapido sviluppo, come la Cina e l'India, hanno formulato le seguenti osservazioni:

- la numerosità delle aziende prese a base per la creazione dei *cluster* crea qualche perplessità, poiché i numeri indicati, in particolare per i *cluster* 2, "Filature cardate", e 11, "Roccatore", non sembrano rispondenti, rispetto alle informazioni di cui dispongono le associazioni, all'effettiva consistenza numerica che caratterizza tali fasi di lavorazione;
- all'interno dei singoli *cluster* non sono ben identificate alcune importanti realtà produttive. Per esempio, il *cluster* dei "converter", in cui dovrebbero confluire i cosiddetti "impannatori di tessuti", ossia i produttori di tessuto in conto proprio con lavorazioni prevalentemente affidate a terzi, è caratterizzato da una tipologia di prodotto costituita solo per il 52% dei ricavi da tessuti finiti per abbigliamento, e per un 23% da maglieria confezionata. Ciò comporta che all'interno di un unico cluster vengano ricomprese imprese che, pur avendo in comune una forte esternalizzazione del processo produttivo, realizzano in realtà prodotti assolutamente non comparabili: tessuti, maglieria confezionata e probabilmente filati;
- non sembrano del tutto chiari e corretti alcuni meccanismi di attribuzione delle imprese ai singoli *cluster*. Ad esempio, le imprese che effettuano le filature cardate e che svolgono in minima parte lavorazioni del rigenerato in c/proprio, vengono collocate, in base al nuovo studio, nel *cluster* per la lavorazione del rigenerato invece che in quello della filatura cardata in c/terzi, sebbene questa rappresenti comunque l'attività di gran lunga prevalente;
- che all'interno dei *cluster* non emerge l'incidenza della "territorialità" delle imprese;
- che non entrano in funzione, di fatto, i correttivi che sono stati individuati per rendere lo strumento più flessibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali e del settore. Infatti, avendo preso a riferimento un anno particolarmente negativo, come il 2003, i pur limitatissimi segnali positivi dell'anno successivo hanno impedito l'attivazione dei correttivi. Questi mostrano i loro effetti solo in un ristrettissimo numero di casi, e, anche quando entrano in funzione, non risultano pienamente in grado di cogliere la realtà di crisi del settore;
- gli esempi valutati nel corso degli incontri con l'Agenzia e con la So.Se, hanno riguardato le annualità 2003 e 2004, con risultati estremamente penalizzanti per i contribuenti. Risulterebbe infatti che oltre il 60% delle imprese sarebbero "non congrue". L'alta incidenza di non congruità è un'ulteriore conferma della non rispondenza dello studio alla realtà di riferimento. Se, come probabile, da parte dell'amministrazione finanziaria e della So.Se è stata effettuata una verifica dell'impatto dello studio sull'intero campione di imprese utilizzate per realizzarlo,

viene ritenuto opportuno che i risultati siano resi noti. Dovrebbe essere reso noto anche quante aziende risultano non congrue per ogni singolo *cluster*, rispetto ai dati del questionario.

Ciò premesso, l'UNIONE INDUSTRILE PRATESE, la CONFARTIGIANATO PRATO E PISTOIA e la FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA MODA di CONFARTIGIANATO esprimono un parere di non validazione dello studio; la CNA FEDERMODA chiede di dar corso ad un periodo di monitoraggio dello studio TD14U. Tuttavia, nell'ottica costruttiva del confronto, tutte le associazioni chiedono di poter incontrare nuovamente gli esperti per continuare l'approfondimento dello studio.

Alla luce di quanto sopra esposto, le Associazioni sopra richiamate richiedono:

- di essere messe a conoscenza del percorso e dei criteri utilizzati per la costruzione dello studio di settore TD14U, nonché di predisporre appositi incontri per la definizione dei cluster prima della loro vera e propria elaborazione;
- di introdurre nel nuovo studio un ulteriore correttivo “di distretto” da applicare alle imprese insistenti nei distretti produttivi, che potrebbe funzionare come correttivo territoriale. A tal fine potrebbero essere utilizzati appositi studi riguardanti l'andamento tariffario dei diversi settori, studi realizzati, per esempio, a livello camerale o provinciale, oltre al contributo degli Osservatori;
- che venga reso “legalmente efficace” l'intervallo di confidenza, in modo tale che le imprese che si collocano all'interno di esso non debbano subire l'accertamento da parte degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate;
- che al contribuente venga applicato sempre lo studio più favorevole tra tutti quelli approvati al momento dell'accertamento;
- che venga consentito, a tutti gli effetti, l'adeguamento al valore del ricavo “minimo” da parte del contribuente;
- la previsione di un correttivo “congiunturale” che tenga conto delle giornate di sospensione dal lavoro del personale dipendente.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate prende atto della grave situazione economica che colpisce le attività oggetto dello studio TD14U, e, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, in sede di attuazione dell'attività di accertamento, sulle circostanze rappresentate dalle associazioni in merito alla difficile congiuntura economica che sta attraversando il settore.

Inoltre, l'Agenzia richiamerà l'attenzione degli uffici locali sull'eventualità che, in sede di contraddittorio, il contribuente, nel caso in cui non si sia adeguato ai risultati dello studio di settore, potrà giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiori a quello puntuale di riferimento, e chiedere all'ufficio accertatore di tener conto delle circostanze di crisi

economica del settore sopra richiamate che possono dar luogo a possibili anomalie, anche ai fini della stima della congruità.

L’Agenzia e la So. Se., al fine di garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessano il comparto tessile, hanno elaborato una nuova versione evoluta dello studio di settore SD14U in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano attività rientranti in tale settore.

Al riguardo sono stati posti in essere alcuni interventi diretti a rendere più flessibili i nuovi studi di settore attinenti al valore dei beni strumentali, al grado del loro utilizzo, al consumo di energia elettrica, all’apporto del personale non dipendente ed, infine, alle giornate di sospensione dal lavoro per il personale dipendente.

In merito alle osservazioni presentate dall’Associazioni sopra indicate, l’Agenzia delle Entrate richiama l’attenzione sul fatto che nel nuovo studio di settore sono stati inseriti appositi correttivi che hanno riguardato:

- ***l’introduzione di un correttivo congiunturale.*** Per attenuare il problema connesso al fatto che le variabili di stock (valore dei beni strumentali, numero di collaboratori familiari, soci con occupazione prevalente) per loro natura possono essere considerate “statiche” rispetto agli andamenti congiunturali, è stato previsto un correttivo legato ai consumi di energia elettrica. L’impresa accede al correttivo tutte le volte in cui i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono, contemporaneamente, nell’anno di applicazione dello studio rispetto all’anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione del modello. Il correttivo, che viene calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell’anno di applicazione e dell’anno base, permette di cogliere il posizionamento della singola impresa nell’effettivo contesto congiunturale di riferimento, e trova applicazione, quindi, come fattore moltiplicativo delle variabili di stock della funzione di ricavo (il valore dei beni strumentali, le superfici di produzione). Ciò posto, si ritiene che il correttivo congiunturale abbia prodotto buoni risultati nei confronti di quegli studi, come quelli dell’area TAC, nei quali era stato introdotto già dallo scorso periodo d’imposta (TD06U, TD07A e B, TD08U e TD10A). Infatti, i risultati osservati dall’Agenzia, relativi all’applicazione del predetto correttivo, ne hanno dimostrato l’idoneità a cogliere alcune particolari situazioni di crisi dei settori interessati. Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore che sono stati oggetto di recente revisione, come il TD14U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente lo stato di difficoltà in cui versa il sistema delle piccole e medie imprese;
- ***il peso dei beni strumentali nella funzione di ricavo.*** Nel settore delle manifatture il valore dei beni strumentali assume un notevole impatto nella funzione di ricavo, per cui è stato costruito un indicatore capace di misurare il diverso grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti. Tale indicatore, introdotto anche nello studio TD14U, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica ed il valore dei beni strumentali, consente di ponderare l’effetto della variabile “valore dei beni strumentali” nella stima dei ricavi, in funzione del grado di utilizzo del bene stesso. In questo modo, le imprese che dispongono di una dotazione strumentale sottoutilizzata, se presentano un basso valore dell’indicatore, avranno un peso ridotto della variabile “valore dei beni strumentali”. Al contrario, le imprese che presentano un più elevato grado di utilizzo della capacità produttiva degli impianti, avranno un contributo più rilevante del “valore dei beni strumentali” nella determinazione del ricavo stimato;

- **giornate di sospensione dal lavoro.** Si precisa, in via preliminare, che, ai fini dell'elaborazione dello studio, le giornate di sospensione sono state scorporate dalle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti, neutralizzandone quindi qualunque effetto, sia nella definizione dei modelli organizzativi, che nel calcolo degli indicatori specifici. Per quanto concerne la richiesta di tener conto nella stima dei ricavi puntuali delle giornate di sospensione e CIG, si fa presente che nel modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore TD14U sarà inserito, nel quadro A – “Personale addetto all'attività”, un apposito rigo che contiene un'informazione relativa al numero di giornate di sospensione e CIG cui avrà fatto eventualmente ricorso l'impresa nel corso dell'anno. Tale informazione è stata prevista per venire incontro alle richieste delle associazioni professionali in relazione alla necessità, da parte delle aziende, di far ricorso a tali istituti per fronteggiare la perdurante crisi economica che caratterizza, ormai da qualche anno, il settore delle manifatture. Al riguardo quindi, gli uffici locali dell'Agenzia, in sede di contraddittorio con i contribuenti, dovranno tener conto delle possibili anomalie che potranno riscontrarsi, anche ai fini della stima della congruità, nei confronti di quelle imprese che, trovandosi in uno stato di crisi strutturale, avranno fatto ricorso alle sopra descritte procedure;
- **per quanto riguarda i rilievi avanzati sulla numerosità delle aziende** prese a base per la creazione dei *cluster* 2, “Filature cardate”, e 11, “Roccatore”, si precisa, come già più volte evidenziato nelle riunioni di presentazione del prototipo e nelle varie e-mail di risposta fornite dalla Sose a diversi quesiti specifici sull'argomento sollevati dalle associazioni di categoria, che le numerosità delle filature cardate e delle roccature sono state statisticamente rappresentative ai fini della costruzione dei gruppi omogenei di imprese;
- **cluster dei converter:** nel suddetto cluster rientrano i cosiddetti impannatori di Prato che hanno caratteristiche strutturali ed economiche del tutto simili alla figura generalmente riconosciuta come converter. Inoltre, in merito alle tre figure di converter/impannatore legate alle diverse specializzazioni di prodotto – tessuto, maglieria e filato – si precisa che nel cluster risultano predominanti i converter di tessuti (circa il 65%), mentre per quelli di maglieria e di filato la relativa numerosità non ha consentito un'ulteriore segmentazione;
- **territorialità:** sulla richiesta di introdurre nel nuovo studio un ulteriore correttivo “di distretto” da applicare alle imprese insistenti nei distretti produttivi, che potrebbe funzionare come correttivo territoriale, si segnala quanto segue. Nello studio di settore TD14U è stata valutata attentamente la variabile della territorialità, cercando di introdurla nella funzione di ricavo dei singoli cluster. Dall'analisi effettuata non sono peraltro risultate differenze territoriali significative nella individuazione dei gruppi omogenei: i modelli organizzativi emersi hanno invece evidenziato frequentemente la tipicità produttiva delle cd. “aree distretto”, come in particolare quella pratese, le cui imprese rappresentano numericamente più del 50% dell'intero comparto tessile;
- **congruità dei soggetti che si collocano all'interno dell'intervallo c.d. di confidenza:** allo stato attuale, non ci sono motivazioni tali da giustificare una modifica dei criteri di accertamento in materia di studi di settore.

In particolare, la scrivente ricorda che con circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999 e 148/E del 5 luglio 1999, era stato precisato che i contribuenti che si avvalgono della possibilità di adeguare i propri ricavi alle risultanze dell'applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi, devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore che nella applicazione GERICO viene indicato quale ricavo puntuale di riferimento. Ai contribuenti che ritengono ve ne sia motivo è, peraltro, consentito collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e quindi anche al livello del ricavo minimo.

In sede di controllo della applicazione degli studi di settore l'amministrazione finanziaria:

- a) nel primo caso, considererà corretta la posizione del contribuente e potrà procedere ad accertamento sulla base degli studi di settore solo nei casi in cui, sulla base di elementi documentali, sarà in grado di rettificare i dati presi a base per l'applicazione degli studi di settore;
 - b) in caso di adeguamento all'interno dell'intervallo di "confidenza", fermo restando che si tratta, comunque, di un ricavo "possibile", potrà verificare e quindi chiedere al contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale;
8. *per quanto attiene alla richiesta avanzata dalle Associazioni di essere messe a conoscenza* del percorso e dei criteri utilizzati per la costruzione dello studio di settore TD14U, nonché di predisporre appositi incontri per la definizione dei cluster prima della loro vera e propria elaborazione, l'Agenzia precisa quanto segue.

L'approvazione degli studi, come prima ricordato, è preceduta da una fase di confronto con le categorie economiche interessate tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. L'elaborazione dello studio di settore è sempre stata effettuata nel pieno rispetto dello spirito delle norme stabilite dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996.

Infatti, il prototipo dello studio viene presentato alle Associazioni in occasione delle diverse riunioni dove vengono analizzati gli esempi di funzionamento dello studio forniti dalle stesse Associazioni. Prima dello svolgimento delle riunioni, inoltre, i risultati della cluster analysis vengono messi a disposizione dei partecipanti, i quali, quindi, hanno tutto il tempo necessario nonché la massima libertà di presentare osservazioni, rilievi, e quant'altro ritengano utile a fornire un contributo per la migliore realizzazione dello studio stesso.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle gravi problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria e della grave crisi economica che è stata più volte evidenziata per il comparto tessile, nonché delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 20 febbraio 2006

Lanfranco De Santis – Elisabetta Pellegrini



FEDERMODA

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE TD14

Prima di esprimere le nostre valutazioni sul prototipo del nuovo studio si desidera manifestare apprezzamento per l'impegno che gli esperti della So.Se. hanno profuso per rendere lo Studio di Settore TD14U il più vicino possibile ad una realtà produttiva così complessa come il settore tessile.

La situazione congiunturale di questi anni ha accentuato talune dinamiche non positive del comparto tessile; le imprese, aggredite dalla forte concorrenza proveniente da Paesi in rapido sviluppo come la Cina e l'India, hanno visto ridurre i propri ricavi anche oltre il 50%, con una rapida accelerazione che ha reso l'analisi della So.Se sicuramente più gravosa e difficile.

Entrando nel merito, la scrivente Associazioni, dopo aver partecipato alle riunioni per l'analisi del prototipo di studio, fa rilevare quanto segue:

- Emergono perplessità in relazione alla numerosità delle aziende prese a base per la creazione dei *cluster*. I numeri indicati in particolare per i *cluster* 2 "Filature cardate" e 11 "roccature" non sembrano rispondenti alla effettiva consistenza numerica di quelle fasi di lavorazione, per lo meno rispetto alle informazioni di cui dispongono le associazioni. Potrebbero essersi verificate, in fase di elaborazione, delle inesattezze di "clusterizzazione" che a prima vista non erano emerse.
- All'interno dei singoli *cluster* non sono ben identificate alcune importanti realtà produttive. A titolo esemplificativo nel *cluster* dei "converter" in cui dovrebbero essere confluiti i cosiddetti "impannatori di tessuti" – produttori di tessuto in conto proprio con lavorazioni prevalentemente affidate a terzi - si dice che la tipologia di prodotto realizzata è costituita solo per il 52% dei ricavi da tessuti finiti per abbigliamento. Si individua inoltre come altra tipologia di prodotto significativo un 23 % di maglieria confezionata. In sostanza si accomunano in un unico *cluster* imprese che avendo in comune una forte esternalizzazione

del processo produttivo, realizzano in realtà prodotti assolutamente non comparabili: tessuti, maglieria confezionata e probabilmente filati.

- Perplesità suscitano anche alcuni meccanismi di attribuzione delle imprese ai singoli *cluster*. Sempre a titolo esemplificativo le filature cardate che anche in minima parte effettuano lavorazioni del rigenerato in c/proprio, vengono collocate adesso nel *cluster* per la lavorazione del rigenerato invece che in quello della filatura cardata in c/terzi, sebbene questa rappresenti comunque l'attività di gran lunga prevalente.
- All'interno dei *cluster* non emerge l'incidenza della "territorialità" delle imprese.

- Per quanto riguarda il cluster 17 si pone di nuovo in evidenza come l'inserimento in questo studio di imprese il cui processo produttivo è quello tipico della "confezione d'abbigliamento" potrebbe essere causa di distorsioni in merito all'impianto complessivo.
- Non entrano in funzione, di fatto, i correttivi che sono stati individuati per rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali e del settore. Infatti, avendo preso a riferimento un anno particolarmente negativo come il 2003, i pur limitatissimi segnali positivi dell'anno successivo hanno impedito l'attivazione dei correttivi. Questi mostrano i loro effetti solo in un ristrettissimo numero di casi e anche quando entrano in funzione non risultano pienamente in grado di cogliere la realtà di crisi del settore. Tale fenomeno potrebbe essere attribuito al fatto che non tutti i correttivi si applicano a tutti i *cluster*, è indispensabile invece che ciò avvenga.
- Gli esempi che sono stati valutati nel corso degli incontri con l'Agenzia e con la So.Se, applicando lo studio agli anni 2003 e 2004, risultano estremamente penalizzanti per i contribuenti. Risulta infatti che oltre il 60% delle imprese sarebbero "non congrue". L'alta incidenza di non congruità è una ulteriore conferma della non rispondenza dello studio alla realtà. Se come probabile da parte dell'amministrazione finanziaria e della So.Se è stata effettuata una verifica dell'impatto dello studio sull'intero campione di imprese utilizzate per realizzarlo, riteniamo opportuno che i risultati siano resi noti. In pratica dovrebbe essere reso noto quante aziende per ogni singolo *cluster*, rispetto ai dati del questionario, sono non congrue.
-

Per quanto sopra esposto, la scrivente Associazione **chiede di dar corso ad un periodo di monitoraggio dello studio in questione.** E nell'ottica costruttiva del confronto chiediamo di poter dar corso a tutte le possibili procedure utili alla correzione dello studio stesso.

CNA FEDERMODA intende anche far rilevare le seguenti osservazioni.

- Si chiede che alle Associazioni sia illustrato il percorso ed i criteri utilizzati per la costruzione dello studio econometrico. Ad esempio come si è arrivati alla definizione della numerosità dei *cluster*?
- Si ritiene che sia opportuno, come procedura generale, effettuare un incontro con le Associazioni per la definizione della clusterizzazione prima dell'elaborazione vera e propria.

- Si propone un ulteriore correttivo che potrebbe essere definito “correttivo di distretto” da applicare alle imprese insistenti nei distretti produttivi e che potrebbe funzionare come correttivo territoriale. A tale proposito potrebbero essere utilizzati appositi studi sull’andamento tariffario dei diversi settori realizzati, a titolo di esempio, a livello camerale o provinciale, oltre al contributo degli Osservatori per gli studi di settore.
 - Si chiede che sia reso “legalmente efficace” l’intervallo di confidenza, in modo che le imprese, in esso ricadenti, non debbano subire l’accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell’Agenzia delle Entrate.
-
- Si chiede che al contribuente sia applicato sempre lo studio più favorevole tra tutti quelli approvati al momento dell’accertamento.
 - Si chiede che sia valido a tutti gli effetti l’adeguamento al “minimo” da parte del contribuente.
 - Si chiede che possa essere costruito un correttivo “congiunturale” sulla base delle giornate di sospensione del personale dipendente da associare agli altri correttivi individuati.

Il Presidente Nazionale
Luigi Rossi



Roma, 14 febbraio 2006
Prot. 0166

Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore

Oggetto: Invio osservazioni per validazione dello studio di settore TD14U.

La Federazione Nazionale della Moda di Confartigianato, nella persona del Presidente, signor Stefano Acerbi, desidera prima di tutto ringraziare gli esperti della SO.SE. per l'impegno e la professionalità con cui hanno redatto il prototipo dello studio TD14U, pur nelle tante difficoltà che una realtà complessa come quella del settore tessile presenta.

La situazione congiunturale di questi anni ha accentuato talune dinamiche non positive del comparto tessile; le imprese, aggredite dalla forte concorrenza proveniente da Paesi in rapido sviluppo come la Cina e l'India, hanno visto ridurre i propri ricavi anche oltre il 50%, con una rapida accelerazione che ha reso l'analisi della So.Se sicuramente più gravosa e difficile e forse, a parere della scrivente, da queste difficoltà è derivata l'impossibilità di redigere uno studio che fosse in grado di cogliere la reale capacità produttiva del settore tessile; cosa, questa, emersa già nel corso degli incontri tenutisi presso l'Agenzia delle Entrate, ed in cui la categoria ha espresso la sua insoddisfazione.

Entrando nel merito, dopo aver partecipato, come detto, alle riunioni per l'analisi del prototipo di studio, si fa rilevare quanto segue:

- Clusterizzazione

Emergono perplessità in relazione alla numerosità delle aziende prese a base per la creazione dei *cluster*. I numeri indicati in particolare per i *cluster* 2 “Filature cardate” e *cluster* 11 “roccature” non sembrano essere rispondenti alla effettiva consistenza numerica di quelle fasi di lavorazione, per lo meno rispetto alle informazioni di cui dispongono le Associazioni di categoria. A parere della scrivente, potrebbero essersi verificate, in fase di elaborazione, delle inesattezze di “clusterizzazione”.

All'interno dei singoli *cluster* non sono ben identificate alcune importanti realtà produttive. A titolo esemplificativo nel *cluster* dei “converter” in cui dovrebbero essere confluiti i cosiddetti “impannatori di tessuti” – produttori di tessuto in conto proprio con lavorazioni prevalentemente affidate a terzi - si dice che la tipologia di prodotto realizzata è costituita solo per il 52% dei ricavi da tessuti finiti per abbigliamento. Si individua inoltre come altra tipologia di prodotto significativo un 23 % di maglieria confezionata. In sostanza si accomunano in un unico *cluster* imprese che avendo in comune una forte esternalizzazione del processo produttivo, realizzano in realtà prodotti assolutamente non comparabili: tessuti, maglieria confezionata e probabilmente filati.

Perplessità suscitano anche alcuni meccanismi di attribuzione delle imprese ai singoli *cluster*. Sempre a titolo esemplificativo le filature cardate che anche in minima parte effettuano lavorazioni del rigenerato in c/proprio, vengono collocate adesso nel *cluster* per la lavorazione del rigenerato invece che in quello della filatura cardata in c/terzi, sebbene questa rappresenti comunque l'attività di gran lunga prevalente.

All'interno dei *cluster*, inoltre, non emerge l'incidenza della “territorialità” delle imprese.

- Correttivi

Non entrano in funzione, di fatto, i correttivi che sono stati individuati per rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali e del settore. Infatti, avendo preso a riferimento un anno particolarmente negativo come il 2003, i pur limitatissimi segnali positivi dell'anno successivo hanno impedito l'attivazione dei correttivi. Questi mostrano i loro effetti solo in un ristrettissimo numero di casi e anche quando entrano in funzione non risultano pienamente in grado di cogliere la realtà di crisi del settore. Tale fenomeno potrebbe essere attribuito al fatto che non tutti i correttivi si applicano a tutti i *cluster*, è indispensabile invece che ciò avvenga.

Per quanto sopra esposto, il parere della Federazione Nazionale della Moda di Confartigianato non può che essere di **non validazione** dello studio.

Tuttavia nell'ottica costruttiva del confronto chiediamo di poter incontrare nuovamente gli esperti per approfondire eventuali margini di correzione dello studio stesso poiché la scrivente ritiene che gli esempi che sono stati valutati nel corso degli incontri con l'Agenzia delle Entrate e con la So.Se, applicando lo studio agli anni 2003 e 2004, risultino estremamente penalizzanti per i contribuenti. Dagli esempi in possesso delle Associazioni di categoria risulta infatti che oltre il 60% delle imprese “non sono congrue”. L'alta incidenza di non congruità è una ulteriore conferma della non rispondenza

dello studio alla realtà. Se come probabile da parte dell'amministrazione finanziaria e della So.Se è stata effettuata una verifica dell'impatto dello studio sull'intero campione di imprese utilizzate per realizzarlo, si ritiene opportuno che tali risultati siano resi noti. In pratica dovrebbe essere reso noto il dato relativo, per ogni singolo *cluster*, al numero di aziende, rispetto ai dati del questionario, che risultano non congrue.

La scrivente intende avanzare anche le seguenti richieste:

Si chiede che alle Associazioni sia illustrato il percorso ed i criteri utilizzati per la costruzione dello studio econometrico. Ad esempio come si è arrivati alla definizione della numerosità dei *cluster*. Quali sono i motivi per cui si venga inseriti in un *cluster* piuttosto che ad un altro barrando o meno una semplice casella.

Si ritiene che sia opportuno, come procedura generale, effettuare un incontro con le Associazioni per la definizione della clusterizzazione prima dell'elaborazione vera e propria.

Si propone un ulteriore correttivo che potrebbe essere definito "correttivo di distretto" da applicare alle imprese insistenti nei distretti produttivi e che potrebbe funzionare come correttivo territoriale. A tale proposito potrebbero essere utilizzati appositi studi sull'andamento tariffario dei diversi settori realizzati, a titolo di esempio, a livello camerale o provinciale, oltre al contributo degli Osservatori per gli studi di settore.

Si chiede che possa essere costruito un correttivo "congiunturale" sulla base delle giornate di sospensione del personale dipendente da associare agli altri correttivi individuati.

Si chiede che sia reso "legalmente efficace" l'intervallo di confidenza, in modo che le imprese in esso ricadenti, non debbano subire l'accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate.

Si chiede che sia valido a tutti gli effetti l'adeguamento al "minimo" da parte del contribuente.

Si chiede che al contribuente sia applicato sempre lo studio più favorevole tra tutti quelli approvati al momento dell'accertamento.

Il Presidente
(Stefano Acerbi)





CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Roma, 0
00153 - Via Plinio Pontio, 2 - Tel. 06 578081 Fax 06 5785088
www.casartigiani.org

Via fax n. 06 -- 50545306
Via mail: elisabetta.pellegrini@agenziaentrate.it
lafranco.desantis@agenziaentrate.it

Roma, 9 febbraio 2006

Oggetto: osservazioni sullo studio di settore TD 14U

Con riferimento alla Vostra richiesta di osservazioni, la scrivente Confederazione comunica quanto segue.

A seguito delle varie riunioni tenutesi per esaminare il prototipo dello studio in oggetto sono emerse e permangono aree di criticità nell'applicazione dello studio stesso, nonostante gli apprezzabili sforzi compiuti dai funzionari della SO.SE e dell'Agenzia delle Entrate per tener conto - nella costruzione del prototipo - del permanente e grave stato di crisi del settore.

In tal senso può essere vista con favore l'introduzione di un correttivo "congiunturale", da utilizzare nella funzione di ricavo, che tenga conto dell'andamento dei consumi di energia elettrica anche se non sempre, nell'ambito dei singoli cluster, si assiste ad una efficace applicazione del correttivo in questione.

Anche l'adozione di un correttivo sulla "vetustà" dei beni strumentali come anche la determinazione di un coefficiente di utilizzo dei beni stessi possono certamente costituire ulteriori passi nel tentativo di (ri) costruire lo studio in maniera più aderente alle dinamiche delle aziende del settore.

Tuttavia, nonostante gli sforzi, permangono, come sopra accennato, aree di criticità tali da non consentire che lo studio sia completamente idoneo a rappresentare la realtà delle aziende del settore.

In particolare, si osserva che:

- per i beni nuovi, laddove non esista nel cluster un coefficiente di utilizzo, sussiste il rischio di un incremento della funzione di ricavo anche se il bene non è ancora pienamente produttivo

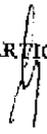
AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
17 FEB. 2006
Prot. n° 2006/23082

- in alcuni cluster (ad es. roccatura) il consumo di energia non varia anche se l'utilizzo del macchinario è solo parziale
- di conseguenza, occorrerebbe creare una relazione più significativa tra consumi di energia elettrica e valore dei ricavi
- occorre tenere in considerazione la circostanza che beni entrati in funzione nell'anno concorrono in maniera più limitata alla funzione di ricavo

In conclusione, la scrivente Confederazione segnala la opportunità - da sottoporre all'attenzione della Commissione degli Esperti nella riunione del prossimo 22 febbraio 2006 - di prevedere la *applicazione monitorata* per lo studio in questione, secondo le modalità già definite per gli altri settori del comparto Tessile Abbigliamento Calzature.

E' gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI





UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
Tel. 0574 4561 - Fax 0574 60495
www.ulp.prato.it
e-mail: ulp@ulp.prato.it

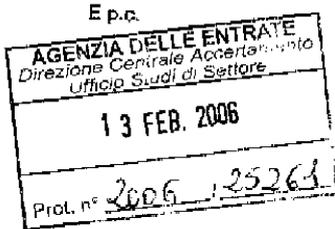
Prato, 9 febbraio 2006

dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831301

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

Avv. GIUSEPPE JANIRI
Confindustria
Area Fisco Previdenza e Sanità
Fax 06/5903255

Dott. Mauro Chezzi
Vice Direttore
SMI - ATI
Area Politica Industriale, economia impresa
Fax 02/66104189



Oggetto: Elaborazione nuovo Studio di Settore TD14 - Parere

Lo studio di settore TD14, produzione di filati e tessuti, interessa gran parte del comparto manifatturiero del nostro distretto, per tale motivo abbiamo aderito volentieri all'invito rivolto da Confindustria, di prendere parte agli incontri con gli esperti della Società per gli studi di settore e l'Agenzia delle Entrate per la valutazione dello studio in esame.

Nel corso delle diverse riunioni con i vostri esperti e i rappresentanti delle altre associazioni di categoria interessate, i nostri funzionari ed imprenditori hanno potuto valutare l'impostazione del nuovo studio ed i risultati che si ottengono applicandolo ad alcune realtà aziendali.

Sulla base delle indicazioni emerse dall'attività suddetta, in accordo con le associazioni artigiane, CNA e Confartigianato, abbiamo redatto il parere, che ci pregiamo inviarVi in allegato, in vista della riunione della Commissione degli esperti del prossimo 22 febbraio 2006 che dovrà pronunciarsi sulla validazione dello studio in oggetto.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(Mauro Chezzi)



All.

PU 18EM2003 | UFP027328 | confindustria | Prot. 68/2006

CONFINDUSTRIA

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE TD14

Prima di esprimere le nostre valutazioni sul prototipo del nuovo studio desideriamo manifestare il nostro apprezzamento per l'impegno che gli esperti della So.Se. hanno profuso per rendere lo Studio di Settore TD14U il più vicino possibile ad una realtà produttiva così complessa come il settore tessile:

La situazione congiunturale di questi anni ha accentuato talune dinamiche non positive del comparto tessile; le imprese, aggredite dalla forte concorrenza proveniente da Paesi in rapido sviluppo come la Cina e l'India, hanno visto ridurre i propri ricavi anche oltre il 50%, con una rapida accelerazione che ha reso l'analisi della So.Se sicuramente più gravosa e difficile.

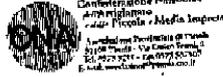
Entrando nel merito, le scriventi associazioni, dopo aver partecipato alle riunioni per l'analisi del prototipo di studio, fanno rilevare quanto segue.

- Emergono perplessità in relazione alla numerosità delle aziende prese a base per la creazione dei *cluster*. I numeri indicati in particolare per i *cluster* 2 "Filature cardate" e 11 "roccature" non sembrano rispondenti alla effettiva consistenza numerica di quelle fasi di lavorazione, per lo meno rispetto alle informazioni di cui dispongono le associazioni. Potrebbero essersi verificate, in fase di elaborazione, delle inesattezze di "clusterizzazione" che a prima vista non erano emerse.
- All'interno dei singoli *cluster* non sono ben identificate alcune importanti realtà produttive. A titolo esemplificativo nel *cluster* dei "convertori" in cui dovrebbero essere confluiti i cosiddetti "impannatori di tessuti" - produttori di tessuto in conto proprio con lavorazioni prevalentemente affidate a terzi - si dice che la tipologia di prodotto realizzata è costituita solo per il 52% dei ricavi da tessuti finiti per abbigliamento. Si individua inoltre come altra tipologia di prodotto significativo un 23 % di maglieria confezionata. In sostanza si accomunano in un unico *cluster* imprese che avendo in comune una forte esternalizzazione del processo produttivo, realizzano in realtà prodotti assolutamente non comparabili: tessuti, maglieria confezionata e probabilmente filati.
- Perplessità suscitano anche alcuni meccanismi di attribuzione delle imprese ai singoli *cluster*. Sempre a titolo esemplificativo le filature cardate che anche in minima parte effettuano lavorazioni del rigenerato in c/proprio, vengono collocate adesso nel *cluster* per la lavorazione del rigenerato invece che in quello della filatura cardata in c/terzi, sebbene questa rappresenti comunque l'attività di gran lunga prevalente.
- All'interno dei *cluster* non emerge l'incidenza della "territorialità" delle imprese.
- Non entrano in funzione, di fatto, i correttivi che sono stati individuati per rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggior rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali e del settore. Infatti, avendo preso a riferimento un anno particolarmente negativo come il 2003, i pur limitatissimi segnali positivi dell'anno successivo hanno impedito l'attivazione dei correttivi. Questi mostrano i loro effetti solo in un ristrettissimo numero di casi e anche quando entrano in funzione non risultano pienamente in grado di cogliere la realtà di crisi del settore. Tale fenomeno potrebbe essere attribuito al fatto che non tutti i correttivi si applicano a tutti i *cluster*, è indispensabile invece che ciò avvenga.

17/02/2006 09:45

0574455288

UNIONE IND.LE PRATO



- Gli esempi che sono stati valutati nel corso degli incontri con l'Agenzia e con la So.Se, applicando lo studio agli anni 2003 e 2004, risultano estremamente penalizzanti per i contribuenti. Risulta infatti che oltre il 60% delle imprese sarebbero "non congrue". L'alta incidenza di non congruità è una ulteriore conferma della non rispondenza dello studio alla realtà. Se come probabile da parte dell'amministrazione finanziaria e della So.Se è stata effettuata una verifica dell'impatto dello studio sull'intero campione di imprese utilizzate per realizzarlo, riteniamo opportuno che i risultati siano resi noti. In pratica dovrebbe essere reso noto quante aziende per ogni singolo cluster, rispetto ai dati del questionario, sono non congrue.

Per quanto sopra esposto, il parere delle scriventi non può che essere di non validazione dello studio. Tuttavia nell'ottica costruttiva del confronto chiediamo di poter incontrare nuovamente gli esperti per approfondire eventuali margini di correzione dello studio stesso.

Le scriventi intendono anche far rilevare le seguenti osservazioni.

- Si chiede che alle Associazioni sia illustrato il percorso ed i criteri utilizzati per la costruzione dello studio econometrico. Ad esempio come si è arrivati alla definizione della numerosità dei cluster? Quali sono i motivi per cui si passa da un cluster ad un altro barrando o meno una semplice casella?
- Si ritiene che sia opportuno, come procedura generale, effettuare un incontro con le Associazioni per la definizione della clusterizzazione prima dell'elaborazione vera e propria.
- Si propone un ulteriore correttivo che potrebbe essere definito "correttivo di distretto" da applicare alle imprese insistenti nei distretti produttivi e che potrebbe funzionare come correttivo territoriale. A tale proposito potrebbero essere utilizzati appositi studi sull'andamento tariffario dei diversi settori realizzati, a titolo di esempio, a livello camerale o provinciale, oltre al contributo degli Osservatori per gli studi di settore.
- Si chiede che sia reso "legalmente efficace" l'intervallo di confidenza, in modo che le imprese, in esso ricadenti, non debbano subire l'accertamento automatico da parte degli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate.
- Si chiede che al contribuente sia applicato sempre lo studio più favorevole tra tutti quelli approvati al momento dell'accertamento.
- Si chiede che sia valido a tutti gli effetti l'adeguamento al "minimo" da parte del contribuente.
- Si chiede che possa essere costruito un correttivo "congiunturale" sulla base delle giornate di sospensione del personale dipendente da associare agli altri correttivi individuati.

Con la preghiera che le considerazioni esposte siano inoltrate alla Agenzia delle Entrate ed alla So.Se. stessa si inviano distinti saluti.

PRATO 08 FEBBRAIO 2006

PER LE ASSOCIAZIONI

X CNA

X UIP

X CONFARTIL

Roberto...
Manlio...
Paolo...

097074

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD21U

Codici attività:

33.40.1 - Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni;

33.40.2 - Confezionamento ed apprestamento di occhiali da vista e lenti a contatto.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD21U rispettivamente, in data 1° dicembre 2005 e 12 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 novembre 2005 con nota prot. n. 184764/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFINDUSTRIA - ASSINDUSTRIA DI BELLUNO;
- CONFARTIGIANATO – ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI OCCHIALI;
- CONFARTIGIANATO – UNIONE ARTIGIANI E PICCOLA INDUSTRIA DI BELLUNO;
- CNA.

Lo studio di settore TD21U, costituisce un'evoluzione del precedente studio SD21U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 7 febbraio 2000, ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 1999.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, con nota del 30 dicembre 2005 prot. n. 1400, fa presente quanto segue:

1. **Situazione di crisi.** Le difficoltà del comparto e la crisi del settore hanno, negli ultimi anni, dimezzato il numero di imprese operanti nel settore, specie quelle operanti in conto terzi, con gravi ripercussioni anche sull'occupazione;

2. **Individuazione dei gruppi omogenei di imprese.** Con l'elaborazione del nuovo studio TD21U e rivista la composizione dei cluster, e è stato aumentato il numero, che ora passa dai tre, presenti nello studio SD21U, agli attuali cinque previsti nella sua evoluzione.

La nuova articolazione delle imprese che operano nel settore dell'occhialeria, non sarebbe sufficiente a rappresentare le diverse tipologie di attività, specie per quanto riguarda le lavorazioni in conto terzi, che sono le più numerose in termini di imprese, e le più variegata per la natura delle operazioni svolte.

In ordine alle imprese del comparto artigiano, viene segnalato che:

- l'attività di produzione e commercializzazione in conto proprio necessita di una ulteriore distinzione tra imprese di grandi dimensioni, che si collocano all'interno del nuovo cluster 1, e quelle di minori dimensioni che dovrebbero collocarsi nel cluster 2. Al cluster 1 sarebbero riconducibili anche aziende di limitata dimensione, mentre nel cluster 2, forse più rappresentativo delle piccole imprese, viene rilevato che la clientela è quasi esclusivamente costituita da privati (85% dei ricavi), in netto contrasto con la realtà delle piccole imprese il cui mercato è principalmente costituito da grossisti, commercianti al minuto e spedizionieri;

- il cluster 3 contiene al suo interno negozi di ottica dove le montature di occhiali, acquistate presso terzi, vengono assemblate con lenti preparate direttamente dallo stesso ottico. Infatti le lenti da vista costituiscono la lavorazione predominante di tali laboratori. Il cluster è comunque sufficientemente rappresentativo della realtà economica del settore;

- il cluster 4 comprende tutte le tipologie del contoterzismo: dalla produzione di montature, alla componentistica, alla verniciatura, alla galvanica, all'assemblaggio, al controllo e registrazione degli occhiali. La vasta gamma di lavorazioni comporta la difficoltà di distinguere attività che si esplicano con la sola manodopera e attività in cui l'impiego di materiali e macchinari è considerevole.

3. **Richiesta di monitoraggio del comparto.** Anche l'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, alla luce delle problematiche segnalate e del particolare periodo di difficoltà in cui operano le aziende del settore dell'occhialeria, chiede l'applicazione monitorata dello studio TD21U. L'occhialeria, infatti, deve essere considerata parte integrante del più vasto comparto del settore tessile, abbigliamento, calzature (TAC), per il quale è stato assegnato un biennio di applicazione monitorata degli studi di settore.

L'ASSINDUSTRIA di Belluno, con nota del 24 gennaio 2006 n. prot. AM/dd 518, non ritiene di poter esprimere il proprio parere per la validazione dello studio di settore TD21U.

Ne chiede infatti la sospensione in attesa dell'approvazione di una versione ulteriormente aggiornata, e pertanto formula le seguenti osservazioni:

- 1) i risultati derivanti dall'applicazione del nuovo studio evoluto ai singoli casi aziendali hanno evidenziato un generale innalzamento della pretesa erariale in termini di ricavi attesi, rispetto alla vecchia versione dello studio;

- 2) il correttivo congiunturale, incidendo sulla variabile “metri quadrati dei locali destinati alla produzione” per il cluster 1, e sul valore dei beni strumentali per i clusters 4 e 5, determina effetti assai limitati sul risultato finale del ricavo congruo;

Applicazione monitorata dello studio. Con la circolare n. 121/E dell’8 giugno 2000, al punto 1.1.3.7, l’Agenzia delle Entrate, con riferimento all’originario studio di settore SD21U aveva esplicitamente disposto che “....*occorre tener conto della crisi che colpisce, in particolare, le piccole e medie Imprese, dovuta ad importazioni di occhiali dai paesi dell’est, e dal fatto che essendo un accessorio segue l’andamento e le tendenze del fattore “moda...”*”.

Con tale importante precisazione l’Agenzia ha doverosamente preso atto della crisi che già a partire dall’anno 1999 interessava le piccole e medie imprese del settore, e dall’altro che il settore dell’occhialeria fa parte, a pieno titolo, del più vasto comparto del tessile, moda e abbigliamento.

Pertanto in occasione dell’approvazione dell’attuale versione evoluta dello studio di settore TD21U viene chiesto che **ne venga espressamente disposta la sua applicazione monitorata e la sua utilizzazione esclusivamente per la selezione delle posizioni soggettive da sottoporre a controllo con le ordinarie metodologie**, analogamente a quanto è già stato fatto per il comparto cosiddetto T.A.C.

L’ANPO, Associazione Nazionale Produttori Occhiali di Confartigianato, con nota del 25 gennaio 2006 n. prot. 79, non ritiene di poter esprimere un parere favorevole per la validazione del nuovo studio di settore TD21U, e segnala quanto segue:

- a) **Inattendibilità della rilevazione statistica.** Lo studio di settore in esame si riferisce a due codici attività, il 33.40.1 – *Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni*, ed il 33.40.2 – *Confezionamento ed apprestamento di occhiali da vista e lenti a contatto*. Le statistiche ufficiali Infocamere indicano in 586 le imprese, con il codice attività 33.40.1, complessivamente attive al 31 dicembre 2003, interessate dal questionario ESD21.

Una prima critica viene mossa in relazione alla distribuzione dei contribuenti nella considerazione che i questionari, al netto degli scarti, sono stati 1.042, mentre la somma delle numerosità attribuite a ciascun cluster ammonta a complessive 1.014 unità. Una differenza di 28 unità, solo apparentemente insignificante, ma che nel modico numero dei soggetti presi in esame rappresenta il 3% del numero complessivo.

I clusters che interessano la scrivente associazione, l’1, il 4 e il 5, rappresentativi delle attività del distretto bellunese, raggruppano complessivamente 390 soggetti, una quantità ben inferiore alle imprese interessate a cui fanno riferimento i dati di Infocamere. Occorre, inoltre, considerare la possibilità della presenza nel cluster 5 di soggetti che usano impropriamente il codice manifatturiero, mentre sarebbe più appropriato utilizzare quello del commercio, trattandosi di imprese nate come laboratori ottici, ma sviluppatesi in attività commerciali.

La carenza della base numerica dei dati analizzati porta a supporre che lo studio di settore TD21U sia inquinato nei dati e difetti di supporto statistico.

- b) **Riscontro peggiorativo dei “ricavi puntuali”.** L’aggiornamento dello specifico studio di settore formula risultati addirittura peggiorativi rispetto al vecchio strumento. Nella fase di valutazione del prototipo dello studio, gli esempi forniti dalle associazioni hanno determinato scostamenti di congruità notevolmente superiori rispetto ai risultati dello studio SD21U, nonostante l’introduzione del “ *correttivo congiunturale*”.

Il peggioramento degli scostamenti dalla congruità fa ritenere che nella nuova elaborazione i coefficienti delle funzioni di ricavo siano stati sensibilmente aumentati, e questo fatto contrasta con quanto già affermato dall’Agenzia, allorché già nella circolare n. 121/E dell’8 giugno 2000, punto 1.1.3.7, veniva riconosciuta la crisi che colpisce il settore “... *dovuta ad importazioni di occhiali dai paesi dell’est, e dal fatto che essendo un accessorio segue l’andamento e le tendenze del fattore “moda”...*”.

- c) **Correttivo congiunturale.** Il correttivo congiunturale costituisce un elemento di novità di apprezzabile interesse in questo specifico studio, ma la sua incisività non è altrettanto significativa. Esso interviene in presenza di una diminuzione dei consumi di energia elettrica rispetto all’anno base di elaborazione dello studio, e si traduce nella rettifica dei ricavi attribuiti alla variabile “totale mq. dei locali destinati alla produzione”, per le imprese appartenenti al cluster 1 e al “valore dei beni strumentali” per quelle appartenenti ai cluster 4 e 5, ma, il coefficiente in questione è del tutto marginale per il primo cluster e di poco migliore negli altri. Pertanto, questo intervento sullo studio di settore non sembrerebbe idoneo a far pienamente conseguire lo scopo auspicato, specialmente nel periodo contingente, in cui le attività presentano andamenti estremamente anomali: le commesse non sono regolari e nell’occasionalità viene richiesta l’urgenza di esecuzione, per cui anche i macchinari sono chiamati a continue accensioni e spegnimenti con forti consumi allo spunto e, spesso, impiegati al di sotto dei livelli quantitativi per cui sono stati progettati. Andamenti di esercizio di questo tipo portano inevitabilmente a consumi energetici proporzionalmente superiori rispetto ad un andamento a regime, e, rapportati al coefficiente congiunturale, non appaiono idonei a rappresentare l’andamento lavorativo effettivo. A ciò si aggiunga che proprio nell’anno 2003, anno a cui si riferiscono i dati utilizzati per la costruzione dello studio, si riscontrano le situazioni peggiori, con un calo dell’occupazione nel comparto artigianale rispetto all’anno precedente, di oltre dieci punti percentuali, e di conseguenza con consumi di energia molto bassi che in pratica impediscono negli anni successivi l’applicazione del correttivo congiunturale, anche in presenza di un decremento di ricavi.
- d) **Numero esiguo dei clusters.** Il nuovo studio di settore TD21U si articola in cinque clusters: il cluster 1, raggruppa al suo interno le grandi imprese di produzione, i cluster 2 e 3 sono specifici per i laboratori di ottica, che sono in sostanza negozi, e i clusters 4 e 5 si riferiscono ai contoterzisti e ai produttori di componenti con prevalenza di lenti per occhiali nel cluster 5. Al riguardo, l’Associazione Nazionale Produttori Occhiali di Confartigianato si rimette, in ordine alle problematiche relative alla cluster analysis, alle considerazioni già segnalate dall’Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno.
- e) **La galvanica.** Un altro importante problema è rappresentato dall’anomala collocazione nell’ambito degli studi di settore delle attività galvaniche per l’occhialeria. Queste potrebbero identificarsi nello studio TD20U relativo alla meccanica, in quanto il solo codice attività Atecofin 2004 che le definisce è il 28.51.0. Correttamente il questionario ESD21 ha previsto, tra le fasi della produzione/lavorazione, anche i trattamenti galvanici, ma di fatto quel rigo è stato compilato solamente da quelle imprese che svolgerebbero in misura non prevalente anche trattamenti galvanici. Diversamente, coloro che svolgono in via prevalente o esclusiva i trattamenti galvanici, potrebbero non aver risposto al questionario, trovandosi inseriti nel diverso codice attività.

L'ANPO, nella stessa nota, sottolinea la **necessità di rinviare l'approvazione dello studio di settore evoluto e, nel contempo, di sospendere ogni attività di accertamento fiscale da studi di settore per il comparto in questione.**

In via subordinata, come soluzione alternativa, si chiede di sottoporre, per un biennio, lo studio di settore in questione ad una applicazione monitorata, così come concesso ad altri settori in analoghe condizioni.

Inoltre viene avanzata formale richiesta di considerare congrui i contribuenti i cui risultati ricadono nell'intervallo di confidenza, poiché è statisticamente provato, con una probabilità pari al 99,99%, che il ricavo che ricade in tale intervallo sia il vero ricavo del soggetto esaminato; lo studio è costruito con modalità derivanti da calcoli statistici, quindi è da ritenersi non corretto fare riferimento al solo ricavo puntuale anziché a quello compreso nell'intervallo di confidenza.

Con e-mail del 27 gennaio 2006, la CNA - Federmoda ha formulato le seguenti osservazioni:

- l'aggiornamento dello studio TD21U propone risultati che vanno a peggiorare nella quasi totalità dei casi il calcolo della congruità, mentre va ad ampliare l'intervallo fra il ricavo puntuale e il ricavo minimo ammissibile;
- si ritiene necessario trovare dei correttivi allo studio che meglio rappresentino la reale situazione aziendale in quanto, sia per le aziende congrue che per quelle non congrue, si assiste ad un aumento della richiesta di ricavi da parte dello studio;
- si chiede di introdurre un correttivo sul peso dei beni strumentali non utilizzati nell'esercizio dell'attività pur consentendo comunque la deducibilità degli ammortamenti tenuto conto degli investimenti realizzati e conseguenti indebitamenti e dell'obsolescenza degli stessi;
- si chiede anche l'introduzione dei dati relativi alle giornate di C.I.G. e sospensione utilizzate, che dovrebbero essere elementi significativi per la stima dei ricavi.

La stessa associazione ritiene importante e necessario attribuire al settore dell'occhialeria **l'applicazione monitorata, così come è stato fatto per altre attività economiche come la T.A.C.**, in considerazione del fatto che si trovano nella medesima situazione e al fine di consentire agli uffici dell'Agenzia delle entrate di poter valutare con discrezionalità le singole situazioni soggette ad accertamento.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

Al fine di cogliere il crescente stato di difficoltà in cui opera il sistema delle PMI di molti settori del comparto manifatturiero, tra cui anche il settore dell'occhialeria, imputabile agli effetti della globalizzazione, e soprattutto alla perdita di competitività, provocata dalla concorrenza sui costi di produzione proveniente dai paesi emergenti, l'Agenzia ha previsto l'introduzione di interventi migliorativi finalizzati a rendere gli studi di settore sempre più flessibili e in grado di cogliere con sempre maggiore precisione i diversi cambiamenti economici che si verificano nel tempo.

A tal proposito, è stato previsto uno specifico correttivo negli studi di settore interessati da una situazione di crisi, che consente di tener conto dell'andamento sfavorevole della congiuntura economica.

Il c.d. correttivo congiunturale, che si applica anche allo studio TD21U, viene applicato nel modo seguente:

- i consumi di energia elettrica sono stati assunti come indicatore di ciclo economico;

- l'impresa accede al correttivo se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono, contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore;
- il correttivo, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio e i consumi relativi all'anno base, viene applicato come fattore moltiplicativo alle variabili di stock della funzione di ricavo (il valore dei beni strumentali, il numero di collaboratori familiari, il numero di soci con occupazione prevalente, le superfici di produzione).

Ciò posto, si ritiene che il predetto correttivo, già impiegato con buoni risultati in altri studi di settore, possa ritenersi idoneo a cogliere alcune particolari situazioni di crisi dei settori interessati.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore che sono stati oggetto di recente revisione, grazie anche agli interventi introdotti, sono in grado di cogliere adeguatamente lo stato di difficoltà in cui versa il sistema delle piccole e medie imprese del comparto in esame. Eventuali particolari situazioni di "non congruità", legate alle cause sopra esposte, potranno essere rappresentate in fase di contraddittorio con l'ufficio.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dalle Associazioni professionali di estendere l'applicazione monitorata allo studio di settore TD21U, in considerazione delle gravi difficoltà economiche in cui versa il settore e che sono state ampiamente rappresentate, l'Agenzia si rimette alle determinazioni della Commissione degli Esperti per l'eventuale concessione delle particolari modalità di accertamento.

In ordine alla richiesta di considerare congrui i soggetti che si collocano all'interno dell'intervallo c.d. di confidenza, l'Agenzia ritiene che non sussistono valide motivazioni tali da giustificare una modifica dei criteri di accertamento in materia di studi di settore.

In particolare, con circolari nn. 110/E del 21 maggio 1999 e 148/E del 5 luglio 1999, è stato precisato che i contribuenti che si avvalgono della possibilità di adeguare i propri ricavi alle risultanze dell'applicazione degli studi di settore in sede di dichiarazione dei redditi, devono effettuare l'adeguamento tenendo conto del valore che nella applicazione GERICO viene indicato quale ricavo di riferimento puntuale. Ai contribuenti che ritengono ve ne sia motivo è, peraltro, consentito collocarsi, anche in caso di adeguamento, all'interno dell'intervallo di confidenza e quindi anche al livello del ricavo minimo.

In sede di controllo della applicazione degli studi di settore l'amministrazione finanziaria:

- a) nel primo caso, considererà corretta la posizione del contribuente e potrà procedere ad accertamento sulla base degli studi di settore solo nei casi in cui, sulla base di elementi documentali, sarà in grado di rettificare i dati presi a base per l'applicazione degli studi di settore;
- c) in caso di adeguamento all'interno dell'intervallo tra ricavo minimo e ricavo congruo, fermo restando che si tratta, comunque, di un ricavo "possibile", potrà verificare e quindi chiedere al contribuente di giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale.

Per ciò che attiene le osservazioni della Associazione Nazionale Produttori Occhiali di Confartigianato, si fa presente quanto segue:

- 1. Inattendibilità della rilevazione statistica.** Nel documento dell'ANPO viene contestata la rappresentatività delle imprese oggetto delle elaborazioni, affermando che "Le statistiche ufficiali Infocamere indicano in 586 le imprese, con il codice attività 33.40.1, complessivamente attive al 31 dicembre 2003".
Nell'ambito dello studio di settore i modelli elaborati per il suddetto codice sono risultati pari a 539; depurando i dati Infocamere delle 40 imprese al di sopra dei 5.164.569 euro, non si ravvisano differenze sostanziali tra le due fonti.
In relazione alla distribuzione dei contribuenti, la differenza tra i questionari (1.042) e la numerosità dei cluster (1.014) pari a 28 imprese, si riferisce ad imprese non assegnate a cluster specifici (outliers).
- 2. Numero esiguo dei clusters.** La cluster analysis del nuovo studio costituisce sicuramente un miglioramento rispetto a quella dello studio precedente. I cluster, infatti, sono aumentati e le specializzazioni produttive sono state colte in maniera più precisa, in modo particolare per quanto riguarda i produttori di componentistica.
Su indicazione delle Associazioni di categoria, nella sezione "Prodotti ottenuti e/o lavorati" del questionario ESD21 utilizzato per l'evoluzione dello studio di settore sono state inserite le principali voci relative alla componentistica proprio per cercare di individuare cluster specifici.
Peraltro, le numerosità complessive non hanno consentito di individuare le singole specializzazioni di prodotto.
- 3. La galvanica.** Si evidenzia che il numero delle imprese che eseguono trattamenti superficiali e trattamenti galvanici rappresentano rispettivamente il 7% e l'1% circa delle imprese che hanno risposto al questionario.
La gran parte delle imprese in oggetto, pur essendo certamente presenti sul mercato e legate alla filiera dell'occhialeria, si classificano nei codici di attività della meccanica (in particolare il 28.51.0 "Trattamento e rivestimento dei metalli").

Per quanto concerne la richiesta della CNA-Federmoda di tener conto nella stima dei ricavi puntuali delle giornate di sospensione e CIG, si fa presente che nel modello di comunicazione dei dati per l'applicazione dello studio di settore TD21U, sarà inserito un apposito rigo nel quadro A – "Personale addetto all'attività" che contiene un'informazione relativa al numero di giornate di sospensione e CIG, che potrà essere utilizzata in sede di contraddittorio con gli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate.

CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle gravi problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria e della grave crisi economica che è stata più volte evidenziata per il comparto dell'occhialeria, nonchè delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 15 febbraio 2006
Francesca Nesci – D'Isanto Maria Rita



FEDERMODA

OSSERVAZIONE STUDIO DI SETTORE SD21U

A seguito del ricevimento dell'elaborazione degli studi inviati nello scorso mese di novembre, con la presente ci permettiamo di fare alcune osservazioni in merito ai risultati.

Dal nostro punto di vista l'aggiornamento propone risultati che vanno a peggiorare nella quasi totalità dei casi il calcolo della congruità, mentre va ad ampliarsi l'intervallo fra il ricavo puntuale e il ricavo minimo ammissibile.

E' un risultato che non ci aspettavamo in quanto dall'esame fatto nella riunione del 1 dicembre sembrava che il giudizio sul nuovo strumento accertativo fosse migliore.

A nostro avviso si devono assolutamente trovare dei correttivi allo studio che meglio rappresentino la reale situazione aziendale in quanto sia per le aziende congrue che quelle non congrue negli anni di riferimento si assiste ad un aumento della richiesta di ricavi da parte dello studio.

Sarebbe importante introdurre un correttivo sui beni strumentali non utilizzati nell'esercizio dell'attività pur consentendo comunque la deducibilità degli ammortamenti; diventa fondamentale a nostro avviso introdurre i dati che evidenziano la riduzione dei consumi elettrici i quali segnalano in maniera inequivocabile la riduzione dell'attività; anche l'introduzione dei dati relativi alle giornate di C.I.G. e sospensione utilizzate dovrebbe avere un peso importante sull'elaborazione del calcolo.

Resta comunque di fondamentale importanza la richiesta di poter assoggettare il settore al monitoraggio al fine di consentire agli uffici dell'agenzia delle entrate di poter valutare con discrezionalità le singole situazioni soggette ad accertamento.

Unione CNA FEDERMODA
Ufficio di Bologna
Viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. 0516099490 – 051299331 fax 051359902 e-mail: federmoda@er.cna.it

APPIA CNA

Sede di Belluno

Referente: Dr. Giovanni Giopp tel.0435 32211 fax 0435 501010 mail: g.giopp@appiacna.it

OSSERVAZIONE STUDIO DI SETTORE SD21U

A seguito del ricevimento dell'elaborazione degli studi inviati nello scorso mese di novembre e della pregiata Vs. del 13/1/2006, con la presente formuliamo alcune osservazioni in merito ai risultati.

L'aggiornamento propone risultati che vanno a peggiorare nella quasi totalità dei casi il calcolo della congruità, mentre va ad ampliarsi l'intervallo fra il ricavo puntuale e il ricavo minimo ammissibile, ciò dovrebbe segnalare l'approssimazione delle valutazioni.

E' un risultato che non ci aspettavamo dal momento che da quanto emerso nella riunione del 1° dicembre sembrava che si fosse colta la particolare difficoltà congiunturale che il settore attraversa.

Riteniamo si debbano trovare dei correttivi allo studio che meglio rappresentino la reale situazione aziendale in quanto sia per le aziende congrue che quelle non congrue negli anni di riferimento, a prescindere dalle difficoltà, si assiste ad un aumento della richiesta di ricavi da parte dello studio.

E' importante introdurre un correttivo sul peso dei beni strumentali non utilizzati nell'esercizio dell'attività pur consentendo comunque la deducibilità degli ammortamenti tenuto conto degli investimenti realizzati e conseguenti indebitamenti e dell'obsolescenza degli stessi;

riteniamo importante tarare sulla base dei consumi elettrici l'aspettativa di ricavi dando a questo indicatore un peso importante;

anche l'introduzione dei dati relativi alle giornate di C.I.G. e sospensione utilizzate dovrebbero essere elementi significativi per l'elaborazione del risultato.

Riteniamo comunque importante e doveroso assoggettare il settore al monitoraggio, così come fatto per altri (T.A.C.) in considerazione del fatto che si trovano nella medesima situazione e al fine di consentire agli uffici dell'agenzia delle entrate di poter valutare con discrezionalità le singole situazioni soggette ad accertamento.



Il sistema associativo Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno
Centro Consorzi
Consorzio Artigiano Tutela Ambiente
Dimensione Impresa srl
Feinar
Finimpresa
Patronato Inapa

Prot. n. 1400

Belluno, 30 dicembre 2005

- All' **AGENZIA DELLE ENTRATE**
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242
00144 ROMA
- alla **CONFARTIGIANATO**
Settore tributario
Via San Giovanni in Laterano n. 152
00184 ROMA
- alla **CONFARTIGIANATO DEL VENETO**
Settore Tributario
Via F.lli Bandiera n. 35
30175 MARGHERA (VE)

Oggetto: valutazioni dello studio di settore evoluto TD21U.

Nell'approssimarsi dell'incontro per la seconda verifica sull'attendibilità dello studio di settore TD21U, relativo al comparto dell'occhialeria, la scrivente Associazione, a firma del suo Presidente di settore Tiziano De Toffol, nonché Presidente nazionale dell'occhialeria per la Confartigianato, si permette di formulare alcune osservazioni in merito a quanto fin qui verificato.

Dato per assodato che le difficoltà del comparto sono ormai note e che la crisi in corso ha, negli ultimi anni, dimezzato il numero di imprese operanti nel settore, specie se contoterziste, con gravi ripercussioni anche nell'occupazione, è evidente che dall'Amministrazione finanziaria si attendono risposte allo strumento di accertamento in questione assolutamente attinenti alla circostanza. Una valutazione superficiale dello studio di settore peserebbe sui bilanci, già "magri", di tali imprese, che, peraltro, non sono assolutamente omissive di ricavi, dato il tipo di rapporto commerciale in cui operano (sempre verso committenti impresa, con obbligo-necessità di fatturazione).

Si formulano, quindi, alcune osservazioni in ragione di quanto fin qui verificato e valutato.

Evoluzione peggiorativa dello studio di settore.

Il raffronto dei risultati ottenuti sugli undici esempi sperimentati ha suscitato una certa apprensione sull'attendibilità del nuovo strumento. Le ditte oggetto di sperimentazione risultano peggiorare la propria situazione rispetto a quanto era emerso con lo studio SD21U, salvo poche annualità (sei su trentatre). Nella tabella allegata è possibile verificare il peso del nuovo scostamento rispetto a quello denunciato con gli studi originali, premettendo che per l'anno 2002 gli originali risultati non sono più disponibili sul nostro sistema informatico.

N. ident.con.		2002	2003	2004	2005
1	Ricavi dich.	23.753	17.516	20.428	20.282
	Ricavo max.	27.293	26.785	26.677	
	scostamento	- 3.540	- 9.269	- 6.249	
	<i>scost.SD21U</i>	- 1.708	- 7.252	- 4.184	
2	Ricavi dich.	230.815	204.292	160.480	162.793
	Ricavo max.	215.067	203.587	185.240	
	scostamento	15.748	705	- 24.760	
	<i>scost.SD21U</i>		- 6.148	- 34.087	
3	Ricavi dich.	443.046	449.638	472.420	424.166
	Ricavo max.	557.710	566.194	606.319	
	scostamento	- 114.664	- 116.556	- 133.899	
	<i>scost.SD21U</i>	- 62.102	- 62.962	- 83.723	
4	Ricavi dich.	34.060	22.318	23.034	25.650
	Ricavo max.	48.302	36.127	25.577	
	scostamento	- 14.242	- 13.809	- 2.543	
	<i>scost.SD21U</i>		- 21.561	- 4.514	
5	Ricavi dich.	157.305	157.195	145.228	130.888
	Ricavo max.	176.364	178.171	164.633	
	scostamento	- 19.059	- 20.976	- 19.405	
	<i>scost.SD21U</i>	- 5.347	- 5.763	- 6.882	
6	Ricavi dich.	34.602	25.495	20.572	19.680
	Ricavo max.	31.177	26.003	25.616	
	scostamento	3.425	- 508	- 5.044	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>congruo</i>	- 3.282	
7	Ricavi dich.	295.479	275.069	340.582	
	Ricavo max.	340.934	306.287	389.434	
	scostamento	- 45.455	- 31.218	- 48.852	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>congruo</i>	- 19.692	
8	Ricavi dich.	268.113	173.696	130.048	84.198
	Ricavo max.	172.688	178.651	130.835	
	scostamento	95.425	- 4.955	- 787	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>congruo</i>	- 8.870	

9	Ricavi dich.	286.611	297.541	284.078	280.242
	Ricavo max.	295.878	315.145	321.310	
	scostamento	- 9.267	- 17.604	- 37.232	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>congruo</i>	<i>- 10.322</i>	
10	Ricavi dich.	353.843	182.609	220.887	
	Ricavo max.	221.234	205.007	311.749	
	scostamento	132.609	- 22.398	- 90.862	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>- 33.541</i>	<i>- 104.637</i>	
11	Ricavi dich.	116.864	112.311	102.436	129.872
	Ricavo max.	105.446	121.943	112.132	
	scostamento	11.418	- 9.632	- 9.696	
	<i>scost.SD21U</i>		<i>- 9.505</i>	<i>congruo</i>	

E' ben vero che si provvederà all'inserimento di un "correttivo congiunturale", ma appare già significativo che la nuova elaborazione si posizioni su risultati addirittura peggiorativi rispetto ai precedenti, quando le circostanze avrebbero dovuto indurre a un più favorevole risultato già senza il citato correttivo. E' facile, quindi, supporre che nemmeno l'introduzione del nuovo elemento sia tanto efficace da ricondurre la situazione alla reale rappresentazione delle aziende.

A tale riguardo la scrivente aveva assunto l'impegno di trasmettere i consumi di energia elettrica sostenuti negli anni 2003, 2004 e 2005 da parte dei soggetti in esame.

Nella tabella che segue si riportano tali valori, spiacenti che due ditte non abbiano ancora dato risposta alla richiesta.

Ditta	N. ident. con.	Consumi Kwh			
		2002	2003	2004	2005
	1	Nessun consumo			
	2		23.572	18.443	18.842
	3		41.713	44.571	39.927
	4		1.898	1.620	1.822
	5		4228	3982	4062
	6	Nessun consumo			
	7				
	8		10341	8526	7318
	9		13.017	13.743	13.805
	10				
	11		36663	45866	59434

I cluster

Lo scorso ottobre è stato operato un ampliamento dei cluster del settore. E' stata, infatti, riformulata, aumentandone il numero, la composizione dei cluster, che passano dai tre in vigore con lo studio SD21U ai cinque previsti nella sua evoluzione. A parere di chi scrive anche la nuova panoramica offerta per la collocazione delle imprese che operano nell'occhialeria non è sufficiente per rappresentare le diverse tipologie di attività, specie nell'ambito delle lavorazioni conto terzi, che sono le più numerose, in termini di imprese, e sono le più variegate in termini di operazioni svolte.

E' evidente che la scrivente esprime le proprie valutazioni in ordine alle imprese del comparto artigiano e in tal senso ritiene che:

- l'attività di produzione e commercializzazione in conto proprio necessita di un distinguo tra le imprese di grandi dimensioni che si collocano nel nuovo cluster 1 e quelle, più diffuse, di minor dimensione che dovrebbero collocarsi nel cluster 2. L'interpretazione, però, non è così scontata, visto che al cluster 1 probabilmente sono riconducibili anche aziende di limitata dimensione per far scendere la media degli addetti a sole 14 unità, mentre nel cluster 2, forse più rappresentativo delle piccole imprese, si rileva che la clientela è quasi esclusivamente costituita da privati (85% dei ricavi), in netto contrasto con le imprese che qui si rappresentano, il cui mercato è principalmente costituito da grossisti, commercianti al minuto e spedizionieri. La circostanza richiede un chiarimento e, se del caso, la previsione di un ulteriore cluster;
- il cluster 3 sembra rivolto ai negozi di ottica dove le montature di occhiali acquistate presso terzi vengono assemblate con lenti preparate direttamente dallo stesso ottico. Infatti le lenti da vista costituiscono la lavorazione predominante di tali laboratori. Il cluster sembra comunque soddisfare la rappresentatività del settore;
- il cluster 4 comprende tutte le tipologie del contoterzismo: dalla produzione di montature, alla componentistica, alla verniciatura, alla galvanica, all'assemblaggio, al controllo e registrazione degli occhiali. La gamma di lavorazioni è estesa e difficilmente possono essere conciliate attività che si esplicano con sola manodopera e forse solo manuali e attività in cui l'impiego di materiali e macchinari è considerevole. Ci sono attività di costruzione di minuterie metalliche che forse potrebbero collocarsi nell'ambito della metalmeccanica, come anche la galvanica necessita di una precisa collocazione nell'ambito dei codici attività. Ulteriori chiarimenti e, se del caso, nuovi cluster potrebbero fare maggior giustizia anche su queste attività;
- il cluster 5 è talmente specifico da non consentire, al momento, considerazioni in merito.

E' auspicabile, quindi, un'ulteriore ponderata valutazione dello studio di settore in esame anche in considerazione della validità dei suoi cluster.

Valenza di altri elementi strutturali dello studio di settore

In merito alla valenza dello studio di settore, per quanto attiene agli elementi strutturali, si fa riserva di ulteriori valutazioni, confrontabili anche in sede di discussione presso codesta Agenzia.

Richiesta di monitoraggio del comparto

Alla luce delle problematiche segnalate e nella considerazione del particolare periodo di difficoltà in cui operano le aziende interessate, costrette a rincorrere commesse prive di qualsiasi programmazione, la scrivente ritiene doveroso un periodo di monitoraggio dello studio di settore in questione al fine di raggiungere, a regime, l'ottimizzazione dello strumento di controllo.

Non va sottaciuto, infatti, che nell'attuale fase le imprese ancora attive devono conservare pressoché inalterata la propria struttura, compreso il personale dipendente, sia per essere pronte alla nuova competizione quando la crisi sarà superata, sia per soddisfare, nell'immediato, le richieste (spesso non programmate) che pervengono dalle imprese committenti. In tali circostanze è evidente che lo studio di settore nasce con criteri di valutazione anomali e ancor più anomali saranno i risultati a consuntivo.

Il settore dell'occhialeria, inoltre fa parte, a pieno titolo, del più vasto comparto del tessile, abbigliamento, moda (TAC) e per tale comparto è stato assegnato un biennio di monitoraggio. Si ritiene doverosa l'estensione di tale procedura pure al settore in questione, anche in conformità al parere già espresso, in data 10 ottobre 2005, dalla Commissione Esperti per gli Studi di Settore.

In attesa d'incontro, si porgono distinti saluti.

Tiziano De Toffol



Roma, 25 gennaio 2006
Prot. 0079

Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore

Oggetto: Osservazioni in merito al prototipo dello studio di settore TD21U

La ANPO, Associazione Nazionale Produttori Occhiali di Confartigianato, nella persona del Presidente, signor Tiziano De Toffol, nell'apprendere che sarà prossima la convocazione della Commissione degli esperti per gli studi di settore, in cui potrebbe essere validato lo studio TD21U e nella considerazione che la documentazione prodotta ed i contraddittori intercorsi negli incontri preliminari a Roma del 1° dicembre 2005 e del 12 gennaio 2006 non hanno soddisfatto le aspettative della categoria rappresentata, formula le seguenti ulteriori considerazioni e richieste.

Inattendibilità della rilevazione statistica

Premesso che lo studio di settore in esame si riferisce a due codici attività, il 33.40.1 – *fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni*, ed il 33.40.2 – *confezionamento ed apprestamento di occhiali da vista e lenti a contatto*, si precisa che l'interesse della scrivente è rivolto unicamente al primo codice, in quanto quello rappresentativo del comparto assistito.

Se si considera che nell'ottobre 2005 sono stati approvati i nuovi clusters, attribuendo a ciascuno la numerosità delle imprese che li caratterizzano e che solamente i clusters 1), 4) e 5) sono rappresentativi delle attività del Distretto bellunese, ove si rileva la quasi totalità delle imprese operanti nel settore, parrebbe dai dati presentati dall'Agenzia delle Entrate nel corso degli incontri su

menzionati, emergere un'inattendibilità della consistenza imprenditoriale del settore, con conseguente inquinamento delle rilevazioni statistiche.

Le statistiche ufficiali Infocamere indicano in 586 le imprese, con il codice attività 33.40.1., complessivamente attive al 31 dicembre 2003 quali imprese interessate dal questionario ESD21.

Una prima critica viene mossa in relazione alla distribuzione dei contribuenti nella considerazione che i questionari, al netto degli scarti, sono stati 1.042, mentre la somma delle numerosità attribuite a ciascun cluster ammonta a complessive 1.014 unità. Una differenza di 28 unità, solo apparentemente insignificante, ma che nel modico numero dei soggetti presi in esame rappresenta il 3% del complessivo.

Volendo poi entrare più nello specifico dei clusters che interessano la scrivente, l'1), il 4) e il 5), questi raggruppano complessivamente 390 soggetti, una quantità ben inferiore alle imprese interessate a cui fanno riferimento i dati Infonamere sopra citati; va, inoltre, considerato la possibilità della presenza nel cluster 5) di soggetti che usano impropriamente il codice manifatturiero, mentre più appropriato sarebbe forse quello del commercio, trattandosi di imprese nate come laboratori ottici, ma sviluppatesi con forti attività commerciali.

Il motivo della carenza di soggetti rispetto alla da noi stimata reale consistenza non è conosciuto, ma il forte dubbio di un errore nella base numerica dei dati analizzati ci porta a supporre che lo studio di settore in fase di approvazione è inquinato nei dati e in difetto di supporto statistico, per cui manca della necessaria attendibilità che le circostanze richiedono e della rispondenza alle reali consistenze del comparto.

Riscontro peggiorativo dei “ricavi puntuali”

Sconcerta constatare che, nonostante le ripetute segnalazioni della crisi che da alcuni anni il comparto dell'occhiale sta attraversando ed i ripetuti appelli formulati dalle Associazioni di Categoria e dalla OO.SS., l'aggiornamento dello specifico studio di settore formula risultati addirittura peggiorativi rispetto al vecchio strumento.

Le sperimentazioni effettuate nella fase interlocutoria dimostrano che quasi tutte le annualità in esame, più di quaranta, presentano scostamenti di congruità notevolmente superiori rispetto ai risultati del SD21U e ciò nonostante l'introduzione del “*coefficiente di correzione congiunturale*”.

Il peggioramento, con percentuali a due e spesso a tre cifre, fanno ritenere che nella nuova elaborazione i coefficienti delle funzioni di ricavo siano stati sensibilmente aumentati, il ché è del tutto inspiegabile date le circostanze denunciate e già ammesse anche da codesta Agenzia allorché nella circolare n. 121/E dell'8 giugno 2000, punto 1.1.3.7, riconosce la crisi che colpisce il settore <... *dovuta ad importazioni di occhiali dai paesi dell'est, e dal fatto che essendo un accessorio segue l'andamento e le tendenze del fattore “moda”*>.

Nasce il sospetto che il lavoro a suo tempo approntato, documentato e verbalizzato dall'Osservatorio Provinciale per gli Studi di Settore della Provincia di Belluno non sia stato adeguatamente considerato dall'Agenzia delle Entrate.

E' un'omissione che penalizza un settore che ha visto nel quinquennio 2000/2004 la cessazione, in Provincia di Belluno, di ben 214 piccole imprese, pari al 26% dell'intero comparto provinciale;

Per una più completa conoscenza della situazione si ritiene utile allegare alla presente il documento a suo tempo prodotto all'Osservatorio Provinciale (allegato n. 1).

Coefficienti di correzione congiunturale

Il correttivo congiunturale costituisce un elemento di novità di apprezzabile interesse in questo specifico studio, ma la sua incisività non è altrettanto significativa. Esso interviene in ragione della variazione in diminuzione dei consumi di energia elettrica rispetto all'anno 2003, anno di riferimento, e si traduce nella rettifica dei ricavi attribuiti alla funzione “totale mq. dei locali destinati alla produzione” per le imprese appartenenti al cluster 1) e al “valore dei beni strumentali” per quelle

appartenenti ai cluster 4) e 5), ma, come emerso negli incontri preliminari tenutisi a Roma, il coefficiente in questione è del tutto marginale per il primo cluster e di poco migliore negli altri.

Pertanto, questo intervento sulla struttura dello studio di settore non sembra idonea a far pienamente conseguire lo scopo auspicato, specialmente nel periodo contingente, in cui le attività presentano andamenti estremamente anomali: le commesse non sono regolari e nell'occasionalità viene richiesta l'urgenza di esecuzione, per cui anche i macchinari sono chiamati a continue accensioni e spegnimenti con forti consumi allo spunto e, spesso, impiegati al di sotto dei livelli quantitativi per cui sono stati progettati.

Andamenti di esercizio di questo tipo portano, inevitabilmente, a consumi energetici proporzionalmente superiori rispetto ad un andamento continuo e a regime, e rapportati al coefficiente congiunturale, non appaiono idonei a rappresentare l'andamento lavorativo effettivo e reale.

A ciò si aggiunga che proprio nell'anno 2003 che ha fornito i dati del nuovo questionario, si riscontrano le situazioni peggiori, con un calo dell'occupazione nel comparto artigianale rispetto all'anno precedente, di oltre dieci punti percentuali, e di conseguenza con consumi di energia molto bassi che in pratica impediscono negli anni successivi l'applicazione del coefficiente di correzione congiunturale, anche in presenza di un decremento di ricavi.

Numero esiguo dei clusters

Anche la valutazione dei clusters merita di essere esaminata, nonostante sia stata già oggetto di lunga discussione negli incontri citati.

Il comparto dell'occhialeria, al pari di altre attività, è composto da imprese assai diversamente organizzate e strutturate: è nelle lavorazioni che si innescano le differenze più significative.

Il nuovo TD21U si articola in cinque clusters, ma, come già segnalato negli incontri e in altra documentazione, tolti i cluster 2) e 3) che sono specifici per i laboratori di ottica, che sono in pratica negozi, al comparto restano riservati solo tre clusters: il cluster 1) per le imprese di produzione definite grandi e i clusters 4) e 5) che contemplano i contoterzisti e i produttori di componenti con prevalenza di lenti per occhiali nel cluster 5).

Si ritiene, pertanto, non di poca rilevanza per la miglior definizione della singola impresa richiamare le considerazioni già ampiamente svolte nel documento inviato dall'Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno in data 2 gennaio 2006 e alle quali si fa rinvio (allegato n. 2).

La galvanica

Un altro importante problema è rappresentato dall'anomala collocazione nell'ambito degli studi di settore delle attività galvaniche per l'occhialeria.

Queste si identificano nello studio TD20U relativo alla metalmeccanica, in quanto il solo codice attività Atecofin 2004 che le definiscono è il 28.51.0, che trova inevitabile collocazione nell'ambito di quello studio di settore.

Lo studio di settore TD20U riserva ai "trattamenti protettivi con bagni galvanici" il solo cluster n. 32 e conseguentemente in tale cluster confluiscono anche tutte le imprese di galvanica che operano nell'ambito dell'occhialeria.

E', però, pressoché impossibile trovare in quel cluster gli elementi dimensionali rappresentativi di tali imprese.

Nei grandi numeri del cluster 32, con 17 addetti di media e con più di 1200 mq. di superficie destinata all'attività, con un mercato fortemente rivolto alla carpenteria pesante e leggera, è difficile ritrovare le caratteristiche della galvanica per occhialeria, che anche nella dimensione maggiore non supera mediamente i 5/6 addetti per azienda, che utilizza poche centinaia di metri quadrati per lo svolgimento dell'attività e la cui dotazione strumentale non va oltre il terzo di quella elencata nel cluster in questione, con la sola eccezione del numero di bagni elettro galvanici che, di dimensioni assai contenute, possono essere presenti anche in numero superiore.

Opportunamente il questionario ESD21 ha previsto, tra le fasi della produzione/lavorazione, anche i trattamenti galvanici, rigo D22, ma di fatto quel rigo è stato compilato solamente da quelle imprese che, già abbinate al codice Atecofin 33.40.1 per la prevalenza di altre lavorazioni dell'occhiale, svolgono in misura non prevalente anche trattamenti galvanici.

Diversamente, coloro che svolgono in via prevalente o esclusiva, l'attività in questione non hanno risposto al questionario, trovandosi inserite nel diverso codice attività.

Pertanto, si riscontra la situazione paradossale che le imprese della galvanica dell'occhialeria si ritrovano in uno studio di settore non idoneo, mentre quelle che svolgono tale attività in modo sussidiario, dato il loro esiguo numero, non potranno disporre, nello studio TD21U, di un proprio cluster.

Per le considerazioni sopraesposte, quindi, la scrivente Associazione non ritiene di poter validare il nuovo studio di settore TD21U, così come ora è stato elaborato atteso, tra l'altro, che in tutte le simulazioni sviluppate si riscontra un intervallo di confidenza particolarmente elevato, il che denota un risultato a forte indice di errore.

Ciò stante emerge la necessità di rinviare l'approvazione dello studio di settore evoluto, al fine di meglio tarare la sua struttura alle circostanze in corso e, nel contempo, sospendere ogni attività di accertamento fiscale mediante studi di settore per il comparto in questione, atteggiamento, peraltro, apparentemente già assunto dalle locali Agenzie delle Entrate a seguito del documento della Confartigianato Unione Artigiani e Piccola Industria di Belluno, del 10 maggio 2004, protocollo 595, e dell'unanime condivisione del problema da parte dell'Osservatorio Provinciale nella seduta del 10 giugno 2004.

In subordine, ma come soluzione residuale, si accetta di sottoporre, per un biennio, lo studio di settore in questione a una fase sperimentale monitorata, così come concesso ad altri settori in analoghe condizioni.

Si ricorda, infatti, che il settore dell'occhiale fa ormai parte, a pieno titolo, del più vasto comparto del tessile, dell'abbigliamento e della moda, sottolineato anche nella ricordata circolare n. 121/E del 2000, di cui ha vissuto e condivide ancora le medesime difficoltà, a volte di natura congiunturale, ma più spesso di tipo strutturale.

Per il TAC si è proceduto all'applicazione monitorata dello studio di settore per il biennio 2004/2005, nulla dovrebbe ostacolare per l'assunzione di analogo provvedimento.

Inoltre si avanza formale richiesta **di assumere come congrui i risultati che ricadono nell'intervallo di confidenza**, poiché è statisticamente provato, con una probabilità pari al 99,99%, che il ricavo che ricade in tale intervallo sia il vero ricavo del soggetto esaminato; lo studio è costruito con modalità derivanti da calcoli statistici, quindi a nostro parere, è da ritenersi non corretto fare riferimento al solo ricavo puntuale anziché a quelli compresi nell'intervallo di confidenza.

Il Presidente
(Tiziano De Toffol)



ASSINDUSTRIA BELLUNO

Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno

Sezione Industrie Produttrici Articoli Occhialeria - SIPAO

AM/dd 518
Belluno, 24 gennaio 2006
Oggetto: *studio di settore TD21U-osservazioni*

Alla
COMMISSIONE ESPERTI PER LA VALIDAZIONE
DEGLI STUDI DI SETTORE
c/o Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertam.to – Uff.S tudi di Settore
00144 ROMA-V.le Europa, 242-Torre C – p. 11°

Nelle giornate del 1° dicembre 2005 e del 12 gennaio 2006 si sono svolte presso la sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma due riunioni nel corso delle quali funzionari dell'Agenzia delle Entrate medesima e della SO.SE. hanno proceduto alla presentazione del prototipo del nuovo studio di settore TD21U che costituisce l'evoluzione dello studio di settore SD21U, in vigore dal periodo di imposta 1999.

Lo studio si riferisce ai seguenti codici di attività:

- **33.40.1** fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni;
- **33.40.2** confezionamento ed apprestamento di occhiali da vista e lenti a contatto.

Le Aziende manifatturiere del settore industriale che la scrivente Associazione rappresenta sono tutte comprese nel primo dei due suddetti codici di attività.

Nell'ambito di tale primo codice di attività il prototipo del nuovo studio di settore ha individuato tre gruppi omogenei o "clusters" e cioè:

- cluster 1 - *"Imprese di grandi dimensioni che producono montature complete per occhiali da vista e da sole"*
- cluster 4 - *"Imprese operanti in c/terzi che producono componentistica"*;
- cluster 5 - *"Imprese specializzate nella lavorazione ed assemblaggio delle lenti in c/terzi"*.

Nei clusters 2 e 3 rientrano invece i laboratori ottici con il codice di attività 33.40.2.-

Dall'analisi del prototipo del nuovo studio di settore, analisi effettuata attraverso la sua applicazione ad una serie di casi aziendali reali forniti dalle Associazioni di categoria è emerso quanto segue:

1. lo studio è stato costruito sulla base dei dati contabili ed extra contabili relativi al periodo di imposta 2003;
2. per diretta ammissione degli stessi funzionari della SO.SE. una rappresentazione precisa delle diverse realtà produttive ed organizzative presenti nel settore avrebbe richiesto un

numero maggiore di clusters, ma a causa del numero limitato dei questionari su cui si è potuto lavorare, dopo lo scarto di quelli non corretti o incompleti, non si è potuto andare oltre i tre gruppi omogenei sopra citati;

3. i risultati derivanti dall'applicazione del nuovo studio evoluto ai singoli casi aziendali hanno evidenziato un generale innalzamento della pretesa erariale in termini di ricavi attesi, rispetto alla vecchia versione dello studio;
4. nel corso dei due incontri di presentazione è emerso in modo chiaro che la nuova versione dello studio era già stata definita a priori nei suoi diversi aspetti applicativi (ad esempio la rilevanza delle singole variabili contabili ed extra contabili e la misura delle cd. "funzioni di ricavo" ad esse applicabili), senza che da parte dei rappresentanti delle Associazioni di categoria ci fosse la reale possibilità di incidere sugli stessi, al di là di una mera richiesta di chiarimento;
5. come avvenuto in occasione della presentazione dello studio di settore originario, anche in questa occasione per la versione evoluta, non è stato dato conto, in modo concreto, dei singoli meccanismi interni di calcolo della procedura "GERICO", cioè di quel complesso di formule matematiche e di algoritmi che partendo dalle diverse variabili contabili ed extra contabili previste dallo studio permettono di determinare il ricavo ritenuto congruo;
6. il "correttivo congiunturale" che è stato introdotto da parte della SO.SE., incidendo su una variabile quale quella dei metri quadrati dei locali destinati alla produzione (cluster 1) ovvero sul valore dei beni strumentali (clusters 4 e 5), la cui rilevanza è ridotta, determina effetti assai limitati sul risultato finale del ricavo ritenuto congruo.

A tali considerazioni di carattere specifico su questo studio di settore, si aggiungono le preoccupazioni e le perplessità nostre ma anche delle altre Associazioni di categoria sull'intero sistema degli studi di settore, a seguito delle sostanziali novità introdotte dalla Legge Finanziaria per il 2005 (Legge 30.12.2004, n. 311) e cioè:

- lo stravolgimento dell'impianto normativo originario a seguito della nuova regola che prevede l'accertamento automatico in base agli studi di settore a seguito dello scostamento per due periodi di imposta su tre togliendo quindi ogni valore legale alla contabilità ordinaria correttamente tenuta;
- la nuova previsione di applicazione automatica degli studi di settore, anche nel caso di scostamento per un solo periodo d'imposta, qualora nei confronti dei contribuenti che svolgono attività d'impresa in contabilità ordinaria vi siano difformità significative sulla base di nuovi indici economico-patrimoniali e finanziari;
- la massiccia revisione degli studi avvenuta nel corso del 2005 ma con effetto dal periodo d'imposta 2004, che ha portato a risultati particolarmente penalizzanti per molte Imprese e con un incremento assai significativo in termini di non congruità rispetto all'anno precedente;

- l'incremento di gettito che, sempre nella Legge Finanziaria per il 2005, è stato previsto come effetto delle diverse modifiche introdotte dalla stessa Legge.

L'inserimento di tali modifiche ci porta alla conclusione che il meccanismo degli studi di settore si sia ormai definitivamente allontanato da quelle che erano state le premesse iniziali che prevedevano invece un meccanismo impositivo basato sui dati strutturali ed effettivi delle Aziende e costruito ed aggiornato con il consenso delle Associazioni di categoria.

L'attuale difficile congiuntura attraversata dalle Aziende fa emergere in modo sempre più evidente tutti i limiti di questo meccanismo che potremo definire "catastale" e che non riesce più a rappresentare la realtà delle Imprese ed a cogliere il momento di difficoltà che le stesse stanno attraversando.

In altre parole gli studi di settore si sono trasformati da strumento innovativo e condiviso di controllo e accertamento delle piccole e medie Aziende a mero strumento di cassa a servizio delle sempre crescenti esigenze erariali.

Alla luce di tutte le considerazioni fin qui espresse la scrivente Associazione Industriali non ritiene di poter fornire il proprio avvallo alla validazione dello studio di settore in esame, anzi ne chiede la sospensione in attesa dell'approvazione di una versione ulteriormente aggiornata.

Giova qui ricordare anche che l'intero sistema Confindustria ha individuato una serie di proposte di modifica che, se accolte, potrebbero portare sicuri miglioramenti al sistema.

Le proposte riguardano:

- l'entrata in vigore degli studi di settore oggetto di revisione nell'anno successivo alla loro approvazione;
- la possibilità di considerare congrui i ricavi delle Imprese che sono situati naturalmente nell'"intervallo di confidenza".

Tali proposte sono già state trasmesse nel corso del 2005 al Presidente della Commissione di Esperti per la Validazione degli Studi di settore per essere discusse in quella sede .

* * * * *

Applicazione monitorata dello studio

Con la circolare n. 121/E dell'8 giugno 2000, al punto 1.1.3.7, l'Agenzia delle Entrate, con riferimento all'originario studio di settore SD21U aveva esplicitamente disposto che **"occorre tener conto della crisi che colpisce, in particolare, le piccole e medie Imprese, dovuta ad importazioni di occhiali dai Paesi dell'Est, e dal fatto che, essendo un accessorio, segue l'andamento e le tendenze del fattore "moda"**.

Con tale importante precisazione l'Agenzia ha doverosamente preso atto della crisi che già a partire dall'anno 1999 interessava le piccole e medie imprese del settore e dall'altro che il settore dell'occhiale fa ormai parte, a pieno titolo, del più vasto comparto del tessile, moda e abbigliamento.

Pertanto in occasione dell'approvazione dell'attuale versione evoluta dello studio di settore TD21U si chiede che ne **venga espressamente disposta la sua applicazione monitorata e la sua utilizzazione esclusivamente per la selezione delle posizioni soggettive da sottoporre a controllo con le ordinarie metodologie**, analogamente a quanto è già stato fatto per il comparto cd. T.A.C. (tessile, abbigliamento e calzaturiero) con l'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 marzo 2005.

* * * * *

In conclusione si ritiene opportuno richiamare in questa sede il documento che è stato predisposto nell'ambito dell'Osservatorio Provinciale sugli Studi di settore di Belluno a seguito della riunione che si è tenuta il 6 settembre 2005.

In tale occasione, a seguito dell'analisi della grave situazione di crisi che sta attraversando l'intera economia della Provincia di Belluno è emersa da parte di vari Membri della Commissione medesima la **richiesta formale di sospensione dell'applicazione degli studi di settore nella provincia di Belluno.**

A sostegno di tale richiesta è stato predisposto, a cura di un Comitato ristretto composto dai rappresentanti dell'Associazione Industriali, dell'Unione Artigiani e Piccola Industria, dell'APPIA-CNA, dell'Associazione Commercio, Turismo e Servizi e dell'Ordine Dottori Commercialisti un apposito documento frutto di accurate ricerche e approfondimenti effettuati sulla base di rilevazioni statistiche ufficiali.

Tale documento è stato formalmente consegnato al Direttore dell'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Belluno il quale si è fatto carico di trasmetterlo alla Direzione Regionale delle Entrate del Veneto.

Riteniamo pertanto opportuno allegare l'intero documento alla presente comunicazione affinché la Commissione Esperti ne sia informata.

Con i più distinti saluti.

Il Presidente
Valter Da...

1 allegato

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD22U

Codice attività:

31.50.0 Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e di lampade elettriche

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD22U, rispettivamente, in data 25 ottobre 2005 (nota prot. n. 170289/2005 del 06/10/2005) e 29 novembre 2005 (nota prot. n. 181727/2005 del 25/10/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 06 luglio 2005 con nota prot. n. 121276/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Federlegno-Arredo/Assoluce;
- ASSIL/ANIE;
- CNA.

Lo studio di settore TD22U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD22U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 22 novembre 2000 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD22U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 09 febbraio 2006

Maria Rita D'Isanto – Annamaria Maresca

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD28U

Codici attività:

- 26.12.0 - Lavorazione e trasformazione del vetro piano;
- 26.15.1 - Lavorazione e trasformazione del vetro cavo;
- 26.15.2 - Lavorazione di vetro a mano e a soffio;
- 26.15.3 - Fabbricazione e lavorazione di vetro tecnico, industriale, per altri lavori.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD28U rispettivamente, in data 15 novembre e 14 dicembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 settembre 2005 con nota prot. n. 167262/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFARTIGIANATO;
- CASARTIGIANI.

Lo studio di settore TD28U costituisce un'evoluzione del precedente studio SD28U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 7 febbraio 2002 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2001.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Confartigianato-Vetro e la CNA-Artistico, con nota del 31 gennaio 2006 prot. n. 88, nell'esprimere un parere non negativo, chiedono che lo studio **venga posto sotto monitoraggio** e di "eliminare" dalla base dati utilizzata per l'elaborazione dello studio sia i contribuenti marginali che i contribuenti con volume di affari superiore a 1 milione di Euro: i dati di questi soggetti "inquinerebbero" le basi dati degli altri contribuenti. Le due associazioni hanno, inoltre, espresso le seguenti osservazioni:

- 1) Produttività per addetto. Viene chiesta di fare una distinzione tra addetti produttivi e amministrativi, in quanto per le piccole imprese il rendimento di un dipendente può influenzare diversamente a seconda che si tratti di un addetto alla produzione o di un impiegato amministrativo. Viene inoltre ritenuto indispensabile considerare ai fini della stima dei ricavi e della coerenza solo le giornate effettivamente lavorate.
- 2) Correttivo congiunturale. La finalità del correttivo dovrebbe essere quello di rendere lo studio di settore più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore

rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali. Non sempre il correttivo può scattare, in quanto entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

- 3) Beni strumentali. Il valore dei beni strumentali da indicare nel quadro F - "Elementi Contabili" del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore (costo di acquisto) contiene valori che non possono essere messi in relazione direttamente con la produzione: nel corso degli ultimi anni le vetrerie di Murano, anche sotto la spinta della Magistratura, si sono dotate di impianti destinati all'abbattimento di polveri e alla pulizia delle acque reflue di un notevole valore economico, ed hanno sostenuto costi relativi alla "messa" a norma degli impianti elettrici. Il valore più corretto da assegnare a tale voce dovrebbe essere quello contabile al netto degli ammortamenti.
- 4) Situazione economica. Da uno studio della C.C.I.A.A. di Venezia risulta che circa il 23,39% delle imprese operanti nel settore sono uscite dal mercato nel periodo 2001/2002. In più, oltre al dato di per sé preoccupante della percentuale di imprese cessate, si aggiunge il problema della concorrenza oltre che della contraffazione dei nostri prodotti da parte di operatori orientali, che utilizzano una manodopera a basso costo (Cina "in testa").

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

L'Agenzia nel prendere atto della situazione economica che caratterizza le attività oggetto dello studio TD28U, potrà, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamare l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dalle associazioni in merito alla concorrenza da parte di operatori orientali, che svolgono le attività con basso costo di manodopera.

Per ciò che attiene il punto 1 delle osservazioni delle associazioni, si deve tener presente che che il contributo degli addetti produttivi e di quelli amministrativi, ai fini della stima dei ricavi e della coerenza è stato utilizzato insieme ad altre variabili per discriminare il fattore dimensionale nella costruzione dei gruppi omogenei di imprese permettendo di isolare le realtà più strutturate da quelle di dimensioni più contenute o di medie dimensioni.

In ordine al punto n. 2 si segnala che lo studio non prevede alcun correttivo congiunturale.

Si fa presente nel modello di comunicazione dei dati per l'applicazione dello studio di settore TD28U, sarà inserito un apposito rigo nel quadro A - "Personale addetto all'attività" che contiene un'informazione relativa al numero di giornate di sospensione e CIG, che potrà essere utilizzata in sede di contraddittorio con gli uffici locali dell'Agenzia delle Entrate.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 15 febbraio 2006

Francesca Nesci – D'Isanto Maria Rita

Confartigianato Vetro
Via di S. Giovanni in Laterano, 152
00148 ROMA
raffaele.masprone@confartigianato.it

Artistico CNA
Via G. A. Guattani, 13
00166 ROMA

Roma, 31 gennaio 2006

Prot. n. 088

Dr.ssa
Francesca Nesci
Agenzia delle Entrate
Dr.ssa
Maria Rita D'Isanto
Agenzia delle Entrate
E p. c. Dr. Fabio Zaccaria
SO.SE S.P.A.
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
Dr. Flavio Favilli
CNA
Dr. Carlo Catena
CNA
LORO SEDI

Parere su studio di settore TD28U (attività: 26.12.0: lavorazione e trasformazione del vetro piano; 26.15.1: lavorazione e trasformazione del vetro cavo; 26.15.2: lavorazione di vetro a mano e a soffio; 26.15.3: fabbricazione e lavorazione di vetro tecnico, industriale, per altri lavori).

Il parere delle nostre Organizzazioni non è negativo.

Ma chiediamo che lo studio sia monitorato per le motivazioni sotto indicate, su cui attiriamo la Vostra cortese attenzione.

Innanzitutto, si sottolinea la contrarietà a qualsiasi ipotesi di aggiornamento od adeguamento automatico degli studi di settore che ne snaturerebbe completamente la natura.

Inoltre, si contesta la possibilità di trasformare i ricavi derivanti dall'applicazione degli studi in redditi presunti: tanto varrebbe, allora, tornare al meccanismo dei parametri, rinunciando totalmente alla collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

E' necessario "eliminare" dalla base dati valida per il calcolo dello studio sia i contribuenti marginali (da verificare la definizione di marginalità), che i contribuenti con volume di affari superiore a 1 milione di Euro: i dati di questi soggetti "inquinano" le basi dati degli altri contribuenti con valori falsati.

PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO

- 1) Andrebbe distinta tra gli addetti produttivi e gli addetti amministrativi** in quanto per una piccola impresa il rendimento di un dipendente influisce diversamente a seconda che si tratti di un addetto alla produzione o di un impiegato amministrativo.

- 2) **Giorni di lavoro “effettivo”:** è indispensabile considerare solo le giornate effettivamente lavorate (vi è, ad esempio, nel settore un’impresa con due addetti, più il titolare, in cui uno dei due dipendenti è in malattia da agosto 2005...!!!)

CORRETTIVO CONGIUNTURALE

Costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell’anno di applicazione dello studio ed i consumi relativi all’anno base.

Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell’anno di applicazione dello studio rispetto all’anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

L’effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo, però, il correttivo congiunturale entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

Si verificano, infatti, circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato.

Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell’organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo.

Spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli i lotti da lavorare si riducono in termini quantitativi e diventano difficili in termini qualitativi.

In tale situazione, i tempi di lavorazione diventano più lunghi; consumando energia, ma non producendo un numero di “pezzi” superiore.

Inoltre, molte imprese committenti, in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed “internalizzano” alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, verificandosi un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimanendo stazionari, o addirittura diminuendo, i ricavi rispetto all’anno base, non scatta il correttivo congiunturale.

In riferimento a quanto sopra, si ritiene che tramite circolare ministeriale debba essere sottolineato che il correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici), pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni, non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l’impresa si trova.

Un particolare: per il codice 26.15.2 i forni fusori sono alimentati a gas (il cui costo è aumentato nel corso del 2005 del 50% rispetto al 2004).

BENI STRUMENTALI

Il valore indicato nel quadro “F” (costo di acquisto) è comprensivo di valori che non possono essere messi in relazione direttamente con la produzione: nel corso degli ultimi anni le vetrerie di Murano, anche sotto la spinta della Magistratura, si sono dotate di impianti destinati all’abbattimento di polveri e alla pulizia delle acque reflue di un notevole valore economico, per non parlare della “messa” a norma degli impianti elettrici.

In ogni caso il valore più corretto da assegnare a tale voce dovrebbe essere quello contabile (al netto degli ammortamenti).

SITUAZIONE

Il dato sotto indicato, tratto da uno studio della C.C.I.A.A. di Venezia, non necessita di commento:

VOCI MERCEOLOGICHE	2000	2001	2002
Var. % 2002/2001			
DI261-Vetro e prodotti in vetro	126.339.614	125.814.788	96.382.814
			-23,39

In più, oltre al dato di per sé preoccupante, si aggiunga il problema "legato" alla concorrenza (in alcuni casi anche con contraffazione) dei nostri prodotti da parte di operatori orientali, con basso costo di manodopera, (Cina "in testa"): pensare ad aggiornamenti o ad adeguamenti automatici degli studi di settore, con conseguente trasformazione dei ricavi in redditi presunti, è aggiungere problemi a problemi.

L'elaborazione matematica non "ammette" che un'azienda lavori "in perdita o in pareggio" in attesa o "di tempi migliori" o di "riposizionarsi" sul mercato con altri prodotti.

E non è giustificabile, in tempi di "magra", risolvere i problemi riducendo il personale (non facilmente sostituibile) o cessando l'attività.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
CONFARTIGIANATO VETRO

(Gianfranco Albertini)

IL PRESIDENTE
ARTISTICO CNA

(Andrea Fedeli)

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD33U

Codici attività:

27.41.0 – Produzione di metalli preziosi e semilavorati;

36.22.1 – Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria, di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi;

36.22.2 – Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD33U, rispettivamente, in data 15 dicembre 2005 (nota prot. n. 202421/2005 del 30/11/2005) e 24 gennaio 2006 (nota prot. n. 1466/2006 del 04/01/2006).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 novembre 2005 con nota prot. n. 184622/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A., del Comune di Arezzo, nella riunione del 15 dicembre, e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- Confedorafi;
- Federorafi;
- Associazione Industriali Vicenza;
- Confapi;
- Confartigianato;
- Confartigianato Arezzo;
- CNA Arezzo;
- Confindustria.

Lo studio di settore TD33U costituisce l'evoluzione del precedente studio SD33U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta dell'8 febbraio 2001 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2000.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La Consulta Nazionale dei Produttori Orafi Argentieri Gioiellieri, con nota congiunta tra le Associazioni: Confartigianato, ASNAART-CNA, Federorafì-Confindustria, Unionorafì-Confapi, inviata via e-mail il 14/02/2006, ha formulato, in merito allo studio di settore TD33U, le seguenti osservazioni:

- Occorre riconoscere l'applicazione monitorata dello studio, nelle modalità in cui è stato concesso al settore del cd. T.A.C. (tessile-abbigliamento-calzaturiero), in quanto il settore attraversa un periodo di crisi economica *strutturale*. Si assiste al perdurante rallentamento della domanda interna ed internazionale dei prodotti orafi ed alla riduzione sensibile della produzione del comparto negli ultimi quattro anni (2000-2004). In particolare, per l'industria orafa italiana si riscontra una sensibile contrazione dell'export verso gli Stati Uniti d'America, che rappresenta il principale mercato di sbocco dei gioielli italiani. D'altra parte, la riduzione delle esportazioni non trova riscontro in un incremento della domanda interna, bensì in un aumento delle importazioni di prodotti finiti. La difficoltà del settore è stata inoltre "certificata", tra l'altro, anche da due interventi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che si sono concretizzati in:
- il **Verbale di Accordo** del 13 aprile 2005 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con le Parti Sociali relativamente allo "Stato di Crisi" del distretto aretino dell'oreficeria ;
 - **Decreto** del 23 maggio 2005 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze riguardante le pesanti ripercussioni a livello occupazionale nella filiera produttiva orafa veneta;
- 1) **Base dati.** La base dati utilizzata per l'elaborazione dello studio, riferita all'anno 2003, è troppo datata, non tiene conto dell'accelerato sviluppo tecnologico e della congiuntura negativa dell'intero settore a danno delle piccole e medie imprese del comparto. Affinché ci sia coerenza e congruità nei risultati dello studio, si deve assolutamente tenere conto delle condizioni oggettive che hanno modificato sia la struttura che la produttività delle aziende;
 - 2) viene chiesto inoltre che lo studio, sia nella versione monitorata che in quella definitiva, possa essere applicabile, su richiesta del contribuente, anche alle annualità i cui termini di accertamento non siano ancora decorsi;
 - 3) viene lamentato che lo studio non tiene in considerazione i periodi di assenza dal lavoro per maternità, infortunio e malattia dei lavoratori: tali assenze costituiscono per l'impresa costi *imprevisti* a cui non corrispondono ricavi;
 - 4) l'introduzione del correttivo congiunturale nello studio TD33U appare non adeguato a cogliere le situazioni di crisi aziendale perché, in diversi casi, si può verificare un incremento dei costi dell'energia elettrica cui non corrispondono maggiori ricavi. In particolare, secondo la Consulta: "*...alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell'organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo. Un esempio è l'utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore: spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli si ricorre ad investimenti per restare sul mercato o per spostarsi su segmenti di mercato più redditizi; ma non sempre le nuove attrezzature e macchinari vengono impiegati al massimo della propria potenzialità, pur presentando dei consumi energetici superiori a quelli precedentemente impiegati..... Infine, molte imprese committenti, in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed "internalizzano" alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, verificandosi un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimanendo stazionari, o*

addirittura diminuendo i ricavi rispetto all'anno base, il correttivo congiunturale non scatta. In riferimento a quanto sopra, si ritiene che nella circolare ministeriale, che sarà emanata a commento dei nuovi studi, debba essere sottolineato che la mancata "operatività" del correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici) può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più "onerosi" in termini di consumi, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l'impresa si trova....";

- **Quadro C04-C06 provenienza del materiale utilizzato:** nella sezione sono richieste informazioni relative alle modalità di approvvigionamento della materia prima che tiene conto anche del "prestito d'uso", peculiarità tipica del settore. I rilievi che vengono avanzati sono che: "...la casella C05 (produzione o lavorazione con materia in prestito) non può mai essere compilata. La materia presa in prestito costituisce una grandezza di stock e non di flusso e anche per i vincoli giuridici del contratto di prestito d'uso, essa deve essere continuamente presente in magazzino. In altre parole, esiste la prassi di acquistare il materiale prima di venderlo, anche quando i prodotti sono stati realizzati impiegando materiale preso in prestito.

Qualora invece la provenienza del materiale fosse riferita al valore prodotto (ricavi + variazione rimanenze di prodotti finiti e semilavorati), e non ai soli ricavi, allora si dovrebbe considerare, nei casi di variazione dello stock anche il materiale ottenuto in prestito. Si ritiene tuttavia che in questo caso debba prevalere l'interesse per la semplificazione.

E' possibile un'altra osservazione: a causa della differenza di valore dei materiali impiegati (oro e argento) la percentuale riferita ai ricavi, e quindi inclusiva del valore della materia, può dare luogo a informazioni fuorvianti. Si deve ricordare che nelle aziende orafe la misura qualitativamente migliore non sono i ricavi, ma il valore della manifattura, ovvero i ricavi depurati dal costo del materiale, che per prassi viene rivenduto alla quotazione ufficiale di borsa. In estrema sintesi, si potrebbe pensare di introdurre questa grandezza al posto dei ricavi....";

- **Difficoltà di definizione di semilavorato:** secondo le Associazioni le istruzioni non sarebbero sufficientemente chiare su cosa debba intendersi per semilavorato. Al riguardo le Associazioni richiamano l'attuale definizione di semilavorato contenuta nella legge n. 7 del 17 gennaio 2000: "...La nuova normativa del mercato dell'oro è fondata sull'identificazione delle varie nozioni di oro secondo dei criteri merceologici oggettivi. L'oro industriale è composto da due sotto-categorie accomunate dall'uso prevalentemente industriale dei beni in esse raggruppati:
- a) il **materiale d'oro (materia prima)**, costituito dall'oro greggio di qualsiasi forma e purezza, compreso, quindi, quello in forma di lingotti o placchette di purezza inferiore a 995 millesimi, e quello di purezza superiore a 995 millesimi, ma di forma diversa, per esempio, in granuli o barre;
 - b) i **semilavorati** di qualsiasi grado di purezza. Sono semilavorati quei beni ottenuti dalla lavorazione della materia prima che necessitano di ulteriori lavorazioni, affinché abbiano un'utilità per il consumatore.

L'appartenenza alla categoria dei semilavorati è di tipo oggettivo e non soggettivo. Ad esempio, una chiusura in oro di un braccialetto, pur potendo costituire il prodotto ultimo della produzione eseguita da una certa impresa, è comunque un semilavorato perché necessita dell'assemblaggio con altri pezzi per formare il prodotto finito, costituito dal braccialetto.

Al contrario nella nomenclatura combinata doganale, la voce 7108 13, rubricata come “oro semilavorato per usi non monetari” comprende al suo interno l'oro in forma di barre, fili, profilati, tubi, fogli e nastri che secondo le definizioni della L. 7/2000 costituisce il materiale d'oro e non il semilavorato. La nomenclatura doganale non fa riferimento né alla purezza della materia, né alla forma che essa assume.

Pertanto, il termine “semilavorato” sembra assumere una semantica completamente diversa da quella che la stessa parola assume nel contesto della nuova disciplina del mercato dell'oro. Nella prassi del settore orafico il concetto di semilavorato si avvicina molto di più alla definizione resa dalla nomenclatura combinata doganale che dalla legge sull'oro “.

“...E' indubbiamente fondamentale avere una esatta definizione di “semilavorato” utile nella compilazione degli studi di settore, in quanto tale valore può modificare alcuni “pesi” della formula di regressione che determina i ricavi attesi....”.

“...Si richiede pertanto che il concetto di “semilavorato” venga interpretato secondo la definizione fornita dall'UIC in base alla quale “...il tratto saliente del semilavorato è costituito dalla mancanza di uno specifico uso o funzione e cioè dall'impossibilità di utilizzare ex se il materiale o la lega d'oro. Esso dunque necessita di un ulteriore stadio di lavorazione o trasformazione che ne consenta l'utilizzo da parte del consumatore finale....”;

- **Mancanza di un cluster di piccoli imprenditori che lavorano per un unico committente o per pochi:** si tratta di imprese, per lo più esercitate in forma individuale, che risentono fortemente delle condizioni economiche praticate loro dai rispettivi committenti;
- **Oneri finanziari sostenuti dalle imprese per le materie prime acquisite in prestito d'uso:** le imprese che contraggono contratti di prestito d'uso sostengono oneri finanziari che devono essere indicati nello studio di settore;
- **Fasonisti:** nella realtà aretina sono frequenti i casi di imprese, costituite tra addetti di imprese più grandi, che presentano un minor numero di addetti, specializzate in determinate fasi o lavorazioni, che svolgono, sostanzialmente, l'attività in conto terzi: questa tipologia di imprese non sarebbe stata colta dallo studio;
- **La variabile del costo del venduto non è significativa per le imprese che svolgono esclusivamente prestazioni di servizi:** le imprese che esercitano l'attività in conto terzi spesso hanno un costo del venduto basso, o insignificante. Non vanno perciò valutate allo stesso modo delle imprese in cui la variabile ha una forte rilevanza nella stima dei ricavi;
- **Mancanza di un cluster per le lavorazioni di oro “povere”:** è ricorrente la fattispecie di imprese che producono o fanno lavorazioni intermedie a basso valore aggiunto, in cui l'utilizzo dei macchinari ha una prevalenza, nel processo produttivo, rispetto all'apporto lavorativo degli addetti, come nel caso della produzione di catename. Per queste imprese mancherebbe il corrispondente cluster;

- **Valore della manifattura nella produzione a peso:** nell'attuale modello sono previste sei fasce di valore: sarebbe opportuno inserire un ulteriore dettaglio per le produzioni/lavorazioni a peso cd. "povere" (es: produzioni di *catename*), introducendo due fasce inferiori. L'attuale fascia di valore "fino a 0,30 euro per grammo" andrebbe distinta in: "fino a 0,15 euro per grammo" e in "oltre 0,15 e fino a 0,30 euro per grammo";
- **Intervento diretto sulla funzione di ricavo:** in considerazione dell'attuale stato di crisi la Consulta chiede un intervento sul peso da attribuire ai beni strumentali. Ed in particolare: *"...in considerazione della riduzione attribuita al valore dei beni strumentali acquisiti nei periodi di imposta 1994 e 1995, annualità interessate dalla L. Tremonti (D.L. n. 357/94), si richiede che uguale trattamento fiscale relativo al valore dei beni strumentali venga applicato anche ai periodi di imposta (II semestre 2001 e anno 2002) interessati dalle disposizioni della L. Tremonti Bis (L. n. 383 del 18.10.2001)."*

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate prende atto della situazione economica che caratterizza le attività oggetto dello studio TD33U, e, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dalle associazioni in merito alla difficile congiuntura economica che sta attraversando il settore e sulla possibilità che, in sede di contraddittorio, il contribuente, nel caso in cui non si sia adeguato ai risultati dello studio di settore, potrà giustificare per quali motivi abbia ritenuto di dichiarare un livello di ricavi inferiore a quello di riferimento puntuale, chiedendo all'ufficio accertatore di tener conto delle circostanze di crisi economica del settore sopra richiamate.

Per quanto concerne la richiesta di rilevare informazioni utili ad evidenziare situazioni di crisi aziendale, come le assenze dal lavoro per maternità, infortunio e malattia, che costituiscono per l'impresa costi *imprevisti* a cui non corrispondono ricavi, si sottolinea che, sull'attuale modello dello studio, è stata introdotta piuttosto un'informazione relativa all'indicazione del numero delle giornate di cassa integrazione od istituti simili. Tale informazione, pur se non utilizzata nell'elaborazione del prototipo, può essere sottoposta all'attenzione degli Uffici locali, e, quindi, utilizzabile dal contribuente in fase di contraddittorio per giustificare, in particolare, un'eventuale situazione di crisi aziendale. Si precisa, infine, che i periodi di assenza dal lavoro per maternità, infortunio e malattia dei lavoratori dipendenti, richiamati dalle Associazioni, costituiscono assenze per le quali i datori di lavoro pongono a conguaglio le prestazioni previdenziali e le indennità anticipate per tali periodi di assenza con le somme dovute agli enti previdenziali relative ai contributi che sono tenuti a versare a qualunque titolo.

Per quanto riguarda, invece, la lamentata scarsa efficacia del correttivo congiunturale, la scrivente fa presente quanto segue.

Al fine di cogliere il crescente stato di difficoltà in cui opera il sistema delle PMI di molti settori del comparto manifatturiero, tra cui anche quello dell'oreficeria, l'Agenzia ha previsto l'introduzione di interventi migliorativi finalizzati a rendere gli studi di settore sempre più

flessibili e in grado di cogliere, con sempre maggiore precisione, i diversi cambiamenti economici che si verificano nel tempo.

A tal proposito, è stato previsto uno specifico correttivo negli studi di settore, interessati da una situazione di crisi, che consente di tener conto dell'andamento sfavorevole della congiuntura economica.

Il c.d. correttivo congiunturale, introdotto anche nello studio TD33U, viene applicato nel modo seguente:

- i consumi di energia elettrica sono stati assunti come indicatore di ciclo economico;
- l'impresa accede al correttivo se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono, contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore;
- il correttivo, calcolato come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio e i consumi relativi all'anno base, viene applicato come fattore moltiplicativo alle variabili di stock della funzione di ricavo (il valore dei beni strumentali, le superfici di produzione).

Ciò posto, si ritiene che il correttivo congiunturale abbia prodotto buoni risultati nei confronti di quegli studi, come quelli dell'area TAC, nei quali era stato introdotto già dall'anno scorso. Infatti, i risultati osservati dall'Agenzia, relativi all'applicazione del predetto correttivo, ne hanno dimostrato l'idoneità a cogliere alcune particolari situazioni di crisi dei settori interessati. Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore che sono stati oggetto di recente revisione, come il TD33U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente lo stato di difficoltà in cui versa il sistema delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda le osservazioni relative alla provenienza del materiale utilizzato, la scrivente precisa che l'elaborazione dell'attuale studio di settore evoluto è stata preceduta dalla elaborazione di un apposito questionario, la cui struttura, necessaria a cogliere le peculiarità del settore orafa, è stata ampiamente discussa e condivisa con le Associazioni di categoria.

Le stesse Associazioni, intervenute ai lavori, hanno fornito il loro contributo ed espresso la loro approvazione alla formulazione del questionario.

Pertanto, pur rimanendo perplessa sulla intempestività dei rilievi avanzati dalle Associazioni, l'Agenzia valuterà, nella successiva fase di evoluzione dello studio TD33U, se le diverse informazioni relative alla provenienza dei materiali utilizzati, proposte dalle Associazioni, possano rivelarsi utili a migliorare lo studio di settore.

In riferimento alla richiesta di definizione della nozione di "semilavorato", la scrivente fa presente che, già la Direzione Centrale Normativa e Contenzioso, con risoluzione n. 161 dell'11 novembre 2005, era pervenuta a fornire un'interpretazione sull'argomento a seguito di un interpello proposto da una Confederazione del settore. Veniva pertanto precisato che: "...prodotti come le montature di anelli o le chiusure per collane e bracciali hanno completato il loro specifico processo produttivo e debbono essere considerati prodotti finiti e non materia prima destinata alla lavorazione...". Tenuto conto delle conclusioni alle quali giungeva sull'argomento la Direzione Centrale sopracitata, allo stato attuale, non appare possibile, ai fini dell'applicazione degli studi di settore, discostarsi dalla definizione di semilavorato nel settore orafa, formulata con la risoluzione sopra menzionata.

Per quanto riguarda la segnalata mancanza di un cluster di piccoli imprenditori che lavorano per pochi o per un unico committente, si precisa che, nell'analisi discriminante del prototipo dello studio, tale caratteristica è stata rilevata come una modalità diffusissima tra le imprese del settore, e, di conseguenza, non è risultata statisticamente rilevante.

D'altra parte, già nella circolare n. 54/E del 13/06/2001, al par. 7.4, era stata posta all'attenzione degli Uffici locali questa peculiare tipologia di imprese per cui veniva evidenziato che *"...molte imprese, specialmente imprese individuali, dipendono fortemente dal lavoro commissionato da pochi committenti, a volte uno solo. In molti casi tali imprese sono sorte in seguito ad un processo di riduzione del personale dell'impresa committente che ha esternalizzato certe fasi del ciclo produttivo. Ciò può spiegare anche repentine cadute dei ricavi in certi esercizi, a causa della diminuzione di ordini da parte del committente;..."*.

Inoltre veniva precisato che le imprese del settore sono soggette a frequenti riconversioni industriali a causa del fattore "moda", e infatti: *"...similmente al settore "moda", anche la lavorazione di oggetti preziosi è soggetta al cambiamento del gusto dei consumatori, comportando delle frequenti riconversioni produttive. Ne consegue una considerevole riduzione dei ricavi nell'esercizio in cui è effettuata la riconversione produttiva, nonché un incremento dello stock di capitale investito in macchinari che restano a disposizione dell'impresa, anche se non più utilizzati nel processo produttivo;..."*.

Pertanto gli uffici locali dell'Agenzia, nello svolgimento dell'attività di accertamento, dovranno prestare particolare attenzione alle circostanze già evidenziate nella circolare sopra richiamata.

L'informazione relativa agli *"Oneri finanziari sostenuti dalle imprese per le materie prime acquisite in prestito d'uso"* è stata inserita sul nuovo modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, TD33U.

Per ciò che attiene alla lamentata assenza di specifici cluster di imprese specializzate nello svolgimento di determinate fasi di lavorazione, che svolgono sostanzialmente l'attività in conto terzi (fasonisti), l'Agenzia precisa quanto segue.

Lo studio di settore ha consentito di evidenziare la presenza, oltre che di imprese a ciclo completo e parziale, di imprese specializzate nello svolgimento di determinate fasi di lavorazione (cd. fasoniste), che risultano raggruppate nei seguenti cluster:

- a. imprese operanti in conto terzi specializzate nell'assemblaggio di semilavorati (cluster 6);
- b. incastonatori (cluster 9);
- c. imprese operanti in conto terzi specializzate nell'assemblaggio di semilavorati in argento (cluster 12).

Per quanto riguarda la segnalata mancanza di un cluster specifico per le imprese specializzate nelle lavorazioni di oro "povere", l'Agenzia fa presente che:

- ✓ lo studio di settore ha individuato ben quattro appositi gruppi omogenei di imprese specializzate nelle lavorazioni di oro "povere", come il cluster 7, che raggruppa imprese specializzate nella

lavorazione di catename a mano, e il cluster 2, relativo alle lavorazioni di catename a macchina.

Sono inoltre presenti due cluster specializzati in lavorazioni di gioielleria, oreficeria e argenteria a basso valore aggiunto (cluster 8 e 15).

La richiesta di inserire nel modello un ulteriore dettaglio per le produzioni/lavorazioni a peso cd. "povere" (es: produzioni di *catename*), introducendo due fasce inferiori, "*fino a 0,15 euro per grammo*" e in "*oltre 0,15 e fino a 0,30 euro per grammo*", non può essere accolta in quanto pervenuta tardivamente. Inoltre, sembrerebbe che la tipologia di imprese che effettua lavorazioni d'oro comprese nella soglia "*fino a 0,15 euro per grammo*", risulti scarsamente rilevante. Eventualmente, in fase di successiva evoluzione dello studio, potrà essere introdotta sul modello l'informazione richiesta dalle Associazioni.

Infine, per quanto attiene alla richiesta di estendere ai beni strumentali acquisiti nei periodi di imposta, compresi tra il 2° semestre 2001 e l'anno 2002, lo stesso beneficio fiscale riconosciuto a quelli acquisiti nei periodi di imposta 1994 e 1995, annualità interessate dalla L. Tremonti, si fa presente quanto segue.

L'Agenzia delle Entrate, già con circolare n. 58/E del 27 giugno 2002, aveva precisato, in relazione all'acquisto da parte dell'impresa di nuovi beni strumentali che: "*...nella determinazione del valore dei beni strumentali... deve essere compreso anche il valore dei beni acquistati con le agevolazioni di cui alla legge 18 ottobre 2001, n. 383 (comunemente conosciuta come Tremonti bis)...*". Inoltre, "*...a seguito della introduzione di nuovi beni strumentali (compresi quelli che non fruiscono della predetta agevolazione) potrebbero verificarsi anomalie nella corretta assegnazione del contribuente al gruppo omogeneo di riferimento e/o nella determinazione dei ricavi o compensi presunti. Tali eventuali anomalie possono essere valutate in sede di contraddittorio ed essere oggetto di asseverazione da parte degli intermediari abilitati. Le stesse risultano, ovviamente, significative solo se incidono in modo determinante sulla posizione del contribuente....*".

Da ultimo veniva tuttavia fissato il principio per cui: "*...investimenti in beni strumentali sostitutivi di beni con analoga capacità produttiva, che siano stati effettuati per fruire dei benefici della agevolazione Tremonti, non determinano variazioni significative nella capacità di produrre ricavi e compensi....*".

CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle gravi problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria e della grave crisi economica che è stata più volte evidenziata per il comparto dell'oreficeria, nonché delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 20 febbraio 2006

Maria Rita D'Isanto – Lanfranco De Santis

LA CONSULTA NAZIONALE DEI PRODUTTORI ORAFI ARGENTIERI GIOIELLIERI

Associazione Italiana Artigiani Orafi, Argentieri, Orologiai ed Affini

CONFARTIGIANATO

ASNAART – Sezione Orafi e Argentieri

C.N.A.

FEDERORAFI - FEDERAZIONE NAZIONALE ORAFI GIOIELLIERI FABBRICANTI

CONFINDUSTRIA

Unionorafi – Unione Nazionale della Piccola e Media
industria Orafa e Argentiera

CONFAPI

Parere su studio di settore TD33U (attività: 27.41.0: produzione di metalli preziosi e semilavorati; 36.22.1: fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria, di metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi; 36.22.2: lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale).

PREMESSA

Richiesta di Monitoraggio.

La prima imprescindibile osservazione inerente lo studio in oggetto si riferisce alla necessità che al settore in parola e di conseguenza allo studio stesso venga attribuito il beneficio del monitoraggio, così come fatto per il settore del c.d. T.A.C.

Tale fatto risulta necessario sia per le considerazioni svolte nel prosieguo che per la constatazione della profonda difficoltà, ormai sfociata in crisi strutturale, che le nostre aziende stanno affrontando.

Negativo andamento del settore (vedasi tabelle di seguito riportate)

Il rallentamento della domanda interna ed internazionale negli ultimi anni ha ridotto sensibilmente le performances del comparto orafa produttivo italiano.

La produzione si è sistematicamente ridotta: in termini di volumi, la trasformazione di oro è passata dalle 489 tonn. del 2001 alle 315 tonn. del 2004 (-36%); nel 2004 sul 2003 la riduzione è del 5%.

Il negativo andamento della produzione nel quadriennio 2000-2004 è la risultante di andamenti diversi della domanda: ancora in riduzione gli ordini dall'interno; più consistente il rallentamento per le vendite all'estero nel quadriennio.

CONSULTA NAZIONALE PRODUTTORI ORAFI ARGENTIERI GIOIELLIERI

Segreteria di Coordinamento c/o CONFARTIGIANATO ORAFI

Via San Giovanni in Laterano, 152

Tel. 06.70374272 – 460 – Fax 06.77202872

E-mail: orafii@mail.confartigianato.it - raffaele.masprone@confartigianato.it

Dal 2001 al 2004 le esportazioni italiane, che rappresentano i 2/3 della nostra produzione, sono diminuite di quasi un terzo per una cifra pari a un miliardo e ottocentomila euro.

Nel 2004 geograficamente, questi dati evidenziano, un nuovo regresso (anno su anno) delle vendite agli Stati Uniti: -17,9% che rappresenta il principale mercato di sbocco dei gioielli italiani. Una flessione che è responsabile del segno negativo dell'export complessivo. I prodotti orafi di origine asiatica sono d'altronde sempre più concorrenziali sul mercato statunitense; di fatto, le vendite di oreficeria e gioielleria provenienti da questa area si sono quasi raddoppiate.

Alla flessione dell'export, si contrappone un aumento dell'importazione di prodotti finiti. Sino a metà degli anni novanta le importazioni di oggetti preziosi (con l'esclusione degli orologi) riguardavano alcune produzioni ben identificate e assommavano, comunque, a valori relativamente limitati. In seguito, anche l'Italia ha assunto un duplice ruolo: rimane fondamentalmente esportatore, ma è divenuto col tempo anche importatore di oggetti preziosi. Dal 1993 al 2000 gli acquisti all'estero sono cresciuti costantemente. Il valore rilevato per l'intero anno 2000 ha sfiorato il miliardo di euro. Nel successivo triennio 2001-2003, a causa del rallentamento della domanda interna, i valori delle importazioni si sono ridotti (-1,6% nel 2001; -13,8% nel 2002; -3,5% nel 2003). Ma nel 2004 hanno ripreso a crescere (per effetto anche della rivalutazione dell'euro): +13,5%, a 905 miliardi di euro.

Le attività dell'industria orafa italiana hanno trovato scarso sostegno anche da parte della domanda interna. Né la quota relativamente modesta da essa detenuta - circa un quarto della produzione totale - poteva, d'altra parte, supplire la defaillance della domanda estera. Dal 2001 al 2004 il consumo di gioielli in Italia è diminuito del -14% con una accelerazione dell'ultimo anno.

Infine, in termini di competitività, in una recente indagine de Il Sole 24 Ore, la gioielleria ha registrato nel 2004 una forte erosione del valore aggiunto per unità di lavoro (-5,1% rispetto al 2003).

Da questi dati, provenienti da fonti indipendenti (Gold Report 2005 Fiera Vicenza e Gold Fields Mineral Service), si evince il negativo andamento del comparto oggetto dello Studio di Settore.

La difficoltà del settore è stata inoltre "certificata", tra l'altro, anche da due documenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

- il **Verbale di Accordo** del 13 aprile 2005 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con le Parti Sociali relativamente allo "Stato di Crisi" del distretto aretino dell'oreficeria (vedasi allegato);

- **Decreto** del 23 maggio 2005 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze riguardante le pesanti ripercussioni a livello occupazionale nella filiera produttiva orafa veneta.

Ricordiamo che solo nelle due aree sono presenti oltre il 55% delle unità produttive e i 2/3 degli occupati.

Richiesta di immediata revisione dello Studio

Detto ciò, e per entrare nel merito dell'argomento, dobbiamo dire che le nostre Organizzazioni **non possono fornire un parere definitivo** sullo studio di settore suindicato, per le motivazioni che qui di seguito esponiamo e sulle quali attiriamo la vostra cortese attenzione. **Si chiede che lo studio stesso venga revisionato immediatamente con l'acquisizione di una base dati temporalmente più vicina.**

APPLICABILITA' ALLE ANNUALITA' PRECEDENTI

Si chiede che lo studio revisionato, tanto nella versione monitorata, che in quella successivamente definitiva, sia applicabile, a richiesta del contribuente, anche alle annualità pregresse ancora accertabili.

ANALISI STUDIO DI SETTORE TD33U

BASE DATI

La base dei dati in elaborazione riferita **all'anno 2003 è troppo datata e non tiene conto di quanto di stravolgente è avvenuto nell'ultimo triennio**: cioè, dell'accelerato sviluppo tecnologico e dell'accelerazione della congiuntura negativa dell'intero settore; fenomeno che si è sviluppato, in particolare, a danno delle piccole e medie imprese del comparto.

Questa affermazione è suffragata anche dalle statistiche (in particolare da quelle che riportiamo di seguito), che danno un'immagine reale della congiuntura del settore stesso.

PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO

Si rappresenta che le imprese sopportano un costo, conseguente anche alle integrazioni salariali obbligatorie (previste da Leggi o CCNL) nei casi di assenza del **lavoratore per maternità, infortunio e malattia**. **Tale costo non viene, di fatto, riassorbito in termini di ricavi.**

CORRETTIVO CONGIUNTURALE

Esso è costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio ed i consumi relativi all'anno base.

Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

L'effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo, però, il correttivo congiunturale entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

Si verificano, infatti, circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato.

Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell'organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo.

Un esempio è l'utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore: spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli si ricorre ad investimenti per restare sul mercato o per spostarsi su segmenti di mercato più redditizi; ma non sempre le nuove attrezzature e macchinari vengono impiegati al massimo della propria potenzialità, pur presentando dei consumi energetici superiori a quelli precedentemente impiegati.

In tale situazione, i tempi di avvio dei macchinari diventano più frequenti e più lunghi, e spesso si rende necessario apportare più regolazioni a macchina accesa, consumando energia, senza produrre.

Inoltre, un aumento dei consumi energetici può essere dovuto all'inserimento di impianti di climatizzazione ambientale, di deumidificatori, ecc. senza generare, automaticamente, incrementi di produttività e, quindi, di redditività.

Infine, molte imprese committenti, in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed "internalizzano" alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, verificandosi un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimanendo stazionari, o addirittura diminuendo, i ricavi rispetto all'anno base, il correttivo congiunturale non scatta.

In riferimento a quanto sopra, si ritiene che nella circolare ministeriale, che sarà emanata a commento dei nuovi studi, debba essere sottolineato che la mancata "operatività" del correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici) può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più "onerosi" in termini di consumi, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l'impresa si trova.

INTERVENTI SULLE MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLO STUDIO E SULLE SUE CLASSIFICAZIONI

Per quanto concerne il punto 1, si propongono le seguenti osservazioni riferite sia allo studio di settore attualmente vigente SD33U, che al questionario ESD33 (la cui compilazione andava effettuata entro il 15 Febbraio 2005) il quale si proponeva di raccogliere ulteriori elementi per giungere alla revisione dello studio medesimo.

Si ritiene necessario, in particolare, un intervento sui seguenti campi:

1. Quadro C01-C03 produzione e commercializzazione

Sarebbe opportuna una revisione di cosa si intenda per “**produzione per conto proprio**” e “**produzione per conto terzi**”. Nel questionario per distinguere le due produzioni si segue il criterio della commessa: la produzione è per conto proprio in assenza di commessa o ordine, per conto terzi in presenza di commessa, con la specifica che la produzione è per conto proprio quando pur in presenza di commessa, i prodotti finiti o semilavorati vengono ceduti sul mercato finale a privati o a imprese.

2. Quadro C04-C06 provenienza del materiale utilizzato

Nel questionario ESD33 la provenienza del materiale viene riferita ai ricavi e questo costituisce un errore concettuale. La casella C05 (produzione o lavorazione con materia in prestito) non può mai essere compilata. La materia presa in prestito costituisce una grandezza di stock e non di flusso e anche per i vincoli giuridici del contratto di prestito d'uso, essa deve essere continuamente presente in magazzino. In altre parole, esiste la prassi di acquistare il materiale prima di venderlo, anche quando i prodotti sono stati realizzati impiegando materiale preso in prestito.

Qualora invece la provenienza del materiale fosse riferita al valore prodotto (ricavi + variazione rimanenze di prodotti finiti e semilavorati), e non ai soli ricavi, allora si dovrebbe considerare, nei casi di variazione dello stock anche il materiale ottenuto in prestito. Si ritiene tuttavia che in questo caso debba prevalere l'interesse per la semplificazione.

E' possibile un'altra osservazione: a causa della differenza di valore dei materiali impiegati (oro e argento) la percentuale riferita ai ricavi, e quindi inclusiva del valore della materia, può dare luogo a informazioni fuorvianti. Si deve ricordare che nelle aziende orafe la misura qualitativamente migliore non sono i ricavi, ma il valore della manifattura, ovvero i ricavi depurati dal costo del materiale, che per prassi viene rivenduto alla quotazione ufficiale di borsa. In estrema sintesi, si potrebbe pensare di introdurre questa grandezza al posto dei ricavi.

Si rileva, inoltre, che le imprese di piccole dimensioni, non disponendo di contabilità di magazzino, trovano notevoli difficoltà ad indicare nel questionario la quantità di materia lavorata distinta tra quella propria e quella di terzi e tale difficoltà può influire sulla correttezza del modello statistico. Sarebbe quindi necessaria da parte dei verificatori una certa flessibilità nel valutare la correttezza delle risposte e sarebbe opportuno variare tale richiesta con una di più immediato e facile riscontro.

3. Quadro D01-D18

Posto che si voglia superare la difficoltà concettuale nella compilazione delle prime tre caselle (problema già discusso, dovuto al fatto che le quantità da comparare hanno unità di misura diverse), occorre comunque ripetere la riflessione già illustrata per il quadro C04-C06: la quota riferita alla parte “di prestito” non è significativa.

Un'altra precisazione è opportuna con riferimento alla parola “prodotte” che, più opportunamente, sarebbe da sostituire con “vendute”, in modo da fare sempre riferimento alle commesse ultimate e uscite dall'azienda.

Anche il termine “lavorate”, per coloro che eseguono solo lavorazioni, dovrebbe essere riferito alle prestazioni già fatturate. Ciò al fine di non complicare le rilevazioni.

4. Difficoltà di definizione di “semilavorato”

Nelle istruzioni alla compilazione del questionario evoluzione ESD33 nel “Quadro D – Elementi specifici dell’attività” dal punto D01 al punto D03 si legge che devono essere indicati “per ciascuna delle tre macro tipologie individuate rispettivamente la percentuale delle materie prime, semilavorati e componenti impiegati nella produzione e/o nella lavorazione,

Le istruzioni però non precisano cosa debba essere inteso per semilavorato ovvero a quale stadio del processo produttivo si debba fare riferimento e ciò può causare notevole fraintendimento nella compilazione.

È a questo punto doveroso ricapitolare la versione data di semilavorato dalla Legge 17 gennaio 2000 n. 7, contenente la nuova disciplina del mercato dell’oro e dalla nomenclatura doganale.

La nuova normativa del mercato dell’oro è fondata sull’identificazione delle varie nozioni di oro secondo dei criteri merceologici oggettivi. L’oro industriale è composto da due sottocategorie accomunate dall’uso prevalentemente industriale dei beni in esse raggruppati.

- a) il **materiale d’oro (materia prima)**, costituito dall’oro greggio di qualsiasi forma e purezza, compreso, quindi, quello in forma di lingotti o placchette di purezza inferiore a 995 millesimi, e quello di purezza superiore a 995 millesimi, ma di forma diversa, per esempio, in granuli o barre;
- b) i **semilavorati** di qualsiasi grado di purezza. Sono semilavorati quei beni ottenuti dalla lavorazione della materia prima che necessitano di ulteriori lavorazioni, affinché abbiano un’utilità per il consumatore.

L’appartenenza alla categoria dei semilavorati è di tipo oggettivo e non soggettivo. Ad esempio, una chiusura in oro di un braccialetto, pur potendo costituire il prodotto ultimo della produzione eseguita da una certa impresa, è comunque un semilavorato perché necessita dell’assemblaggio con altri pezzi per formare il prodotto finito, costituito dal braccialetto.

Al contrario nella nomenclatura combinata doganale, la voce 7108 13, rubricata come “oro semilavorato per usi non monetari” comprende al suo interno l’oro in forma di barre, fili, profilati, tubi, fogli e nastri che secondo le definizioni della L. 7/2000 costituisce il materiale d’oro e non il semilavorato. La nomenclatura doganale non fa riferimento né alla purezza della materia, né alla forma che essa assume.

Pertanto, il termine “semilavorato” sembra assumere una semantica completamente diversa da quella che la stessa parola assume nel contesto della nuova disciplina del mercato dell’oro. Nella prassi del settore orafo il concetto di semilavorato si avvicina molto di più alla definizione resa dalla nomenclatura combinata doganale che dalla legge sull’oro.

È indubbiamente fondamentale avere una esatta definizione di “semilavorato” utile nella compilazione degli studi di settore, in quanto tale valore può modificare alcuni “pesi” della formula di regressione che determina i ricavi attesi.

Al fine di tener conto dei comportamenti che hanno tenuto i contribuenti in sede di compilazione del questionario andrebbe previsto che fra i “semilavorati” debbano essere inclusi anche quei beni che necessitano di ulteriore lavorazione affinché possano essere direttamente utilizzati dal consumatore finale (es. chiusure, maglie di catene, ecc). Si richiede pertanto che il concetto di “semilavorato” venga interpretato secondo la definizione fornita dall’UIC in base alla quale “.....il tratto saliente del semilavorato è costituito dalla mancanza di

uno specifico uso o funzione e cioè dall'impossibilità di utilizzare ex se il materiale o la lega d'oro. esso dunque necessita di un ulteriore stadio di lavorazione o trasformazione che ne consenta l'utilizzo da parte del consumatore finale"

“CLUSTERS”, MODALITA' DI CALCOLO E FUNZIONE DI RICAVO

Si riportano di seguito alcune circostanze che possono dare luogo a scostamenti, e per le quali sarebbe opportuna una revisione del modello statistico, e che si chiede vengano recepite nella circolare ministeriale:

1. Mancanza di un cluster dei piccoli imprenditori che lavorano per pochi o per un unico committente

Si tratta di imprese minime subfornitrici, spesso in forma individuale, che scontano una certa dipendenza economica dal committente, con scarso materiale impiegato.

2. Oneri finanziari sopportati dalle imprese che ricorrono al prestito d'uso

Si ritiene necessario introdurre nello studio una specifica richiesta tesa a quantificare l'ammontare degli oneri finanziari, sopportati dalle imprese, conseguenti alla stipula di contratti di prestito d'uso del metallo.

3. Destutturazione aziende orafe - Fasonisti

Come precedentemente evidenziato, la crisi economica del distretto orafa aretino sta portando verso una sostanziale destrutturazione delle aziende aretine. Ciò si riflette negativamente sia in termini di economie di scala che di redditività.

Si rileva pertanto che sempre più frequentemente aziende con un numero di dipendenti apprezzabile terminano il loro ciclo vitale ed al loro posto prendono vita imprese individuali che si occupano prevalentemente della lavorazione conto terzi. Questo fenomeno è messo in risalto dalla dinamica della nati-mortalità delle aziende del settore, ove il numero rimane pressoché costante, ma con addetti inferiori.

Dalla lettura dei tratti salienti dei cluster dello studio SD33U si rileva che è ignorata tale realtà che caratterizza l'economia orafa aretina, quella dei cosiddetti "fasonisti", ossia i piccoli imprenditori che lavorano per pochi committenti e che fundamentalmente svolgono alcune fasi conto terzi senza però realizzare il prodotto finito in senso stretto.

4. La variabile costo del venduto non è significativa per chi effettua solamente prestazioni di servizi

Le imprese che lavorano prevalentemente materia prima di proprietà di terzi possono avere un costo del venduto anche pari a zero. Per queste imprese la variabile di costo del venduto non ha nessun significato statistico non essendo correlata ai ricavi prodotti. Tali imprese non possono essere valutate con lo stesso modello di altre imprese in cui la variabile di costo del venduto rappresenta mediamente la variabile con la più alta correlazione con i ricavi.

5. Mancanza di un cluster per le lavorazioni di oro "povere"

Esistono numerose imprese specializzate in lavorazioni a basso valore aggiunto (es. catene) che hanno una particolare struttura aziendale caratterizzata da un impiego mediamente maggiore di macchinari ed inferiore di manodopera.

6. Valore della manifattura nella produzione a peso

Il questionario ESD33U richiede l'indicazione, per coloro che effettuano la produzione a peso, del valore della manifattura. Il questionario individua 6 fasce di valore che vanno da 0.30 euro al grammo fino ad oltre 5 euro al grammo. Dall'esame effettuato, risulta che sarebbe opportuno individuare almeno un'ulteriore fascia, in quanto le cosiddette "lavorazioni povere" (prevalentemente quelle di catename) hanno un valore della manifattura che parte da circa 0,05 euro al grammo; pertanto andrebbe scomposta la fascia <<fino a 0,30>> in due fasce: << fino a 0,15>>; <<da 0,15 a 0,30>>. Il basso valore aggiunto della manifattura è dovuto ad un impiego inferiore della manodopera rispetto all'utilizzo dei macchinari.

7. Utilizzo materiali alternativi quali acciaio e cuoio

Negli ultimi tempi le aziende orafe stanno diversificando la loro produzione offrendo prodotti completati con parti di acciaio o cuoio. Questi materiali hanno un valore commerciale molto inferiore rispetto all'oro, e quindi un impatto importante sulla vendita del prodotto finito.

Lo studio di settore non tiene in considerazione tale mutamento, sarebbe opportuno aggiornarlo per renderlo attinente alla reale situazione.

8. Intervento diretto sulla funzione di ricavo

Tale necessità è dettata al fine di tenere nella corretta considerazione l'attuale realtà economica del settore che, per lo stato di crisi in cui versa, impone agli operatori ricarichi ben più modesti rispetto al periodo in cui sono stati raccolti i dati ai fini dell'elaborazione dello studio.

Lo stesso peso assunto dai beni strumentali dovrebbe essere rivisto alla luce di tale circostanza.

Inoltre in considerazione della riduzione attribuita al valore dei beni strumentali acquisiti nei periodi di imposta 1994 e 1995, annualità interessate dalla L. Tremonti (D.L. n. 357/94), si richiede che uguale trattamento fiscale relativo al valore dei beni strumentali venga applicato anche ai periodi di imposta (Il semestre 2001 e anno 2002) interessati dalle disposizioni della L. Tremonti Bis (L. n. 383 del 18.10.2001)

TABELLE

TAB. 01 – PRODUZIONE OREFICERIA

PRODUZIONE OREFICERIA IN ITALIA E NEL MONDO						
(in tonn. di oro grezzo)						
Paesi – Aree	2001	2002	2003	2004	2004/2001	2004/2003
Italia	489	425	338	315	-36%	-5%
Germania	70	61	53	54	-22%	1%
EUROPA	800	709	591	566	-29%	-3%
Stati Uniti	232	229	224	223	-4%	0%
NORD AMERICA	258	259	249	249	-4%	0%
AMERICA LATINA	107	100	85	86	-20%	1%
Turchia	162	177	261	289	78%	18%
Arabia Saudita	147	121	110	118	-20%	5%
Egitto	97	76	65	70	-27%	6%
MEDIO ORIENTE	604	550	598	643	6%	7%
India	692	558	537	621	-10%	12%
Cina	216	205	211	235	9%	11%
Giappone	122	133	151	160	31%	7%
Indonesia	106	99	86	90	-15%	4%
Corea del Sud	102	97	84	81	-21%	-3%
Tailandia	77	70	61	64	-17%	5%
ASIA	1.613	1.416	1.358	1.498	-7%	9%
AFRICA	44	42	41	42	-5%	3%
OCEANIA	10	9	9	11	10%	17%
CIS	54	61	63	68	27%	9%
P. Industrializz.	1.356	1.250	1.125	1.112	-18%	-1%
P. recente Industr.	2.134	1.897	1.869	2.052	-4%	9%
TOTALE MONDO	3.490	3.147	2.994	3.164	-9%	5%

Fonte: GFMS

TAB. 02 – COMPETITIVITA'

LA COMPETITIVITA' DEI SETTORI INDUSTRIALI	
Valore aggiunto a prezzi costanti per unità di lavoro	
Variazioni % 2003-2004	
Editoria e Stampa	8,7%
Produzione di metalli	7,9%
Fabbricazione prodotti in metallo	3,9%
Industria del legno	3,1%
Prodotti della carta	2,2%
Prodotti farmaceutici	0,9%
Industrie alimentari	0,3%
Chimica di base	-0,1%
Gomma e materie plastiche	-0,7%
Abbigliamento	1,3%
Lavorazione di minerali	-1,5%
Fabbricazione di mobili	-1,6%
Bevande e tabacco	-2,0%
Industrie tessili	-2,1%
Fabbricazione di autoveicoli	-3,2%
Apparecchi elettrici, radiotelevisivi	-3,9%
GIOIELLERIA	-5,1%
Industrie conciarie	-5,6%
Mezzi di trasporto	-5,6%
Apparecchi meccanici	-5,8%
Apparecchi medicali	-8,9%
Fibre sintetiche	-9,5%
Coke, raffinerie petrolifere	-13,3%
Macchine per ufficio	-16,8%

Fonte: Sole 24 Ore su dati Istat

TAB. 03 – IMPORT

IMPORT DI OREFICERIA E GIOIELLERIA 2004				
Principali paesi di provenienza (quota > 2%)				
PAESI	MILIONI DI €		VAR. %	In % sul
	2003	2004	04/03	TOTALE
Belgio	187,70	205,04	9,2	22,7
Svizzera	157,72	181,09	14,8	20,0
Cina	39,86	53,35	33,8	5,9
Israele	52,97	50,89	-3,9	5,6
Thailandia	47,30	49,45	4,5	5,5
Stati Uniti	37,59	48,98	30,3	5,4
India	36,00	44,88	24,7	5,0
Hong Kong	28,41	43,27	52,3	4,8
Francia	36,93	39,50	7,0	4,4
Turchia	38,53	35,33	-8,3	3,9
Regno Unito	27,10	29,41	8,5	3,2
Germania	18,25	28,21	54,6	3,1
TOTALE	797,23	905,24	13,5	100,0

Fonte: Banca dati Fiera di Vicenza; elaborazioni su dati Istat

TAB. 04 – CONSUMO

PRINCIPALI PAESI CONSUMATORI DI OREFICERIA						
(in tonn. di oro grezzo)						
Paesi	2001	2002	2003	2004	2004/2001	2004/2003
INDIA	597	459	439	517	-13%	13%
STATI UNITI	389	385	354	352	-10%	-1%
CINA	203	199	201	224	10%	11%
TURCHIA	91	97	164	190	109%	29%
ARABIA SAUDITA	163	139	128	136	-17%	5%
EMIRATI ARABI	95	88	81	89	-6%	8%
ITALIA	90	86	82	77	-14%	-6%
INDONESIA	98	93	82	84	-14%	2%
REGNO UNITO	82	79	73	70	-15%	-4%
EGITTO	116	82	66	73	-37%	6%
PAKISTAN	47	48	56	60	28%	9%
COREA DEL SUD	63	57	46	39	-38%	-11%
FRANCIA	48	43	40	38	-21%	-4%
MESSICO	54	48	47	34	-37%	-24%
GIAPPONE	38	34	31	35	-8%	11%

Fonte: GFMS

TAB. 05 – IMPRESE ED ADDETTI

IMPRESE E ADDETTI NELLA STORIA DEI CENSIMENTI ISTAT

Distretti	1991		2001		2003 Stime *		2003/2001	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
ITALIA	9.641	47.198	10.486	50.012	10.000	47.000	-5%	-6%
Vicenza	934	10.443	1.108	11.675	1.070	10.980	-3%	-6%
Treviso	89	577	97	675	90	640	-7%	-5%
Padova	211	1.188	213	1.072	200	990	-6%	-8%
Verona	97	460	83	268	80	250	-4%	-7%
Vicenza	1.331	12.668	1.501	13.690	1.440	12.860	-4%	-6%
Arezzo	1.194	9.357	1.659	11.664	1.630	10.950	-2%	-6%
Firenze	584	2.725	563	2.349	530	2.190	-6%	-7%
Lucca	27	52	29	53	30	50	3%	-6%
Arezzo	1.805	12.134	2.251	14.066	2.190	13.190	-3%	-6%
Alessandria	1.474	7.668	1.431	8.684	1.350	8.000	-6%	-8%
Torino	131	386	129	423	125	400	-3%	-5%
Asti	8	18	7	12	5	10	-29%	-17%
Valenza	1.613	8.072	1.567	9.119	1.480	8.410	-6%	-8%
Milano	692	3.027	597	2.335	560	2.100	-6%	-10%
Como	53	207	46	131	30	120	-35%	-8%
Varese	137	781	136	600	120	580	-12%	-3%
Milano	882	4.015	779	3.066	710	2.800	-9%	-9%
Napoli	340	1.057	424	1.132	470	1.130	11%	0%
Caserta	15	21	75	350	90	340	20%	-3%
Napoli	355	1.078	499	1.482	560	1.470	12%	-1%
Somma distretti	5.986	37.967	6.597	41.423	6.380	38.730	-3%	-7%
In % sul totale	61,9	80,4	62,9	82,9	63,8	82,4		
Altre Province	3.655	9.231	3.889	8.589	3.620	8.270	-7%	-4%
In % sul totale	38,1	19,6	37,1	17,1	36,2	17,6		

* Dati di fine anno 2003. Elaborazioni e stime ASI su dati Infocamere

LA CONSULTA NAZIONALE DEI PRODUTTORI ORAFI ARGENTIERI GIOIELLIERI

ALLEGATI:

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: Verbale di Accordo del 13 aprile 2005;
- Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze: Decreto del 23 maggio 2005.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

AS

VERBALE DI ACCORDO

In data 13 aprile 2005, presso la Prefettura di Arezzo, alla presenza del Sottosegretario Sen. Maria Grazia Sestini, assistito dalla D.G. Tutela delle condizioni di lavoro, dalla Direzione regionale del lavoro della Toscana e dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Arezzo, si è tenuta una riunione per l'esame della situazione dei settori:

abbigliamento, tessile-maglieria, pelli-calzature
oreficeria
della Provincia di Arezzo.

Hanno partecipato:

- Regione Toscana
- Provincia di Arezzo
- Confederazione Nazionale Artigianato CNA Arezzo
- Confartigianato Arezzo
- Associazione Industriali Arezzo
- API Toscana
- CGIL Arezzo
- CISL Arezzo
- UIL Arezzo
- INPS nazionale, regionale e provinciale
- Italia Lavoro

addeve v. p. 11/11/05

Carlo Marino
AS
S
AS

Considerato lo stato di crisi delle filiere produttive dei settori sopra indicati che colpisce le imprese ubicate nella Provincia di Arezzo, con pesanti ricadute sull'occupazione:

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

previste dai vigenti accordi collettivi regionali in tema di sospensione per mancanza di lavoro.

6. Le domande di CIGS, unitamente al verbale di consultazione sindacale, saranno inoltrate dall'azienda richiedente alla Direzione provinciale del lavoro di Arezzo, che autorizzerà - previa verifica delle condizioni individuate nel presente verbale - la sede provinciale INPS ad erogare i relativi trattamenti. Le imprese beneficiarie comunicheranno mensilmente all'INPS territorialmente competente l'effettivo utilizzo dell'ammortizzatore sociale concesso.

Le istanze relative ai trattamenti di mobilità - in favore dei lavoratori appartenenti ai settori e per il periodo di cui al presente accordo - dovranno essere presentate dagli interessati, all'INPS provinciale di Arezzo, che ne curerà il pagamento.

7. L'erogazione del trattamento di CIGS è incompatibile con ogni trattamento previdenziale o assistenziale connesso alla sospensione dell'attività lavorativa, anche se con oneri a carico della Regione o della Provincia.

8. La Provincia di Arezzo si attiverà per il superamento dell'attuale fase di crisi dei settori di cui al presente verbale, attraverso le azioni previste nell'accordo dell'8 marzo 2005, che, ai sensi dell'articolo 1, comma 155 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come modificato dall'art. 13, comma 2 lettera b) del decreto legge n.35/05, viene recepito nella presente intesa.

9. L'INPS provinciale comunicherà alla Provincia ed alla DPL di Arezzo un riepilogo dei trattamenti erogati.

10. La ripartizione delle risorse da destinare a trattamenti di CIGS e di mobilità sarà definita con accordo territoriale da stipularsi presso la DPL di Arezzo. In tale sede saranno concordate anche i criteri di priorità di erogazione, la durata massima per azienda e lavoratori, nonché i codici Ateco identificativi delle aziende aventi diritto.

11. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali garantisce, nel limite di 9,5 milioni di euro a valere sul Fondo per l'occupazione, la copertura finanziaria dell'intervento di cui al presente accordo.

Il Sottosegretario Sen. Maria Grazia Sestini ritiene che quanto sopra concordato risponda alle esigenze occupazionali della Provincia di Arezzo e sia funzionale a contribuire al superamento dell'attuale situazione di crisi dei settori sopra indicati, anche in funzione della realizzazione di politiche attive per il rafforzamento dell'occupabilità dei soggetti interessati.

Letto, confermato e sottoscritto.

Manuale AMEM
espresso
5/10

5/10
AT. Prof. Manca
5/10
5/10

Maria Grazia Sestini
Luca Cordero
Roberto Cingolani
Roberto Cingolani
Roberto Cingolani



36189

Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

VISTO l'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'articolo 1, comma 155, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come modificato dall'art. 13, comma 2 lettera b), del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35:

VISTO il decreto direttoriale n. 76 del 10 gennaio 2005, con il quale sono stati individuati € 310 milioni sul fondo per l'occupazione ai sensi dell'art 1, comma 155 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, di cui € 299.453.973,40 sulla competenza 2005 e € 10.546.026,60 quale residuo, impegnato nel 2004 per le medesime finalità;

VISTO il verbale del 21 marzo 2005, recante il piano di gestione della crisi occupazionale dei settori della moda, dell'oreficeria, dell'occhialeria e della ceramica regionali, che colpisce le aziende ubicate nella Regione Veneto e che richiede ingenti interventi di politiche attive del lavoro da realizzarsi da parte della stessa Regione con misure integrate di interventi di sostegno al reddito e di salvaguardia dell'occupazione attuata anche attraverso processi di riqualificazione;



Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

VISTO l'accordo governativo stipulato ai sensi dell'art 1 comma 155 della legge 30.12.2004 n. 311, come modificato dall'art 13 comma 2 lettera b) del decreto legge 14 marzo 2005 n. 35, in data 23 marzo 2005 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla presenza del sottosegretario On. Maurizio Sacconi tra la Regione Veneto e le OO.SS. datoriali e dei lavoratori maggiormente rappresentative con il quale, considerato lo stato di grave crisi dei settori della moda, dell'oreficeria, dell'occhialeria e della ceramica della stessa Regione, viene previsto, in relazione ai programmi di intervento regionali di cui all' accordo del precedente capoverso, l'utilizzo in deroga del trattamento di integrazione salariale straordinaria in favore delle imprese artigiane (che non rientrano della disciplina di cui all'art 12 commi 1 e 2 della legge 223/91) o delle imprese industriali fino a 15 dipendenti dei settori sopra specificati, che abbiano una anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno novanta giorni;

VISTO il limite di spesa di 35 milioni di euro fissato nel verbale in data 23 marzo 2005 per gli interventi da attuarsi;

RITENUTO, per quanto precede, di concedere il trattamento straordinario di integrazione salariale alle condizioni riportate nel soprarichiamato verbale di accordo ministeriale del 23 marzo 2005;



06789

Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETA

ART. 1

1/2
Ai sensi dell'articolo 1, comma 155, della legge 30 dicembre 2004 n. 311, come modificato dall'art. 13, comma 2 lettera b), del decreto legge 14 marzo 2005, n. 35, e sulla base di quanto concordato nel Verbale di Accordo Ministeriale in data 23 marzo 2005, che ha recepito l'intesa del 21 marzo 2005 che diventa parte integrante del presente provvedimento - è concesso, a far data dal 1° gennaio 2005 e fino al termine previsto dalla legge per la fruibilità delle risorse, il trattamento straordinario di integrazione salariale, nei confronti dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, che non rientrano nella disciplina di cui all'art. 12 commi 1) e 2) della legge n. 223/91, delle imprese industriali fino a 15 dipendenti operanti nel comparto moda (intendendosi i settori: tessile, abbigliamento, confezioni, calzature), nel settore oreficeria, nel settore occhialeria e nel settore ceramica, ubicate nel territorio della regione Veneto, che hanno un'anzianità lavorativa presso l'impresa che procede alla sospensione non inferiore a 90 giorni.

[Handwritten signature]

36189



Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

ART. 2

Gli interventi di cui all' articolo 1 sono disposti nel limite massimo complessivo di spesa di euro 35.000.000,00 (trentacinquemilioni/00) ivi inclusi gli oneri per il riconoscimento della contribuzione figurativa, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e gli oneri per A.N.F.

ART. 3

Le società di cui all' articolo 1 sono tenute a versare, durante l' utilizzo dei trattamenti in questione, e comunque non oltre il 31.12.2006, la contribuzione prevista dalle disposizioni vigenti in materia.

ART. 4

L' onere complessivo, pari ad euro 35.000.000,00 (trentacinquemilioni/00), graverà sul capitolo 7202 della UPB 3.2.3.1 Occupazione sui fondi impegnati con decreto direttoriale n. 76 del 10 gennaio 2005.

ART. 5

Le imprese beneficiarie sono tenute a presentare mensilmente all' INPS comunicazioni sull' effettivo utilizzo degli ammortizzatori concessi.



36189

Il Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

ART. 6

Ai fini del rispetto del limite delle disponibilità finanziarie, individuato dall'art. 2, l'INPS è tenuto a controllare i flussi di spesa afferenti alla avvenuta erogazione delle prestazioni di cui al presente provvedimento, anche avvalendosi delle comunicazioni mensili di cui all'articolo precedente oltre che dei dati e delle informazioni forniti dalle amministrazioni coinvolte nei procedimenti di concessione dei trattamenti medesimi, e a darne riscontro al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro dell'economia e delle finanze.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti per il visto e la registrazione.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 23 MAG. 2005

IL MINISTRO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI

R. Provenza

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Stm

en



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD35U

Codici attività:

- 22.11.0 - Edizione di libri;
- 22.13.0 - Edizione di riviste e periodici;
- 22.15.0 - Altre edizioni;
- 22.22.0 - Altre stampe di arti grafiche;
- 22.23.0 - Legatoria, rilegatura di libri;
- 22.24.0 - Lavorazioni preliminari alla stampa;
- 22.25.0 - Lavorazioni ausiliarie connesse alla stampa.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 4 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD35U rispettivamente, in data 24 maggio, 19 luglio, 11 ottobre e 8 novembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 aprile 2005 con nota prot. n. 62104/2005 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI;
- CONFARTIGIANATO - GRAFICI;
- CONFESERCENTI;
- CONFINDUSTRIA – ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI (AIE);
- CONFINDUSTRIA - ASSOGRAFICI;
- CNA – COMUNICAZIONE.

Lo studio di settore TD35U costituisce un'evoluzione del precedente studio SD35U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 7 febbraio 2002, ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2001.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione Italiana Editori, con nota del 20 gennaio 2006, nel fornire un parere negativo per la validazione dello studio, segnala le seguenti criticità:

- a) alcuni settori editoriali, come l'editoria universitaria, l'editoria d'arte, l'editoria per bambini e ragazzi e l'editoria professionale, non verrebbero identificati in alcun cluster;

- b) il mercato editoriale risulta negativamente influenzato dall'entrata in vigore della riforma della scuola e dell'università, nonché dal fenomeno della fotocopiatura illegale che interessa soprattutto il settore universitario;
- c) per la corretta compilazione del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore SD35U, utilizzato per la costruzione dell'evoluzione dello studio, si chiede di conoscere se i costi per i diritti d'autore debbono essere indicati nel rigo F10 "Costo per la produzione di servizi," così come indicato nelle istruzioni del modello SD35U, oppure se, trattandosi di royalties per le aziende del settore editoriale, che vengono indicate in bilancio come "Godimento di beni di terzi" e non come "Costi per servizi", debbano essere indicati nel rigo F20 "Costo per il godimento di beni di terzi". Qualora i diritti d'autore debbano essere indicati nel rigo F10, e quindi considerati un costo sostenuto per la produzione di servizi, si avrebbero rilevanti aumenti nei valori di stima dei ricavi per le imprese del settore editoriale.

Si chiede, infine, che lo studio venga al più presto sottoposto a revisione e ad un attento monitoraggio.

Con documento congiunto del 23 gennaio 2006, la Confartigianato-Grafici, la CNA-Comunicazione e la Confindustria-Assografici, nell'esprimere un parere non definitivo, segnalano la necessità di sottoporre lo studio a revisione in tempi brevi, con l'acquisizione di una base dati temporalmente più vicina, e chiedono che lo stesso sia sottoposto ad applicazione monitorata, tenendo conto della congiuntura e delle tendenze del settore.

Le tre associazioni hanno, inoltre, espresso le seguenti osservazioni:

- 1) **Base dati.** La base dei dati utilizzata per l'elaborazione dello studio riferita all'anno 2002 è troppo datata, non tiene conto dell'accelerato sviluppo tecnologico e della congiuntura negativa dell'intero settore a danno delle piccole e medie imprese del comparto. Affinché ci sia coerenza e congruità nei risultati dello studio, si deve assolutamente tenere conto delle condizioni oggettive che hanno modificato sia la struttura che la produttività delle aziende;
- 2) **Produttività per addetto.** Viene chiesto di fare una distinzione tra addetti produttivi e amministrativi, in quanto per le piccole imprese il rendimento di un dipendente può pesare diversamente nella stima dei ricavi a seconda che si tratti di un addetto alla produzione o di un impiegato amministrativo. Viene inoltre sottolineato che, nonostante la difficile congiuntura economica del settore, le imprese, per evitare licenziamenti, stanno cercando di ricollocare il personale, soprattutto al proprio interno, tramite corsi di formazione esterni o percorsi formativi gestiti internamente;
- 3) **Correttivo congiunturale.** La finalità del correttivo dovrebbe essere quella di rendere lo studio di settore più flessibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore rispondenza dei risultati dello studio alle dinamiche aziendali. Non sempre però il correttivo può scattare, in quanto entra in funzione solo quando si riducono contemporaneamente i ricavi e il consumo di energia elettrica;
- 4) **Individuazione dei gruppi omogenei di imprese.** Viene segnalato che, all'interno dei gruppi omogenei di imprese individuate per lo studio in esame, mancherebbe il cluster delle imprese di fotolitografia e quello degli editori di testi scientifici.

Inoltre i clusters, a parere delle tre associazioni, andrebbero descritti in modo più coerente, raggruppandoli meglio per attività e specificando quali siano le caratteristiche strutturali che hanno portato all'individuazione di quel cluster;

- 5) **Congruità e coerenza.** In presenza di investimenti in macchinari volti a migliorare la qualità del prodotto finito, lo studio incrementerebbe fortemente la redditività presunta;
- 6) **Nace 2007.** Viene segnalato che con la “**Revisione 2 della Nace 2007**” alcune attività economiche del settore cartotecnico trasformatore, che includono un processo di stampa, saranno attribuite al settore grafico. Lo stesso sarà disgiunto dal settore editoriale e probabilmente sarà incluso nel comparto dell'informazione e della comunicazione, mentre alcune lavorazioni grafiche, come le smart card (carte di identificazione), potrebbero essere attribuite al settore dell'elettronica.
- 7) **Congiuntura e tendenze del settore.** L'industria grafica italiana ha presentato negli ultimi vent'anni un elevato dinamismo dei propri ritmi produttivi, superiore all'industria italiana nel complesso ma, nel corso degli anni più recenti, il ritmo di sviluppo ha registrato un brusco rallentamento ed il settore si è venuto a trovare rapidamente in crisi, per la caduta continua degli affari che si è manifestata in Europa, per il rafforzamento del dollaro e, soprattutto, per il rovesciamento inaspettato del mercato della pubblicità, che ha provocato una sopra dimensionata capacità produttiva, e una concorrenza sleale tra le imprese. Negli ultimi tre anni si è quindi sviluppata una dinamica perversa che ha accresciuto il grado di fragilità economica del settore, rinforzando la tendenza delle aziende a ricorrere alle banche per dare continuità all'iniziativa imprenditoriale, in attesa della tanto auspicata ripresa; i costi dell'energia e dei trasporti hanno invece subito una forte crescita. Un dato importante è rappresentato dal costo di acquisto della carta, che è diminuito al livello di trent'anni fa, a riprova che la domanda è fortemente calata e che i consumi si sono realmente abbassati, in particolar modo nelle piccole imprese.

Gli impianti produttivi, sotto utilizzati, hanno subito una forte riduzione di ore di lavoro effettive ed in molte aziende si è ricorso allo strumento della sospensione dell'attività lavorativa, sostenuto economicamente dagli Enti Bilaterali.

Il calo dei prezzi di vendita negli ultimi anni ha fortemente inciso sul guadagno del lavoro finito. Le aziende grafiche si sono trovate negli anni più recenti a fronteggiare, da un lato, la rilevante concorrenza dei prodotti sostitutivi (che si sono sviluppati con l'avvento di internet e dalla crescente diffusione di tecnologie di comunicazione alternative alla stampa), dall'altro, la minaccia della cosiddetta produzione “fai-da-te”. Le nuove tecnologie digitali di stampa hanno infatti consentito a molti potenziali utenti del settore di auto-produrre i propri stampati, facendo così venir meno una parte della domanda, ma soprattutto hanno permesso agli operatori del settore stampa di entrare in diretta concorrenza con le aziende grafiche.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate prende atto della situazione economica che caratterizza le attività oggetto dello studio TD35U, e in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento della attività accertatrice, sulle circostanze rappresentate dalle associazioni in merito alla difficile congiuntura economica che sta attraversando il settore.

Inoltre, l'Agenzia, in sede di circolare, richiamerà l'attenzione degli uffici locali sulla possibilità che, in sede di contraddittorio, il contribuente, nel caso in cui non si sia adeguato ai risultati

dello studio di settore, potrà giustificare per quali motivi abbia ritenuto di adeguarsi ad un livello di ricavi inferiori a quelli di riferimento puntuale, chiedendo all'ufficio accertatore di tener conto delle circostanze di crisi economica del settore sopra richiamate.

L'Associazione Italiana Editori (AIE) ha sollevato forti perplessità circa i dati statistici descrittivi dei singoli cluster, che sarebbero il frutto dell'elaborazione di *astratti e sconosciuti modelli statistici*.

E' opportuno chiarire che le informazioni utilizzate nella realizzazione dello studio di settore sono quelle dichiarate dalle imprese che rientrano nelle attività interessate dallo studio stesso.

Al riguardo si precisa che prima di giungere alla definizione dei gruppi omogenei, si è proceduto ad una approfondita analisi dei dati contenuti nei modelli e nei questionari pervenuti al fine di rilevarne la completezza, la correttezza e la coerenza.

Tale fase ha comportato lo scarto di circa un migliaio di posizioni sulle 16.226 pervenute.

E' evidente che le analisi condotte esulano dalle valutazioni sui comportamenti aziendali e sulle loro modalità operative, e quindi fotografano la situazione così come emerge dalle informazioni fornite dalle imprese stesse.

Cluster Analysis

In merito alla mancata specificazione nello studio delle *case editrici di testi universitari* si precisa che il numero delle imprese rilevate risulta alquanto esiguo, così come scarsamente numerosa è la loro presenza sul mercato come confermato dai rappresentanti dell'Associazione nelle riunioni svolte.

Cluster 1 – Imprese specializzate nell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi

L'AIE ha fatto notare come gli editori di libri di *scolastica e parascolastica* rappresentino realtà molto diverse rispetto agli editori di libri *per ragazzi*.

Il cluster 1 è composto da 128 soggetti dei quali solo una piccolissima parte è rappresentata da editori di libri per ragazzi puri. Il modello utilizzato ha avvicinato questi soggetti agli editori di scolastica perché, come anche rilevato dall'AIE, esistono editori scolastici che sono presenti sul mercato dei libri per ragazzi.

Si ricorda, inoltre, che l'attuale modello organizzativo era presente anche nel vecchio studio.

E' evidente che se in una futura evoluzione dello studio i numeri lo permetteranno e le condizioni di mercato non saranno variate, si potranno suddividere gli editori della scolastica e parascolastica da quelli di libri per ragazzi.

Sembra comunque che neanche i confini tra editoria parascolastica ed editoria per ragazzi siano così netti. Nel Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia, Quaderno 12-13 – AIE – 2005, a pag. 159 si cita testualmente: "A fianco del settore scolastico di adozione, si definisce un altro settore, quello della parascolastica: la produzione di sussidi didattici non adottati dall'insegnante, ma consigliati per essere prevalentemente utilizzati all'interno dell'attività didattica (vocabolari, atlanti, testi di narrativa commentati, "libri per le vacanze", eserciziari, ecc.). Se in alcuni ambiti di prodotto (si pensi agli eserciziari per le vacanze nella scuola elementare) questa identificazione è relativamente semplice e univoca, per altre categorie di prodotto (dizionari, narrativa, ecc.) risulta assai più ardua e difficile poiché legata più a una funzione d'uso (si acquista il dizionario perché serve nei processi di apprendimento, ecc.) che a elementi intrinseci al prodotto (ad esempio un romanzo pubblicato in un Oscar Mondadori come lettura consigliata dall'insegnante per le vacanze estive o per l'esame universitario)."

Per quanto attiene alla nota dell'AIE circa la presenza di ricavi provenienti da altre case editrici, si può ipotizzare che le imprese del cluster, pur avendo indicato di svolgere prevalentemente attività editoriale, svolgono seppur in minima parte attività di stampa.

Questa tesi sembrerebbe avvalorata da quanto asserito dal Rapporto sulla piccola e media editoria in Italia – Quaderno 6 – AIE – 2003. A pag. 11 a fine paragrafo, si scrive testualmente: *“Se sono note la partecipazione nel capitale di alcune piccole (o ex-piccole) o medie case editrici di gruppi editoriali maggiori – E.Elle, La coccinella, Emme edizioni, Marsilio, ecc. – o di collane che hanno assunto una dimensione di marchio (Astrae di Giunti, ad esempio), non sono infrequenti i casi di aziende grafiche che hanno avviato strategie di integrazione a monte nella produzione editoriale (vedi Da tipografia a casa editrice, “Giornale della Libreria”, 11, 2002, p.39); così come non poche case editrici prese in esame nell’indagine condotta alla fine del 2002 indicano, come vedremo, quote di fatturato non marginali provenienti da attività come service editoriali, tipografia, realizzazione di libri su richiesta.”*

Viene poi rilevato come appaia del tutto incongruente la descrizione dei canali di vendita. L’analisi delle imprese del cluster evidenzia come il principale canale di vendita per gli editori di scolastica sia soprattutto la libreria, mentre per gli editori di libri per ragazzi sia rilevante la quota della Grande distribuzione.

Anche in questo caso ci viene in aiuto quanto riportato nel predetto Rapporto AIE (Quaderno 6 - pag. 25), nel quale si afferma *“I canali e le formule di vendita hanno subito in questi anni un processo di evoluzione e di segmentazione delle formule commerciali: la libreria è oggi una realtà commercialmente assai più articolata rispetto al passato dato che alla classica “libreria indipendente” si sono affiancate le librerie di catena, quelle specializzate, ecc.”*.

Tenuto conto che nel modello dello studio la suddivisione della clientela non riporta un tale frazionamento e considera solo la presenza di commercianti, i contribuenti che non si sono riconosciuti nella suddetta voce hanno indicato un generico “altri”.

Per quanto riguarda l’incongruità rilevata sull’incidenza delle rese sul fatturato, si ricorda che i valori indicati nei profili dei cluster sono valori medi e che dall’esame delle statistiche di compilazione della voce da parte dei contribuenti si rilevano percentuali di rese del tutto simili a quelle indicate dall’AIE.

Infine la nota dell’AIE riporta testualmente *“i processi di esternalizzazione delle attività (riferite ai “soggetti” che le praticano) sono del tutto incongruenti rispetto ai processi organizzativi aziendali”*.

Risulta piuttosto evidente il fatto che, se un’impresa indica di non esternalizzare una fase del processo produttivo non significa automaticamente che la stessa fase sia effettuata all’interno, ma semplicemente che non viene svolta.

Cluster 10 – Editori di più grandi dimensioni

La maggior parte delle osservazioni dell’AIE trovano ampiamente risposta a quanto detto in precedenza per il cluster 1.

Con riferimento alle osservazioni dell’AIE, le stesse si fondano su un’ipotesi di partenza del tutto arbitraria.

Il profilo del cluster riguarda gli *Editori di più grandi dimensioni* e non solo gli editori di libri di grandi dimensioni; pertanto tutte le argomentazioni successive decadono da ogni fondamento.

Cluster 13 – Piccoli editori di libri

Anche in questo caso, per la maggior parte delle osservazioni dell’AIE si rimanda a quanto detto in precedenza per il cluster 1.

Nella nota dell’AIE vengono mosse forti critiche alle tipologie di prodotto indicate dalle imprese. In particolare si ritiene incongruente la presenza (seppur marginale in termini di ricavi) di Prodotti per l’attività di stampa accanto a quella (prevalente) dei Prodotti per le attività Editoriali.

Dall'analisi dei soggetti che nel cluster hanno indicato una quota di ricavi dai prodotti per la stampa editoriale, si conferma la presenza di piccole imprese che affiancano alla loro naturale attività editoriale un'attività di stampa.

A quanto già affermato nella risposta relativa al cluster 1, si può aggiungere ciò che riporta il citato Rapporto AIE sulla piccola e media editoria in Italia (Quaderno 6 a pag. 8): *"Nell'interpretare gli elevati tassi di crescita complessivi dobbiamo tener conto come essi non rispondano più solo ai tradizionali processi di sviluppo (spin off, ecc.) di nuove piccole e specializzate case editrici – a cui faceva riferimento Mario Spagnol nella sua intervista del '96 – quanto all'ingresso sul mercato editoriale di enti, associazioni, imprese che, grazie anche alle nuove tecnologie digitali, affiancano alla loro attività principale quella della stampa di libri e/o più in generale di pubblicazioni (cataloghi, ecc.) piuttosto che affidarne la stampa a tradizionali case editrici."*

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimenti circa la corretta indicazione del costo sostenuto per il pagamento di diritti d'autore nel quadro F – Elementi Contabili del modello SD35U, si ribadisce, come già precisato nelle istruzioni del modello, che tale costo va indicato nel rigo F10 "Costo per la produzione di servizi".

Tuttavia, nel prendere atto di quanto richiesto dall'AIE, l'Agenzia si impegna ad effettuare ulteriori analisi in ordine all'incidenza della voce di costo "diritti d'autore" nella funzione di stima dei ricavi.

Per ciò che attiene il punto 2 delle osservazioni della Confartigianato-Grafici, della CNA-Comunicazione e della Confindustria-Assografici, si deve tener presente che il contributo degli addetti produttivi e di quelli amministrativi, ai fini della stima dei ricavi e della coerenza, viene utilizzato prevalentemente, insieme ad altre variabili, per discriminare il fattore dimensionale nella costruzione dei gruppi omogenei di imprese, permettendo in questo modo di isolare le realtà più strutturate da quelle di dimensioni più contenute o di medie dimensioni.

Per quanto riguarda il punto 4 delle osservazioni della Confartigianato-Grafici, della CNA-Comunicazione e della Confindustria-Assografici, in cui si lamenta la mancata presenza di un cluster relativo alle imprese di fotolitografia, si fa presente che all'interno dello studio è stato individuato un gruppo di imprese (cluster 25) che effettuano esclusivamente attività di pre stampa, ed un gruppo (cluster 26) che affianca ai processi fotolitografici la stampa digitale.

In merito alle osservazioni circa il correttivo legato ai consumi energetici, si sottolinea che lo studio di settore TD35U non contiene alcun correttivo congiunturale.

Per quanto riguarda la richiesta avanzata dalle Associazioni professionali di estendere l'applicazione monitorata allo studio di settore TD35U, in considerazione delle gravi difficoltà economiche in cui versa il settore e che sono state ampiamente rappresentate, l'Agenzia si rimette alle determinazioni della Commissione degli Esperti per l'eventuale concessione delle particolari modalità di accertamento.

CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle gravi problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria e della grave crisi economica che è stata più volte evidenziata per il comparto dell'editoria,

nonchè delle richieste pervenute, si rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, febbraio 2006

Lanfranco De Santis - Francesca Nesci

Confartigianato Grafici
Via di S. Giovanni in Laterano, 152
00186 ROMA

CNA ComuNicAzione
Via G. A. Guattani, 13
00161 ROMA



Piazza Conciliazione, 1
20123 MILANO

Roma, 23 gennaio 2005
Prot. GS01/06

E p.c.

Dr. Lanfranco de Santis
Agenzia delle Entrate
Dr. Fabio Zaccaria
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
Dr. Flavio Favilli
Dr. Carlo Catena
CNA
Dr. Giuseppe Janiri
Confindustria
LORO SEDI

Parere su studio di settore TD35U (attività: 22.11.0: edizione di libri; 22.13.0: edizione di riviste e periodici; 22.15.0: altre edizioni; 22.22.0: altre stampe di arti grafiche; 22.23.0: legatoria, rilegatura di libri; 22.24.0: lavorazioni preliminari alla stampa; 22.25.0: lavorazioni ausiliarie connesse alla stampa).

Le nostre Organizzazioni **non possono fornire un parere definitivo** sullo studio di settore suindicato, per le motivazioni che qui di seguito esponiamo e sulle quali attiriamo la vostra cortese attenzione. **Si chiede che lo studio stesso venga revisionato immediatamente con l'acquisizione di una base dati temporalmente più vicina** e, a tal fine, lo stesso **sia sottoposto al monitoraggio nei tempi più solleciti possibili**, tenendo conto delle seguenti irrinunciabili considerazioni, seguite da un'analisi della congiuntura e delle tendenze del settore.

BASE DATI

La base dei dati in elaborazione riferita **all'anno 2002 è troppo datata e non tiene conto di quanto di stravolgente è avvenuto nell'ultimo triennio**: cioè, dell'accelerato sviluppo tecnologico e dell'accelerazione della congiuntura negativa dell'intero settore, fenomeno che si è sviluppato, in particolare, a danno delle piccole e medie imprese del comparto.

Questa affermazione non è contraddetta dalle statistiche (in particolare da quelle dell'ISTAT), che danno un'immagine positiva della congiuntura del settore stesso, perché i dati statistici non segmentano la realtà congiunturale delle imprese per dimensioni diverse e dall'analisi dei dati aggregati non si coglie se vi sia un segmento di imprese con sofferenze maggiori rispetto ad altre che, nella fattispecie, è quanto avviene.

Affinché ci sia coerenza e congruità l'elaborazione deve assolutamente tenere conto delle condizioni oggettive che hanno modificato sia la struttura che la produttività delle aziende e devono essere, pertanto, considerati ed elaborati dati in base a rilevazioni il più possibile recenti, ottenendo così il duplice scopo di confrontare dati aziendali in modo corretto e di rendere "reale" e "credibile" il risultato ottenuto.

PRODUTTIVITÀ PER ADDETTO

Andrebbe distinta tra gli addetti produttivi e gli addetti amministrativi in quanto per una piccola impresa il rendimento di un dipendente influisce diversamente, a seconda che si tratti di un addetto alla produzione o di un impiegato amministrativo.

In particolare va sottolineato che, pur nella difficile fase di mercato che abbiamo denunciato, le imprese stanno cercando di ricollocare il personale, soprattutto al proprio interno: tramite corsi di formazione esterni o percorsi formativi gestiti internamente, al fine di evitare licenziamenti; anche effettuando trasferimenti di personale dal settore produttivo a quello commerciale dove si evidenzia chiaramente, oggi, una mancanza, a fronte di una domanda difficile da intercettare, con pochi investimenti realizzati in passato.

CORRETTIVO CONGIUNTURALE: costruito come rapporto tra i consumi di energia elettrica dell'anno di applicazione dello studio ed i consumi relativi all'anno base.

Il correttivo entra in funzione se i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuiscono contemporaneamente nell'anno di applicazione dello studio rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

L'effetto dei correttivi introdotti dovrebbe essere quello di rendere lo strumento più sensibile alle fluttuazioni economiche e congiunturali consentendo una maggiore rispondenza dello studio alle dinamiche aziendali.

Purtroppo, però, il correttivo congiunturale entra in funzione solo quando si riduce il consumo di energia elettrica.

Si verificano, infatti, circostanze che possono non comportare una riduzione dei consumi energetici come sotto elencato.

Alcune piccole variabili nel ciclo produttivo o nell'organizzazione produttiva possono far cambiare positivamente o negativamente tale consumo.

Un esempio è l'utilizzo di un macchinario diverso con più alti consumi a produttività inferiore: spesso in situazioni congiunturali sfavorevoli i lotti da stampare si riducono in termini quantitativi e diventano più complessi in termini qualitativi.

In tale situazione, i tempi di avvio dei macchinari diventano più frequenti e più lunghi, e spesso si rende necessario apportare più regolazioni a macchina accesa, consumando energia, senza produrre.

Inoltre, un aumento dei consumi energetici può essere dovuto all'inserimento di impianti di climatizzazione ambientale, di deumidificatori, di forni per l'essiccazione dell'inchiostro, senza generare, automaticamente, incrementi di produttività e, quindi, di redditività.

Infine, molte imprese committenti, in momenti di crisi, riducono le lavorazioni affidate a terzi ed "internalizzano" alcune fasi di produzione o lavorazione: in tal caso, verificandosi un incremento del consumo di energia elettrica, ma rimanendo stazionari, o addirittura diminuendo, i ricavi rispetto all'anno base, il correttivo congiunturale non scatta.

In riferimento a quanto sopra, **si ritiene che nella circolare ministeriale, che sarà emanata a commento dei nuovi studi, debba essere sottolineato che la mancata "operatività" del correttivo congiunturale (cioè in presenza di diminuzione di fatturato ed aumento di consumi energetici) può derivare da investimenti in macchinari di nuova generazione, potenzialmente superiori a quelli precedenti in termini di produttività, ma più "onerosi" in termini di consumi**, con particolare attenzione al fatto che la riduzione dei consumi energetici, pur costituendo un potenziale ed utile indicatore di una crisi di settore, in alcune situazioni non appare in grado di cogliere la reale difficoltà economica in cui l'impresa si trova.

"CLUSTERS"

Si possono avanzare le seguenti osservazioni che si chiede vengano recepite nella circolare ministeriale.

Sicuramente vanno compresi meglio i metodi con cui le aziende vengono in essi aggregate: infatti, ad esempio, non emerge la realtà delle imprese di fotolitografia e degli editori di testi scientifici.

Pertanto, i clusters stessi vanno descritti in modo coerente, raggruppandoli meglio per attività e specificando quali siano le caratteristiche strutturali che hanno portato all'identificazione di un dato cluster.

Si potrebbe procedere nel modo seguente, ad esempio, nel settore editoria: si descrive il segmento, quindi si passa alle caratteristiche, poi si informa che questo segmento è suddiviso (sempre a titolo di esempio) in sei sottogruppi; successivamente si espone per cosa esso si differenzia e poi si presentano i sottogruppi con tabelle per far capire come siano stati aggregati. In tal modo si otterrà un documento chiaro e le imprese, definendosi, ad

esempio, serigrafici, o stampatori, od editori facilmente potrebbero verificare se i clusters siano o meno rappresentativi.

Per una definizione più corretta possibile dei clusters, assume fondamentale importanza il fattore tempo: i dati alla base dello studio di settore sono dell'anno 2002 e vi è da far notare che non è facile costruire clusters del settore e della filiera coerenti con la modificata realtà economica (ad esempio, come detto, non appaiono le fotolito) se non vengono aggiornati i dati-base.

Le percentuali sui ricavi che vengono indicate per i vari clusters non sono significative se non sono indicati anche i valori assoluti di fatturato, di ricavi: va tenuto conto del fatto che le imprese non hanno contabilità analitica per sapere quanto fatturano, ad esempio, ad enti pubblici o quanto incida il commerciale sullo stampato pubblicitario.

Ci si è chiesti perché le postazioni pc (quindi amministrative) siano calcolate insieme alle workstation che sono postazioni operative: si osserva che il pc - postazione di lavoro è un punto essenziale nella produzione grafica e va tenuto separato.

Sulla valutazione della quota di export: si può rilevare che sarebbe utile avere anche il dato in valore assoluto per avere un ordine di grandezza su cui effettuare l'elaborazione.

In alcuni clusters gli acquisti di materie prime rilevati non corrispondono esattamente a quelli che ci si potrebbe attendere vengano effettuati dalla tipologia di imprese che viene descritta nel cluster stesso.

L'indicazione della qualifica degli "addetti" in alcuni clusters è carente: si specifica solo per una parte degli addetti stessi che sono dipendenti, senza indicare la qualifica degli altri: come spiegato precedentemente, sarebbe importante sapere quanti di questi addetti sono amministrativi e quanti sono impegnati in attività direttamente produttive.

CONGRUITA' E COERENZA

Inoltre, si evidenzia come molte **imprese si trovino "non congrue" e/o "non coerenti", da un anno all'altro**, pur non avendo cambiato assetto e struttura e pur mantenendo (con lievi scostamenti) gli stessi ricavi.

Se ci si trova in situazioni in cui l'impresa ha fatto investimenti in macchinari volti a migliorare la qualità del prodotto finito (per contrastare una concorrenza disposta a rinunciare agli utili pur di strappare un cliente nuovo) gli studi incrementano in maniera smisurata la redditività presunta, cosa assolutamente lontana dalla realtà.

NACE 2007

Si segnala che, con la **Revisione 2 della Nace 2007**, alcune attività economiche del settore cartotecnico trasformatore, che includono un processo di stampa, saranno attribuite al settore grafico. Lo stesso sarà disgiunto dal settore editoriale la cui prevista collocazione è nell'ambito del comparto dell'informazione e della comunicazione, mentre alcune lavorazioni grafiche, quali le smart card (carte di identificazione) potrebbero essere attribuite al settore dell'elettronica.

In prospettiva i dati Istat, se non appropriatamente corretti, sono esposti al rischio di ulteriori distorsioni.

CONGIUNTURA E TENDENZE DEL SETTORE

L'industria grafica italiana ha presentato negli ultimi vent'anni un elevato dinamismo dei propri ritmi produttivi, superiore all'industria italiana nel complesso ma, **nel corso degli anni più recenti, il ritmo di sviluppo ha registrato un brusco rallentamento ed il settore si è venuto a trovare rapidamente in una situazione di crisi**, per la caduta continua degli affari che si è manifestata in Europa, il rafforzamento del dollaro e, soprattutto, per il rovesciamento inaspettato del mercato della pubblicità, che ha provocato una forte sovracapacità produttiva, e dei comportamenti che hanno avuto come variabile strategica quella di aggredire le quote di mercato dei concorrenti e di vendere a prezzi fortemente competitivi. Si tratta di una concorrenza che le imprese sono state "costrette" a subire pur di mantenere in attività le attrezzature. **Negli ultimi tre anni si è quindi sviluppata una dinamica perversa che ha accresciuto il grado di fragilità economica del settore**, rinforzando la tendenza delle aziende a ricorrere alle banche o a "*decumulare*" le risorse per dare continuità all'iniziativa imprenditoriale, in attesa della tanto auspicata ripresa; mentre i costi dell'energia e dei trasporti hanno subito una forte crescita. Un dato interessante è rappresentato dal costo di acquisto della carta, che è ridisceso al livello di trent'anni fa, a riprova che la domanda è fortemente calata e che i consumi si sono realmente abbassati, in particolar modo nelle piccole imprese.

Gli impianti produttivi sono per lo più sotto utilizzati, hanno subito una forte riduzione di ore di lavoro effettive ed in molte aziende si è ricorso allo Strumento della sospensione dell'attività lavorativa, sostenuto economicamente dagli Enti Bilaterali.

Il calo dei prezzi di vendita negli ultimi anni ha fortemente inciso sul rapporto guadagno/ricavo sul lavoro finito. Questa tendenza è testimoniata anche da una ricerca realizzata da Prometeia nel 2005, su commissione di Assografici, che ha analizzato i bilanci di circa 1.600 imprese grafiche italiane dal 1991 al 2003. Dalla ricerca emerge un dato fondamentale: **l'industria grafica italiana ha evidenziato, a partire dalla seconda metà degli anni '90, un progressivo deterioramento della propria redditività operativa: il ROI (Return on Investment) del settore si è infatti dimezzato, scendendo da un livello prossimo all'11% al 5.4% del 2003.** Una simile riduzione della redditività di impresa, benché in parte fisiologica, dato un contestuale abbassamento del costo del denaro, appare un fenomeno più pronunciato di quanto sperimentato dalla media dell'industria italiana e con caratteristiche di pervasività all'interno del settore grafico. **Oltre a difficoltà di natura prettamente congiunturale, nel corso degli ultimi anni altri fattori, più di natura strutturale, sono alla base di tale fenomeno.** Le aziende grafiche si sono trovate negli anni più recenti a fronteggiare, da un lato, la rilevante concorrenza dei prodotti sostitutivi (costituiti dall'avvento di internet e dalla crescente diffusione di tecnologie di comunicazione alternative alla stampa), dall'altro la minaccia della cosiddetta produzione "fai-da-te". Le nuove tecnologie digitali di stampa hanno infatti consentito a molti potenziali utenti del settore di autoprodursi i propri stampati, facendo così venir meno una parte della domanda, ma soprattutto hanno permesso ad operatori tradizionalmente a latere del processo di stampa, tipicamente service di stampa, di entrare più in diretta concorrenza con le aziende grafiche. Infine, si sono verificati dei processi di concentrazione dei settori clienti, nonché l'utilizzo di aste elettroniche, che hanno indebolito il potere contrattuale degli stampatori mentre i fornitori di materie prime ed attrezzature hanno avviato dei processi di concentrazione che inducono verso uno scenario nel quale le piccole e medie imprese del settore si troveranno ancora di più in condizioni di debolezza con i loro fornitori. L'analisi delle tendenze per le due principali macro-aree di attività, in sostanza quella editoriale (principalmente libri e riviste) e quella commerciale e pubblicitaria (in primis stampati pubblicitari e commerciali e modulistica per l'amministrazione), fornisce le seguenti indicazioni:

GRAFICA EDITORIALE

Nel corso del 2003 e soprattutto del 2004 il settore ha mostrato dinamiche di crescita produttiva più sostenute di quanto atteso, rispetto alla dinamica delle macrovariabili di consumo, in funzione della strategia di sviluppo di pubblicazioni "collaterali", ovvero allegati, da parte degli editori di quotidiani e periodici, venduti in edicola e della "free press", cioè i giornali gratuiti, che sono andati a vantaggio degli stabilimenti di stampa di maggiori dimensioni, che non rientrano negli studi di settore, nonché degli editori di quotidiani e riviste. Anche prescindendo dal rilievo che gli editori di quotidiani e di riviste godono di notevoli contributi a fondo perduto, va rilevato che quest'andamento positivo riguarda pochi soggetti e, certamente, i motivi che lo producono non concernono le piccole e medie imprese. Infatti, **gli "abbinamenti" editoriali ed alcuni casi, eclatanti, di vendite di milioni di copie, nulla hanno a che fare con il resto (95%) del mercato produttivo che, in realtà, soffre. La grande editoria, con i suoi fatturati, produce l'effetto di "drogare" il settore, rendendo florido un dato globale, calcolato dall'ISTAT, che certamente florido non è.** Questa situazione di difficile gestione dei dati da parte di Organismi pubblici, che cogliamo l'occasione per denunciare, rende, quindi, indispensabile un reale monitoraggio del settore, pena la morte dei piccoli e medi operatori. Vi sono, tuttavia, alcuni segnali negativi: nel settore tradizionale, dove si concentrano le vendite dei piccoli e medi operatori, pochi mesi fa lo stesso ISTAT ha segnalato un calo dell'8% nel mercato delle librerie a conferma che, probabilmente, vi sia uno spostamento del mercato verso le edicole ed i supermercati. Occorre chiedersi come possano fare le piccole e medie imprese editoriali ad entrare in questi mercati, quanti operatori piccoli o medi riescano ad esporre i loro prodotti nei supermercati o a fare accordi con i quotidiani per gli "abbinamenti" editoriali. Infine va rilevato che gli allegati editoriali spesso non sono cartacei, ma consistono, ad esempio, in CD, DVD, rossetti, borse, ed altro. Com'è noto, poiché "abbinati" al libro, al quotidiano od alla rivista, scontano un'IVA ridotta, in quanto prodotti editoriali (pur non essendolo), per cui stimolano l'acquisto da parte del consumatore finale ed aumentano il "venduto" in modo forzoso. Ma i veri beneficiari di questa politica commerciale sono pochi e, soprattutto, di grandi dimensioni.

Il comparto si caratterizza nel complesso negli anni più recenti per una forte competizione tra gli operatori. Un elemento che sembra aver esacerbato il clima competitivo, soprattutto per quanto concerne le

grandi imprese, è costituito dalla tendenza in atto presso le case editrici di esternalizzare le attività propriamente industriali, e quindi l'attività di stampa, presso aziende terze, che, anche quando formalmente collegate all'azienda editoriale, non godono più di un rapporto esclusivo con l'editore di riferimento, ma sono poste in più diretta concorrenza l'una con l'altra. In presenza di un contesto tecnologico in rapida evoluzione, con una crescente importanza delle tecnologie di comunicazione digitali, gli editori hanno preferito "liberarsi le mani", per poter orientare in modo più flessibile le proprie strategie di sviluppo nelle attività editoriali multimediali. Il mantenimento dell'attività di stampa al proprio interno avrebbe invece comportato processi di investimento rilevanti, onde poter garantire al prodotto stampato quelle innovazioni di prodotto/processo (dall'uso del colore alla scelta strategica di tecnologie di stampa funzionali alle specifiche esigenze di tiratura) in grado di arginare la concorrenza dei prodotti multimediali e di mantenere elevata l'attenzione dei pubblicitari nei confronti del mezzo stampato.

L'effetto principale dell'elevata competizione fra gli stampatori è la marcata presenza di capacità produttiva in eccesso, che specie per le imprese di maggiori dimensioni, ne sta penalizzando le performance di **redditività operativa**, che secondo la già citata ricerca di Prometeia sui bilanci delle imprese grafiche italiane, è calata dal 10,8% del 1995 al 4,2% del 2003.

Da ultimo, la **concorrenza dei paesi emergenti** sta cominciando ad essere significativa in alcuni specifici segmenti del settore. Nell'ambito della stampa di libri illustrati per ragazzi, ad esempio, le particolari lavorazioni di finissaggio che il prodotto richiede (rilievi della carta, ad esempio) risultano più convenienti da realizzare in paesi a basso costo del lavoro e la quota della Cina è attualmente prossima al 35% del commercio mondiale, coprendo quasi il 20% delle importazioni dell'Europa Occidentale. La crescente competizione internazionale, secondo un recente studio dello IAFC Bocconi, potrebbe determinare delle **diminuzioni nei livelli di produzione** del comparto nell'ordine dell'1,4%/1,2% nel 2006 e nel 2007.

Grafica pubblicitaria e commerciale

Nel 2004 il tasso di crescita della produzione è stato positivamente influenzato da una serie di eventi che hanno impresso alla domanda una consistente accelerazione (le elezioni amministrative, le Olimpiadi, il campionato europeo di calcio) mentre nel corso del 2005 il profilo congiunturale si è invertito diventando negativo.

Se consideriamo però la redditività operativa, anche nel comparto della grafica pubblicitaria e commerciale si osserva una diminuzione, dal 9,4% del 1995 al 5,4% del 2003. Le cause principali di tale generalizzato "appiattimento" verso il basso delle performance reddituali sembrano rintracciabili nella forte concorrenza portata dalle produzioni "fai da te" e dal maggior ruolo antagonistico che le tecnologie di stampa digitali hanno consentito ad operatori tradizionalmente a latere del processo di stampa. In aggiunta, si rileva la crescente competizione portata dagli studi grafici nella fase a monte di progettazione del prodotto grafico: mentre in passato il cliente tendeva ad incaricare direttamente la tipografia della realizzazione dell'idea creativa, oggi sempre più spesso si rivolge ad appositi studi, che si prendono carico dell'intera commessa, attivando autonomamente uno stampatore per la fase di stampa. Questo pone l'azienda grafica in posizione di debolezza contrattuale e di scarsa visibilità nei confronti del cliente finale. Tutto ciò ha di fatto "sminuito" la professionalità dello stampatore percepita dal cliente, accentuando così all'interno del comparto una concorrenza basata essenzialmente sul prezzo, con ricadute negative sulla redditività delle imprese del comparto.

Ulteriori informazioni si trovano nella nota allegata, su cui richiamiamo la Vostra attenzione in particolare per ciò che attiene al correttivo congiunturale dei consumi energetici.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Confartigianato Grafici
(F.to Ugo Cappello)

IL PRESIDENTE
CNA ComuNicAzione e T.A.
(F.to Gianfranco Granara)

IL PRESIDENTE
Assografici
(F.to Marco Spada)

ALLEGATO CITATO.

STUDI DI SETTORE TD35U - NOTA INTEGRATIVA

Ringraziando anticipatamente per la cortese attenzione che vorrete riservare a questa analisi, mi auguro nel contempo che le osservazioni qui di seguito vengano tenute nella debita considerazione.

Il nostro settore “grafico” nella sua espressione più diffusa, quella delle piccole e medie imprese sino a 2 milioni di Euro di ricavi annui, vede un’offerta in surplus rispetto alla domanda del mercato sia per numero di imprese che per capacità produttiva, soprattutto riferita alla realtà di una domanda in netta flessione, in particolare per quanto riguarda il target di lavoro di tali imprese, orientato a piccole produzioni molto frammentate nella tipologia.

Diverse sono le concause di riduzione del mercato di riferimento, tra le quali si evidenziano in modo particolare:

- l’autoproduzione di molte tipologie di stampati da parte dell’utente finale grazie a stampanti digitali laser e ink-jet da ufficio che hanno ormai capacità produttive industriali e costi ragionevoli;
- la diminuzione del numero dei clienti dovuta alla chiusura di imprese di produzione piccolo-medie in molti settori tradizionali italiani quali tessile, calzature, meccanica etc., in un panorama che, se anche statisticamente non vede diminuire il numero complessivo delle imprese, ne registra la perdita di quelle più strutturate nel campo della produzione (nostri tradizionali clienti);
- l’affacciarsi al nostro mercato di competitor nuovi (in modo particolare è significativo il caso di Poste Italiane, che offre servizi di stampa e postalizzazione a pacchetto integrato, scaricando sui costi di postalizzazione pagati dalla “pecora tosata”, leggi “contribuente italiano”, anche i costi del servizio stampa, proposto a prezzi stracciati e non remunerativi per qualunque azienda di qualunque dimensione che debba vivere di questo servizio; infatti l’aumento ingiustificato delle tariffe postali, che incide in modo particolare sugli utenti più piccoli, ha moltiplicato le tariffe di 5/6 volte, penalizzando doppiamente le nostre imprese, che hanno visto scomparire i propri piccoli clienti editoriali uccisi dai costi di postalizzazione: a ciò si somma il dumping che Poste Italiane opera sul nostro mercato di riferimento).

In questo panorama poco edificante, le imprese come la nostra che vogliono sopravvivere in un mercato così difficile hanno strade quasi obbligate da percorrere, quali:

- innovazione tecnologica degli impianti di pre stampa, stampa e servizi correlati;
- capacità propositiva a livello di innovazione di prodotto e di servizio;
- alta qualità delle produzioni e dei servizi in tempi ristretti a costi competitivi.

Per sostenere quanto sopra espresso, sono indispensabili gli interventi che andrò ad elencare:

- investimenti massicci in macchinari, attrezzature e tecnologie, che hanno raggiunto cifre pari o superiori ai ricavi complessivi di uno o più anni dell’impresa;
- costi di formazione del personale: un problema drammatico per l’inadeguatezza media delle scuole professionali. Di conseguenza la formazione viene eseguita in azienda, acquistata a caro prezzo dai fornitori di tecnologia;
- aumento esponenziale dei consumi energetici a parità di volume di produzione. Gli investimenti tecnologici in molti casi vedono il raddoppio o la triplicazione della potenza impegnata in KW, con consumi complessivi che aumentano dal 30 al 70% a parità di volumi stampati: Il caso più eclatante è riferibile all’installazione di forni di essiccazione di varie tipologie, dagli infrarossi agli UV, che moltiplicano i costi di energia a parità di produzione, in quanto l’asciugamento istantaneo dello stampato con l’ausilio di tali forni permette la successiva lavorazione di taglio e confezione entro breve tempo, così da effettuare consegne che vanno da poche ore al giorno successivo all’ordine;
- aumento dei costi legati al servizio. Si assiste infatti anche a un aumento sensibile dei costi del personale per tutti i servizi aggiuntivi necessari per trovare competitività sul mercato, in primo luogo il “commerciale”, che vede la presenza in azienda di figure fino a poco tempo fa assenti dal nostro panorama di piccole imprese (prima il cliente andava “lui” in tipografia!); tali figure, peraltro, non devono essere commerciali puri, ma

sono necessariamente persone da formare sul piano tecnico e comunicativo, ciò che ancora una volta incide sui costi aziendali senza che il servizio sia scaricabile sul prezzo del prodotto finito.

Riepilogando, i fattori che vanno considerati sono quindi:

- diminuzione media dei ricavi dal 5 al 40% anno su anno per la contrazione dei volumi e dei prezzi;
- aumento esponenziale degli investimenti in tecnologie, attrezzature e macchinari;
- aumento dei costi di formazione (l'acquisto di nuove tecnologie presuppone una reale capacità di utilizzo da parte degli operatori);
- aumento dei costi di commercializzazione (occorre più personale indiretto);
- aumento esponenziale dei costi energetici in KW.

Molto preoccupante quindi è l'introduzione di nuovi parametri di aggiornamento dei ricavi basati per esempio sui consumi energetici, che porterebbero molte imprese a essere al di fuori dei range di congruità e coerenza, vanificando perciò il lavoro fin qui svolto nella direzione della valutazione più corretta dei ricavi d'impresa.

Amedeo Nicola
Vicepresidente Nazionale Associazione Nazionale Grafici
Confartigianato



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Note tecniche dell'Associazione Italiana Editori

Revisione dello Studio di settore TD35U

20 gennaio 2006



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Introduzione

Nella compilazione dello Studio di settore molti editori associati hanno manifestato ripetute difficoltà operative e hanno conseguito risultati tanto preoccupanti da portare l'Associazione:

- a voler verificare (nei limiti conoscitivi concessi dai documenti che sono stati forniti alla nostra Associazione da SOSE) le congruenze presenti nelle descrizioni contenute nelle tre cluster analysis più direttamente connesse all'attività editoriale libraria;
- ad approfondire dimensioni ed entità del fenomeno della «non congruità» e «incoerenza» presso le imprese associate che rappresentano il 90% del settore dell'editoria libraria e digitale, mediante l'invio tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre 2005, di un questionario on line;
- evidenziare la difficile comprensione di alcune delle istruzioni di compilazione redatte con esemplificazioni non attinenti alla casistica e alla realtà del settore nonché la dubbia correttezza della classificazione e del trattamento di alcune poste.

Nel predisporre il presente documento si ritiene opportuno segnalare anche due ulteriori aspetti:

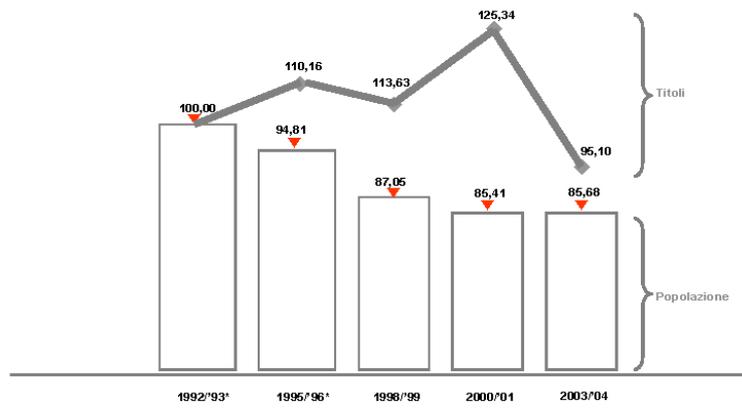
- Alcuni importanti settori editoriali (ad esempio quello dell' editoria universitaria, dell'editoria d'arte, la stessa editoria di libri per bambini e ragazzi, l'editoria professionale) non vengono identificati in alcun cluster; ovvero nel Cluster 13, Piccoli editori di libri (numerosità 1.057), vengono fatte rientrare aziende senza distinguere la loro specificità editoriale che pure ha importanti conseguenze sui modelli organizzativi, distributivi, di ciclo di vita del prodotto, di vendita all'estero di diritti, ecc.
- Il mercato editoriale dal 2002 ad oggi è cambiato in modo significativo in particolare a) per l'entrata a regime delle riforme della scuola e dell'università che hanno modificato in maniera significativa questi due mercati come mostrano le due successive Tabelle 1 e 2; b) per il fatto che il settore universitario continua a essere pesantemente condizionato dal fenomeno della fotocopiatura illegale (oltre 315 milioni di euro per tutta la filiera con un +30% tra 1996 e 2003, di cui 177-179 di mancati ricavi per le case editrici; tanto che se consideriamo l'incidenza del fenomeno non più sul mercato di varia - marginalmente intaccato dal fenomeno -, ma su quello universitario/professionale abbiamo un mancato fatturato per fotocopie del 75-77% del fatturato aziendale)



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

1. Andamento della popolazione scolastica, titoli pubblicati

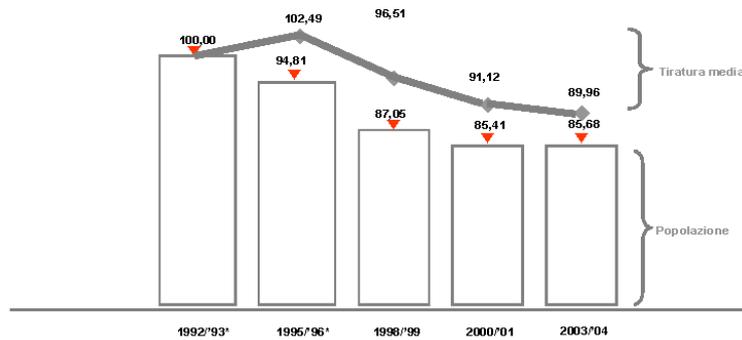
Valori in numeri indice; 1992/'93 = 100



* Fino all'anno scolastico 1995/'96 dati di fonte Istat, successivamente Miur. Fonte: Elaborazione Ufficio studi Aie

2. Andamento della popolazione scolastica e tiratura media dei libri di adozione

Valori in numeri indice; 1992/'93 = 100



* Fino all'anno scolastico 1995/'96 dati di fonte Istat, successivamente Miur. Fonte: Elaborazione Ufficio studi Aie



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

1.0. Cluster analysis

La lettura del documento «Studio di settore TD35U», messo a disposizione dell'Agenzia delle Entrate anche attraverso il proprio sito Internet, suscita non poche perplessità relativamente alla corrispondenza dei profili delineati per i diversi cluster (in particolare Cluster 1 «Imprese specializzate nell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi», 10 «Editori di più grandi dimensioni» e 13 «Piccoli editori di libri») sia rispetto ai dati conoscitivi in possesso della nostra Associazione che ai dati emergenti da altre indagini e ricerche condotte sul settore editoriale librario negli anni scorsi, o alle stesse conoscenze degli operatori.

In questa prima parte dell'elaborato si cercherà di mettere in luce gli elementi di difformità rispetto a dati più generali del settore; o, là dove possibile, a singoli segmenti di mercato editoriale a cui possiamo, pur con tutte le cautele, far corrispondere i cluster individuati nello studio elaborato dall'Agenzia delle Entrate attraverso SOSE.

Cluster 1 (Imprese specializzate nell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi, numerosità 128)

Il raggruppamento in un unico cluster composto da editori «scolastici» e «parascolastici», da una parte, e di editori di libri per «ragazzi» dall'altra, suscita più di qualche perplessità in quanto si tratta di categorie di imprese assolutamente non rispondenti ad almeno due di quelli che vengono richiamati come «i principali aspetti strutturali» delle imprese prese in considerazione: cioè «specializzazione del processo produttivo» e «modalità organizzativa». Nessuna azienda rientrante tra quelle coinvolte negli Studi di settore e che opera nel settore dell'editoria libraria per bambini e ragazzi ha una presenza nel mercato del libro scolastico; e viceversa. Se mai, alcuni editori scolastici che hanno come mercato di riferimento quello della scuola primaria, possono avere in catalogo dei libri per bambini in quanto prodotti «parascolastici» (libri di narrativa per l'infanzia con esercizi di comprensione / approfondimento del testo letterario).

D'altra parte non sono affatto chiare le ragioni addotte per le quali l'editoria per ragazzi non sia stata ricondotta – anche per congruità con i processi distributivi, i canali di vendita utilizzati, ecc. – al Cluster 10 o 13 a seconda delle dimensioni delle imprese considerate; ovvero non le sia stata attribuita una caratterizzazione in un cluster specifico.

Così come non è chiaro se sono state fatte rientrare nell'«editoria scolastica» (da intendersi come case editrici che hanno come mercato di riferimento quello della scuola primaria o secondaria) le case editrici universitarie che pure hanno modelli di business radicalmente diversi rispetto a quelle propriamente scolastiche.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

In particolare:

a) Appare incongruente rispetto all'effettiva realtà del settore imprenditoriale di questo cluster la suddivisione della clientela di riferimento, che contribuirebbe in questo modo ai ricavi del cluster:

- «Commercianti al dettaglio» (da intendersi, supponiamo, come librerie o cartolerie servite direttamente dall'editore: 18% dei ricavi), «distributori locali e nazionali» (i quali a loro volta servirebbero punti vendita al dettaglio: 13%) e «commercianti all'ingrosso» (presso i quali si rivolgerebbero, si deve supporre con la formula del cash&carry i dettaglianti che gestiscono librerie o cartolerie: 12%); complessivamente i ricavi afferenti alla casa editrice dalla distribuzione diretta e/o indiretta a intermediari commerciali a cui i clienti finali si rivolgerebbero sarebbero pari al 43%.
- «Enti pubblici» da intendere (si suppone) come vendita diretta a scuole (per i libri scolastici) o biblioteche (libri per ragazzi) servite direttamente dalla casa editrice: 8%.
- «Case editrici» un altro 16% dei ricavi: una voce del tutto incomprensibile dovendosi supporre che case editrici scolastiche e di libri per bambini e ragazzi interessate allo studio di settore avrebbero ricavi derivanti dalla vendita di prodotti (libri) o servizi (ma quali?) ad altre case editrici; se si può interpretare questa voce si dovrebbe supporre che il principale riferimento si riferisca alla cessione di diritti di edizione, ma in ogni caso non possono avere un'incidenza di questa misura.
- In ogni caso anche sommando le diverse percentuali di ricavi della casa editrice dalla sua clientela di riferimento (composti in realtà in larghissima maggioranza da strutture di intermediazione commerciale: distributori, ingrosso, librerie, ecc.) si arriva al 67%. Da dove deriva il restante 33% dei ricavi?

b) Del tutto incongruente appare anche la descrizione dei canali di vendita «attraverso cui le case editrici commercializzano i propri prodotti», e per come rappresentata da chi ha materialmente redatto il documento, anche in contraddizione con quanto indicato nel paragrafo precedente («clientela di riferimento»). Vi si afferma che «i canali di vendita attraverso» cui le aziende commercializzano la propria produzione sono le «librerie» che generano il «29% dei ricavi», e la «grande distribuzione organizzata» che contribuisce per un altro 23%. Questo mentre:

- poco sopra si è affermato che «la clientela di riferimento è costituita da commercianti al dettaglio [intendendo: librerie] (18% dei ricavi [intendo: contribuiscono al 18% dei ricavi])» ecc.; sommando tra loro le diverse voci si arrivava al 43%; qui sommando librerie e Gdo si giunge a un 52% dei ricavi;

5



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

- anche qui nei dati contenuti nel documento dell'Agenzia delle Entrate si è molto lontani dal valore complessivo di 100.¹

In realtà la libreria e la cartolibreria per l'editoria scolastica e parascolastica contribuiscono invece per oltre il 90% dei ricavi (Tabella 3; Fonte: Ufficio studi Aie, su dati degli operatori); la vendita di libri scolastici di adozione nella Gdo è limitata ad alcuni centri commerciali che effettuano delle operazioni di vendita in alcuni periodi dell'anno (settembre e le prime settimane di ottobre) essenzialmente con finalità di fidelizzazione della propria clientela e complessivamente pochi punti percentuali per tutto il settore scolastico; le case editrici universitarie (se comprese in questo cluster) hanno nella libreria il principale se non esclusivo canale di vendita; il complessivo settore del libro per ragazzi ha un'incidenza sulla Gdo del 20,3% a valore (2002 AcNielsen per Aie), mentre libreria (42,8%) e cartolibreria (11,5%) raggiungono complessivamente il 54,3%.

3. Confronto tra i ricavi per canale dell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi stimati da Aie e istituti di ricerca di mercato e i dati SOSE

Valori in euro e in percentuale

	Libreria e cartolibreria	Gdo	Vendita diretta a enti o a clienti finali	Edicola	Altro	Totale
Stima Aie						
- Scolastico di adozione euro (.000)	92,5% 593.850	2,5% 16.050	5,0% 32.100			100,0% 642.000
- Ragazzi euro (.000)	54,3% 59.459	20,3% 22.229	12,0% 13.140	3,5% 3.832	9,9% 10.840	100,0% 109.500
- Totale euro (.000)	86,9% 653.309	5,1% 38.279	6,0% 45.240	0,5% 3.832	1,4% 10.840	100,0% 751.500
Sose* (Cluster 1)	29%	23%				

Fonte: Ufficio studi Aie, AcNielsenCra, SOSE

Nel considerare questi dati e in particolare quelli relativi ai canali moderni come la Gdo va tenuto presente che le imprese tenute allo studio di settore hanno, per un minor potere contrattuale nei confronti di chi gestisce questi canali di vendita, una presenza notevolmente meno significativa nella Gdo rispetto a canali specializzati tanto che «gli ultimi 100 editori di libri per ragazzi» hanno una quota di mercato in libreria e cartolibreria che sale al 57,5% (2003 AcNielsen per Aie).

¹ Si fa notare che dalle somme delle percentuali riportate nel documento in numerosi casi mancano quote consistenti (tra il 25 e il 35%, talvolta di più). Ci si limita a segnalare questa stranezza nel definire alcuni dei parametri descrittivi del cluster solo nelle occasioni particolarmente evidenti.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Abbiamo comunque riassunto nella successiva tabella gli elementi di difformità tra quanto rappresentato nel Cluster 1 dello studio del SOSE, rispetto a quanto risulta da indagini condotte in questi anni sui settori del libro scolastico e per ragazzi.

c) L'incidenza delle «rese sul fatturato» indicata nel 9% appare del tutto incongruo (Tab. 4): è compreso tra il 19-23% nell'editoria per ragazzi e del 30% in quello scolastico. Attribuendo questi valori alle complessive quote di fatturato (a prezzo di copertina) si arriva a stimare su tutto il settore una resa del 28-29%. In considerazione del fatto che siamo comunque in presenza di aziende con minore potere contrattuale, date le loro dimensioni, rispetto a chi gestisce i canali commerciali, l'ipotesi di un 9% di resa indicato da SOSE appare del tutto irrealistico.

4. Confronto tra i dati di resa a prezzo di copertina per gli editori scolastici e parascastici e gli editori per ragazzi, e i dati SOSE

Valori in euro e in percentuale

	Reso min	Reso max	Reso	
Stima Aie				
- Scolastico di adozione euro (.000)			30,0% 192.600	642.000
- Ragazzi euro (.000)	19% 20.508	23% 25.185	21,0% 22.995	109.500
- Totale euro (.000)			28,7% 215.559	751.500
Sose* (Cluster 1)			9,0%	

Fonte: Ufficio studi Aie

e) I processi di esternalizzazione delle attività (riferite ai «soggetti» che la praticano) è del tutto incongruente rispetto ai processi organizzativi aziendali, non solo delle imprese appartenenti a questo cluster, ma per l'intera editoria italiana. È inverosimile che il 67% di queste imprese abbia internalizzate le attività fotolitografiche, che il 67% abbia all'interno della casa editrice l'attività di stampa, e addirittura il 52% quelle di legatoria e di post-produzione. Non sono più di 20 tra grandi gruppi editoriali e case editrici di libri che operano in Italia quelle che possiedono o controllano società che svolgono le attività industriali di stampa e confezionamento, tutte le altre acquisiscono questi servizi presso fornitori esterni e alla casa editrice. Lo stesso vale per il dato relativo alla «fotocomposizione».



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Cluster 10. Editori di più grandi dimensioni; numerosità 106)

La descrizione che viene fatta del cluster pone subito il problema se si stia parlando di case editrici librarie (diverse da quelle scolastiche e per ragazzi) o di altre fattispecie di editori. Una perplessità che nasce dal fatto che nella descrizione della profilo del cluster si legge che «le imprese [di questo] cluster producono prevalentemente riviste e periodici (27% dei ricavi), libri (22% [dei ricavi]) stampati pubblicitari (10%) ed altri prodotti (14%)». Anche qui, trascurando che non ci viene detto come viene prodotto più di un quarto del fatturato (il 27% per l'esattezza), sembrerebbe doversi dedurre che in questo cluster solamente il 22% dei ricavi proviene dalla vendita di libri.

a) Accettato che siamo comunque in presenza di «editori [di libri] di più grandi dimensioni» (ma i libri rappresentano il 22% della produzione!) è anche qui del tutto irrealistica la profilatura dei canali di vendita secondo la quale le accentuazioni sarebbero «soprattutto [sic] la vendita per corrispondenza (15% dei ricavi), la grande distribuzione/distribuzione organizzata (9%), la libreria (6%) ed altro (42%)».² Riportiamo di seguito (Tab. 5) la ripartizione delle vendite per canale (esclusi libri scolastici e per ragazzi) che sia pure riferita all'insieme delle imprese appare notevolmente distante dai dati contenuti nello studio di settore (per omogeneità facciamo riferimento ai dati 2002).

b) Sarebbe di grande interesse capire come si sia giunti a stimare un'incidenza del 6% dei ricavi della libreria quando sull'editoria di varia (escluso lo scolastico e i libri per ragazzi appartenenti al Cluster 1) rappresenta per l'intero comparto editoriale la libreria contribuisce per almeno il 40%³ ed è del 79,2% se riferito al solo mercato di varia adulti e ragazzi.

c) Più avanti si legge: «per quanto riguarda le attività per la vendita, le aziende del cluster svolgono internamente la promozione (58% dei casi [cioè delle 106 imprese]) e la distribuzione (40%) avvalendosi di 2 agenti non esclusivi. Nel 50% dei casi la distribuzione è affidata a terzi». Anche qui il quadro che ne emerge non corrisponde assolutamente con la realtà dei fatti. Solamente alcune decine tra case editrici di varia adulti e ragazzi appartenenti per di più a grandi gruppi editoriali e grandi case editrici indipendenti – e in ogni caso che non rientrano tra quelle tenute agli Studi si settore – hanno, per dimensione produttiva (titoli) e fatturato, una struttura di promozione interna; non più di 10 tra gruppi editoriali e grandi case editrici di varia hanno una loro struttura logistica di distribuzione (magazzini, ecc.); tutti gli altri editori si affidano a strutture terze di distributori nazionali o regionali.

² A parte il fatto che la somma dà 72%, dovrebbe esserci un ulteriore «altro» rispetto all'«altro» già indicato nel documento.

³ Altre indicazioni in questo senso in: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, Servizio IV, Promozione del libro e della lettura, *L'editoria libraria in Italia*, Quaderni di libri e riviste d'Italia, 49, 2002; G. Vignini, *L'editoria in tasca*, Milano, Editrice bibliografica, 2004; P. Dubini, *Voltare pagina. Economia e gestione strategica nel settore dell'editoria libraria*, Milano, Etas, 2001; ecc. I dati relativi a 2002-2004 in *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia*, Quaderno del Giornale della libreria, 12-13, Milano, Associazione italiana editori, 2005



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

5. Quote di mercato per canale a prezzo di copertina (2002)

Valori in euro e in percentuale

	Mercato (stima Aie)		
	Euro	%	SOSE
Libreria (libri nuovi di varia adulti, esclusi libri per bambini e ragazzi)	848.600.000	40,97%	6%
Gdo	186.300.000	8,99%	9%
Edicola ¹	36.700.000	1,77%	
Altre forme di vendita al dettaglio ²	30.400.000	1,47%	
Internet ³	12.300.000	0,59%	
VPC e dirette a famiglie (enciclopedie), studi professionali, enti (biblioteche)	604.500.000	29,19%	15%
Editoria elettronica off line e on line (banche dati)	352.400.000	17,01%	
Altro			42%
	2.071.200.000	100,00%	

¹Escluse le vendite di collezionabili a fascicoli e libri allegati ai quotidiani.

²Fiere, Bookshop museali, bancarelle, negozi non specializzati, ecc.

³Vendita di libri da siti Internet italiani.

Fonte: Ufficio studi Aie

d) Tra «le fasi di produzione svolte internamente» vengono indicate, per il 32 % delle aziende appartenenti a questo cluster, quelle relative a «imballaggio e confezionamento». Dopo di che così continua il paragrafo: «Rilevante è l'esternalizzazione delle fasi di [...] imballaggio e confezionamento» che riguarderebbe il 58% delle imprese».

Cluster 13, Piccoli editori di libri, numerosità 1.057

Si ripropongono anche per questo cluster tutti i problemi di incongruenza rispetto agli effettivi dati del settore oltre che talvolta difficile comprensione dei concetti esposti che sembrerebbero in evidente contraddizione tra loro:

a) si rimanda alla tabella successiva (Tab. 6) per un raffronto tra i dati desunti da uno studio condotta da AIE proprio sulla piccola e media editoria e quelli contenuti nel documento dell'Agenzia delle Entrate;

b) il dato di un'incidenza del 9% delle rese rappresenta se mai la proiezione delle più rosee speranze della piccola e media editoria (ma anche di quella grande) che un dato reale; ricordiamo che il 28-30% dei titoli che entrano in una libreria hanno vendita «0», e che il 38-39% non viene venduto in più di un esemplare (Fonte: Gruppo librerie Libris);



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

6. Ripartizione dei ricavi per canale della piccola e media editoria (2002)

Valori in %

	Mercato (stima Aie)	Agenzia Entrate/SOSE
Libreria	85,6%	33%
Gdo	5,0%	12%
Altri canali e forme di vendita	9,4%	
Vpc		14%
	100,0%	

Fonte: Ufficio studi Aie (Il valore della creatività nella piccola e media editoria, Roma Terza Fiera della piccola e media editoria, dicembre 2004, Milano, Aie, 2005)

7. Ripartizione dei ricavi per tipologia di prodotto e servizio della piccola e media editoria (2002)

Valori in %

	Ripartizione dei ricavi (stima Aie)	SOSE
Libri propri	85,8%	66%
Altri prodotti editoriali	6,6%	8% ¹
Servizi di natura editoriale e altre attività caratteristiche	7,6%	11% ¹
	100,0%	

¹ Abbiamo arbitrariamente attribuito le percentuali contenute nel documento del SOSE. Anche qui vi è un altro non meglio identificato per raggiungere il valore di 100.

Fonte: Ufficio studi Aie (Il valore della creatività nella piccola e media editoria, Roma Terza Fiera della piccola e media editoria, dicembre 2004, Milano, Aie, 2005)

Fonte: Ufficio studi Aie

c) appare del tutto incongruente (oltre che incomprensibile) l'indicazione di come si compongono i ricavi per tipologie di prodotto delle imprese che compongono questo cluster, dato che si afferma che «i libri rappresentano il 66% dei ricavi delle imprese del cluster, i prodotti per l'attività di stampa editoriale [sic!] (in particolare libri [ma non erano già nel 66%?] e riviste e periodici) l'11% e le riviste e periodici [ma non erano già nell'11% precedente] l'8%». Anche qui riportiamo i dati di uno studio condotto dalla nostra associazione (Tab. 7).

Queste incongruenze tra cluster – probabilmente accentuate da una non chiara presentazione dei risultati - appaiono ancor più evidenza quando si pongono in raffronto tra loro (Tab. 8) i singoli elementi descrittivi. Talvolta contrario a qualunque logica d'impresa e di organizzazione aziendale: ad esempio al diminuire della dimensione dell'impresa aumenta l'incidenza di attività fatte internamente come la promozione (62% delle aziende contro il 58% degli Editori di più grandi dimensioni), così come l'attività di distribuzione che nel cluster 10 di Piccoli editori di libri verrebbe svolta internamente dal 56% delle imprese contro il 50% che la affida a terzi tra quelle più grandi.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

8. Confronto tra i singoli elementi descrittivi per le tre cluster editoriali

	Cluster 1 Imprese specializzate nell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi	Cluster 10 Editori di più grandi dimensioni	Cluster 13 Piccoli editori di libri	
Numerosità	128	106	1.057	
Esternalizzazione di: (% sul numero)				Al diminuire della dimensione aziendale aumenta l'internalizzazione
- Promozione	42%	58%	62%	
- Distribuzione	38%	40%	56%	
Ripartizione % dei ricavi per canale				La scolastica usa più la Gdo di tutti gli altri cluster
- Libreria	29%	6%	33%	
- Grande distribuzione	23%	9%	12%	Le aziende più piccole hanno una % di ricavi maggiori nei due canali
- Vendite per corrispondenza		15%	14%	
- Altro		42%		(Gdo, libreria) in cui maggior è la competizione.
- Altro [da noi dedotto per differenza]	48%	28% (I)	41%	
Ripartizione % dei ricavi per clientela di riferimento:				A parte la difformità tra questi e i dati presentati sopra, risultano incidenze di ricavi per alcuni clienti (case editrici, enti pubblici o privati) che non corrispondono alle prassi industriali.
- Commercianti al dettaglio [librerie]	18%		19%	
- Distributori	13%	18% ¹	9%	
- Grossisti	12%	8%		
- Enti pubblici	8%	10%	13%	
- Enti privati		10%	10%	
- Case editrici	16%	7%		
- Vpc («privati»)		10%	19%	

Fonte: SOSE



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

8.1. Confronto tra i singoli elementi descrittivi per le tre cluster editoriali

	Cluster 1 Imprese specializzate nell'editoria scolastica, parascolastica e per ragazzi	Cluster 10 Editori di più grandi dimensioni	Cluster 13 Piccoli editori di libri	
Numerosità	128	106	1.057	
Ripartizione % dei ricavi per prodotto/servizio				
- Libri	68%	22%	66%	
- Riviste e periodici		27%	8%	
- Stampati pubblicitari		10%		
- Altri servizi editoriali	7%			
- Altri prodotti editoriali		14%	11% ²	
Incidenza delle rese sul fatturato	9%	n.i.	9%	La dimensione dell'impresa, oltre che la sua attività sarebbe ininfluenza rispetto alla resa media.
Agenti (non esclusivi)	2	2	n.i.	La dimensione dell'impresa, oltre che la sua attività sarebbe ininfluenza rispetto al numero medio di agenti.
Esternalizzazioni delle attività (% su imprese				Sembrerebbe che l'attività di impaginazione sia maggiormente
- Progettazione editoriale		32%	22%	esternalizzata (tra il 64% e
- Progettazione grafica		36%	43%	il 50%) di quanto non sia la
- Redazione		41%	34%	stampa (tipografico e off
- Fotocomposizione	41%	64%	50%	set). Dopo di che il 66-68%
- Fotolitografia	33%	51%	37%	delle imprese
- Fotoincisione		31%	23%	esternalizzerebbero le
- Stampa tipografica	33%	45%	61%	attività di finitura per
- Stampa off set		49%	34%	riportare in casa editrice le
- Legatura e finitura	48%	68%	66%	quelle relative al
- Imballaggio e confezionamento		58%	46%	confezionamento.

¹ Nostra libera interpretazione di «altre imprese di produzione e/o servizi»

² Nostra attribuzione alla voce «prodotti per l'attività di stampa editoriale (in particolare libri e riviste e periodici)»

Fonte: SOSE

In sintesi sembrerebbe che per «tipologia dell'attività svolta», «specializzazione del processo produttivo», «modalità organizzativa» non si siano identificate cluster di imprese realmente corrispondenti – se non forse su astratti modelli statistici che non è dato conoscere – a reali gruppi di imprese con problematiche industriali, distributive, di modelli di business, ecc. operanti sul



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

mercato librario del nostro Paese, non spiegandosi altrimenti le incongruenze che abbiamo rilevato.

2.0. Indagine sugli editori associati in relazione alla congruità e coerenza degli studi di settore

Si è voluto approfondire - attraverso l'invio tra la fine di novembre e la prima settimana di dicembre 2005 - le dimensioni l'entità delle difficoltà manifestate dalle aziende associate rispetto alla compilazione dello studio di settore. Dall'esame dei questionari risulterebbe come solo per una quota variabile tra il 52% (2003) e 60% (2004) vi sarebbe una ammissione di congruità dei ricavi dell'azienda rispetto ai risultati emersi dallo studio di settore.

Inoltre il 10% delle aziende rispondenti dichiara che i ricavi non sono risultati congrui per tre i tre anni considerati (2002-2003-2004).

3.0 Difficoltà operative incontrate nella redazione dello Studio di settore

Nella compilazione dello Studio di settore in oggetto diversi associati hanno manifestato specifiche difficoltà operative nella redazione del documento: le istruzioni per la compilazione del modello sono a volte di difficile comprensione (con esemplificazioni non attinenti alle effettive casistiche del settore) e, comunque, possono condurre a risultati difformi a seconda delle loro diverse interpretazioni. Appaiono anche di dubbia correttezza la classificazione di alcune poste e i conseguenti risultati di "incongruità" che ne derivano.

In particolare, per il quadro F e quadri collegati si rileva:

- **rigo F09:** Come indicato dalle istruzioni, esso deve comprendere anche le lavorazioni eseguite da terzi per la produzione del prodotto fisico. È dubbia però la collocazione in tale rigo delle altre lavorazioni, pur indirettamente connesse alla produzione, relative alla cosiddetta «pre stampa» (composizioni, impaginazioni, illustrazioni, ecc.) che appare più proprio indicare al rigo F10.
- **rigo F10:** È corretta l'indicazione in tale rigo dei costi di lavorazione di «pre stampa» sopra indicati? Oppure tale rigo è riservato esclusivamente a chi produce «servizi», come si potrebbe intendere dalla lettura del 3° capoverso delle istruzioni a tale rigo?

In tale voce le istruzioni richiamano, tra l'altro, l'indicazione di «*costi sostenuti per l'acquisto di diritti d'autore*». Non è però chiaro a quale tipologia di diritti si voglia



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

fare riferimento, in quanto i Diritti d'autore corrisposti dalle aziende del settore sul «venduto», sono delle «royalties» e, in quanto tali, vanno indicati in bilancio alla voce B8 (Godimento di beni di terzi) e non già alla voce B7 (Costi per servizi), per cui appare impropria l'indicazione di cui sopra.

A riprova di quanto sopra, operando su esemplificazioni di bilanci con buona redditività settoriale, qualora i Diritti d'autore vengano indicati al rigo F20 (come si ritiene corretto), si ha una situazione di maggiore «congruità». Qualora invece si indicassero in rigo F10 o, peggio, in F13, si avrebbe, per i medesimi bilanci la «non congruità» con rilevanti scostamenti nei valori dei ricavi.

- **dall'allegato «A» della Nota tecnica** allo studio di Settore SD35U, si rileva in proposito che proprio alla voce Diritti d'autore viene attribuito il parametro 1,6296, che appare – appunto – decisamente eccessivo, trattandosi di voce generata dal ricavo (% sul venduto) e non già parametro di costo per la determinazione del ricavo stesso.
- **lo stesso allegato «A» della Nota tecnica** riporta, per il Cluster 3 in oggetto, per la voce Spese per acquisto di servizi il coefficiente 1,2684. Dall'esame dei tabulati prodotti dallo Studio di settore SD35U appare invece che a tale voce (rigo F13) venga attribuito un parametro ben più elevato (1,5838). Sarebbe in proposito utile e costruttivo che, a fianco delle Variabili che concorrono alla determinazione del fatturato venisse riportato il rispettivo coefficiente di calcolo, per chiarezza di tutti.
- **in rigo C06** è richiesta l'indicazione di «Lavorazioni affidate a terzi». Vanno ricomprese in tale voce sia le lavorazioni di prodotto (stampa, confezione, ecc.) di cui al rigo F09 e anche quelle di «prestanpa» di cui sopra, indicate al rigo F10?

I risultati della simulazione effettuata dalla SOSE, riportati in allegato alla comunicazione di posta elettronica della stessa SOSE dello scorso 23 dicembre, non confortano gli editori e l'Associazione: infatti le stime del ricavo puntuale e minimo sono rimaste pressoché invariati e anzi si assiste in diversi esempi ad aumenti dei valori. A tal proposito vale la pena evidenziare i risultati relativi ai valori del ricavo puntuale nell'esempio AIE 4-6 (rif. SOSE AIE001020-01-02-03) mettendo a raffronto i dati di bilancio con i dati inizialmente forniti da SOSE (simulazione di novembre) e i dati dell'ultima simulazione della SOSE:



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Esempio AIE 0010201

	Bilancio	% su ricavo	I Valutazione Agenzia	% su ricavo	II Valutazione Agenzia	% su ricavo
	Ricavi	3.181.449		3.537.147		3.556.985
Utile lordo	266.193	8,30	621.891	17,58	641.729	18,04
Imposte	129.051	4,05	272.041	7,69	280.016	7,87
Effetti su bilancio Perdita (utile-imposte)			5.848		13.823	

Esempio AIE 0010202

	Bilancio	% su ricavo	I Valutazione Agenzia	% su ricavo	II Valutazione Agenzia	% su ricavo
	Ricavi	2.776.961		3.062.446		3.082.132
Utile lordo	207.546	7,5%	493.031	16,1%	512.717	16,6%
Imposte	106.533	3,8%	221.441	7,2%	229.364	7,4%
Effetti su bilancio Perdita (utile-imposte)			13.895		21.818	

Esempio AIE 0010203

	Bilancio	% su ricavo	I Valutazione Agenzia	% su ricavo	II Valutazione Agenzia	% su ricavo
	Ricavi	2.498.168		2.908.295		2.908.554
Utile lordo	105.741	4,2%	515.868	17,7%	516.127	17,7%
Imposte	64.811	2,6%	229.887	7,9%	229.991	7,9%
Effetti su bilancio Perdita (utile-imposte)			124.146		124.250	



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Come è facile rilevare, non solo non è stata minimamente considerata l'osservazione svolta dall'AIE nel corso della riunione dell'8 novembre che un bilancio oggettivamente ritenuto "buono" non poteva diventare "pessimo" per via dei computi ministeriali, ma, per via delle "nuove funzioni di regressione" adottate dal Ministero, i valori dei ricavi presunti si sono accresciuti. Il risultato finale è che, ove l'azienda di conformasse agli studi di settore, registrerebbe nei propri bilanci perdite dovute alle maggiori imposte conseguenti. Si rileva poi che secondo i calcoli ministeriali i valori percentuali di utile lordo ante imposte si aggirano intorno al 16/18% dei ricavi presunti, mentre quelli relativi alle imposte intorno al 7/8%. Se viceversa tali dati si computano sui valori di bilancio, quelli relativi all'utile lordo presunto si aggirano intorno al 18/20% dei ricavi effettivi mentre quelli relativi alle imposte pretese si aggirano intorno al 8/9%.

Altri interrogativi riguardano:

- rigo F11 È chiaro che per i beni materiali vanno indicati i valori originali complessivi (costo storico + eventuali rivalutazioni), al lordo degli ammortamenti (cioè dei Fondi ammortamento), tenendo sempre conto dei valori fiscali.

Per i beni immateriali, soggetti ad ammortamento diretto, si ritiene invece corretto riportare i valori finali dell'esercizio al netto degli ammortamenti diretti dell'esercizio, che ne rappresentano la quota consumata e quindi non più esistente alla chiusura dell'esercizio.

- rigo F18 In tale rigo vanno indicate le capitalizzazioni per incrementi di immobilizzazioni per lavori interni.

Di tale voce, i cui costi sono compresi tra gli elementi contabili indicati in F9, F10, F12 e F13, non si tiene però conto (in diminuzione dei costi del venduto) nel computo di congruità, distorcendone l'esito.

Appare quindi necessario estrapolare dai suddetti righi F9/F13 i costi capitalizzati, annotandoli in F25 (altri componenti negativi), rendendo così più proprio e corretto il «Costo del venduto».

Soprattutto (ma non solo) nel settore della editoria scolastica è caratteristico un problema economico legato alla predisposizione di volumi che hanno una vita utile superiore all'anno (in media 2/3 anni con punte fino a 4/5 anni) in conseguenza del minore o maggiore gradimento dell'opera da parte degli insegnanti.

Ciò comporta che i costi editoriali (composizione, foto e fotolito, impaginazione ecc.) sostenuti in un esercizio fino alla fase di produzione (stampa e legatura) sono da



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

ripartire sul quantitativo dei volumi che saranno realizzati, nella quasi totalità dei casi prodotti in più esercizi.

Ciò comporta che i costi di cui trattasi registrati in un esercizio devono essere capitalizzati e ammortizzati nei successivi esercizi.

Dal punto di vista contabile la capitalizzazione avviene mediante iscrizione nel gruppo del conto economico sezione Ricavi, come partita rettificativa della "quota dei costi dei servizi e del personale interno utilizzato per tale scopo". Conseguentemente tra gli oneri pluriennali dell'attivo dello stato patrimoniale viene iscritto l'importo della capitalizzazione sopra detta.

Tale processo contabile comporta però che nella formulazione degli studi di settore gli indici di determinazione dei ricavi basati sui costi registrati nell'esercizio ed emergenti dal conto economico, vengono falsati in quanto non tengono conto che parte di essi è stato "neutralizzato" dalla formazione delle capitalizzazioni formate da quote di costo per investimenti pluriennali per la produzione dei testi in catalogo. Appare quindi indispensabile modificare lo studio come sopra suggerito.

4. Conclusioni

L'incoerente costruzione dei cluster e l'altrettanto incoerente individuazione dei rispettivi parametri identificativi, l'impossibilità per alcuni settori della produzione editoriale libraria di identificarsi in uno qualsiasi dei cluster, l'inadeguatezza dello studio nell'individuare degli attendibili dati di ricavo e corretti indici di coerenza a causa del suo riferimento a dati (quelli del 2002) assolutamente lontani da quelli attuali, la dubbia correttezza della classificazione di alcune poste contabili e di bilancio e l'estrema incertezza delle istruzioni di compilazione dei documenti dello studio **ci costringono a fornire un parere fortemente negativo** rispetto allo studio di settore in oggetto e a chiedere che lo stesso venga rivisto immediatamente sulla base delle considerazioni sopra svolte.

In subordine chiediamo che lo studio venga quanto meno sottoposto ad un attento monitoraggio nei tempi più rapidi possibili.

L'AIE ribadisce di essere a completa disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della SOSE per fornire, assieme alle altre associazioni di categoria interessate, tutte le indicazioni e tutto il possibile apporto di esperienza professionale e di conoscenza dei dati di mercato necessari per la definizione di uno strumento che possa considerarsi utile per l'Autorità finanziaria e per i contribuenti.

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TD37U

Codici attività:

- 35.11.1 - Cantieri navali per costruzioni metalliche;
- 35.11.2 - Cantieri navali per costruzioni non metalliche;
- 35.11.3 - Cantieri di riparazioni navali;
- 35.12.0 - Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TD37U, rispettivamente, in data 17 novembre 2005 (nota prot. n. 185353/2005 del 03/11/2005) e 10 gennaio 2006 (nota prot. n. 195834/2005 del 18/11/2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 settembre 2005 con nota prot. n. 167263/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- Confartigianato;
- CNA;
- CNA Nautica – Toscana.

Lo studio di settore TD37U costituisce l'evoluzione dei precedenti studi SD37U e SD48U, validati, rispettivamente, dalla Commissione degli esperti nella seduta del 22 novembre 2001 e 12 febbraio 2004, ed entrati in vigore, il primo, a decorrere dall'anno d'imposta 2001, ed il secondo, dall'anno d'imposta 2003.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione Confartigianato Nautica, con nota del 24 gennaio 2006, prot. n. 062, ha apprezzato la nuova versione dello studio di settore TD37U che ha riunito in un unico prototipo i due precedenti studi SD37U e SD48U, ed ha migliorato l'articolazione dei modelli organizzativi, che ora risultano più numerosi, ed ha infine colto con precisione il fattore dimensionale, la modalità organizzativa e le diverse tipologie di attività delle imprese.

La Confartigianato ha peraltro formulato le seguenti osservazioni:

- l'analisi dei dati, esaminati a campione per le annualità 2003 e 2004, ha presentato un certo numero di imprese non congrue, per cui ritiene necessario monitorare in tempi ristretti l'andamento dello studio per poi procedere ad una rapida revisione, qualora dovessero sussistere ancora elementi di criticità;
- l'analisi del prototipo ha evidenziato, inoltre, una carente rilevazione di informazioni utili ad individuare situazioni di crisi aziendale, come il ricorso alla cassa integrazione guadagni o ad altri istituti simili. Allo stesso modo, non risulterebbero colti i casi di riconversione industriale delle imprese che, adeguandosi alle mutate esigenze di mercato, subiscono cali di fatturato; inoltre, non sembra adeguata l'informazione sugli approvvigionamenti di materia prima, che è suscettibile di frequenti oscillazioni di prezzo che non si riflettono, automaticamente, in un aumento dei prezzi praticati alla clientela;
- le consistenze di magazzino, in talune ipotesi, possono risultare superiori alle esigenze produttive e al volume dell'attività, poiché le imprese acquistano materia prima in quantità maggiore rispetto alla momentanea necessità di produzione;
- viene chiesto, inoltre, di fare una distinzione tra addetti produttivi e amministrativi, in quanto il rendimento di un dipendente può pesare diversamente nella stima dei ricavi a seconda che si tratti di un addetto alla produzione o di un impiegato amministrativo.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni proposte dalla Confartigianato Nautica, l'Agenzia sottolinea che:

- ❖ per quanto riguarda la richiesta di monitorare in tempi rapidi l'andamento dello studio, nel caso in cui sussistano effettivi elementi di criticità, la legge n. 311 del 30 dicembre 2004 (Legge Finanziaria 2005) ha previsto la possibilità di revisionare gli studi di settore prima del termine "ordinario", di quattro anni, al fine di mantenere la rappresentatività degli stessi rispetto alle condizioni economiche dei settori interessati; pertanto, nel caso in cui si verificano le predette condizioni, si potrà procedere ad una evoluzione anticipata;
- ❖ in merito alla richiesta di rilevare informazioni utili ad evidenziare situazioni di crisi aziendale si sottolinea che l'informazione relativa all'indicazione del numero delle giornate di cassa integrazione od istituti simili è già presente sull'attuale modello dello studio, per cui il dato, pur se non utilizzato nell'elaborazione, può essere sottoposto all'attenzione degli Uffici locali e, quindi, utilizzabile dal contribuente in fase di contraddittorio per giustificare, in particolare, un'eventuale situazione di crisi aziendale;
- ❖ in sede di predisposizione della circolare, l'Agenzia valuterà di evidenziare che le imprese del settore spesso sono costrette a fare consistenti acquisti di materia prima a causa delle frequenti oscillazioni di prezzo. Questo può determinare anomalie per quanto riguarda l'indicatore di coerenza della durata delle scorte;
- ❖ per ciò che attiene al punto relativo al diverso peso che dovrebbe essere attribuito alle varie figure professionali impiegate nell'impresa, si deve tener presente che il contributo degli

addetti produttivi e di quelli amministrativi, ai fini della stima dei ricavi e della coerenza, viene utilizzato prevalentemente, insieme ad altre variabili, per discriminare il fattore dimensionale nella costruzione dei gruppi omogenei di imprese, permettendo in questo modo di isolare le realtà più strutturate da quelle di dimensioni più contenute o di medie dimensioni.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TD37U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute ulteriori specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 13 febbraio 2006

Maria Rita D'Isanto – Annamaria Maresca


NAUTICA

Roma, 24 gennaio 2006
Prot. n° 062

Dr. Luigi Abritta
Agenzia Entrate
e p.c. Dr. Fabio Zaccaria
SOSE
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato

LORO SEDI

Oggetto: Parere sullo studio di settore TD37U.

Intendiamo innanzitutto dare atto a codesta Agenzia delle novità di carattere generale introdotte nell'evoluzione degli studi SD37U ed SD48U che ha prodotto il prototipo dello studio unificato in oggetto, rendendolo più rispondente alle caratteristiche delle aziende e cogliendone in maniera più puntuale le specificità.

Ci riferiamo, in particolare, al peso del fattore dimensionale ed all'aumento dei modelli organizzativi, all'analisi delle modalità organizzative e della tipologia di attività, all'introduzione delle informazioni relative alla percentuale del lavoro prestato per il personale non dipendente, al più corretto peso dei beni strumentali nelle funzioni di ricavo attraverso l'indicazione del consumo e dei costi dell'energia elettrica, alla suddivisione delle distribuzioni ventiliche anche sulla base della presenza o meno di lavoratori dipendenti.

Non possiamo non rilevare, tuttavia, che l'analisi dei dati, esaminati a campione sui nuovi modelli per le annualità 2003 e 2004, presenta un certo numero di imprese non congrue.

Resta ferma, pertanto, la necessità di monitorare in tempi ristretti (subito dopo la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2005) l'applicazione del suddetto studio, per poterne poi chiedere eventualmente la revisione, qualora dovessero sussistere ancora elementi di criticità tali da comprometterne il risultato.

In particolare chiediamo che nella circolare dell'Agenzia delle Entrate, di prossima emanazione, siano inserite le seguenti considerazioni.

Nell'evoluzione degli studi abbiamo riscontrato una carente raccolta di informazioni utili a motivare le crisi aziendali: ad esempio, l'utilizzo della cassa integrazione o di Istituti analoghi, una repentina diversificazione produttiva che può giustificare un improvviso calo di fatturato; l'andamento del costo della materia prima i cui aumenti nella gran parte dei casi, non è possibile ribaltare subito sul prezzo finale.

In taluni casi il magazzino potrebbe risultare alto per effetto di possibili investimenti pluriennali.

Il rendimento di un dipendente/collaboratore influisce diversamente sulla produzione, a seconda che si tratti di un amministrativo o di un operaio. Sarebbe opportuno che lo studio creasse due diverse percentuali di rendimento per addetto (amministrativo e operaio).

Nella certezza che vorrete tenere nella giusta considerazione queste nostre osservazioni, restiamo a disposizione per ogni chiarimento e porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
(Norberto Foletti)

ATTIVITÀ DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG51U

Codice attività:

92.31.H – Attività di conservazione e restauro di opere d'arte

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG51U in data 30 novembre 2005 e 12 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 14 novembre 2005 con nota prot. n. 192130/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni:

- CNA
- CONFARTIGIANATO
- ARI

Lo studio di settore TG51U costituisce un'evoluzione del precedente studio SG51U, entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 1998.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione Restauratori d'Italia, la Confartigianato Restauro e la CNA Artistico, con nota congiunta del 14 febbraio 2006, fanno presente quanto segue:

- rispetto alla base-dati utilizzata per la revisione dello studio sono intervenuti alcuni fatti che hanno inciso strutturalmente sull'operatività del settore. In particolare, si sono ridotte fortemente le risorse a disposizione degli Enti Pubblici che sono, in misura prevalente, i committenti delle attività di restauro. Inoltre gli appalti pubblici, proprio per le ridotte disponibilità finanziarie, si concludono con il massimo di ribasso, comportando una serie di difficoltà per l'intera categoria;

- nel merito del modello in esame, si ritiene che l'incidenza dei diversi materiali sul valore complessivo dell'intervento di restauro debba essere calcolata con maggiore precisione in quanto per restaurare, ad esempio, duecento metri quadrati di affresco a volte si impiega lo stesso tempo necessario per operare su due tele di nove metri quadri, ma l'incidenza dei materiali è ben diversa;
- si propone lo studio di un correttivo temporale, nel caso di partecipazioni a gare d'appalto, poiché spesso il restauratore lavora da solo e, nel predisporre la documentazione necessaria per partecipare a tali gare che si svolgono perlopiù in spazi temporali notevolmente lunghi, non ha tempo di dedicarsi all'attività lavorativa;
- va anche tenuto presente che nel campo del restauro non vi è una corrispondenza immediata tra il costo delle materie prime e la manodopera: ad esempio, per le lavorazioni con l'oro in foglia, il lavoro di doratura non costa mille euro se il prodotto costa cinquecento euro, ma anzi costa molto meno;
- è necessario, altresì, tenere conto dell'incidenza del valore dei beni strumentali ai fini della determinazione della stima dei ricavi presunti, in particolare dell'autovettura che rappresenta uno strumento indispensabile per il restauratore che deve spostarsi in continuazione tra un cantiere di lavoro e l'altro, spesso in località diverse del paese;
- specialmente in periodi di crisi di mercato, come quello attuale, non è possibile rinunciare a dipendenti particolarmente specializzati come sono quelli che operano nelle imprese di restauro e, pertanto, l'impresa sopporta un costo che non è indice di effettiva produttività e di realizzazione di ricavi.

In considerazione di quanto sopra e dell'esigenza di integrazione del modello in esame nel senso esposto, le Associazioni chiedono che lo studio in oggetto **venga sottoposto ad una rapida revisione e che venga sottoposto ad un periodo di monitoraggio.**

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In risposta alle osservazioni suesposte, l'Agenzia fa presente quanto segue:

- In merito alla prima osservazione relativa agli appalti pubblici, si evidenzia che per l'annualità (2003) presa come anno base per la revisione dello studio di settore in oggetto, non sono state rilevate situazioni particolarmente generalizzate di non congruità per i soggetti che ricorrono in maniera sostanziale alle committenze pubbliche. Tale situazione non è stata riscontrata neanche negli esempi presentati dalle Associazioni utilizzati per valutare lo studio.
- Per quanto concerne l'osservazione relativa al tempo che occorre per predisporre la documentazione per partecipare ad una gara di appalto, vista la difficoltà di acquisizione di informazioni tali da identificare il problema, si fa presente che tale situazione sarà oggetto di un'attenzione specifica nella circolare esplicativa degli studi di settore, affinché, nel caso di non congruità, sia tenuta in considerazione la non "produttività" del tempo impiegato, nonché dei costi sostenuti, nel caso in cui non si vinca la gara d'appalto.

- Con riferimento all'osservazione sull'autovettura, si precisa che nel modello è presente la variabile “valore degli autoveicoli e dei motocicli effettivamente utilizzati nell'attività” che può essere analizzata, nel caso di non congruità, per calcolare la sua particolare rilevanza nel valore dei beni strumentali. Tale situazione, che va valutata da caso a caso, sarà oggetto di attenzione specifica nella circolare esplicativa degli studi di settore.

Relativamente, infine, alla richiesta di un periodo di monitoraggio dello studio TG51U, l'Agenzia non ritiene accoglibile detta richiesta in quanto lo studio coglie l'effettivo svolgimento dell'attività svolta.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG51U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TG51U esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 febbraio 2006

Manuela Viselli

ARI
Associazione Restauratori d'Italia
studiocarlatomasi@tiscali.it

CONFARTIGIANATO RESTAURO
restauratori@mail.confartigianato.it

CNA ARTISTICO

Prot. n. 159

Roma, 14 febbraio 2006



Dr.ssa Manuela Viselli
Agenzia delle Entrate
Dr.ssa Antonella Pallotta
Agenzia Entrate
E.p.c. Dr.ssa Marina Eusebio
SO.SE S.P.A.
Dr. Carlo Catena
Dr. Flavio Favilli
CNA
Dr. Andrea Trevisani
Confartigianato
LORO SEDI

Parere su studio di settore TG51U (attività: 92.31.H: attività di conservazione e restauro di opere d'arte).

Le nostre Organizzazioni **non possono fornire un parere definitivo** sullo studio di settore suindicato, per le motivazioni che qui di seguito esponiamo e sulle quali attiriamo la vostra cortese attenzione. **Si chiede che lo studio stesso venga revisionato immediatamente con l'acquisizione di una base dati temporalmente più vicina** e, a tal fine, lo stesso **sia sottoposto al monitoraggio, sulla base** delle seguenti irrinunciabili considerazioni.

Rispetto all'anno reso a base per la revisione dello studio sono intervenuti alcuni fatti che hanno inciso strutturalmente sull'operatività del settore.

In particolare, si sono ridotte fortemente le risorse a disposizione degli Enti Pubblici che sono, in misura prevalente, i committenti delle attività di restauro.

Se poi si tiene conto che gli appalti pubblici, proprio per le ridotte disponibilità finanziarie, si concludono con il massimo di ribasso, questo fa comprendere le difficoltà in cui si dibatte la categoria.

Nel merito dello studio si fanno poi queste specifiche considerazioni.

Va calcolata bene l'incidenza dei diversi materiali sul valore complessivo dell'intervento di restauro: per restaurare, ad esempio, duecento metri quadrati di affresco a volte si impiega lo stesso tempo necessario per operare su due tele di nove metri quadri; ma l'incidenza dei materiali è ben diversa.

Andrebbe studiato un correttivo temporale: spesso il restauratore lavora da solo e deve preparare la documentazione per partecipare ad una gara di appalto mentre lavora (se fa una cosa non ne fa un'altra). Per predisporre detta documentazione occorre tempo, se poi non si vince la gara di appalto come si giustifica che il tempo non è stato direttamente produttivo?

Va anche tenuto presente che nel campo del restauro non vi è una corrispondenza immediata tra il costo delle materie prima e la manodopera: ad esempio per le lavorazioni

con l'oro in foglia il lavoro di doratura non costa mille se il prodotto costa cinquecento, anzi costa molto meno.

L'autovettura diventa uno strumento indispensabile per il restauratore che deve spostarsi in continuazione tra un cantiere di lavoro e l'altro, spesso in località diverse del paese. La sua incidenza sui beni strumentali andrebbe calcolata meglio.

In momenti poi di difficoltà di mercato, come quello in cui si sta operando, non è possibile rinunciare a dipendenti particolarmente specializzati come sono quelli che operano nelle imprese di restauro e, pertanto, l'impresa sopporta un costo che di per se non è indice di effettiva produttività e di realizzazione di ricavi.

Cordiali saluti.

ARI
ASSOCIAZIONE RESTAURATORI D'ITALIA
Il Presidente

CONFARTIGIANATO RESTAURO
Il Presidente

ARTISTICO CNA
Il Presidente

ATTIVITA' SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG58U

Codici attività:

55.22.0 – Campeggi ed aree attrezzate per roulotte

55.23.1 – Villaggi turistici

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 4 riunioni presso la sede dell'Agenzia delle Entrate, sita in Roma, Viale Europa, 242, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG58U, rispettivamente in data 16 settembre 2005, 17 novembre 2005, 11 gennaio 2006 (andata deserta) e 30 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 14 luglio 2005 con nota prot. n. 128730/2005 e, nelle predette riunioni, sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO
 - CONFESERCENTI
 - FAITA – Federazione delle Associazioni Italiane dei complessi turistico ricettivi dell'aria aperta
- Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La FAITA con nota del 20 febbraio 2006 ha formulato alcune osservazioni che, nei punti salienti, di seguito si riportano integralmente:

1. "In data 15 luglio 2005 l'Ufficio Studi di Settore della Agenzia delle Entrate, in collaborazione con la SO.SE. ha proceduto alla "cluster analysis" relativa allo Studio di Settore TG58U, fornendo nel contempo i risultati di tale elaborazione che costituiscono la fase preliminare dell'evoluzione dello studio di settore TG58U.
In realtà, detta analisi contiene esclusivamente l'illustrazione aggiornata della nuova ripartizione, per categorie omogenee, delle aziende del comparto, come scaturita dalla elaborazione statistica dei dati rilevati dai modelli SG58U allegati alle dichiarazioni dei redditi presentate dagli operatori per l'anno 2003";

2. nel corso delle riunioni del 16 Settembre e del 17 Novembre 2005, “il prototipo del nuovo studio ha mostrato di sicuro una migliore rappresentazione del settore rispetto al precedente studio, ma – al tempo stesso - ha evidenziato risultati di evidente incongruità dei ricavi in molti dei casi prodotti per effettuare un test di attendibilità, quindi con campioni di imprese di sufficiente affidabilità per il tipo di gestione e la correttezza dei dati dichiarati”.

Questo diffuso riscontro di incongruità ha stimolato tecnici e rappresentanti di categoria ad una approfondita analisi che ha rivelato “un’elevata variabilità per determinati gruppi omogenei - nei dati dichiarati con riferimento a variabili significative per la funzione di regressione, come ad esempio, le presenze turistiche o il valore dei beni strumentali. In questi casi, se ne è dedotta un’insufficiente precisione nell’indicazione dei dati medesimi, conseguenza di una compilazione non sempre conforme alle istruzioni dei modelli o diversamente eseguita dai contribuenti a parità di condizioni.

Esemplificativo è il caso dei campeggi che operano con tariffe a forfait. Il computo delle presenze, non derivando da un criterio univoco, ha vanificato il tentativo, apprezzabile, di ovviare all’inconveniente sopra detto con l’introduzione di un correttivo”.

In conclusione, pur confermando la validità del metodo degli studi di settore, la FAITA chiede che venga sospeso il giudizio sul prototipo dello studio TG58U e chiede un supplemento d’indagine settoriale al fine di migliorarne il risultato con il supporto di una corretta rilevazione dei dati.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In via preliminare, riguardo al rilievo della consegna alle Associazioni della sola cluster analysis che “contiene esclusivamente l’illustrazione aggiornata della nuova ripartizione, per categorie omogenee, delle aziende del comparto”, si fa presente che nel corso della riunione del 16 settembre 2005 è stata fornita alle Associazioni ulteriore documentazione che comprendeva, tra l’altro, anche l’elenco delle variabili utilizzate nell’analisi discriminante, l’elenco delle variabili utilizzate nella funzione di regressione, l’elenco della base dati e la metodologia di elaborazione della distribuzione ventile.

Si è cercato pertanto di fornire alle Associazioni tutti i documenti utili per la comprensione dell’iter e dei principi seguiti per la costruzione del prototipo.

Successivamente, nel corso della riunione del 17 novembre 2005, sono stati esaminati alcuni esempi forniti dalla FAITA.

Gli esempi proposti ricadevano quasi tutti nel cluster 4 “Campeggi con prevalente utenza a forfait” ed avevano come elemento comune le elevate grandezze espresse in relazione al valore beni strumentali e al numero delle presenze.

In effetti, gli stessi rappresentanti della Faita ammettevano che, in alcuni dei casi oggetto di esame, probabilmente nel rigo F11 “Valore dei beni strumentali,” era stato indicato anche il valore dei beni immobili, valore che deve invece essere escluso dal computo, come chiaramente indicato nelle istruzioni al modello.

Per quanto concerne invece il computo delle presenze, le analisi sulla congruità, effettuate applicando la funzione di regressione, evidenziavano che effettivamente lo studio in esame finiva per penalizzare le imprese con un elevato *Numero di presenze*.

Per superare tale squilibrio è stata perciò predisposta una *nuova funzione di regressione* per le imprese di tale cluster.

La novità più rilevante è costituita dall'utilizzo, nella nuova funzione di regressione, di una funzione "spline" per la variabile *Numero di presenze*.

L'utilizzo di tale funzione ha permesso di contenere l'apporto, nella stima dei ricavi, del numero delle presenze per la quota che eccede le 6.000 unità.

Nel corso della riunione del 30 gennaio 2006 sono stati quindi riesaminati gli esempi, già analizzati nella riunione del 17 novembre, alla luce di questa che, si ribadisce, costituisce una *nuova funzione di regressione* e non un semplice correttivo e si può affermare che lo studio riesce ora sicuramente a meglio definire le realtà produttive che rientrano nel cluster 4.

Tuttavia quest'Ufficio, accogliendo le richieste delle Associazioni, si impegna a fornire istruzioni più precise per la compilazione dei rigli relativi alle presenze.

L'Agenzia ritiene pertanto che lo studio TG58U sia idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore. Tuttavia, in ossequio allo spirito di collaborazione che si è voluto instaurare con le parti interessate, quest'ufficio dichiara la propria disponibilità a convocare, dopo la validazione dello studio, un ulteriore incontro con le Associazioni di categoria al fine di esaminare altri esempi forniti dalle Associazioni oppure tratti dalla Banca Dati dell'Anagrafe Tributaria al fine di individuare eventuali problematiche che potranno essere considerate in sede di redazione della circolare relativa all'applicazione degli studi di settore destinati agli uffici che svolgono attività di accertamento da studi di settore.

Inoltre, si fa presente che, ai sensi del comma 399 della legge 311/2004, gli studi di settore, "al fine di mantenere la rappresentatività degli stessi rispetto alla realtà economica cui si riferiscono, sono soggetti a revisione, di norma, ogni quattro anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione. La revisione può essere disposta anche prima di tale termine, tenuto anche conto di dati e informazioni ufficiali quali i dati di contabilità nazionale, sentito il parere dalla commissione degli esperti". Pertanto, qualora se ne ravvisino le condizioni e nel rispetto delle disposizioni legislative, potrà essere disposta una evoluzione dello studio anche prima della scadenza dei quattro anni. In quest'ottica va considerata un "supplemento di indagine settoriale" al fine di individuare l'esistenza di significative anomalie nell'applicazione dello studio.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG58U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 21/02/06

Antonella Pallotta



FEDER CAMPING

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE
DEI COMPLESSI TURISTICO RICETTIVI DELL'ARIA APERTA

Via degli Scipioni, 153
00192 ROMA
Tel 0632111043
Fax 063200830
www.faita.it - mailto:nazionale@faita.it



Prot.n. 13/2006

Roma, 17 febbraio 2005

Egr. Dott. Luigi Abritta
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Viale Europa, 242
00144 ROMA

Posta Telex 758

A / To: DOTT. SSA A. TALLOTTA	
Da / From: FATA	
Data / Date: 20.2.06	Fogli / Pages: 2
Note: INVIATO ANCHE PER POSTA	

Telefax

OGGETTO: Richiesta di parere in merito al prototipo dello Studio di settore TG58U

In data 15 luglio 2005 l'Ufficio Studi di Settore dell'Agenzia delle Entrate, in collaborazione con la SO.SE, ha proceduto alla "cluster analysis" relativa allo Studio di Settore TG58U concernente le attività: "Campeggi ed aree attrezzate per roulotte" (codice 55.28.0) e "Villaggi turistici" (codice 55.23.1), fornendoci nel contempo i risultati di tale elaborazione che costituiscono la fase preliminare dell'evoluzione dello Studio di Settore SG58U.

In realtà, detta analisi contiene esclusivamente l'illustrazione aggiornata della nuova ripartizione, per categorie omogenee, delle aziende del comparto, come scaturita dalla elaborazione statistica dei dati raccolti attraverso i modelli allegati alle dichiarazioni dei redditi presentate dagli operatori per l'anno 2003.

Nel corso delle successive riunioni, tenutesi, rispettivamente, il 16 settembre ed il 17 novembre 2005, il prototipo del nuovo studio ha mostrato di sicuro una migliore rappresentazione del settore rispetto al precedente studio, ma - al tempo stesso - ha evidenziato risultati di elevata incongruità dei ricavi in molti dei casi prodotti per effettuare un test di attendibilità, quindi con campioni di imprese di sufficiente affidabilità per il tipo di gestione e per la correttezza dei dati dichiarati.

Dagli approfondimenti effettuati negli incontri con l'Agenzia delle Entrate, ad una migliore collocazione delle imprese nell'ambito dei gruppi di appartenenza per tipologia di attività svolta, non sembra corrispondere un'adeguata stima dei ricavi che nella stragrande maggioranza dei casi esaminati sono di gran lunga superiori a quelli dichiarati. Questo riscontro così diffuso, oltre a generare una oggettiva perplessità in chi è chiamato ad esprimere un parere sul nuovo studio, ha stimolato tecnici e rappresentanti di categoria a comprendere i motivi di un tale risultato soprattutto in presenza di una metodologia ormai sufficientemente collaudata.

Organismo di rappresentanza, tutela, assistenza e vigilanza
Aderente CONFCOMMERCIO ed EFCCO



Esaminando diversi esempi, si è potuto constatare un' elevata variabilità - per determinati gruppi omogenei - nei dati dichiarati con riferimento a variabili significative per la funzione di regressione, come ad esempio le presenze turistiche o il valore dei beni strumentali. In questi casi, se ne è dedotta un' insufficiente precisione nell'indicazione dei dati medesimi, conseguenza di una compilazione non sempre conforme alle istruzioni dei modelli o diversamente eseguita dai contribuenti a parità di condizioni.

Esemplificativo il caso dei campeggi che operano con tariffe a forfait. Il computo delle presenze, non derivando da un criterio univoco, ha vanificato anche il tentativo, apprezzabile, di ovviare all'inconveniente sopra detto con l'introduzione di un correttivo.

In conclusione, riconfermando la piena validità del metodo degli studi e la completa disponibilità di questa Federazione a proseguire un continuo e proficuo confronto, si deve responsabilmente sospendere il giudizio sul prototipo dello studio TG58U e chiedere un supplemento dell'indagine settoriale al fine di migliorarne il risultato con il supporto di una corretta rilevazione dei dati.

Confidando nell'accoglienza della richiesta formulata, si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Maurizio Vianello

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG60U - EVOLUZIONE

Codice attività:

92.72.1 – Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della SO.SE. S.p.A. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG60U, rispettivamente in data 2 dicembre 2005 e 12 gennaio 2006.

Lo studio di settore TG60U costituisce un'evoluzione del precedente studio SG60U, in vigore dall'anno d'imposta 2000.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 8 novembre 2005 con nota prot. n. 188795/2005, e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFCOMMERCIO;
- CONFESERCENTI;
- OASI (aderente a CONFARTIGIANATO);
- FIBA (aderente a CONFESERCENTI);
- FIPE (aderente a CONFCOMMERCIO).

1. OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

A) La FIBA – Federazione Italiana Imprese Balneari (CONFESERCENTI), premesse alcune considerazioni circa la numerosità dei soggetti interessati allo studio in questione (si tratterebbe di 12.000 unità) e alla loro stimata articolazione in macro modelli organizzativi, e riconosciuta la generale validità degli elementi di diversificazione considerati dall'Agenzia, esprime alcune valutazioni riguardanti la necessità di integrare i cluster già individuati con ulteriori elementi.

In particolare, viene rappresentato come la redditività di un'azienda balneare non possa essere apprezzata prescindendo dal contesto turistico territoriale in cui essa opera.

In secondo luogo, secondo la Federazione, sarebbe opportuno introdurre ulteriori parametri distintivi della tipologia degli impianti balneari, distinguendo l'attività dei concessionari di chioschi e/o spiagge libere attrezzate da quella dei concessionari di stabilimenti balneari, al fine di evitare effetti distorsivi negli algoritmi di calcolo.

Viene osservato, inoltre, che il potenziale economico delle attività accessorie eventualmente svolte è spesso ridotto o nullo, per via della concessione gratuita di tali servizi ai clienti dello stabilimento.

La Federazione osserva come la variabile geografica spesso risulti non significativa per effetto dell'eterogeneità dei luoghi e della difficoltà di tener conto della geografia fisica degli stessi, e sostiene che i correttivi territoriali utilizzati dall'Amministrazione siano pertanto scarsamente significativi. Si afferma inoltre che la superficie in concessione è spesso rappresentativa dello stato dei luoghi piuttosto che del loro effettivo utilizzo (come nel caso degli ampi spazi della riviera romagnola e toscana).

Infine, si sottolinea come l'utilizzo delle attrezzature sia diverso nelle vicinanze di agglomerati urbani (dove esso è soggetto a picchi di domanda) rispetto ai luoghi turistici (dove è più standardizzato).

B) La OASI – Operatori Associati Spiagge Italiane (CONFARTIGIANATO) esprime parere favorevole allo studio di settore in esame.

Premesse alcune considerazioni sulla crisi del turismo balneare nazionale, evidenziata dalla continua diminuzione dei complessi ricettivi, per la fuoriuscita dal mercato degli operatori marginali dovuta al crescere degli oneri di gestione ordinaria e di ristrutturazione, osserva che la conseguente riduzione di clientela comporta un esubero delle attrezzature in dotazione e un corrispondente aumento delle scorte.

Le proposte avanzate dall'Associazione sono le seguenti.

1. Precisare nelle istruzioni che le attrezzature "in dotazione" sono comprensive delle attrezzature di scorta mediamente nella misura del 15-20%.
2. Precisare che le sedie a sdraio sono usate solo in alternativa ai lettini prendisole e non in aggiunta ad essi.
3. Inserire un rigo ove possa essere indicato il numero delle cabine spogliatoio concesse in uso gratuitamente ai clienti dello stabilimento balneare.

2. OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

A) In merito alle considerazioni espresse dalla FIBA – CONFESERCENTI, l'Agenzia delle Entrate osserva quanto segue.

I modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore che sono stati analizzati per l'evoluzione dello studio SG60U sono pari a 5.008, e sono relativi al periodo d'imposta 2003.

La discordanza rispetto al dato numerico stimato dalla FIBA (12.000) è probabilmente da ricondurre alla classificazione delle imprese di gestione degli stabilimenti balneari sotto altri codici attività, tra cui quelli residuali, oltreché – come ipotizza la stessa Federazione – al mancato rispetto della prescrizione contenuta nel decreto del 16 febbraio 2001, di approvazione dello studio SG60U, relativa all'obbligo di applicare solo tale studio in caso di congiunta attività, anche non prevalente, afferente l'area della ristorazione o del bar, prescindendo in tal caso dagli obblighi di annotazione separata previsti dal decreto direttoriale del 24 dicembre 1999 (cfr. Circ. n. 54/E del 13 giugno 2001).

Per lo studio TG60U non sono emersi correttivi significativi, nella stima dei ricavi, fondati sull'elemento territoriale.

Una rilevante novità dello studio in questione consiste piuttosto nell'introduzione, nell'ambito della funzione di regressione, di una variabile "correttivo" che è in grado, attraverso le tariffe applicate, di tener conto del livello qualitativo dei servizi offerti e del "livello generale" della struttura, anche connesso all'ubicazione della stessa.

In tal modo è possibile differenziare la stima dei ricavi in relazione a un elemento – le tariffe applicate – che è fortemente correlato con fattori espressivi della "vocazione turistica" dell'area di appartenenza, nonché della più o meno "felice" collocazione geografica.

Si rappresenta, inoltre, che i dati che sono stati richiesti al fine di evidenziare l'eventuale appartenenza a un "sistema città" (si tratta dei dati di cui ai righi D16 e D17 del modello preso a base per l'evoluzione dello studio, relativi alle percentuali dei ricavi derivanti, rispettivamente, dagli ingressi giornalieri dal lunedì al venerdì e dal sabato alla domenica) sono risultati di difficile utilizzazione nella definizione dei modelli organizzativi; tali dati si riferiscono infatti all'attività svolta durante l'intera stagione balneare, compresi – dunque – i periodi di alta stagione, in cui il fenomeno della concentrazione degli ingressi nel fine settimana è mitigato dall'elevata affluenza nei giorni infrasettimanali.

Di converso, è risultato statisticamente significativo differenziare la distribuzione ventifica dell'indicatore di coerenza "Giornate teoriche di pieno utilizzo delle strutture di base" in relazione all'appartenenza o meno ai cluster territoriali n. 2 e 5 (aree a basso livello di benessere) della territorialità generale a livello regionale.

Questo "affinamento" dell'indicatore di coerenza si pone in linea con il generale sviluppo che ha caratterizzato l'analisi della coerenza negli studi di settore di recente evoluzione.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la critica espressa dalla FIBA circa l'utilizzo della territorialità sembra doversi riferire piuttosto al vecchio studio SG60U (in cui era impiegato il correttivo della territorialità turistico - alberghiera) e non all'attuale versione evoluta dello studio, in cui – giova ribadirlo – non viene utilizzato alcun correttivo territoriale, e le differenze connesse all'ubicazione dell'esercizio sono colte in forma indiretta, nella funzione di ricavo, attraverso le tariffe applicate.

Riguardo all'incidenza delle superfici sulle quali insiste l'attività di stabilimento, si sottolinea che tale genere di informazione è stato utilizzato non nella definizione della funzione di regressione, ma solo ai fini della ripartizione delle imprese in gruppi omogenei (cluster), e ha permesso di identificare le strutture di più grandi dimensioni; a tal fine concorrendo con una serie di altre variabili, attinenti l'impiego del personale, le attrezzature in dotazione, la presenza di attività di bar o ristorazione, i vari servizi offerti.

A proposito, poi, delle eventuali attività accessorie di erogazione di servizi ulteriori rispetto a quelli "di base" – fortemente differenziati e difficilmente monitorabili (dal noleggio delle attrezzature per lo sport d'acqua, alla gestione di piscine, etc.) – si sottolinea che lo studio TG60U non prevede neanche tali elementi tra quelli rilevanti nell'ambito della regressione. Ciò rappresenta un'innovazione rispetto allo studio SG60U, in cui l'attività di noleggio di attrezzature per sport d'acqua rilevava ai fini della stima dei ricavi.

B) In merito alle proposte formulate dalla OASI – CONFARTIGIANATO, l'Agenzia delle Entrate osserva quanto segue.

1. Lo studio in questione è stato costruito tenendo presenti le attrezzature in dotazione da parte degli stabilimenti balneari. La presenza di una dotazione di scorta è "fisiologica" e comune a tutti i soggetti interessati dallo studio, pertanto non dovrebbe generare distorsioni nell'applicazione dello stesso. Nelle istruzioni del nuovo TG60U, al fine di evitare equivoci interpretativi, sarà comunque precisato che per attrezzature "in dotazione" si intendono sia quelle correntemente utilizzate che quelle

detenute come scorta per far fronte ad eventuali picchi di domanda e / o a furti o danneggiamenti dovuti ad eventi meteorologici.

2. La dotazione congiunta di lettini prendisole e di sedie a sdraio è una caratteristica comune alla gran parte dei soggetti interessati, così come l'eventuale utilizzo di entrambi in forma sia congiunta che alternativa: pertanto, è apparso opportuno considerare il numero di entrambe le tipologie di dotazioni nella costruzione dello studio, sommandole in un'unica variabile. Ne deriva che non è possibile eliminare il numero delle sedie a sdraio dalla regressione.

3. La richiesta indicazione del numero delle eventuali cabine spogliatoio concesse in uso gratuito ai clienti dello stabilimento è stata accolta dal nuovo modello. Sarà eventualmente specificato in circolare che gli uffici ne possano tener conto in caso di non congruità.

3. CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione e il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG60U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TG60U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 20 febbraio 2006

Mario Scalia



**Oggetto: riunione presso Ufficio Studi di Settore – Agenzia Entrate - Direzione Centrale
Accertamenti per revisione Studio SG60U**

Ai fini della revisione degli studi di settore è fondamentale fare rilevare la crisi del Turismo Balneare Nazionale, dovuto sia alla crisi economica e alle proposte turistiche che si aprono quotidianamente su tutto il mondo.

La crisi del turismo ha provocato un nuovo fenomeno che al momento pare irreversibile, consistente nella continua e sempre più repentina diminuzione del numero dei complessi ricettivi.

Detto fenomeno è dovuto all'uscita dal mercato delle strutture ricettive più marginali cioè piccole pensioni a condizione familiare le quali, peraltro, hanno giocato un ruolo fondamentale nel passato per lo sviluppo della nostra riviera, ma che rappresentano ancora oggi la maggior parte di tutte le strutture esistenti.

Ebbene, tali strutture non riescono più a sopportare i sempre maggiori oneri di gestione e soprattutto non sono in grado di far fronte alle ingenti spese necessarie, ed ormai inderogabili, per la ristrutturazione e/o per l'adeguamento alle norme di legge degli impianti, fra cui il più importante è quello antincendio, trovando più conveniente il cambio di destinazione in fabbricati ad uso civile abitazione al di fuori dall'orbita turistica.

Per gli Stabilimenti Balneari tutto ciò ha comportato negli anni appena trascorsi, e continuerà a comportare per il futuro, un'automatica ed incontrovertibile riduzione di clientela.

Diretta conseguenza sarà pertanto un esubero delle attrezzature a disposizione e non più utilizzate e che verranno aggiunte a quelle già detenute in deposito come "scorte": infatti è noto che sulla riviera romagnola e marchigiana l'attività di stabilimento balneare è svolta all'aperto e con libero accesso a chiunque anche durante le ore notturne, con conseguente possibilità di danneggiamenti per atti vandalici, di furti, oltre che di perdite per mareggiate e fortuali, talché si rende assolutamente necessario disporre di attrezzature di scorta.

Ciò premesso,

si propone quanto segue:

1. **Attrezzature di scorta:** nello Studio di Settore, sarebbe opportuno che fosse richiesto il numero delle "attrezzature utilizzate" e non il numero di quelle "in dotazione", poiché, per le ragioni sopra citate, sulla riviera romagnola ogni stabilimento balneare possiede attrezzature di scorta,

destinate esclusivamente a sostituire attrezzature che possono rompersi, andare disperse in seguito a mareggiate od essere danneggiate o rubate. Dette attrezzature di scorta rappresentano mediamente un 15-20% del totale delle attrezzature in dotazione.

Si chiede: precisare nelle istruzioni relative allo Studio di Settore in questione e nelle relative Note Tecniche che le attrezzature “in dotazione” sono comprensive delle attrezzature di scorta mediamente nella misura del 15-20%.

2. **Sedie a sdraio:** nell'indicazione del numero delle attrezzature, nei casi in cui vengono noleggiati oltre ai lettini anche sedie-sdraio (come nella stragrande maggioranza dei casi, poiché non risulta che esistano ancora stabilimenti balneari che noleggiano solo sedie-sdraio), queste ultime non possono rappresentare un'ulteriore fonte di ricavi, ma, al contrario, sono causa di una diminuzione degli stessi.

Infatti, avendo le sedie-sdraio un prezzo di noleggio inferiore a quello dei lettini, oggi vengono noleggiate quasi esclusivamente per il turismo sociale convenzionato, ed, in ogni caso, vengono noleggiate in alternativa ai lettini prendisole: pertanto, quando vengono noleggiate sedie-sdraio, restano inutilizzati i lettini prendisole. E' il caso di precisare che sulla riviera romagnola e marchigiana, dove gli ombrelloni sono piuttosto ravvicinati l'uno all'altro, vengono noleggiati sotto ad ogni ombrellone non più di due pezzi fra lettini o sedie-sdraio.

Si chiede: precisare che le sedie-sdraio sono usate solo in alternativa ai lettini prendisole e non più in aggiunta ad essi.

3. **Cabine spogliatoio:** sulla costa romagnola, la pressoché totalità degli stabilimenti balneari non applica alcuna tariffa per l'uso delle cabine spogliatoio.

Si chiede: inserire un rigo ove possa essere indicato il numero delle cabine spogliatoio concesse in uso gratuitamente ai clienti dello stabilimento balneare.



Spett.le Agenzia Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore

Oggetto: Revisione studi di settore gestione stabilimenti balneari

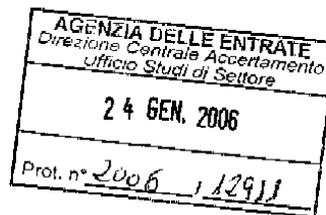
Facendo riferimento agli incontri del 2 dicembre 2005 e del 2 gennaio, sui temi sollevati dalla scrivente categoria, sono emerse le chiarificazioni che alleghiamo alla presente.

Alla luce dei chiarimenti emersi, esprimiamo pertanto un parere favorevole alla studio di settore proposto e discusso nei suddetti incontri.

Per l'occasione si porgono i più distinti saluti.

Roma 26/01/2006

Il Presidente OASI CONFARTIGIANATO
Giorgio Mussoni



PROMEMORIA
ANALISI STUDIO DI SETTORE – GESTIONE DI STABILIMENTI BALNEARI:
MARITTIMI, LACUALI e FLUVIALI

Con riferimento all'incontro del giorno 30 novembre u.s. e alla convocazione per il giorno 12 gennaio p.v. presso l'ufficio studi di settore dell'Agenzia delle Entrate per testare ed esaminare l'evoluzione dello studio SG60U – Gestione di stabilimenti balneari – mi permetto di segnalare, sinteticamente, alcuni elementi e circostanze caratterizzanti la realtà degli stabilimenti balneari, al fine che tali osservazioni possano essere oggetto di riflessioni e stimolo di approfondimento nelle valutazioni determinanti l'aggiornamento dello studio di settore.

- I GRUPPI OMOGENEI (cluster)

Ad oggi possiamo stimare in circa 12.000 unità, il numero delle realtà balneari presenti lungo la costa del territorio nazionale. Parte di esse potrebbe essere celata sotto altro codice attività per il mancato rispetto della circolare ministeriale che regola la multiattività per questo settore.

E' opportuno, come impostato dal Ministero, diversificare gli impianti balneari in base alla estensione dell'area di superficie utilizzata, alla dimensione delle strutture e delle attrezzature che vi insistono, alla qualità delle stesse, e ai servizi offerti compresi quelli relativi alle attività sportive ed alla ristorazione.

Tale eterogeneità genera tipologie di struttura balneare differenziate che possiamo ricondurre almeno a quattro modelli campione suscettibili di ulteriori divisioni finalizzate al rilievo di quella omogeneità di funzione per la determinazione del reddito caratteristica del cluster:

- 30% di Impianti balneari di piccola e media dimensione collocati in una superficie che varia dai 1000 ai 4000 mq. E' il caso delle spiagge libere e/o attrezzate e stabilimenti dotati di ridotte costruzioni sovrastanti realizzate dai concessionari.
- 30% di stabilimenti balneari di piccola e media dimensione collocati su una superficie che si estende fino a 6.000 – 10.000 mq. provvisti di complessi in muratura sovrastanti e servizi alla balneazione (aree coperte destinata a cabine)
- 25% di stabilimenti balneari di media dimensione che insistono su una superficie che si estende fino a 15.000 mq. Provvisti di complessi in muratura e servizi di balneazione (cabine, servizi igienici, spogliatoi, in alcuni casi strutture sportive e/o natatorie)



- 15% di grandi Impianti, veri e propri stabilimenti collocati su un'area che può estendersi fino ad eccezionali esempi di 100.000 mq.. Gli stessi sono dotati di significative strutture sovrastanti di alta qualità realizzate dai concessionari che presentano oltre i servizi di spiaggia completi e maggiormente rifiniti quali cabine, servizi igienici, spogliatoi, anche strutture di ristorazione nonché impianti sportivi e/o natatori.

Tali macro modelli organizzativi non sono comunque sufficienti ad identificare i corretti gruppi omogenei di contribuenti, rendendo necessarie ulteriori suddivisioni basate su elementi e modalità d'esercizio che ad oggi non influenzano la struttura delle classi dello studio di settore.

In particolare si sollecita la sensibilità dello studio nella determinazione del cluster sotto i seguenti aspetti:

- vocazione turistica delle micro aree -

la redditività di una Azienda balneare non può essere classificata uniformemente, salvo correttivi su base provinciale, in base ai dati strutturali e ai servizi forniti, infatti, a parità di superficie di aree e di consistenze immobiliari è fondamentale il contesto regionale e ancor più locale in cui l'azienda opera. Uno stabilimento balneare localizzato in un contesto turistico di basso-medio valore avente stesse caratteristiche e dimensioni di un impianto balneare di una regione ad alta valenza turistica sicuramente non può produrre identica redditività. Il correttivo territoriale applicato non sembra sufficiente sia per la vastità dell'area considerata sia per la sua incidenza assoluta a discriminare in maniera adeguata tali diverse fattispecie.

- Modalità di erogazione dei servizi -

è opportuno introdurre nuovi parametri distintivi della tipologia degli impianti balneari, sopra elencati, discriminando tra l'attività offerta dai concessionari di chioschi e/o spiagge libere attrezzate - il cui arenile è destinato prettamente ad offrire servizi a pagamento (come la posa ombrelloni e noleggio lettini), e quindi remunerativo sulla quasi totalità della superficie - e quella dei concessionari in cui ampi spazi sono destinati funzionalmente al servizio cabine.

La mancata distinzione tra chioschi e spiagge libere attrezzate da una parte, e stabilimenti balneari dall'altra, considerata la diversa incidenza reddituale delle superfici gestite, determinerebbe effetti distortivi negli algoritmi di calcolo che anzi dovrebbero essere sensibilizzati anche ai maggiori oneri di mantenimento e custodia in genere sostenuti dagli stabilimenti più strutturati rispetto alle spiagge attrezzate.



Attività accessorie

- altra variabile cluster da considerare è rappresentata dai diversi valori ascrivibili all'erogazione dei servizi interni alle strutture afferenti al settore della somministrazione, al noleggio di attrezzature per sport d'acqua (imbarcazioni, moto d'acqua, pattini, pedalò, canoe, windsurf), alla disponibilità di un parcheggio riservato alla clientela, alla gestione di piscine ed impianti sportivi, nonché a spazi riservati ad attività ludiche per bambini che difficilmente possono essere identificati nelle percentuali risultanti dallo studio di settore, in quanto operando all'interno di concessioni demaniali il potenziale concorso economico di queste rami d'azienda o attività complementari è sicuramente ridotto e spesso nullo poiché rappresentano complementi o incentivi dei tradizionali servizi di spiaggia. A titolo di esempio: sovente ampi spazi identificabili nello studio come superficie afferente il bar ristorante sono messi gratuitamente a disposizione della clientela come zona conviviale o ricreativa; carnet di biglietti per la piscina sono gratuitamente concessi ai sottoscrittori di abbonamenti; pattini pedalò e canoe restano liberamente a disposizione della clientela così come gli intrattenimenti ludici e sportivi.

- CORRETTIVO GEOGRAFICO

I correttivi proposti dall'Amministrazione colgono una variabile geografica connessa al livello economico della zona, tra l'altro troppo vasta e che comprende aree del tutto eterogenee, non considerano, invece, la geografia fisica dei luoghi che in questo settore influenza in modo determinante gli elementi base di calcolo degli studi. Le superfici in concessione sono determinate dallo stato dei luoghi più che dal loro effettivo utilizzo.

Tant'è che i rappresentanti della riviera romagnola e della Toscana hanno a disposizione ampissimi spazi non utilizzati di cui anzi farebbero a meno visti gli oneri per il mantenimento e la custodia.

- LE STRUTTURE

Gli impianti fissi o amovibili rappresentano attraverso l'indice di giorni di pieno utilizzo un indicatore di coerenza che andrebbe affinato stabilendo una relazione con l'ambiente e le modalità di fruizione dei servizi.

E' di tutta evidenza che, nelle vicinanze di grandi agglomerati urbani, le attrezzature di spiaggia siano dimensionate per far fronte ai picchi di richiesta nei fine settimana ma restino largamente inutilizzate nel regime ordinario dei giorni feriali.

Nei luoghi turistici, invece, l'utilizzo degli impianti si manifesta più standardizzato essendo l'affluenza alle spiagge connessa ai sistemi organizzativi dei flussi turistici del mare e dell'entroterra.



Ritengo auspicabile che il Ministero provveda alla revisione dello studio di settore TG60U introducendo discriminanti che tengano conto dei suggerimenti proposti finalizzati alla definizione di modelli organizzativi più aderenti alla realtà operativa del settore.

Ringrazio gli organi preposti per lo spirito di fattiva collaborazione manifestato.

Il Presidente
Renato Faragni

A large, stylized handwritten signature in black ink is written over the typed name "Renato Faragni". The signature is fluid and somewhat abstract, with several loops and long horizontal strokes.

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG68U

Codice attività: 60.24.0 - Trasporto di merci su strada.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 5 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzate a verificare la predetta idoneità, relativamente al prototipo dello studio di settore TG68U (Evoluzione dello studio SG68U), rispettivamente in data 7 luglio, 29 settembre, 20 ottobre e 5 dicembre 2005, ed infine, il 10 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis, sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 maggio 2005, con nota prot. 78838/2005 e, nelle predette riunioni, sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

- CONFCOMMERCIO
- CONFARTIGIANATO
- ANITA
- ANCST/LEGACOOOP
- CNA
- FITA
- CONFTRASPORTO
- CASARTIGIANI
- CONFETRA

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Le Associazioni ANITA, ANCST/LEGACOOOP, CNA/FITA, CONFARTIGIANATO TRASPORTI e CONFTRASPORTO, osservano quanto segue:

- nell'ultimo biennio è stato registrato un forte incremento del costo del gasolio che ha portato alla necessità di individuare un correttivo congiunturale da inserire nello studio di settore al fine di tener conto della forte incidenza di tale voce di costo che le imprese non sono riuscite a traslare sul prezzo dei servizi di trasporto. Se la metodologia utilizzata dall'Agenzia per individuare il correttivo non viene contestata, viene però sottolineato che il dato preso a base di tali calcoli è una stima previsionale di incremento dei ricavi per l'anno 2005, pari al 5%. Invece, dalle analisi condotte presso le imprese associate, è stato possibile rilevare che l'incremento dei ricavi si è attestato sul 3, 5 - 4%, al massimo. Le Associazioni, pertanto, chiedono di rielaborare il correttivo per la variabile costo del gasolio tenendo conto di tale minor incremento dei ricavi.

La **CASARTIGIANI**, segnala quanto segue:

- nel determinare il correttivo che tenga conto dell'incremento del costo del carburante nel biennio 2003-2005, non può non rilevarsi come l'incremento dei ricavi stimato per il 2005, pari al 5.1%, appaia elevato. Per determinare un attendibile incremento dei ricavi e, conseguentemente, una attendibile percentuale di abbattimento del costo dei carburanti, occorrerebbe, in definitiva, attendere i dati a consuntivo emergenti dalle dichiarazioni per l'anno 2005. Nell'attesa dei dati consuntivi, si richiede la determinazione di una minore percentuale di incremento dei ricavi per il 2005. Ciò consentirebbe di giungere ad una percentuale di abbattimento della variabile carburanti e lubrificanti più incisiva e più aderente alla realtà delle aziende del settore.

La **CNA/FITA**, con nota successiva del 17 febbraio 2006, fa inoltre osservare che sarebbe opportuno valutare l'incidenza nella stima dei ricavi dei veicoli di scorta e/o di servizio complementari all'attività di trasporto che molte imprese annoverano nel loro parco veicolare, chiedendo che tali informazioni possano essere inserite in un apposito quadro Z.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In risposta alle predette osservazioni si evidenzia che:

1. nel Quadro X, i contribuenti che non risultano congrui hanno, la facoltà di rettificare il peso del costo del carburante e dei lubrificanti attraverso l'utilizzo di un apposito correttivo dinamico. Tale correttivo, consente di verificare se l'eventuale differenza tra l'ammontare dei ricavi contabilizzati e quello risultante dall'applicazione dello studio di settore derivi, in tutto o in parte, dal peso attribuito alla variabile considerata.
Il correttivo è stato determinato esaminando nel biennio 2003-2005, a parità di volume di traffico (km percorsi), la crescita del costo del carburante e dei lubrificanti, l'evoluzione delle spese per acquisti di servizi, la crescita delle spese per il personale dipendente e l'incremento dei ricavi volto a compensare l'aumento di tali costi. Il confronto è avvenuto partendo dall'anno d'imposta 2003, anno a cui si riferiscono i dati presi a base per l'evoluzione dello studio di settore TG68U e, in via previsionale seguendo i criteri sopra descritti, non essendo disponibili i dati a consuntivo, anche l'anno 2005, che sarebbe il primo anno di applicazione del nuovo studio. Dall'analisi è emerso che l'incremento medio dei ricavi (3% nel 2004 e 5% nel 2005) che si è registrato nel biennio, non è stato sufficiente, per alcune imprese, a coprire l'incremento del costo del carburante e dei lubrificanti (7,2% nel 2004 e 17,4% nel 2005), l'incremento delle spese per il personale (5,6% nel 2004 e 5% nel 2005) e il decremento delle spese per l'acquisto di servizi (-1,5% nel 2004 e nessuna variazione nel 2005). Per tali imprese non congrue, che non sono riuscite a trasferire l'incremento dei costi sui ricavi, al fine di rendere nuovamente omogenea la relazione costi-ricavi (in termini di margine operativo lordo e di incidenza costo del carburante sui ricavi), è stato calcolato un abbattimento del costo del carburante dell'8,3%. Il correttivo individuato, viene definito dinamico in quanto è previsto, per ogni anno di applicazione dello studio TG68U, la possibilità di rideterminare tale valore legandolo all'evoluzione del costo del carburante e dei lubrificanti, ed in generale, all'evoluzione della struttura dei costi-ricavi delle imprese di autotrasporto di merci.

Le Associazioni di categoria, con le osservazioni formulate con le note allegate al presente verbale, concordano pertanto sia con il metodo utilizzato per l'individuazione del correttivo e sia con l'incremento dei costi previsti, ma contestano il valore dell'incremento del fatturato dal 2004 al 2005, stimato nella misura del 5%, ritenendolo troppo elevato sulla base di analisi effettuate presso imprese associate e affermando che l'incremento dei ricavi dal 2004 al 2005 possa attestarsi sul 3,5-4% massimo.

Al riguardo, si fa presente che per verificare l'attendibilità del campione utilizzato dalle Associazioni di categoria per effettuare stime che siano rappresentative di tutta la realtà nazionale del mondo del "Trasporto di merci su strada", sono stati messi a confronto gli incrementi di fatturato degli anni 2003-2004, rilevati su un campione di circa 1.700 autotrasportatori inviati da CONFARTIGIANATO, con gli incrementi di fatturato misurati sull'intera platea di autotrasportatori, desunti dai dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore SG68U relativi alla dichiarazione dei redditi Unico 2005 per il periodo d'imposta 2004 ed Unico 2004 per il periodo d'imposta 2003.

Sul campione CONFARTIGIANATO, l'incremento di fatturato rilevato dal 2003 al 2004 è risultato dell'1,6%, contro il 5,8% rilevato sull'intera platea. Se si confrontano gli incrementi calcolati a "volumi di traffico 2003" (ottenuti sterilizzando l'incremento dei fatturati dall'incremento dei volumi di traffico), si osserva come nel campione CONFARTIGIANATO i ricavi non aumentino (subiscono invece una leggera contrazione dello 0,5%) rispetto all'intera platea dove invece si osserva un incremento di fatturato a volumi costanti del 3%.

Il campione a disposizione delle Associazioni di categoria non è risultato quindi rappresentativo per stimare l'incremento di fatturato su tutta la platea di autotrasportatori nel biennio 2003-2004. Si può quindi ragionevolmente presumere che le stime degli incrementi di fatturato effettuate dalle Associazioni di categoria nel biennio 2004-2005 (stime che si attestano sul 3,5-4%) non siano statisticamente significative per essere estrapolate a tutta la platea di autotrasportatori.

Infine, in merito alle osservazioni poste dalla CNA/FITA, riguardo la frequente presenza di un ulteriore veicolo nella dotazione delle imprese di autotrasporto, si fa presente che, dalle informazioni presenti nella banca dati degli Studi di settore, le imprese con un addetto che dispongono di più di un veicolo dichiarano ricavi, chilometri percorsi, costi di manutenzione e costi per carburanti in misura decisamente superiore alle imprese con un solo addetto e un solo veicolo. Di conseguenza ciò lascia presumere che il secondo veicolo sia comunque utilizzato per l'attività e non risponda quindi solo all'esigenza di far fronte ad emergenze legate alla inutilizzabilità del veicolo principale.

CONSIDERAZIONI FINALI

Si ritiene, pertanto, che l'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG68U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TG68U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 16 febbraio 2006

Leonardo Baglioni



Via G. A. Guattani, 13 - 00161 Roma -
Tel. 06/441881 Fax 06/44249506
e-mail fita@cna.it



Unione Nazionale del Trasporto Merci

Prot. n. 60/06/ML/mf

Roma, 16 febbraio 2006

All' Agenzia delle Entrate
Viale Europa, 242
Roma

Alla c. a. **del Dirigente Dott. Luigi Abritta**
Per e-mail: luigi.abritta@agenziaentrate.it

Spett.le
CNA Ufficio Politiche Fiscali
Via Guattani, 13

Roma

Alla c. a. **del Dott. Flavio Favilli**
Per e-mail: favilli@cna.it

Oggetto: Evoluzione dello Studio di settore SG68U. Studio di settore TG68U codice attività 60.24.0 Trasporto di merci su strada.

Facciamo seguito alla comunicazione del 20 gennaio scorso sull'argomento di cui all'oggetto, per far presente quanto segue.

Come è noto, nell'ultimo biennio si è registrato un forte incremento del costo del gasolio, che unito al venir meno, a causa dei vincoli posti dalle UE, dei crediti di imposta per il recupero delle accise e della carbon tax, ha portato alla necessità di individuare un correttivo congiunturale da inserire negli studi di settore al fine di tener conto della forte incidenza di tale voce di costo, che le imprese non sono riuscite a traslare sul prezzo dei servizi di trasporto, con la conseguenza che i ricavi non hanno registrato un incremento adeguato all'aumento dei costi di produzione dei servizi.

Pertanto, in fase di analisi del prototipo del nuovo "studio di settore TG68U", l'Amministrazione finanziaria ha individuato nel valore di 8,3% il fattore di abbattimento della variabile "carburanti e lubrificanti", per l'esercizio 2005, ipotizzando che i ricavi delle imprese di autotrasporto, per tale esercizio, si siano incrementati del 5%.

Tuttavia, come specificato nella nostra precedente comunicazione del 20 gennaio scorso, da analisi condotte presso le imprese nostre associate, è emerso che l'incremento dei ricavi si è attestato sul 3,5-4% al massimo.

Da quanto sopra, il correttivo da Voi individuato, è insufficiente a colmare l'incidenza di tale voce di costo e non consente alle imprese di autotrasporto di recuperare appieno il forte incremento del costo del gasolio.

Pertanto, ribadiamo la richiesta di una rielaborazione del correttivo per la variabile costo del gasolio, alla luce di tale minor incremento dei ricavi, al fine di consentire di recuperare il più possibile alle imprese tale aumento dei costi.

In ogni caso, poiché i dati relativi ai bilanci delle imprese per l'esercizio 2005, non sono ancora noti, siamo dell'avviso che con l'introduzione del nuovo studio dovranno essere monitorati i fenomeni enunciati affinché, in contraddittorio con le Associazioni di categoria se, il correttivo da Voi indicato dovesse risultare insufficiente a colmare l'aumento dei costi ed in particolare quello del gasolio, non ribaltati sui ricavi, sia possibile per le imprese poter "giustificare" eventuali non congruità, individuando soluzioni correttive di quanto osservato ed evitando inutili e dannosi contenziosi.

Inoltre, molte imprese annoverano nel parco veicolare anche veicoli di scorta e/o di servizio complementari all'attività di autotrasporto di cose, sarebbe opportuno rilevare questo fenomeno per valutarne l'incidenza nella stima dei ricavi. A tal fine si potrebbero aggiungere alcuni righi "z" tramite i quali rilevare l'esistenza del fenomeno:

- tipologia dei singoli veicoli
 - a) scorta
 - b) di servizio
- chilometri percorsi dagli stessi.

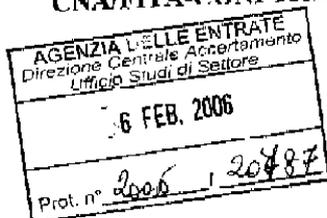
Con i migliori saluti

Il Presidente Nazionale



.....
Franco Coppelli

**A.N.I.T.A.-ANCST/LEGACOOP-CONFARTIGIANATO TRASPORTI-
CNA/FITA-CONFTRASPORTO**



Roma, 20 gennaio 2006

All' Agenzia delle Entrate

Alla SO.SE.

Via Mario Carucci, 85
Roma

del Dirigente
Dott. Luigi Abrutta

Alla cortese attenzione

del Dott. Mauro Amatori
del Dott. Leonardo Baglioni
del Dott. C. Pirolli

Alla cortese attenzione

**Oggetto: Evoluzione dello Studio di settore SG68U. Studio di settore TG68U
codice attività 60.24.0 Trasporto di merci su strada.**

Facciamo seguito alla riunione del 10 gennaio scorso sull'argomento di cui all'oggetto, per far presente quanto segue.

Come è noto, nell'ultimo biennio si è registrato un forte incremento del costo del gasolio, che unito al venir meno, a causa dei vincoli posti dalle UE, dei crediti di imposta per il recupero delle accise e della carbon tax, ha portato alla necessità di individuare un correttivo congiunturale da inserire negli studi di settore al fine di tener conto della forte incidenza di tale voce di costo, che le imprese non sono riuscite a traslare sul prezzo dei servizi di trasporto, con la conseguenza che i ricavi non hanno registrato un incremento adeguato all'aumento dei costi di produzione dei servizi.

La metodologia da Voi illustrata, nel corso della riunione suddetta, per giungere alla individuazione del correttivo da inserire nello studio di settore TG68U, non viene contestata.

E' stato da Voi ipotizzato che i ricavi nel biennio 2003-2004 siano aumentati rispettivamente del 3,1% e del 5% per un totale pari all'8,1%.

Si è giunti a tale conclusione ritenendo che in parte l'aumento del costo del gasolio è stato trasferito sui ricavi e si è tenuto conto anche delle altre voci di costo come ad esempio il costo del personale, che ha anch'esso registrato un incremento, e delle spese generali che viceversa hanno avuto un trend discendente.

Da ciò, si è giunti alla conclusione che per l'esercizio 2005 il fattore di abbattimento della variabile "carburanti e lubrificanti" è pari all'8,3%.

Tuttavia, a nostro avviso, l'importo del correttivo da Voi individuato non consente alle imprese di autotrasporto di recuperare appieno il forte incremento del costo del gasolio.

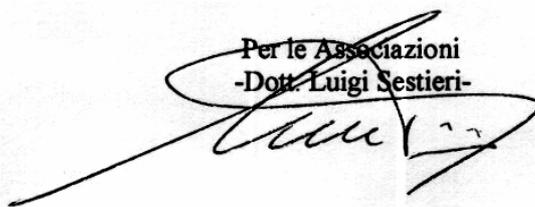
Ciò perché i ricavi delle imprese non sono aumentati del 5% come da Voi esposto.

Di fatto, da analisi condotte presso le imprese nostre associate, è possibile affermare che l'incremento dei ricavi si è attestato sul 3,5-4% al massimo.

Pertanto, Vi chiediamo di rielaborare il correttivo per la variabile costo del gasolio, tenendo conto di tale minor incremento dei ricavi, in modo tale che il valore del correttivo consenta di recuperare il più possibile alle imprese tale aumento dei costi.

In attesa di riscontro inviamo i migliori saluti.

Per le Associazioni
-Dott. Luigi Sestieri-

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Luigi Sestieri', written over a circular stamp or seal. The signature is fluid and cursive.



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Alla
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C, piano XI
00144 ROMA

Roma, 11
00153 - Via Flaminia Ponte, 2 - Tel. 06 5755031 Fax 06 5755036
www.casartigiani.org

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
-3 FEB. 2006
Prot. n° 2006/19451

Alla c.a. del Dr. Luigi Abritta
Alla c.a. del Dr. Leonardo Baglioni

2/1/06

Via fax n.06 - 50545306

Via posta elettronica: leonardo.baglioni@agenziaentrate.it

Roma, 24 gennaio 2005

Oggetto: evoluzione dello studio di settore TG 68U - Codice attività : 60.24.0 Trasporto di merci su strada

Con riferimento all'argomento in oggetto, la scrivente Confederazione evidenzia quanto segue.

Nel corso della varie riunioni tenutesi al fine di esaminare il prototipo dello studio in oggetto è emerso con evidenza che la variabile "critica" nella revisione dello studio è rappresentata dalle spese di carburante.

In sostanza, a costi di carburante crescenti le imprese del comparto non hanno potuto contrapporre un analogo aumento delle tariffe.

E' emersa quindi la necessità di determinare uno specifico correttivo che tenesse conto di tale peculiarità affinché lo studio evoluto potesse essere nella sostanza ritenuto più idoneo a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico delle imprese del settore.

A tale riguardo, si manifesta quindi apprezzamento per lo sforzo effettuato dai responsabili della SO.SE. e dell'Agenzia delle Entrate per costruire una specifica metodologia che potesse condurre all'individuazione di un correttivo - costituito dalla percentuale di abbattimento della variabile "carburanti e lubrificanti" - sufficientemente attendibile ed adatto allo scopo.

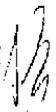
Tuttavia, nel determinare la percentuale complessiva di abbattimento - percentuale individuata nell'8,3% (di cui: 3% per il 2004 e 5,3% per il 2005) - non può non rilevarsi come, con riferimento all'anno 2005, siano stati presi in considerazione dati stimati, relativi tra l'altro alla voce "ricavi".

A tale ultimo riguardo, si rileva che l'incremento dei ricavi stimato per il 2005, pari al 5,1%, appare elevato.

Per determinare un attendibile incremento dei ricavi e, conseguentemente, una attendibile percentuale di abbattimento del costo del carburante, occorrerebbe in definitiva attendere i dati a consuntivo emergenti dalle dichiarazioni 2005.

Alla luce delle sopra esposte considerazioni, la scrivente Confederazione - nell'attesa di dati consuntivi per l'anno 2005 - richiede la determinazione di una minore percentuale di incremento dei ricavi per il 2005; ciò consentirebbe di pervenire ad una percentuale di abbattimento della variabile "carburanti e lubrificanti" più incisiva e più aderente alla situazione reale delle aziende del settore.

Nell'attesa di un cortese riscontro, ci è gradita l'occasione per inviare cordiali saluti

CASARTIGIANI 



A.N.I.T.A.

Associazione Nazionale Imprese Trasporti Autoveicoli

A Dir	AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Regionale Accertamento Studi di Settore
	16 FEB. 2006
L	2006 124695

Roma, 16 febbraio 2006

All'Agenzia delle Entrate
Viale Europa, 242
Roma

Alla cortese attenzione

*del Dirigente
Dott. Luigi Abritta*

Per e-mail: luigi.abritta@agenziaentrate.it

Spett.le
Confindustria
Via dell'Astronomia,30
Roma

Alla cortese attenzione

*Settore fiscale
del Dott. Giuseppe Janiri*

Per e-mail: g.janiri@confindustria.it

Oggetto: Evoluzione dello Studio di settore SG68U. Studio di settore TG68U codice attività 60.24.0 Trasporto di merci su strada.

Facciamo seguito alla comunicazione del 20 gennaio scorso sull'argomento di cui all'oggetto, per far presente quanto segue.

Come è noto, nell'ultimo biennio si è registrato un forte incremento del costo del gasolio, che unito al venir meno, a causa dei vincoli posti dalle UE, dei crediti di imposta per il recupero delle accise e della carbon tax, ha portato alla necessità di individuare un correttivo congiunturale da inserire negli studi di settore al fine di tener conto della forte incidenza di tale voce di costo, che le imprese non sono riuscite a traslare sul prezzo dei servizi di trasporto, con la conseguenza che i ricavi non hanno registrato un incremento adeguato all'aumento dei costi di produzione dei servizi.

Pertanto, in fase di analisi del prototipo del nuovo "studio di settore TG68U", l'Amministrazione finanziaria ha individuato nel valore di 8,3% il fattore di abbattimento della variabile "carburanti e lubrificanti", per l'esercizio 2005, ipotizzando che i ricavi delle imprese di autotrasporto, per tale esercizio, si siano incrementati del 5%.

Tuttavia, come specificato nella nostra precedente comunicazione del 20 gennaio scorso, da analisi condotte presso le imprese nostre associate, è emerso che l'incremento dei ricavi si è attestato sul 3,5-4% al massimo.

Da quanto sopra, il correttivo da Voi individuato, è insufficiente a colmare l'incidenza di tale voce di costo e non consente alle imprese di autotrasporto di recuperare appieno il forte incremento del costo del gasolio.

Pertanto, ribadiamo la richiesta di una rielaborazione del correttivo per la variabile costo del gasolio, alla luce di tale minor incremento dei ricavi, al fine di consentire di recuperare il più possibile alle imprese tale aumento dei costi.

In ogni caso, poiché i dati relativi ai bilanci delle imprese per l'esercizio 2005, non sono ancora noti, a nostro avviso il nuovo studio di settore dovrà essere monitorato nei suoi risultati, in contraddittorio con le Associazioni di categoria, in modo tale che se dall'analisi condotta sui dati dichiarati dalle imprese dovesse risultare che il correttivo da Voi indicato è stato insufficiente a colmare l'aumento del costo del gasolio, che non si è ribaltato sui ricavi, sia possibile per le imprese poter "giustificare" eventuali non congruità.

Con i migliori saluti

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott. Luigi Sestieri)



Confartigianato Trasporti ***Associazione Nazionale Autotrasporto***

Spett.le
Agenzia delle entrate
Ufficio Studi di settore

Alla c.a. dott. Luigi Abritta

Roma, 15 febbraio 2006

Oggetto: parere sullo studio di settore TG68U (cod. attività 60.24.0 – trasporto di merci su strada).

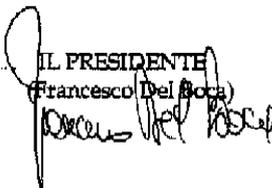
Nel corso delle riunioni per l'analisi del prototipo dello studio di settore in oggetto, la cui elaborazione si fonda sui dati relativi al periodo d'imposta 2003, è chiaramente emerso che la componente costo del gasolio, che entra nella funzione di ricavo, essendo notevolmente incrementato il prezzo del medesimo nel lasso temporale 2003/2005, non è in grado di spiegare correttamente il livello dei ricavi.

A tal fine è stato elaborato, da parte di So.Se. e dell'Agenzia delle entrate, un apposito correttivo, teso a ridurre il costo del gasolio, che a parere dello scrivente non appare sufficiente. Infatti, il correttivo in oggetto si basa sull'assunto che, per l'anno 2005, i ricavi delle imprese siano mediamente aumentati del 5%. La percentuale indicata, sentito un campione di imprese nostre associate, non appare in linea con l'andamento reale del mercato in cui l'aumento dei ricavi, per l'anno 2005, si sarebbe attestato tra il 3,5% ed il 4%.

Alla luce di tali considerazioni si richiede di rivedere il correttivo in oggetto e, di conseguenza, di innalzare, proporzionalmente, l'abbattimento del costo del carburante previsto nel prototipo di studio in misura pari all'8,3%.

In considerazione del fatto che il dato dei ricavi dell'anno 2005 non è ancora disponibile e lo sarà solo dopo la presentazione della dichiarazioni reddituali, si chiede, in ogni caso, di monitorare i risultati del nuovo studio e di fornire gli stessi alle categorie interessate. Se dall'analisi risulterà un incremento dei ricavi inferiore al 5% si chiede, inoltre, di intervenire con appositi chiarimenti in sede di circolare esplicativa sugli studi di settore al fine di garantire che la non congruità, scaturente dal ridotto abbattimento del costo del gasolio, possa essere utilmente giustificata in sede di contraddittorio.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Francesco Del Boca)




Presidenza e Segreteria Generale
Piazza G.G. Belli n° 2
00153 Roma
Tel. 06/58.30.02.13
Fax.: 06/58.16.389

Sede operativa nazionale
Viale Bacchiglione n° 16
20139 - Milano
Tel. 02/53.93.539 r.a.
Fax 02/53.97.381

Codice Fiscale e Partita Iva **97207870581**



ASSTRI



ASSOMARE

ANAP



Roma, 17 Febbraio 2006

Prot.27

Spett.li:
Agenzia delle Entrate
Viale Europa, 242
Roma
Alla cortese attenzione
del Dott. Luigi Abritta

Per e-mail: luigi.abritta@agenziaentrate.it
Via fax

Confcommercio
P.zza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Alla cortese attenzione
del Dott. Antonio Vento

Per e-mail: tributario@confcommercio.it

Oggetto: Evoluzione dello Studio di Settore SG68U. Studio di settore TG68U codice attività 60.24.0 Trasporto di merci su strada.

Facciamo seguito alla comunicazione dello scorso 20 Gennaio, per rappresentare ancora una volta lo stato di estrema difficoltà in cui versa il comparto dell'autotrasporto nel nostro Paese, nella quale un ruolo importante ha recitato, soprattutto lo scorso anno, l'impennata del prezzo del gasolio per autotrazione che, anche secondo le stime effettuate da codesta Agenzia, nel biennio 2003/2005 è cresciuto del 26%.

Poiché, nella maggior parte dei casi, a tale crescita non ha fatto seguito un incremento proporzionale dei ricavi, la scrivente, insieme ad altre associazioni di categoria, nella già citata comunicazione del 20 Gennaio u.s., provvedeva a chiedere l'introduzione di un correttivo adeguato del costo del gasolio. Infatti, quello proposto dall'Agenzia delle Entrate nella riunione del 10 Gennaio u.s. (pari all'8,3%), non appariva idoneo a correggere in maniera corretta la voce gasolio, muovendo da un presupposto, a nostro avviso, non rispondente alla realtà: l'aumento presunto dei ricavi, registrato dalle imprese del nostro settore nell'anno 2004/2005, stimato intorno al 5%; dato, quest'ultimo, che sommato a

quello del periodo 2004/2003 (3,1%), dava per il biennio 2003/2005 un aumento complessivo dei ricavi dell'8,1%.

L'incremento del 5% relativo all'annualità 2004/2005 non coglie, a nostro avviso, quella che è la situazione attuale in cui versano la maggior parte delle nostre imprese; queste ultime, infatti, soprattutto dopo l'ingresso nell'U.E di 10 nuovi Paesi dal 1 Maggio 2004 (alcuni dei quali, come ad esempio la Slovenia, sono stati ammessi ad esercitare da subito attività di cabotaggio nel nostro Paese, svolgendo quindi dei trasporti su rotte interne in competizione diretta con le imprese italiane) sono sempre di più soffocate da una spietata concorrenza estera praticata a colpi di ribassi dei prezzi di trasporto, cosa che è a questi ultimi operatori possibile potendo beneficiare di un costo del lavoro notevolmente più ridotto di quello italiano (tanto per citare una voce – quella del costo del conducente – dall'ultima indagine comparativa del Comitato Centrale datata 1.1.2004 sui costi e la fiscalità delle imprese di trasporto italiane ed europee, risulta che la spesa per un autista in Slovenia è inferiore del 42,76% a quella che deve sostenere l'impresa italiana). Pertanto, è presumibile che nel corso del 2005 le imprese italiane abbiano fatto registrare degli incrementi dei ricavi più bassi di quelli da Voi stabiliti in via presuntiva. A ciò si aggiunga, inoltre, che con la liberalizzazione tariffaria in vigore dallo scorso 24 Gennaio (attuata con il D.lgvo 286/2005), le aziende di autotrasporto italiane si muovono in uno scenario dai contorni non meglio definiti, rispetto al quale, a tutt'oggi, non è possibile fare delle previsioni per quel che concerne l'evoluzione dei ricavi.

Tutto ciò premesso, la scrivente ribadisce la necessità che il correttivo al costo del gasolio da Voi proposto nella seduta del 10 Gennaio, venga adeguatamente rivisto affinché sia consentito, alle nostre imprese, di beneficiare di ricavi stabiliti dal software Gerico che siano il più possibile in linea con quelli effettivamente registrati.

Inoltre, visto che ad oggi non sono ancora noti i dati sui ricavi realizzati nel 2005, riteniamo che i risultati del nuovo studio vadano monitorati in contraddittorio con le Associazioni di categoria; in tal modo, qualora da tale monitoraggio emergesse una difformità con l'incremento dei ricavi presunto ai fini del correttivo del costo del gasolio, sarebbe opportuno riconoscere alle imprese non congrue la possibilità di giustificare tale situazione in sede di contraddittorio con l'Agenzia, laddove lo scostamento sia stato causato dall'insufficienza del correttivo adottato.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
F.to Dott. Pasquale Russo

confetra



Prot.n.40

Roma, 17 febbraio 2006

Commissione Esperti Studi di Settore
23 Feb
Prot. n. 6 / 2006

Egregio Signore
Dr. Giampiero BRUNELLO
Presidente della Commissione degli
Esperti degli Studi di Settore
Ministero dell'Economia e delle Finanze
p.zza Mastal 11
ROMA

Oggetto: Evoluzione dello Studio di Settore dell'Autotrasporto.

L'evoluzione dello Studio di Settore dell'Autotrasporto che verrà esaminato dalla Commissione degli Esperti nella riunione del 22 febbraio prevede un correttivo dell'8,3% sulla voce del costo del gasolio al fine di ridurre i ricavi teorici che scaturiscono dallo studio stesso.

Come ribadito durante le riunioni tecniche svoltesi in questi mesi, la scrivente, al pari di tutte le altre associazioni, ritiene insufficiente la misura di quel correttivo, tenuto conto che l'incremento del costo del gasolio nel biennio 2003-2005 è stato di circa il 30 per cento a fronte di una previsione di crescita dei ricavi per il 2005 mediamente del 3,5-4 per cento a seconda delle diverse tipologie di trasporto.

La necessità di neutralizzare l'impatto provocato dall'aumento del costo del gasolio sugli studi di settore è stata richiamata anche nel protocollo con le associazioni di categoria del novembre scorso nel quale il Governo si è impegnato a valutare la coerenza degli effetti degli studi alla luce delle mutate condizioni delle imprese di autotrasporto.

Ciò stante, qualora l'Amministrazione intenda mantenere inalterato il correttivo proposto, la scrivente preannuncia fin d'ora il parere contrario sullo studio in questione.

Distinti saluti

Il Direttore Generale
dr. Piero Luzzati

Le osservazioni di CONFETRA sono pervenute all'Agenzia delle Entrate in data 23 febbraio 2006, in quanto il documento è stato inviato erroneamente alla Presidenza della Commissione degli Esperti.

ATTIVITA' DEI SERVIZI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TG72B

Cod. Att. 60.21.0 - Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri; Cod. Att. 60.23.0 - Altri trasporti terrestri non regolari di passeggeri.
--

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n° 3 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TG72B, rispettivamente in data 28 settembre, 26 ottobre e 19 dicembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 8 luglio 2005 con nota prot. n. 123432/2005, e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

- CNA
- CONFARTIGIANATO
- ANAV
- ANEF
- ASSTRA

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'ANAV, osserva quanto segue:

- le imprese che svolgono servizi di trasporto pubblico locale (TPL), devono operare sul mercato ai prezzi imposti dall'ente affidante che sono sensibilmente inferiori a quelli che, in una gestione aziendale economicamente corretta, devono garantire l'equilibrio tra costi e ricavi. Questa situazione rende necessario, pertanto, l'intervento pubblico al fine di garantire il raggiungimento dell'equilibrio dei bilanci. Nelle regioni, ove il TPL viene esercitato in regime di concessione, tale intervento si sostanzia nell'erogazione di contributi a ripiano dei disavanzi di esercizio, ai sensi della legge n.151/81, che dovrebbero essere quantificati sulla base della differenza tra costi standardizzati e ricavi da traffico presunti. Tali contributi, tuttavia, non sempre consentono il completo ripiano del deficit di bilancio delle aziende di trasporto, in quanto risultano nella maggioranza dei casi di importo nettamente inferiore. Occorre inoltre considerare che i contributi erogati in base alla legge n.151/1981, sono esclusi dall'imposizione sui redditi ai sensi dell'art.3 del decreto legge 9 dicembre 1986, n.833 (convertito nella legge 6 febbraio 1987, n.18) e che, pertanto, non potrebbero essere inseriti nel quadro degli elementi contabili, qualora

le istruzioni al nuovo studio di settore richiedessero, come nel passato, l'indicazione dei soli valori rilevanti ai fini delle imposte sui redditi. E' chiaro, data la specifica funzione dei contributi in parola, che la loro esclusione dal quadro dei dati contabili determina necessariamente un risultato di non congruità dei ricavi dichiarati rispetto a quelli risultanti dall'applicazione dello studio.

Parimenti, nelle regioni in cui è maturato il passaggio dal regime concessorio a quello dell'affidamento dei servizi di trasporto mediante stipula di contratti di servizio, risultano inadeguati i corrispettivi dei predetti contratti, in quanto la loro quantificazione è avvenuta in base all'entità delle risorse disponibili prescindendo da una precisa quantificazione dei costi di esercizio.

Si segnala inoltre:

- l'elevata rigidità dei costi (in particolare di quelli relativi al personale ed ai consumi), indipendenti dal numero di passeggeri trasportati, a fronte di ricavi derivanti dalla vendita di biglietti soggetta alle oscillazioni di mercato;
- la vendita dei biglietti a prezzi imposti dall'Autorità, che in considerazione dell'aspetto sociale del servizio di trasporto espletato, sono sensibilmente inferiori a quelli che - secondo le regole di mercato e nell'interesse commerciale delle imprese - consentirebbero l'equilibrio tra ricavi e costi;
- i consistenti aumenti del prezzo dei carburanti conseguenti l'apprezzamento dell'euro sul dollaro e l'aumento del prezzo del petrolio che finiscono per incidere pesantemente sul costo di produzione dei servizi e sul rapporto ricavi/costi;
- i maggiori costi di produzione per le autolinee che si svolgono in zone montane in quanto strettamente connessi con lo sviluppo altimetrico del percorso (maggiori consumi, minore velocità commerciale che incide sul costo del personale);
- la mancata possibilità di pervenire ad una corretta stima dei ricavi presunti dell'impresa sulla base del valore dei beni strumentali (costo storico del materiale rotabile), di cui deve essere data indicazione al rigo F11 dello studio. In alcuni casi, infatti, gli autobus vetusti non vengono completamente espulsi dalla filiera produttiva, ma mantenuti nella disponibilità dell'impresa che li utilizza solo sporadicamente nei periodi di picco dell'attività.

La **CONFARTIGIANATO**, segnala quanto segue:

- le imprese relative al cluster 1 "trasporto regolare specializzato" offrono servizi principalmente a favore di una clientela formata da gruppi precostituiti (per es. scuole istituzioni religiose e assistenza disabili) su percorsi effettuati in ambito prevalentemente urbano e suburbano; tale attività è presente con percentuale variabile anche nelle imprese che erogano servizio di trasporto regolare e raramente è svolta in via esclusiva. Per quanto riguarda le dimensioni aziendali delle imprese del cluster 1 si registrano 2-3 addetti con 2 veicoli impiegati, mentre le forme di impresa che risultano in crescita sono piccole imprese artigiane che aderiscono a cooperative di trasporto composte dal titolare senza dipendenti e con un automezzo;
- sarebbe interessante l'introduzione nello studio di settore dell'indicazione del periodo di vetustà degli autoveicoli che potrà permettere di considerare meglio i costi di manutenzione e carburante che risultano essere crescenti al crescere degli anni di vita del bene;

- risulta difficile reperire le informazioni richieste nei righi D11 (tratta gestita), D12 (passeggeri trasportati) e D13 (abbonamenti) per i trasporti regolari, per cui se ne chiede la relativa eliminazione nel nuovo modello;
- negli ultimi anni si sono registrati aumenti del costo del carburante che non hanno trovato riflesso su un corrispondente aumento dei ricavi. Si sono rilevati incrementi del costo del carburante dal 1999 al 2004 pari al 47.68%.

Viene proposto l'introduzione di un correttivo che tenga conto della variazione del costo del carburante il cui aumento non è stato assorbito dagli incrementi dei ricavi a causa della competitività del mercato ovvero dei contratti pluriennali che non tengono conto di tale problematica;

- il risultato dello studio cambia a seconda del metodo di contabilizzazione dei contributi in conto capitale per l'acquisto o l'ampliamento di immobilizzazioni che possono essere imputati direttamente a conto economico ovvero portati in diminuzione del costo dei cespiti a cui si riferiscono ed utilizzando questo ultimo metodo si ottiene un risultato dello studio più favorevole. Si propone, quindi, di uniformare gli effetti sugli studi dei due metodi contabili indicati. Inoltre si richiede che gli importi ricevuti a titolo di contributi per il finanziamento del rinnovo contrattuale addetti trasporto pubblico locale (contributi art. 23 L. 47/2004) siano considerati dallo studio di settore come se fossero minore costo del personale;
- esistono particolari situazioni nelle quali le aziende che erogano trasporti terrestri regolari di passeggeri, hanno tra le loro componenti positive di reddito ricavi da considerare fissi.

Queste aziende sono remunerate, infatti da contratti di affidamento e sub-affidamento stipulati con aziende pubbliche locali, di durata pluriennale che prevedono una remunerazione al chilometro di tratta gestita. La maggior parte delle volte la remunerazione chilometrica non varia per tutta la durata del contratto mentre i costi specifici di questa attività subiscono le ordinarie oscillazioni di mercato.

Si chiede se fosse possibile far rientrare questi ricavi tra i ricavi fissi previsti dal rigo F15 il cui importo è utilizzato dal software Gerico al fine di calcolare la quota parte dei costi che fa riferimento a quei ricavi e ne tenga conto per neutralizzarne l'effetto al fine dell'applicazione degli studi di settore.

L' ANEF, segnala la necessità di tener conto di alcune osservazioni:

- contrariamente all'industria manifatturiera, l'attività di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva dipende prevalentemente da fattori esterni (clima, innevamento, accessibilità, paesaggio, dotazioni infrastrutturali e commerciali, ecc.) più che interni e quindi al di fuori del diretto controllo dell'imprenditore. La differenza di struttura concerne una sostanziale rigidità dei fattori produttivi negli impianti di risalita, non trasferibili nel tempo e nello spazio per seguire gli spostamenti della domanda né riconvertibili ad altri scopi in presenza di mutamenti motivazionali del consumatore-cliente.
- In secondo luogo, va osservato che gli impianti di risalita funzionali ad attività turistiche sono localizzati in assoluta prevalenza in aree di montagna che appunto nel turismo trovano concrete, se non esclusive, possibilità di sviluppo economico e di stabilizzazione sociale e insediativa. Se la ridotta o insufficiente redditività degli impianti di risalita inducesse alla chiusura diminuirebbe la frequentazione della clientela (vi sono statistiche che dimostrano la diretta correlazione tra impianti, richiamo sciistico e prenotazioni alberghiere, vendite in esercizi commerciali) e di riflesso l'appetibilità della località interessata, con il graduale impoverimento e il rischio di abbandono (anche la chiusura di un solo impianto sarebbe deleterio per la possibile interruzione dei collegamenti e il conseguente vulnus al sistema di offerta).

Dall'accennata rilevanza di una struttura di costi tendenzialmente fissi, che non mutano consistenza in rapporto al livello di attività per erogare il servizio sci (p.es. gli ammortamenti superano mediamente il 30% del fatturato) deriva inoltre l'elevata sensibilità dei costi stessi al fatturato, cioè l'esistenza di un alto livello di rischio operativo che fa sostanzialmente dipendere la redditività delle imprese interessate dal livello di fatturato raggiunto nell'esercizio le cui oscillazioni comportano risultati economici opposti. In altri termini, se le vendite (di titoli di viaggio) scendono, l'alta presenza di costi fissi fa contrarre di poco i costi totali. Nel merito del modello in esame, si osserva poi come i costi sostenuti per la produzione dell'attività non siano correlabili direttamente ai fini della redditività degli impianti. Per esempio, i costi dell'innevamento programmato in quanto diretti alla riduzione del rischio neve sono indifferenti alla quantità di prodotto venduto (numero di sciatori trasportati) ed indipendenti dalla quantità delle precipitazioni annuali (la neve si fa prima di conoscere l'evoluzione stagionale). Analogamente si deve ragionare per i costi energetici non influenzati dal numero degli sciatori trasportati sugli impianti in una giornata, ma dipendenti dal numero di giornate di apertura degli impianti stessi nell'arco di un anno, cioè variabili in funzione degli sviluppi dell'attività operativa.

Altro elemento da sottoporre all'attenzione è quello della stagionalità o meno dell'apertura dell'esercizio, di cui bisogna valutare la resa media essendo molto differenziati tra loro i risultati della gestione invernale rispetto a quella estiva. Al riguardo, potrebbe risultare utile inserire una ulteriore finestra per acquisire il numero di impianti in esercizio nell'una e nell'altra stagione.

Infine, appare opportuno un riferimento alla ricettività (numero dei posti letto nelle varie tipologie, escluse forse le seconde case), ma questo dato, pur rilevante economicamente, risulta di non agevole focalizzazione rispetto all'ambito ottimale di riferimento (frazione, comune, comprensorio intercomunale, valle).

In considerazione di quanto sopra e dell'esigenza di integrazione del modello in esame nel senso esposto, **si chiede di voler concedere un periodo sperimentale di osservazione** per una durata auspicabilmente di due anni, anche perché nei fatti per il comparto degli impianti di risalita solo formalmente si è in presenza di un'evoluzione dello studio di settore dedicato, ma in realtà si tratta d'una prima applicazione in quanto il precedente SG72B non aveva elementi specifici per la sua effettiva applicazione al predetto comparto.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni dell'ANAV, si sottolinea che:

- in relazione alla problematica riguardante i contributi a ripiano dei disavanzi di esercizio, ai sensi della legge n. 151/81, nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore TG72B, se esclusi da imposizione sui redditi, non devono essere indicati nel Quadro F degli "Elementi Contabili", ma nel Quadro D "Elementi Specifici dell'Attività". Detti importi verranno sommati ai ricavi dichiarati al fine di verificare la congruità del contribuente;
- con riguardo alla evidenziazione dei consistenti aumenti del prezzo dei carburanti che finiscono per incidere pesantemente sul costo di produzione dei servizi e sul rapporto ricavi/costi, si fa presente che nel Quadro X, i contribuenti che non risultano congrui, hanno la facoltà di rettificare il peso del costo del carburante attraverso l'utilizzo di un correttivo dinamico. Tale correttivo consente di verificare se l'eventuale differenza tra l'ammontare dei ricavi

contabilizzati e quello risultante dalla applicazione dello studio di settore derivi, in tutto o in parte, dal peso attribuito alla variabile considerata. Il correttivo è stato determinato esaminando nel biennio 2003-2005, a parità di volume di traffico (km percorsi), la crescita del costo del carburante, l'evoluzione delle spese per acquisti di servizi, la crescita delle spese per il personale dipendente e l'incremento dei ricavi volto a compensare l'aumento di tali costi. Il confronto è avvenuto partendo dall'anno d'imposta 2003, anno a cui si riferiscono i dati presi a base per l'evoluzione dello studio di settore TG72B e, in via previsionale seguendo i criteri sopra descritti, non essendo disponibili i dati a consuntivo, anche l'anno 2005, che sarebbe il primo anno di applicazione del nuovo studio. Dall'analisi è emerso che l'incremento medio dei ricavi (4,6% nel 2004 e 3,9% nel 2005) che si è registrato nel biennio, non è stato sufficiente, per alcune imprese, a coprire l'incremento del costo del carburante (5,9% nel 2004 e 17,4% nel 2005) e l'incremento delle spese per il personale (8,3% nel 2004 e 5% nel 2005). Per le imprese non congrue, che non sono riuscite a trasferire l'incremento dei costi sui ricavi, al fine di rendere nuovamente omogenea la relazione costi-ricavi, è stato calcolato un abbattimento del costo del carburante dell'8,3%. Il correttivo individuato, viene definito dinamico in quanto è previsto, per ogni anno di applicazione dello studio TG72B, la possibilità di rideterminare tale valore legandolo all'evoluzione del costo del carburante, ed in generale, all'evoluzione della struttura dei costi-ricavi delle imprese del settore del trasporto regolare e non regolare di passeggeri.

- La presenza di una struttura dei ricavi che nel trasporto locale viene imposto dall'ente affidante del servizio, con la determinazione del prezzo dei titoli di viaggio, non determina nessuna anomalia dello studio di settore tenuto conto dell'omogeneità delle imprese che esercitano tale attività. Con gli studi di settore si pongono in evidenza i legami (relazione di dipendenza) tra i costi e ricavi delle imprese che normalmente esercitano una determinata attività indipendentemente dal reddito d'impresa (equilibrio costi-ricavi);
- Si precisa che tra le innovazioni più importanti dello studio TG72B, rispetto al previgente studio SG72B, va evidenziata l'eliminazione della variabile del valore di beni strumentali dalla funzione di regressione dei ricavi.

In merito alle osservazioni della **CONFARTIGIANATO** si precisa che:

- l'evoluzione dello studio di settore SG72B è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2003, completati con le informazioni contenute nel questionario ESG72B. Dall'analisi di tali dati è emerso che per le imprese del cluster 1 (trasporto regolare specializzato) il 92% dei ricavi deriva dal trasporto regolare specializzato (trasporto di gruppi precostituiti formati da studenti, maestranze, disabili, ecc.). Inoltre nelle imprese del cluster, sono occupati 2-3 addetti, con la presenza di minibus (2 nel 56% dei casi), autobus (2-3 nel 25% dei casi), pullman granturismo (2 nel 20% dei casi) e autovetture (1-2 nel 57% dei casi). Si precisa che i costi di manutenzione non entrano nella funzione di regressione dei ricavi, per cui assume scarso significato la richiesta del periodo di vetustà degli automezzi al fine di evidenziare l'evoluzione di tali costi con l'evolversi della vita utile del bene.
- L'indicazione dell'Associazione, circa le difficoltà nel reperire i dati da indicare nei righi D11-D12-D13, sarà valutata dall'Agenzia al fine di eliminare tale righe nel nuovo modello.

- Per l'incremento del costo del carburante con le modalità sopra descritte, sarà introdotto nello studio di settore TG72B un apposito correttivo nel quadro X.
- La problematica relativa ai differenti metodi di contabilizzazione dei contributi in conto impianti viene meno con l'eliminazione del valore dei beni strumentali nella funzione di regressione.
- Non può essere accolta la richiesta di esclusione dal costo del lavoro, dell'importo ricevuto a titolo di contributo per il finanziamento del rinnovo contrattuale addetti trasporto pubblico locale (contributi art. 23 L. 47/2004), al fine di evitare, una duplicazione di vantaggi alle imprese (già beneficiarie di tale contributo) .
- Non può essere accolta la richiesta dell'Associazione di indicare i ricavi derivanti da contratto di affidamento tra gli aggi (rigo F15). Come precisato in merito al trattamento degli importi ricevuti dall'aziende di trasporto pubblico si sottolinea che nelle regioni in cui è ancora vigente il regime di concessione, i contributi erogati ai sensi della legge n.151/81, se esclusi dall'imposizione sul reddito, non devono essere indicati nel Quadro F "Elementi Contabili" del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, ma saranno ugualmente considerati ai fini del calcolo della congruità con l'indicazione del relativo importo nel quadro D "Elementi specifici dell'attività". Nelle regioni dove invece è maturato il passaggio dal regime concessorio a quello dell'affidamento dei servizi di trasporto mediante stipula di contratti di servizio, i corrispettivi dei predetti contratti andranno indicati nel quadro F "Elementi Contabili" come ordinari corrispettivi derivante da una prestazione di servizio alla cui produzione è diretta l'attività d'impresa.

In merito alle osservazioni dell'ANEF, si sottolinea che:

- gli studi di settore vengono elaborati utilizzando anche la tecnica statistica della "cluster analysis", che, partendo dall'analisi dei "fattori in componenti principali", identifica gruppi omogenei di contribuenti. In tal modo i contribuenti che appartengono allo stesso cluster presentano caratteristiche strutturali affini. I soggetti esercenti l'attività di trasporto a fune sono stati compresi nel cluster 5 e le caratteristiche che vengono evidenziate dall'Associazione sono comuni a tutte le imprese esercenti tali attività;
- Considerati i forti investimenti effettuati dalle imprese di questo settore, al fine di superare gli squilibri che l'utilizzo della voce "Valore dei beni strumentali" aveva generato nella stima dei ricavi nell'applicazione del vecchio studio SG72B, è stato eliminato l'apporto diretto di tale variabile nella definizione della funzione di ricavo dell'evoluzione TG72B. Le variabili utilizzate nella stima dei ricavi per le imprese che ricadono nel "cluster 5 – Trasporto a mezzo impianti a fune", sono esclusivamente quelle contabili strettamente e direttamente correlate alla produzione del servizio. In particolare le variabili sono costo del venduto, costo per la produzione di servizi, spese per acquisti di servizi e spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa;
- l'evoluzione dello studio di settore SG72B, è stata condotta utilizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione dello studio di settore per il periodo d'imposta 2003 (integrati con le informazioni richieste tramite il Questionario ESG72B).

Applicando lo studio di settore TG72B alle 92 imprese che appartengono al “cluster 5”, emerge che 30 imprese, pari al 32,6%, risultano non congrue (di queste, 15 si collocano nell’intervallo di confidenza) e in particolare, analizzando le imprese più strutturate, solo il 12,5% delle 16 imprese con ricavi (F14) superiori a un milione di euro, risulta non congrua. L’analisi degli esempi di imprese messi a disposizione dall’ANEF, ha consentito di constatare che questi ultimi sono sostanzialmente molto differenti, in termini di composizione di conto economico, dal mondo delle imprese esercenti l’attività di “Trasporto a mezzo impianti a fune”, presenti nella Banca Dati degli Studi di Settore e utilizzati per la determinazione della funzione di ricavo del “cluster 5”. In particolare, analizzando tali esempi, relativi a 9 imprese per le due annualità 2003 e 2004, i soggetti che risultano non congrui hanno mostrato valori del margine operativo lordo sui ricavi (F14) tra il 17,4% ed il 40,0%. Tali valori risultano di molto inferiori al valore del profilo delle 88 imprese del “cluster 5”, utilizzate per la determinazione della funzione di ricavo. A tal fine, appare opportuno rilevare che la stessa ANEF ha sottolineato che in questo settore, gli ammortamenti superano mediamente il 30% del fatturato. Il margine operativo lordo quindi, dovrebbe superare ampiamente tale percentuale nei casi di normalità economica.

L’Agenzia, pertanto, non ritiene giustificato concedere il carattere di “sperimentalità” per l’applicazione dello studio in esame, visto che, eventuali circostanze particolari di carattere personale o individuale che hanno inciso sull’andamento effettivo dei ricavi potranno essere prese in considerazione in sede di contraddittorio con gli uffici locali dell’Agenzia delle Entrate.

CONSIDERAZIONI FINALI

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TG72B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, nel rinviare alla Commissione degli esperti per il relativo parere, esprimono un sostanziale giudizio positivo, ad eccezione dell’ANEF per quanto concerne le imprese esercenti l’attività di trasporto a fune.

Roma, 16 febbraio 2006



FI/gm

Roma, 13 gennaio 2006

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale accertamento
Viale Europa, n. 242
00144 Roma

e-mail: dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it
leonardo.baglioni.@agenziaentrate.it

Oggetto: Osservazioni sullo studio di settore TG72B (Evoluzione dello studio di settore SG72B).

La scrivente Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori (ANAV), che rappresenta le imprese esercenti attività di autotrasporto di viaggiatori, facendo seguito agli incontri avuti con codesti uffici, intende ribadire quanto segue in merito a taluni aspetti che caratterizzano l'attività di trasporto viaggiatori e che si giudicano di fondamentale importanza per l'evoluzione dello studio di settore SG72B.

Innanzitutto, si evidenzia che le imprese che svolgono servizi di trasporto pubblico locale (TPL) devono operare sul mercato ai prezzi imposti dall'ente affidante che sono sensibilmente inferiori a quelli che, in una gestione aziendale economicamente corretta, devono garantire l'equilibrio tra costi e ricavi. Questa situazione rende necessario, pertanto, l'intervento pubblico al fine di garantire il raggiungimento dell'equilibrio dei bilanci.

Nelle regioni, ove il TPL viene esercitato in regime di concessione, tale intervento si sostanzia nell'erogazione di contributi a ripiano dei disavanzi di esercizio, ai sensi della legge n.151/81, che dovrebbero essere quantificati sulla base della differenza tra costi standardizzati e ricavi da traffico presunti. Tali contributi, tuttavia, non sempre consentono il completo ripiano del deficit di bilancio delle aziende di trasporto, in quanto risultano nella maggioranza dei casi di importo nettamente inferiore.

Parimenti, nelle regioni in cui è maturato il passaggio dal regime concessorio a quello dell'affidamento dei servizi di trasporto mediante stipula di contratti di servizio, risultano inadeguati i corrispettivi dei predetti contratti, in quanto la loro quantificazione è avvenuta in base all'entità delle risorse disponibili prescindendo da una precisa quantificazione dei costi di esercizi. Nella maggior parte dei casi gli enti affidanti si limitano, infatti, ad erogare a titolo di corrispettivi gli stessi importi in precedenza erogati a titolo di contributi ex lege n.151/1981.

Pertanto, nell'elaborazione dello studio di settore occorre tener presente che l'attività di trasporto

pubblico locale è caratterizzato da una cronica carenza di risorse.

Occorre altresì considerare che i contributi erogati in base alla legge n.151/1981 sono esclusi dall'imposizione sui redditi ai sensi dell'art.3 del decreto legge 9 dicembre 1986, n.833 (convertito nella legge 6 febbraio 1987, n.18) e che, pertanto, non potrebbero essere inseriti nel quadro degli elementi contabili, qualora le istruzioni al nuovo studio di settore richiedessero, come nel passato, l'indicazione dei soli valori rilevanti ai fini delle imposte sui redditi. E' chiaro, data la specifica funzione dei contributi in parola, che la loro esclusione dal quadro dei dati contabili determina necessariamente un risultato di non congruità dei ricavi dichiarati rispetto a quelli risultanti dall'applicazione dello studio.

Dal momento che lo studio di settore individua la capacità dell'impresa di produrre ricavi in funzione di determinati fattori sia esterni che interni all'impresa, occorre evidenziare altresì che alcune criticità potrebbero limitare tale capacità o comunque incidere sulla stima dei ricavi presunti. In particolare, si segnalano i seguenti aspetti:

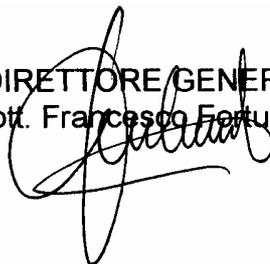
- elevata rigidità dei costi (in particolare di quelli relativi al personale ed ai consumi), indipendenti dal numero di passeggeri trasportati, a fronte di ricavi derivanti dalla vendita di biglietti soggetta alle oscillazioni di mercato;
- vendita dei biglietti a prezzi imposti dall'Autorità, che in considerazione dell'aspetto sociale del servizio di trasporto espletato, sono sensibilmente inferiori a quelli che - secondo le regole di mercato e nell'interesse commerciale delle imprese - consentirebbero l'equilibrio tra ricavi e costi;
- consistenti aumenti del prezzo dei carburanti conseguenti l'apprezzamento dell'euro sul dollaro e l'aumento del prezzo del petrolio che finiscono per incidere pesantemente sul costo di produzione dei servizi e sul rapporto ricavi/costi;
- maggiori costi di produzione per le autolinee che si svolgono in zone montane in quanto strettamente connessi con lo sviluppo altimetrico del percorso (maggiori consumi, minore velocità commerciale che incide sul costo del personale).

Infine, va tenuto presente che non è sempre possibile pervenire ad una corretta stima dei ricavi presunti dell'impresa sulla base del valore dei beni strumentali (costo storico del materiale rotabile), di cui deve essere data indicazione al rigo F11 dello studio. In alcuni casi, infatti, gli autobus vetusti non vengono completamente espulsi dalla filiera produttiva, ma mantenuti nella disponibilità dell'impresa che li utilizza solo sporadicamente nei periodi di picco dell'attività (infatti, non essendo sviluppato un mercato secondario, l'impresa non ha alcuna convenienza a dismettere gli autobus, trovando utile, al contrario, impiegarli sia pure in misura ridotta nell'attività d'impresa).

In relazione a quanto sopra e a quanto già esposto nelle precedenti note fatte pervenire a codesti uffici, la Scrivente chiede che nel nuovo studio di settore sia tenuto conto di quanto rappresentato.

Rimanendo sin d'ora a disposizione per eventuali chiarimenti si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Dot. Francesco Fortunato





All'Agenzia delle Entrate
 Direzione Centrale Accertamento
 Ufficio Studi di settore

Roma, 14 gennaio 2006

Oggetto: Parere sullo Studio di settore TG72 (evoluzione dello Studio di settore SG72B) – codici di attività: 60.21.0 – altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri; 60.23.0 – altri trasporti terrestri, non regolari, di passeggeri.

Egregio dott. Leonardo Baglioni,
 con la presente Confartigianato ringrazia l'Ufficio Studi di settore Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate e la SOSE per l'importante lavoro fatto nella conduzione dei tavoli di lavoro alla quale siamo stati invitati a partecipare per l'evoluzione dello Studio di settore delle imprese che svolgono attività di trasporto terrestre di passeggeri e con l'intento di fornirVi nuove informazioni, si fanno pervenire le seguenti osservazioni:

CLUSTER:

Nuovo studio TG72B	Vecchio studio SG72B
1. trasporto regolare specializzato;	1. Piccole imprese di trasporto non regolare mediante Pullman granturismo;
2. Noleggio con conducente e trasporto pubblico di linea;	2. Piccole imprese di trasporto regolare;
3. Servizi di noleggio con conducente erogati da imprese di grandi dimensioni;	3. Imprese di grandi dimensioni con prevalenza di trasporto regolare su percorsi extra – urbani;
4. Servizi di noleggio con conducente e trasporto pubblico di linea erogati da imprese di grandi dimensioni;	4. Imprese di trasporto regolare mediante impianti di risalita;
5. Trasporto a mezzo di impianti a fune;	5. Piccole imprese di trasporto non regolare mediante autovettura;
6. Trasporto pubblico di linea in ambito prevalentemente interurbano;	6. Imprese di grandi dimensioni con prevalenza di trasporto non regolare;
7. Noleggio con conducente;	7. Medio – piccole imprese di trasporto regolare interurbano.
8. Noleggio con conducente di autovetture;	
9. Servizi di trasporto pubblico di linea (in ambito prevalentemente interurbano) erogati da imprese di grandi dimensioni;	
10. Trasporto pubblico di linea in ambito urbano e / o suburbano.	

I dieci gruppi omogenei identificati nel nuovo studio di settore ci sembrano rappresentare in maniera più dettagliata e congrua le forme di impresa esistenti sul nostro territorio rispetto allo studio di settore vecchio (SG72B). Importante è sottolineare l'introduzione di due gruppi (cluster 2

Confartigianato

e 4) che si caratterizzano per l'erogazione del servizio di noleggio con conducente insieme a quello di trasporto pubblico di linea che nel precedente studio non erano identificati.

Le nostre osservazioni sui nuovi insiemi di imprese sono relative al Cluster 1 (trasporto regolare specializzato riguardante servizi erogati principalmente a favore di una clientela formata da gruppi precostituiti per es. scuole, istituzioni religiose e assistenza disabili) e su percorsi effettuati prevalentemente in ambito urbano e / o suburbano, attività che ci risulta presente in percentuale variabile anche nelle imprese che erogano servizi di trasporto regolare e che raramente si svolge in maniera esclusiva.

Per quanto riguarda le dimensioni aziendali, gli insiemi individuati partono da una classificazione di impresa di piccole dimensioni in forma di ditta individuale dove sono occupati 2-3 addetti con 2 veicoli impiegati, mentre le forme di impresa, che ci risultano in crescita sono piccole imprese artigiane che aderiscono a cooperative di trasporto composte dal titolare, senza dipendenti e con un automezzo (minibus, autobus, pullman granturismo e autovetture).

Un'ultima considerazione va fatta sul Cluster 5 (Trasporto a mezzo di impianti a fune) che ci sembra un'attività con caratteristiche molto diverse da quelle soggette a questo studio di settore ma che comunque non interagisce con gli altri gruppi omogenei.

INNOVAZIONI DEL NUOVO STUDIO:

Le innovazioni più rilevanti del nuovo studio, a nostro parere sono l'eliminazione della variabile del valore dei beni strumentali e quindi del loro costo storico nella funzione di determinazione del ricavo minimo con la rilevanza, invece, del numero e della classificazione degli automezzi.

Gli autoveicoli utilizzati in queste attività, soprattutto quelli di dimensioni maggiori, pur avendo un'obsolescenza lenta (es.: pullman da 7 a 10 anni), hanno i costi di gestione crescenti al crescere degli anni di vita utile del bene.

A tale proposito, ci sembrerebbe interessante l'introduzione e la rilevanza nello Studio, della richiesta del periodo di vetustà degli autoveicoli che possa permettere di meglio considerare la variazione in aumento dei costi specifici come "manutenzione" e "carburanti".

Ci sembra anche molto interessante l'eliminazione nei trasporti regolari dei righi D11 (Tratta gestita), D12 (Passeggeri trasportati) e D13 (Abbonamenti) per la difficoltà di reperire i dati inerenti ai passeggeri trasportati e gli abbonamenti sottoscritti. Lo Studio, poi, dà maggiore rilevanza alla percorrenza chilometrica annua che ci risulta essere più indicativa della "tratta gestita" in quanto elimina le problematiche derivanti dall'incremento del prezzo del gasolio e tiene conto anche dei chilometri così detti "a vuoto" cioè quelli effettuati per raggiungere la tratta (in alcuni casi rappresentano il 20 - 25% dei chilometri totali).

OSSERVAZIONI PARTICOLARI

- **COSTI CARBURANTI:** Purtroppo negli ultimi anni ci sono stati aumenti di costi per l'esercizio delle attività in esame molto rilevanti e che non hanno trovato riflessi sui corrispondenti aumenti dei ricavi. Abbiamo rilevato incrementi del costo del carburante dal 1999 al 2004 pari al 47,68%.

Il costo del carburante incide dal 10% al 20% sui ricavi delle aziende facenti parte questo studio di settore e a volte si sono trovati casi in cui le percentuali di incidenza di questo costo sono più elevate.

Ciò che proponiamo è l'introduzione di un correttivo che tenga conto della variazione del costo del carburante il cui aumento non è stato assorbito dagli incrementi dei ricavi a causa della competitività di mercato ovvero di contratti pluriennali che non ne tengono conto.

- **CONTRIBUTI:** Come già evidenziato durante le prove fatte nei nostri incontri precedenti, il risultato dello studio cambiava a seconda del metodo di contabilizzazione dei contributi in conto capitale per l'acquisto o l'ampliamento di immobilizzazioni che possono essere imputati direttamente a conto economico ("altri ricavi e proventi") ovvero portati a riduzione del costo dei cespiti a cui si riferiscono ed utilizzando questo ultimo metodo si otteneva un risultato dello studio

più favorevole. Si propone, quindi, di uniformare gli effetti sugli studi dei due metodi contabili indicati.

Inoltre si richiede che gli importi ricevuti a titolo di contributi per il finanziamento del rinnovo contrattuale addetti trasporto pubblico locale (contributi art. 23 L. 47/2004) siano considerati dallo studio di settore come se fossero minore costo del personale.

- CONTRATTI A RICAVI FISSI: Esistono particolari situazioni nelle quali le aziende che erogano trasporti terrestri regolari di passeggeri, hanno tra le loro componenti positive di reddito ricavi da considerarsi fissi.

Queste aziende sono remunerate, infatti, da contratti di affidamento e sub-affidamento stipulati con aziende pubbliche locali, di durata pluriennale che prevedono una remunerazione al chilometro di tratta gestita. La maggior parte delle volte la remunerazione chilometrica non varia per tutta la durata del contratto mentre i costi specifici di questa attività subiscono le ordinarie oscillazioni di mercato.

Si chiede, se fosse possibile, di fare rientrare questi ricavi tra i ricavi fissi previsti dal rigo F15 il cui importo è utilizzato dal software Gerico al fine di calcolare la quota parte dei costi che fa riferimento a quei ricavi e ne tenga conto per neutralizzarne l'effetto al fine dell'applicazione degli Studi di settore.

In conclusione, la Categoria esprime parere positivo fermo restando le considerazioni e le richieste sopra esposte.

Piero Onofri



A N E F
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ESERCENTI FUNIVIARI



Roma, 16 gennaio 2006

Spett.le
Agenzia delle entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio studi di settore
Roma

OGGETTO:
Studio di settore TG72B.
Evoluzione.

In riferimento alla nota n.214388/2005 del 22 dicembre scorso, relativa alla richiesta di osservazioni in merito allo studio di settore per gli "altri trasporti terrestri di passeggeri", comprensivo degli impianti di risalita, si forniscono alcune puntualizzazioni sulle caratteristiche economico-funzionali del comparto, che produce servizi con strutture di costo industriali e sulle conseguenti possibili criticità applicative del modello in oggetto.

Contrariamente all'industria manifatturiera, l'attività di trasporto a fune per la mobilità turistico-sportiva dipende prevalentemente da fattori esterni (clima, innevamento, accessibilità, paesaggio, dotazioni infrastrutturali e commerciali, ecc.) più che interni e quindi al di fuori del diretto controllo dell'imprenditore.

La differenza di struttura concerne una sostanziale rigidità dei fattori produttivi negli impianti di risalita, non trasferibili nel tempo e nello spazio per seguire gli spostamenti della domanda né riconvertibili ad altri scopi in presenza di mutamenti motivazionali del consumatore-cliente, così come si manifesta lampante nell'invenduto che nell'impresa manifatturiera si trasforma in magazzino e scorte, comunque riutilizzabili successivamente, mentre per l'impresa funiseggioviaria corrisponde a una perdita non più recuperabile, neppure a prezzo di saldo.

In secondo luogo va osservato che gli impianti di risalita funzionali ad attività turistiche sono localizzati in assoluta prevalenza in aree di montagna che appunto nel turismo trovano concrete, se non esclusive, possibilità di sviluppo economico e di stabilizzazione sociale e insediativa. Se la ridotta o insufficiente redditività degli impianti di risalita inducesse alla chiusura diminuirebbe la frequentazione della clientela (vi sono statistiche che dimostrano la diretta correlazione tra impianti, richiamo sciistico e prenotazioni alberghiere, vendite in esercizi commerciali) e di riflesso l'appetibilità della località interessata, con il graduale impoverimento e il rischio di abbandono (anche la chiusura di un solo impianto sarebbe deleterio per la possibile interruzione dei collegamenti e il conseguente vulnus al sistema di offerta).

Dall'accennata rilevanza di una struttura di costi tendenzialmente fissi, che non mutano consistenza in rapporto al livello di attività per erogare il servizio sci (p.es. gli ammortamenti superano mediamente il 30% del fatturato) deriva inoltre l'elevata sensibilità dei costi stessi al fatturato, cioè l'esistenza di un alto livello di rischio operativo che fa sostanzialmente dipendere la redditività delle imprese interessate dal livello di fatturato raggiunto nell'esercizio le cui oscillazioni comportano risultati economici opposti. In altri termini, se le vendite (di titoli di viaggio) scendono, l'alta presenza di costi fissi fa contrarre di poco i costi totali.

Nel merito del modello in esame, si osserva poi come i costi sostenuti per la produzione dell'attività non siano correlabili direttamente ai fini della redditività degli impianti. Per esempio, i costi dell'innevamento programmato in quanto diretti alla riduzione del rischio neve sono indifferenti alla quantità di prodotto venduto (numero di sciatori trasportati) ed indipendenti dalla quantità delle precipitazioni annuali (la neve si fa prima di conoscere l'evoluzione stagionale).

Analogamente si deve ragionare per i costi energetici non influenzati dal numero degli sciatori trasportati sugli impianti in una giornata, ma dipendenti dal numero di giornate di apertura degli impianti stessi nell'arco di un anno, cioè variabili in funzione degli sviluppi dell'attività operativa.

Altro elemento da sottoporre all'attenzione è quello della stagionalità o meno dell'apertura all'esercizio, di cui bisogna valutare la resa media essendo molto differenziati tra loro i risultati della gestione invernale rispetto a quella estiva. Al riguardo potrebbe risultare utile inserire una ulteriore finestra per acquisire il numero di impianti in esercizio nell'una e nell'altra stagione.

Infine, appare opportuno un riferimento alla ricettività (numero dei posti letto nelle varie tipologie, escluse forse le seconde case), ma questo dato, pur rilevante economicamente, risulta di non agevole focalizzazione rispetto all'ambito ottimale di riferimento (frazione, comune, comprensorio intercomunale, valle).

In considerazione di quanto sopra e dell'esigenza di integrazione del modello in esame nel senso esposto, si chiede di voler concedere un periodo sperimentale di osservazione per una durata auspicabilmente di due anni, anche perché nei fatti per il comparto degli impianti di risalita solo formalmente si è in presenza di un'evoluzione dello studio di settore dedicato, ma in realtà si tratta d'una prima applicazione in quanto il precedente SG72B non aveva elementi specifici per la sua effettiva applicazione al predetto comparto.

Distinti saluti.

A.N.E.F.

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK06U

Codice attività: 74.12.C – Servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata una riunione presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK06U in data 13 dicembre 2005.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 7 novembre 2005 con nota prot. n. 187633 e nella predetta riunione sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini professionali:

- ANCOT;
- ANCIT;
- LAPET.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'ANCOT manifesta soddisfazione per alcune novità introdotte e nell'apprezzare il lavoro svolto ai fini dell'evoluzione di questo studio di settore fa osservare che la suddivisione in cluster non determina la piena individuazione della figura del consulente tributario, in quanto tale figura risulta individuata all'interno di vari cluster che identificano per vari aspetti la stessa attività svolta. Nell'analisi ai fini della formazione dei cluster è stata presa in considerazione anche la tipologia di remunerazione (a forfait o meno), tale aspetto può essere utilizzato per la determinazione della curva di ricavo puntuale, ma non può e non riesce a identificare un gruppo omogeneo, anche perché tale

modalità non è utilizzata in maniera assoluta per tutti i clienti gestiti dai professionisti. Con esclusione del cluster 3, (collegi sindacali) e del cluster 8, (assistenza e consulenza in materia del lavoro), che risultano marginali per l'attività del consulente tributario, gli altri cluster, con differenze che riguardano minimi dettagli, si riferiscono alla stessa fattispecie o modello. Pertanto lo studio determina uno sventagliamento dell'attività oggetto di verifica su più cluster, senza riuscire a centrare un'unica categoria di riferimento.

Pertanto, per le premesse sopra indicate e nel ricordare che è ancora da risolvere il problema legato al criterio di cassa, l'ANCOT non ritiene l'attuale modello applicabile, così com'è stato già disposto per le altre attività professionali, invitando l'Agenzia delle Entrate e la SOSE a proseguire nell'evoluzione e nell'analisi degli studi di settore per rendere efficace, efficiente e certo tale strumento d'accertamento.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1. Cluster

Con riferimento all'osservazione concernente l'inadeguatezza dei cluster individuati dallo studio a determinare pienamente la figura del consulente tributario, va ricordato che la metodologia utilizzata da sempre negli studi di settore mira, in primo luogo, ad identificare con la maggiore precisione possibile, le diverse modalità di svolgimento dell'attività imprenditoriale o professionale svolta dal contribuente, allo scopo di effettuare elaborazioni su gruppi omogenei di riferimento. La predetta metodologia ha come obiettivo proprio quello di evitare un'elaborazione dei dati all'interno di un'unica categoria di riferimento, poiché in questo caso non si perverrebbe a risultati statisticamente corretti. Il risultato di questa analisi è sintetizzato dai "cluster" che identificano dei gruppi omogenei di contribuenti che pur svolgendo, nella fattispecie, la medesima professione, la esercitano attraverso modalità di volta in volta diverse. L'analisi di tali differenze può riguardare aspetti volti a cogliere sia il fattore dimensionale che quello funzionale. L'analisi dei dati forniti per lo studio TK06U ha portato all'individuazione di 18 cluster che, seppur differenziati talvolta da minimi dettagli, riproducono la realtà dei fatti osservati. E' opportuno ricordare, peraltro, che in fase di applicazione, il contribuente può essere assegnato ai cluster individuati anche in funzione di percentuali di appartenenza, al fine di cogliere in maniera più precisa la realtà del contribuente stesso;

2. Criterio di cassa

Per quanto riguarda il problema legato al criterio di cassa, è stato fatto presente che il nuovo studio di settore consente di valutare in maniera più precisa quanto effettivamente conseguito dal professionista per le attività svolte. Sono stati infatti utilizzati nuovi elementi come ad esempio il numero delle prestazioni professionali effettuate e il relativo compenso medio dichiarato, che rappresentano i migliori indicatori sintetici della variabilità dei compensi, derivante, nell'ambito di una stessa tipologia di incarico, da un insieme di fattori quali:

- l'esperienza professionale;
- il valore delle prestazioni effettuate;
- il contesto territoriale in cui opera il professionista;
- l'impegno profuso dal professionista nello svolgimento dell'attività.

E' importante sottolineare che il numero delle prestazioni professionali effettuate e il relativo compenso medio dichiarato sono individuati con esclusivo riferimento alle attività per le quali sono stati effettivamente percepiti compensi nell'anno d'imposta di riferimento.

Tali importanti novità nelle funzioni di compenso, avendo mitigato l'influenza dei costi nella determinazione dei compensi, hanno permesso di migliorare le stime effettuate anche in situazioni

di sfasamento temporale tra i costi sostenuti dal professionista ed i relativi compensi, diminuendo significativamente la più volte evidenziata criticità riguardante il “criterio di cassa” che caratterizza le attività professionali.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

Fatta eccezione delle osservazioni dell'ANCOT sopra riportate, l'esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK06U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

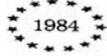
Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma 20 febbraio 2006

Alessandro Madia

A.N.CO.T.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI**

Roma, 17/02/2006

AGENZIA DELLE ENTRATE – Uff. Studi di settore
AGENZIA DELLE ENTRATE – Segr. Uff.Studi di settore

ANCIT – Ass.Naz.Consulenti Tributaristi Italiani
ANTI – Ass.Nazionale Tributaristi Italiani
LAPET – Libera Associazione Periti Esperti Tributaristi
Istituto Nazionale Periti Esperti Tributaristi
Istituto Nazionale Tributaristi
Istituto Nazionale Revisori Contabili
Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
Consiglio Nazionale Ragionieri e Periti Commerciali

e p.c. SO.SE c.a. Pres. Dott. Brunello
c.a. Dott. Mauro Amatori

Oggetto: Osservazioni Studio di settore TK06U – codice attività 74.12.C

Durante gli incontri che si sono tenuti presso la società. So.Se, con la partecipazione dei relativi referenti e con la partecipazione dell'Agazia delle Entrate, si è avuto modo di poter verificare e apprezzare l'indubbio sforzo che ha portato a migliorare di volta in volta i vari studi di settore proposti. Ogni singolo studio nella sua fase d'osservazione ha contribuito a sollevare e a risolvere dei problemi operativi per lo stesso e/o per i successivi.

Il nostro studio di settore, TK06U, essendo uno degli ultimi esaminati ha potuto ricevere tutti quei benefici e quelle implementazioni che sono state già oggetto d'analisi per i precedenti studi. Durante le varie riunioni abbiamo potuto apprezzare anche l'ultima evoluzione eseguita già sugli studi di settore dei periti industriali, che ha creato come sopra indicato una ripercussione anche sullo studio oggetto della presente. Abbiamo inoltre verificato e apprezzato l'inserimento di un ammortizzatore territoriale che agisce o interagisce su più leve. Ciò nonostante il problema della territorialità non è stato del tutto risolto.

COSTITUITA PER ATTO PUBBLICO AD ANCONA IL 9 APRILE 1984. MEMBRO DELLA CONSULTA PER LE NUOVE PROFESSIONI DEL CNEL
ISCRITTA AL N. 173/2003 DEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE EX D.P.R. 361/2000 PREFETTURA DI ROMA
MEMBRO DEL DIRETTIVO DEL COLAP – COORDINAMENTO DELLE LIBERE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

SEDE NAZIONALE: Piazza di Villa Fiorelli,1 - 00182 ROMA- tel. e fax 06.7024802 – 06.7027031 – www.ancot.it – E-mail ancot@ancot.it
PRESIDENZA NAZIONALE: Via G. Voltattorni,,42 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP) tel. 0735.83846 fax: 0735.786367
SEGRETERIA NAZIONALE: Via degli Ulivi,1 - 02037 Poggio Moiano (RI) - tel. 0765.841616 fax 0765.819186

A.N.C.O.T.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI TRIBUTARI**

E' pertanto evidente che tutti gli studi di settore, delle attività professionali, stanno vivendo un momento di evoluzione continuo.

Prendiamo coscienza e conoscenza di quest'evoluzione, apprezzando il grande lavoro svolto.

I clusters, che dovrebbero rappresentare delle classi omogenee per il loro capillare inquadramento, porteranno a non individuare in pieno la figura del CONSULENTE TRIBUTARIO, in quanto in fase di elaborazione tale figura sarà individuata all'interno di vari clusters che identificano per vari aspetti la stessa attività svolta. Nell'inquadramento generale è stata presa in considerazione anche la tipologia di remunerazione (a forfait o meno), tale metodologia può essere utilizzata per la determinazione della curva di ricavo puntuale, ma non può e non riesce a identificare un gruppo omogeneo, anche perché tale modalità non è utilizzata in maniera assoluta per tutti i clienti gestiti dai professionisti. Con esclusione del cluster 3, collegi sindacali e del cluster 8, assistenza e consulenza in materia del lavoro, che risultano marginali per l'attività del consulente tributario, gli altri cluster per minimi dettagli si riferiscono alla stessa fattispecie o modello. Pertanto lo studio determinerà uno sventagliamento dell'attività oggetto di verifica su più clusters, senza riuscire a centrare un'unica categoria di riferimento.

Nonostante si riconoscano gli indubbi sviluppi positivi per tutti gli studi di settore proposti, e a maggior ragione per il presente, non possiamo che invitare questa Spettabile Amministrazione e la società So.Se. a proseguire nell'evoluzione e nell'analisi di detto strumento, per renderlo effettivamente certo ed efficace così come previsto dalla norma. In ultima analisi, ma non per importanza si ricorda che è ancora in fase d'analisi il criterio di cassa.

Pertanto per le premesse sopra indicate non si ritiene l'attuale modello applicabile, così com'è stato già disposto per le altre attività professionali, ciò nonostante si rimane certi che quanto prima si potrà procedere sulla base anche delle indicazioni rese dalla commissione degli esperti del 15 dicembre a trovare la via maestra per rendere efficaci, efficienti e certi questi strumenti d'accertamento.

Nell'esprimere tale giudizio e nel ringraziare per l'attenta analisi che ha portato a un risultato d'indubbio valore, rimaniamo a disposizione di questa Spettabile Amministrazione per un contributo fattivo nell'evoluzione degli studi di settore.

FIRMATO

Il Presidente ANCOT
Dott. Arvedo Marinelli

COSTITUITA PER ATTO PUBBLICO AD ANCONA IL 9 APRILE 1984. MEMBRO DELLA CONSULTA PER LE NUOVE PROFESSIONI DEL CNEL
ISCRITTA AL N. 173/2003 DEL REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE EX D.P.R. 361/2000 PREFETTURA DI ROMA
MEMBRO DEL DIRETTIVO DEL COLAP - COORDINAMENTO DELLE LIBERE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI

SEDE NAZIONALE: Piazza di Villa Fiorelli,1 - 00182 ROMA- tel. e fax 06.7024802 - 06.7027031 - www.ancot.it - E-mail ancot@ancot.it
PRESIDENZA NAZIONALE: Via G. Voltattorni,42 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP) tel. 0735.83846 fax: 0735.786367
SEGRETERIA NAZIONALE: Via degli Ulivi,1 - 02037 Poggio Moiano (RI) - tel. 0765.841616 fax 0765.819186

ATTIVITA' PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK10U

codici attività:

85.12.1 – Studi medici generici convenzionati o meno col Servizio Sanitario Nazionale

85.12.3 – Studi di radiologia e radioterapia

85.12.A – Prestazioni sanitarie svolte da chirurghi

85.12.B - Altri studi medici e poliambulatori specialistici

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, sede della SO.SE. S.p.A, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK10U rispettivamente in data 16 dicembre 2005 e 24 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 13 ottobre 2005 con nota prot. n. 174118 e nelle predette riunioni sono state esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti Ordini professionali:

- Feder. Naz. Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri;
- SNAMI.

Nell'ambito delle predette riunioni e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

La Feder. Naz. Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri manifestando apprezzamento per lo sforzo teso al miglioramento del precedente studio di settore fa presente quanto segue:

1. dall'analisi in cluster dello studio non emergono le diverse modalità di svolgimento dell'attività dei medici di famiglia di seguito indicate:
 - a. In rete;
 - b. In regime di medicina di gruppo;
 - c. In regime di associazione semplice.

In considerazione della possibilità o meno di percepire, sia pure in regime di convenzione con il

SSN, compensi aggiuntivi in relazione alle diverse modalità di svolgimento dell'attività, appare opportuno inserire tale informazione aggiuntiva nel nuovo prototipo;

2. occorre poi ancora evidenziare, sempre a proposito dei cluster, come quello relativo “agli studi medici specializzati in odontoiatria” sia “inquinato” dalla presenza di professionisti che più correttamente dovrebbero utilizzare il codice “Atecofin” relativo agli odontoiatri e quindi utilizzare un altro studio di settore. Inoltre non è previsto un cluster specifico per l'attività di radioterapia (separato da quello degli oncologi) che in considerazione della complessità delle operazioni e della struttura necessaria viene svolta in strutture sanitarie di rilevanti dimensioni;
3. lo studio evoluto non è ancora in grado di risolvere in maniera sufficiente il problema, già evidenziato con il precedente studio, relativo alla difficoltà di stimare correttamente i compensi dei medici (situazioni di marginalità) che operano prevalentemente come dipendenti e, contestualmente, sia pure in misura in alcuni casi particolarmente limitata, svolgono anche l'attività come liberi professionisti.

La causa di tale problema potrebbe, presumibilmente, risiedere nei “correttivi” introdotti al fine di far funzionare correttamente la variabile costituita dalle “ore lavorate”. Tali correttivi sono rappresentati:

- dalla territorialità;
- dalla qualifica del medico ove svolga attività di lavoratore dipendente (Direttore di dipartimento del SSN; Direttore di struttura, etc).

Per quanto riguarda il riferimento alle “ore lavorate”, considerata l'importanza di tale variabile ai fini della stima dei compensi congrui, appare necessario chiarire con quali criteri computare le ore riguardanti la c.d. “reperibilità” (es. i medici che lavorano per strutture sanitarie private). Come è noto tale elemento rappresenta una caratteristica propria dell'esercizio delle professioni sanitarie. Pertanto, al fine di ottenere un corretto funzionamento del modello, e per aggiornare lo studio in futuro, è fondamentale stabilire i criteri di computo del predetto dato che devono essere oggettivi e chiari.

Per quanto riguarda l'elemento territorialità non sembra sufficiente il riferimento al numero di abitanti e alla suddivisione in aree che tengono conto del livello di benessere. L'analisi dell'elemento territoriale a livello provinciale rispetto ad un numero più limitato di zone, come previsto dallo studio evoluto, dovrebbe garantire un più corretto funzionamento del modello;

4. durante la verifica dello studio evoluto è emerso l'eccessivo “peso” attribuito alla variabile compensi a terzi. In alcuni casi, infatti, in considerazione delle modalità di svolgimento della professione medica, le prestazioni sono svolte in “equipe”. In questi casi può verificarsi che l'attività complessiva sia fatturata da un solo medico il quale a sua volta è destinatario delle prestazioni (quindi delle fatture) degli altri colleghi. In queste situazioni, soprattutto laddove i compensi fatturati dai diversi componenti dell'equipe ad un solo medico siano di un rilevante ammontare, lo studio non riesce a cogliere sufficientemente il fenomeno.

Alla luce di quanto esposto la Feder. Naz. Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri manifesta l'esigenza di migliorare ulteriormente il modello e di verificare sull'intera platea di professionisti gli effetti delle recenti modifiche oggetto di esame. La predetta Federazione chiede, pertanto, un periodo di monitoraggio per tutto il periodo d'imposta 2005 dello studio TK10U. Detto periodo di monitoraggio potrà essere utilizzato anche per esaminare con accuratezza la capacità di funzionamento del nuovo indicatore di coerenza rappresentato dalla “resa di capitale”.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

1. Presenza di un cluster relativo agli “studi medici specializzati in odontoiatria” e assenza di un cluster specifico per l’attività di radioterapia.

Per quanto riguarda la prima osservazione di cui al punto 2, va rilevato che la presenza di un cluster specifico di medici che esercitano prevalentemente l’attività odontoiatrica (Cluster 14, formato da 1.689 medici specializzati in odontoiatria, ricavandone il 92% dei compensi), rappresenta una garanzia per tutte le altre specializzazioni mediche, in quanto i dati utilizzati al fine di individuare la funzione di stima dei compensi relativa al cluster degli odontoiatri non hanno influenzato le funzioni di stima degli altri cluster. Con riferimento al medesimo punto si rappresenta inoltre che nel nuovo modello TK10U è possibile inserire ulteriori informazioni che potranno consentire in futuro di individuare un cluster specifico dei medici radioterapisti, consentendo così di cogliere più correttamente la complessità del settore, in termini di operazioni svolte e di strutture utilizzate.

2. Medici che prevalentemente operano come dipendenti.

in relazione alla lamentata scarsa propensione dello studio a valutare correttamente la situazione dei medici che prevalentemente operano come dipendenti, va ricordato che tale circostanza, (avere un rapporto di lavoro dipendente e, contestualmente, svolgere attività come libero professionista), è gestita in maniera corretta dallo studio TK10U tramite l’utilizzo delle informazioni “ore settimanali dedicate all’esercizio dell’attività” e “settimane di lavoro nell’anno”. Tali dati sono dichiarati dallo stesso medico in relazione all’impegno nell’attività libero professionale e in funzione di essi lo studio determina i compensi da lavoro autonomo;

3. Territorialità.

Con riferimento alle osservazioni legate alla territorialità, si ricorda che essa è gestita nello studio TK10U come correttivo applicato alla variabile “Tempo”, ossia all’impegno profuso dal professionista nello svolgimento dell’attività dalla quale derivano compensi da lavoro autonomo. Inoltre, per maggiore precisione, si è provveduto ad inserire un differenziale basato sulla densità abitativa per comune, applicato sempre al numero complessivo delle ore dedicate all’attività.

Per la territorialità si è fatto riferimento alla territorialità Generale a livello Comunale, al livello cioè ritenuto più appropriato per l’attività medica.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

Tenuto conto delle osservazioni sopra riportate, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

Roma 20 febbraio 2006



Milano, 15 febbraio 2006
Prot. N° 28N-06/MM/pa

Ch.mo Dottor
LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore - Agenzia
delle Entrate
Viale Europa, 242 – torre C
00144 ROMA

OGGETTO: Richiesta osservazioni Studio di settore TK10U

In riferimento alla Vostra prot. N° 25829/2006 di pari oggetto lo SNAMI, dopo la presentazione della nuova procedura relativa ai nuovi studi di settore sull'attività medica avvenuta nella riunione del 24 gennaio scorso presso la sede della SO.GE., la approva e la condivide.

Con l'occasione inviamo cordiali saluti

Dott. Mauro Martini
Tesoriere Nazionale SNAMI

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Adesione Ufficio Studi di Settore
16 FEB. 2006
Prot. n° 2006 129626

E-MAIL

Data 17/2/2006

**Federazione Nazionale
degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli
Odontoiatri**

A: Dott. MARCO DI CAPUA
Dott. GIAMPIERO BRUVELLO
Dott. ALESSANDRO MADIA

marco.dicapua@agenziaente.it
giampiero@sest.it
alessandro.madia@agenziaente.it

e-mail:

DA: FNOMCeO

Piazza Cola di Rienzo
80/A
00192 ROMA

UFFICIO: SEGRETERIA DEGLI
AA.GG.

Telefono: 06/362031

Fax: 06/3222794

NOTE:

Urgente

Per revisione

Vs. commenti

inviò osservazioni relative allo studio di settore TKO U
per la riunione della Commissione degli esperti
del 22/2/06

SEGRETERIA DEGLI AA.GG.
DELLA FNOMCeO

Osservazioni relative allo Studio di settore TK10U, evoluzione dello studio di settore SK10U, codici attività:

- **85.12.1** - Studi medici generici convenzionati o meno col Servizio Sanitario Nazionale;
- **85.12.3** - Studi di radiologia e radioterapia
- **85.12.A** - Prestazioni sanitarie svolte da chirurghi;
- **85.12.B** – Altri studi medici e poliambulatori specialistici

Il periodo concesso per l'analisi dei cluster e per la raccolta dei dati necessari a verificare la capacità di funzionamento dell'evoluzione dello studio di settore **TK10U** è stato troppo breve. La complessità e le specificità che caratterizzano le prestazioni sanitarie risulta agevolmente dimostrata anche in relazione al notevole numero di cluster (36) che sono stati individuati per "costruire" un modello in grado di cogliere con ragionevole probabilità la capacità dei professionisti alla produzione di compensi. Appare dunque già evidente, alla luce di questa premessa che, pur apprezzando lo sforzo compiuto dalla SOSE con una segmentazione dell'universo dei professionisti in ben 36 cluster, sarà necessario verificare concretamente se lo studio evoluto sia in grado di funzionare correttamente. Tale analisi, riguardante tutti i professionisti appartenenti alla categoria e non un semplice campione, è necessaria in quanto, diversamente dagli altri soggetti, le modalità di esercizio della professione sono estremamente diversificate. Conseguentemente eventuali incongruità che dovessero manifestarsi circa la formazione dei gruppi omogenei potrebbero dare luogo ad effetti ancor più rilevanti sulla capacità del modello a stimare correttamente i compensi. In buona sostanza, se l'individuazione di un numero di cluster maggiore dà luogo ad un modello più puntuale, dall'altra la circostanza potrebbe determinare con maggiore possibilità la collocazione di un professionista in un cluster (o in più cluster) diverso rispetto a quello appropriato con riferimento alle modalità di svolgimento della propria attività.

Con riferimento al cluster dei medici generici in convenzione con il SSN l'analisi ha evidenziato come l'80% dei compensi provenga dal SSN per attività in convenzione. Tuttavia, anche se lo studio di settore è in grado di individuare e sterilizzare i predetti compensi (che sono agevolmente riscontrabili), è opportuno formulare alcune considerazioni sulle modalità di svolgimento della predetta attività.

I medici di famiglia possono svolgere l'attività professionale:

- in rete
- in regime di medicina di gruppo;
- in regime di associazione semplice.

Occorre osservare preliminarmente che le predette modalità di svolgimento dell'attività professionale prescindono dalla forma giuridica. Ad esempio i medici che utilizzano una determinata struttura possono operare in regime di medicina di gruppo, ma con posizioni fiscali disgiunte (ciascuno dotato di un'autonoma posizione fiscale). Inoltre per ciascuna delle predette modalità di svolgimento dell'attività il contratto collettivo nazionale e gli accordi regionali prevedono un compenso aggiuntivo a carico del SSN per ogni assistito. Le caratteristiche delle predette forme organizzative sono quelle indicate qui di seguito:

- **in rete:** i medici operano in studi separati però condividono in rete la banca dati dei singoli assistiti. Gli assistiti possono rivolgersi indifferentemente ad uno dei medici di famiglia che condividono in rete i predetti dati;
- **in regime di medicina di gruppo:** in questo caso i medici operano nella stessa struttura (anche se non necessariamente devono essere uniti da vincoli associativi) e gli assistiti possono rivolgersi indifferentemente all'uno o all'altro medico;
- **in associazione semplice:** come per la rete i medici operano in strutture separate, condividono le informazioni dei pazienti, ma senza collegamento telematico.

In considerazione della possibilità o meno di percepire, sia pure in regime di convenzione con il SSN, compensi aggiuntivi in relazione alle diverse modalità di esercizio dell'attività, appare opportuno inserire tale informazione aggiuntiva nel nuovo prototipo.

Occorre poi ancora evidenziare, sempre a proposito dei cluster, come quello relativo "agli studi medici specializzati in odontoiatria" sia "inquinato" dalla presenza di professionisti che più correttamente dovrebbero utilizzare il codice "Atecofin" relativo agli odontoiatri e quindi utilizzare un altro studio di settore. Inoltre non è previsto un cluster specifico per l'attività di radioterapia (separato da quello degli oncologi) che in considerazione della complessità delle operazioni e della struttura necessaria viene svolta in strutture sanitarie di rilevanti dimensioni.

Dall'analisi dello studio di settore oggetto di evoluzione che, indubbiamente, appare migliorato, sono emerse ancora delle difficoltà a proposito della capacità dello stesso di individuare con la massima probabilità la capacità dei professionisti alla produzione dei compensi. L'eliminazione della variabile rappresentata "dall'anzianità professionale" ai fini della stima del livello dei compensi congrui sostituita (nel nuovo modello) dalle "ore lavorate" ha contribuito ad eliminare alcune distorsioni migliorando lo studio di settore. In particolare, l'analisi compiuta sui risultati relativi ai periodi di imposta precedenti ha dimostrato come il precedente studio non fosse in grado di cogliere alcune specifiche situazioni. Più specificamente lo studio non "fotografava" con sufficiente accuratezza la reale situazione dei medici (situazioni di marginalità) che, prevalentemente operavano come dipendenti e, contestualmente, sia pure in misura in alcuni casi particolarmente limitata, svolgevano anche l'attività come liberi professionisti. Tali difficoltà permangono anche nello studio evoluto.

Presumibilmente i problemi potrebbero trovare la loro causa nei "correttivi" introdotti al fine di far funzionare correttamente la variabile costituita dalle "ore lavorate" Tali correttivi sono rappresentati:

- dalle ore lavorate;
- dalla territorialità;
- dalla qualifica del medico ove svolga attività di lavoratore dipendente (Direttore di dipartimento del SSN; Direttore di struttura, etc).

Per quanto riguarda il riferimento alle "ore lavorate", considerata l'importanza di tale variabile con riferimento alla stima dei compensi congrui, appare necessario chiarire con quali criteri computare le ore riguardanti la c.d. "reperibilità" (es. i medici che lavorano per strutture sanitarie private). Come è noto tale elemento rappresenta una caratteristica propria dell'esercizio delle professioni sanitarie. Pertanto, al fine di ottenere un corretto funzionamento del modello, e per aggiornare lo studio in futuro, è fondamentale stabilire i criteri di computo del predetto dato che devono essere oggettivi e chiari.

Per quanto riguarda l'elemento territorialità non sembra sufficiente il riferimento al numero di abitanti e alla suddivisione in aree che tengono conto del livello di benessere. L'analisi dell'elemento territoriale a livello provinciale rispetto ad un numero più limitato di zone, come previsto dallo studio evoluto, dovrebbe garantire un più corretto funzionamento del modello.

Durante la verifica dello studio evoluto è emerso l'eccessivo "peso" attribuito alla variabile compensi a terzi. In alcuni casi, infatti, in considerazione delle modalità di svolgimento della professione medica, le prestazioni sono svolte in "equipe". In questi casi può verificarsi che l'attività complessiva sia fatturata da un solo medico il quale a sua volta è destinatario delle prestazioni (quindi delle fatture) degli altri colleghi. In queste situazioni, soprattutto laddove i compensi fatturati dai diversi componenti dell'equipe ad un solo medico siano di un rilevante ammontare, lo studio non riesce a cogliere sufficientemente il fenomeno.

Alla luce di quanto esposto appare evidente l'esigenza di migliorare ulteriormente il modello e di verificare sull'intera platea di professionisti gli effetti delle recenti modifiche oggetto di esame. **Tale situazione rende quindi necessario un periodo di monitoraggio per tutto 2005 dello studio TK10U** così come risultante dopo l'anzidetta evoluzione. Solo dopo tale periodo sarà possibile verificare ed esprimere compiutamente una valutazione sulla capacità dello studio di settore di cogliere correttamente la capacità dei professionisti alla produzione dei compensi. Il periodo di monitoraggio appare anche necessario per esaminare con accuratezza la capacità di funzionamento del nuovo indicatore di coerenza rappresentato dalla "resa di capitale". Si tratta di un indicatore del tutto nuovo che non consente, almeno per il momento di esprimere con un sufficiente grado di attendibilità alcuna valutazione.

Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

LA COMMISSIONE NAZIONALE PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI ODONTOIATRI DELLA FNOMCeO

CONSIDERATO CHE, nell'ambito del ruolo di Ente di diritto pubblico che riveste la Federazione in relazione anche ai dati rilevati dalle Associazioni di categoria della professione odontoiatrica, è necessario promuovere l'equità fiscale nell'interesse dei cittadini e dei professionisti.

CONSIDERATO CHE la FNOMCeO già in passato ha sottolineato che per una professione intellettuale peculiare come l'odontoiatria, diversamente da attività artigianali o commerciali, la messa a regime dello studio di settore TK21U richiede una valutazione positiva e condivisa dalla categoria. Secondo le statistiche che ci sono pervenute si evidenzia in particolare che il numero dei soggetti congrui è troppo esiguo (10 %) per ritenere che attualmente si possa credere che lo studio possa essere idoneo a una valutazione oggettiva della capacità contributiva degli odontoiatri italiani.

PRESO ATTO:

- della nota e acclarata diminuzione del numero di cittadini che accedono agli studi odontoiatrici per la situazione economica generale non è conciliabile con un aumento medio delle entrate;
- dell'assenza di territorialità in contrasto con l'istituzione degli osservatori provinciali
- della necessità di rivedere alcuni cluster introdotti col nuovo studio;
- dell'attribuzione di coefficienti di reddito riferibili al personale dipendente con la qualifica di assistente non compatibile con le mansioni svolte legittimamente;
- dell'insufficiente attenzione alla sempre maggiore incidenza delle spese sostenute per tutelare la salute del paziente rispetto alle spese generali;
- dei rilievi tecnici sollevati dalle Associazioni di categoria odontoiatrica.

CHIEDE:

La concessione di una proroga ulteriore per monitorare lo Studio di Settore TK21U alla luce anche della necessità ineludibile dell'elaborazione di statistiche significative che rendono assolutamente necessarie il prolungamento di un anno della fase di monitoraggio dello stesso studio TK21U.

Roma, 17 febbraio 2006.



ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK19U

Codice attività:

85.14.2 – Attività professionali paramediche indipendenti.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata una riunione in data 28 ottobre 2005, presso i locali dell'Agenzia delle Entrate, finalizzata a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK19U.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 agosto 2005 con nota prot. n. 139745/2005 e nella predetta riunione sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e dei seguenti ordini professionali:

- FEDEROTTICA;
- ASSOCIAZIONE ITALIANA PODOLOGI;
- FEDERAZIONE IPASVI;
- ASSOCIAZIONE ITALIANA FISIOTERAPIA.

Lo studio di settore TK19U costituisce un'evoluzione del precedente studio SK19U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 22 novembre 2001 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2001.

OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

L'IPASVI, con nota del 30 gennaio 2005, fa presente quanto segue:

- dall'esame di alcune posizioni fiscali relative ad infermieri liberi professionisti, si evince che il nuovo studio TK19U determina dei risultati di non congruità relativamente a professionisti che con il vecchio studio risultavano, invece, congrui. Tale situazione è maggiormente avvertita nel caso di attività svolta in forma individuale, con scarsa dotazione di beni strumentali, costi di gestione contenuti ed una resa oraria relativamente modesta (dai 14 ai 16 euro per ora), collegata, presumibilmente ad attività di assistenza domiciliare o svolta in regime di convenzione. Tenuto conto che tale fattispecie è rappresentativa di una parte consistente dell'attività infermieristica svolta in modalità libero-professionale, si ritiene che l'evoluzione dello studio di cui all'oggetto non sia in grado di rappresentare compiutamente la redditività di almeno una porzione degli infermieri liberi professionisti. Ciò è riconducibile, a parere dello scrivente, alla circostanza che esistono

modalità di svolgimento della libera professione infermieristica (profondamente differenti sul piano dei compensi orari praticabili, come meglio esplicitato di seguito:

- 1) professionisti infermieri che svolgono attività di docenza (anche in ambito universitario), con compensi orari tra Euro 25 e Euro 80 l'ora;
 - 2) professionisti infermieri che svolgono attività di consulenza per enti pubblici e privati, con compensi orari tra Euro 40 e Euro 80 l'ora;
 - 3) professionisti infermieri che svolgono attività di assistenza infermieristica in senso stretto, presso enti pubblici e privati, con compensi orari "normali" tra Euro oscillanti tra Euro 18 e Euro 22 l'ora;
 - 4) professionisti infermieri che svolgono attività in convenzione con istituti penitenziari, case di riposo ed altri enti pubblici a tariffe professionali non negoziabili (in quanto fissate ex lege) e oscillanti, anch'esse, tra euro 14 e euro 16 l'ora;
 - 5) professionisti infermieri che svolgono attività di assistenza domiciliare a privati con compensi orari che possono scendere anche a euro 15,00 l'ora, ove includano l'assistenza notturna.
- Si ritiene che le modalità di svolgimento della libera professione a maggiore redditività (nello specifico, quelle specificate ai punti 1 e 2) interessano circa il 10/15% dei compensi complessivi degli infermieri liberi professionisti. Se tali fattispecie non sono state oggetto di valutazione nella costruzione dello studio di settore, come sembrerebbe dall'esame del prototipo, si reputa che la loro commistione con le altre tipologie di attività possa aver inficiato la validità dello studio stesso. Le modalità rappresentate ai punti 3 e 4, inoltre, presentano una struttura di compensi che non è mai definita dal professionista ma è, al contrario, fissata dalla legge o imposta, in sede contrattuale, dagli enti pubblici e privati.

Per tutti i motivi suesposti la Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi, chiede di sviluppare, in ordine agli aspetti su indicati, tutti gli approfondimenti necessari ad apportare adeguati correttivi allo studio di settore e, **nel contempo, di sospenderne la validazione fino al loro completamento.**

Ove lo studio di settore fosse validato ed approvato – circostanze per le quali si esprime parere non favorevole – si richiede che:

- sia menzionata, nella circolare di accompagnamento al decreto ministeriale di approvazione dello studio di settore, la posizione degli infermieri di cui alle categorie indicate nei punti 4) e 5) della nota;
- **l'approvazione sia, in ogni caso, accompagnata da una congrua fase di monitoraggio.**

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In risposta alle osservazioni suesposte, l'Agenzia fa presente quanto segue:

- riguardo alla osservazione di una presunta disparità tra gli infermieri che svolgono anche attività formativa/docenze, rispetto a quelli che non esplicano tale attività, si fa presente che i compensi derivanti dalla suddetta attività costituivano una percentuale di compilazione così contenuta da non consentire di individuare una significativa casistica di analisi e, per la stessa ragione, tale da non inficiare, aumentandola, la stima dei compensi degli altri professionisti. L'andamento di questo tipo di attività e la sua incidenza sull'intera categoria verranno, comunque, analizzati;
- per quanto riguarda la richiesta di informazioni sull'attività svolta per un periodo di tempo continuato presso il domicilio dell'assistito (compresa l'assistenza notturna), è stata appositamente inserita una nuova variabile nel modello TK19U, all'interno del quadro D, per individuare la

percentuale di compensi/ricavi derivanti dall’“Attività di assistenza di tipo continuativo, remunerate a forfait”, rispetto ai compensi/ricavi complessivi. Mentre, per l’ulteriore richiesta relativa all’attività svolta in convenzione con penitenziari, case di riposo ed altri enti, si precisa che, vista l’eterogeneità di tali istituti, non è stato possibile distinguerli, in questa fase, all’interno della tipologia di clientela, per cui tali situazioni saranno oggetto di un’attenzione specifica nella circolare esplicativa degli studi di settore;

- relativamente, infine, alla richiesta da parte della IPASVI di sospendere l’approvazione dello studio di settore TK19U, si fa presente che tale richiesta non è accoglibile;

Si precisa, inoltre, che la Federottica, ha richiesto, durante le riunioni di presentazione del nuovo studio TK19U, di prendere in considerazione l’attività degli ottici-optometristi i quali, pur esercitando l’attività di “Commercio al dettaglio di materiale per ottica(...)” contemplata nello studio SM15B (ora TM15B), sono tenuti a distinguere i proventi derivanti dalla loro attività. Tali soggetti, infatti, per poter provvedere direttamente ad alcune attività tipiche della loro professione, quali “la misurazione del difetto visivo, l’approntamento degli occhiali da vista e delle lenti graduate” (senza che il paziente debba necessariamente fornire a tal scopo una prescrizione rilasciata da un medico) devono fatturare tali operazioni come prestazioni di tipo professionale. Per poter individuare l’eventuale presenza, all’interno dello studio TK19U, di ottici che compilano il suddetto studio al fine di dichiarare i compensi derivanti dalla citata attività sanitaria non medica, è stato inserito un ulteriore nuovo rigo all’interno del modello, dove viene richiesta “la percentuale di compensi derivanti dall’attività di ottico-optometrista sui compensi complessivi”.

Per quanto riguarda, poi, le novità derivanti dall’evoluzione dello studio in oggetto, si precisa che sono state riconfermate le vecchie variabili per la determinazione dei modelli di business, che riguardano:

- la tipologia delle prestazioni per individuare le imprese e i professionisti che operano prevalentemente presso il domicilio del cliente, piuttosto che presso strutture pubbliche o private, sanitarie e non, oppure presso lo studio di cui sono titolari;
- l’aspetto dimensionale per evidenziare i soggetti che svolgono la propria attività in strutture di più grandi dimensioni;
- la tipologia dell’attività per contraddistinguere le diverse figure professionali .

Il numero complessivo dei cluster individuati è passato a 19, rispetto agli 8 che identificavano la precedente versione dell’SK19U.

Per quanto riguarda i modelli organizzativi, ne sono stati aggiunti dei nuovi che individuano tipologie organizzative assenti nel precedente studio, come ad esempio le attività svolte da ostetriche, da dietisti, da logopedisti e da ortottisti.

Relativamente alle funzioni di regressione, dalla stima dei compensi/ricavi sono stati esclusi quelli derivanti dallo svolgimento dell’attività in SSN, mentre per le funzioni relative all’attività di lavoro autonomo è stata valorizzata la variabile “Tempo dedicato all’attività” ed è stato, inoltre, introdotto un correttivo per l’attività svolta in Comuni con meno di 500 abitanti.

CONSIDERAZIONI FINALI

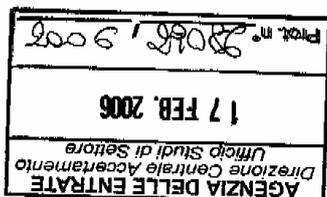
L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK19U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TK19U esprimendo un sostanziale giudizio positivo, ferma restando la richiesta degli Ordini di prevedere l'applicazione dello studio "monitorato".

Roma, 16 febbraio 2006

Manuela Viselli



Spett.le Commissione degli esperti, istituita ai sensi dell'art.10, comma 7, della legge 146/98

Spett.le Agenzia delle entrate - Direzione Centrale Accertamento - Ufficio Studi di Settore
Viale Europa n. 242, torre C. piano XI - 00144 ROMA

Oggetto: studio di settore TK19U

Il sottoscritto, dott. Adalberto Camisasca, in qualità di componente della commissione degli esperti istituita ai sensi dell'articolo 10 comma 7 della legge 8 maggio 1998, n° 146, formula, con la presente, le seguenti osservazioni in merito allo studio in oggetto anche alla luce delle considerazioni emerse durante le riunioni tenute in sede di valutazione del prototipo dello stesso:

dall'esame di alcune posizioni fiscali relativi ad infermieri liberi professionisti si evince che il prototipo dello studio di settore TK19U - in evoluzione rispetto a quello approvato e vigente, conduce ad un esito di non congruità professionisti che, sulla base dello studio di settore originario, sarebbero risultati, di contro, "congrui". tali situazioni di "non congruità" si riscontrano, prevalentemente, nell'ambito di attività svolta, in via esclusiva, in forma individuale, con scarsa dotazione di beni strumentali, costi di gestione contenuti ed una resa oraria relativamente modesta (dai 14 ai 16 euro per ora), collegata, presumibilmente ad attività di assistenza domiciliare o svolta in regime di convenzione. Tenuto conto che tale fattispecie è rappresentativa di una parte consistente dell'attività infermieristica svolta in modalità libero-professionale, si ritiene che l'evoluzione dello studio di cui all'oggetto non sia in grado di rappresentare compiutamente la redditività di almeno una porzione degli infermieri liberi professionisti. Ciò è riconducibile, a parere dello scrivente, alla circostanza che esistono modalità di svolgimento della libera professione infermieristica ¹ (profondamente differenti sul piano dei compensi orari praticabili, come meglio esplicitato di seguito:

- 1) professionisti infermieri che svolgono attività di docenza (anche in ambito universitario), con compensi orari tra Euro 25 e Euro 80 l'ora;
- 2) professionisti infermieri che svolgono attività di consulenza per enti pubblici e privati, con compensi orari tra Euro 40 e Euro 80 l'ora;
- 3) professionisti infermieri che svolgono attività di assistenza infermieristica in senso stretto, presso enti pubblici e privati, con compensi orari "normali" tra Euro oscillanti tra Euro 18 e Euro 22 l'ora;
- 4) professionisti infermieri che svolgono attività in convenzione con istituti penitenziari, case di riposo ed altri enti pubblici a tariffe professionali non

¹ Per una più ampia disamina della disciplina della professione infermieristica si vedano il Decreto Ministeriale 14 settembre 1994, n° 739; la Legge 26 febbraio 1999, n° 42; il Decreto Legislativo 10 agosto 2000, n° 251.

negoziabili (in quanto fissate ex lege) e oscillanti, anch'esse, tra Euro 14 e Euro 16 l'ora;

- 5) professionisti infermieri che svolgono attività di assistenza domiciliare a privati con compensi orari che possono scendere anche a Euro 15,00 l'ora, ove includano l'assistenza notturna.

Si ritiene che le modalità di svolgimento della libera professione a maggiore redditività (nello specifico, quelle specificate ai punti 1 e 2) interessano circa il 10/15% dei compensi complessivi degli infermieri liberi professionisti. Se tali fattispecie non sono state oggetto di valutazione nella costruzione dello studio di settore, come sembrerebbe dall'esame del prototipo, si reputa che la loro commistione con le altre tipologie di attività possa aver inficiato la validità dello studio stesso. Le modalità rappresentate ai punti 3 e 4, inoltre, presentano una struttura di compensi che non è mai definita dal professionista ma è, al contrario, fissata dalla legge o imposta, in sede contrattuale, dagli enti pubblici e privati.

Per tutti i motivi suesposti il sottoscritto, in nome e per conto della Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi, chiede di sviluppare, in ordine agli aspetti su indicati, tutti gli approfondimenti necessari ad apportare adeguati correttivi allo studio di settore e, nel contempo, di sospenderne pertanto la validazione fino al loro completamento. La Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI si rende fin d'ora, in tal senso, disponibile a fornire tutta la necessaria collaborazione.

Ove lo studio di settore fosse validato ed approvato – circostanze per le quali si esprime parere non favorevole – si richiede che:

- sia menzionata, nella circolare di accompagnamento al decreto ministeriale di approvazione dello studio di settore, la posizione degli infermieri di cui alle categorie 4 e 5 (professionisti infermieri che svolgono attività in convenzione con istituti penitenziari, con case di riposo ed altri enti pubblici a tariffe professionali non negoziabili (in quanto fissate ex lege) e oscillanti Euro 14 e Euro 16 l'ora ed infermieri che svolgono attività di assistenza domiciliare a privati con compensi orari che possono scendere a Euro 15,00 l'ora, ove includano l'assistenza notturna);
- l'approvazione sia, in ogni caso, accompagnata da una congrua fase di monitoraggio.

Roma, 30 gennaio 2006

Adalberto Camisasca

ATTIVITÀ PROFESSIONALI

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON GLI ORDINI PROFESSIONALI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TK22U

Codice attività:

85.20.0 – Servizi veterinari

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n° 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TK22U, in data 19 dicembre 2005 e 13 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 novembre 2005 con nota prot. n. 185262/2005 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti associazioni/ordini professionali:

- F.N.O.V.I;
- S.I.Ve.L.P.

Lo studio di settore TK22U costituisce un'evoluzione del precedente studio SK22U, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 7 febbraio 2002 ed entrato in vigore a decorrere dall'anno d'imposta 2001.

OSSERVAZIONI DEGLI ORDINI PROFESSIONALI

Il Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, con nota del 28 gennaio 2006, fa presente quanto segue:

- in occasione degli incontri tenutisi con la finalità di esaminare e testare il prototipo dello studio di settore TK22U, è emersa la necessità di evidenziare un ulteriore *cluster* dedicato ai veterinari che esercitano esclusivamente attività di "laboratorio di analisi". Questa esigenza è strettamente correlata alla esatta individuazione e denominazione delle strutture veterinarie, realizzatasi con l'accordo della Conferenza Stato-Regioni del novembre 2003 (Repertorio Atti n. 1868), che sono: lo studio veterinario, l'ambulatorio veterinario, la clinica veterinaria – casa di cura veterinaria, l'ospedale veterinario ed il laboratorio veterinario di analisi;
- si ritiene necessario specificare meglio la tipologia degli esami diagnostici, distinguendo quelli per immagini (RX, risonanza magnetica, TAC, ecc.), dagli esami di laboratorio. Questa ulteriore differenziazione dovrebbe ridurre al minimo il ricorso all'utilizzo della voce "altre attività", contribuendo a meglio individuare il campo di intervento del medico veterinario;

- si suggerisce, inoltre, di eliminare quanto richiesto in ordine alla “provenienza della clientela” che viene valutata informativa del tutto irrilevante;
- si ribadisce la necessità di prevedere espressamente la dispensazione del farmaco – autorizzata dal D.M. n. 306 del 16 maggio 2001 – da parte del medico veterinario, il quale può cedere il farmaco con il quale ha iniziato la terapia ambulatoriale, senza determinare un irrealistico aumento delle entrate legate alla presenza del farmaco stesso contabilizzato nella prestazione veterinaria. Si chiede, infatti, di prevedere una voce distinta che non deve essere considerata come un moltiplicatore ai fini della determinazione del compenso presunto, bensì come un momento complementare della prestazione veterinaria a favore della tutela del benessere animale per la difficoltà frequente di reperire farmaci ad uso veterinario in farmacia. Occorre tener presente che, a fronte di un acquisto del farmaco con l’IVA al 10%, ogni medico veterinario cede lo stesso gravato di un’IVA al 20% che riduce l’eventuale possibilità di guadagno;
- è emersa la necessità di distinguere l’attività che il medico veterinario svolge in convenzione con le associazioni allevatoriali a livello provinciale e/o regionale (APA e/o ARA). Questo tipo di prestazioni, attualmente, saranno confluite nella sezione “altre attività”, non contribuendo a specificare l’attività del medico veterinario. Istituito una espressa voce riferita a queste ipotesi si contribuirà anche ad evitare di creare una incongruità fra le prestazioni eseguite e gli onorari percepiti i quali, pur facendo riferimento in fattura ad un unico utente, nella realtà documentano prestazioni rivolte a numerosi allevatori privati;
- viene, infine, reiterata anche in questa sede la richiesta di un **prolungamento della fase sperimentale di almeno un anno** e di considerare l’eventuale futura revisione contenuta ai valori odierni a causa della crisi che sta investendo il settore in oggetto, a fronte di un numero sempre crescente di laureati, legato ad un eccessivo numero di facoltà veterinarie.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL’AGENZIA DELL’ENTRATE

In risposta alle osservazioni susposte, l’Agenzia fa presente quanto segue:

- in accoglimento alle richieste sopra formulate, si fa presente che sono state inserite apposite informazioni nel modello TK22U, relativamente a:
 - **“laboratori di analisi”**, inseriti all’interno delle strutture sanitarie private, previste nella “tipologia della clientela”;
 - **“costi derivanti dalla dispensazione del farmaco ai sensi del D.M. n. 306/2001”**, all’interno degli “Elementi contabili specifici”;
 - **“attività di assistenza igienico-sanitaria presso aziende zootecniche e/o allevamenti, svolte in convenzione con associazioni allevatoriali (APA e ARA)”**, dove si chiede il numero dei capi (distinti per ovocapri e bovini), e la percentuale dei compensi conseguiti rispetto ai compensi complessivi;
 - il numero di **“esami diagnostici per immagine (RX, ecografia, endoscopia, TAC, risonanza magnetica)”** effettuati e la percentuale di compensi cui hanno dato origine;
- con riferimento all’irrilevanza dell’informazione relativa alla “provenienza della clientela” si è provveduto, nel nuovo modello, ad eliminare tale sezione analogamente ad altri studi di settore delle attività professionali;

Per quanto riguarda le novità del nuovo TK22U, occorre evidenziare che l’evoluzione dello studio sui servizi veterinari ha portato essenzialmente ad una maggiore definizione di talune specializzazioni e

all'evidenziazione delle cliniche veterinarie che, per la natura delle prestazioni erogate e per la modalità di erogazione del servizio, differiscono dagli studi e dagli ambulatori veterinari.

Il numero complessivo dei modelli organizzativi individuati (*cluster*) è passato dai 6 che identificavano la precedente versione dell'SK22U agli attuali 12.

Nelle funzioni di regressione, dalla stima dei compensi sono stati esclusi quelli derivanti dallo svolgimento dell'attività in SSN, mentre è stata valorizzata la variabile "Tempo dedicato all'attività". In relazione a tale variabile intervengono alcuni correttivi relativi a:

- età professionale;
- modalità di espletamento dell'attività: esami diagnostici, attività di consulenza, perizia, collaborazione ed altre attività;
- i correttivi territoriali (territorialità generale a livello provinciale).

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TK22U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, si concorda nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TK22U esprimendo un sostanziale giudizio positivo, ma condizionato, da parte degli Ordini interessati, alla concessione di un periodo di sperimentabilità (monitoraggio).

Roma, 16 febbraio 2006

Manuela Viselli

FEDERAZIONE NAZIONALE
DEGLI ORDINI DEI VETERINARI ITALIANI
F. N. O. V. I.

IL PRESIDENTE

Roma, 28 gennaio 2006

Prot. n. 326/2006/F/mgt

Spett.
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242, torre C, piano XI

00144 R O M A

e-mail: manuela.viselli@agenziaentrate.it
annamaria.maresca@agenziaentrate.it

Oggetto: Osservazioni sullo Studio di Settore TK22U – Codice attività 85.20.0 – Servizi veterinari

Gentile Responsabile,

riscontrando la richiesta di osservazioni – pervenuta con nota del 17 gennaio u.s., vs. prot. n. 8725/2006 –confidando di offrire elementi idonei per addivenire ad una corretta validazione dello studio di settore in oggetto, si espone quanto segue.

In occasione dei recenti incontri tenutisi con la finalità di esaminare e testare il prototipo dello studio di settore TK22U, riguardante l'attività dei servizi veterinari, è emersa la necessità di creare un ulteriore *cluster* dedicato ai "laboratori di analisi". Questa esigenza è strettamente correlata alla esatta individuazione e denominazione delle strutture veterinarie, realizzatasi con l'accordo della Conferenza Stato-Regioni del novembre 2003 (Repertorio Atti n. 1868), che sono: lo studio veterinario, l'ambulatorio veterinario, la clinica veterinaria – casa di cura veterinaria, l'ospedale veterinario ed il laboratorio veterinario di analisi.

La scrivente Federazione ritiene inoltre necessario meglio specificare la tipologia degli esami diagnostici distinguendo quelli per immagini (ad esempio rx, risonanza magnetica, tac ecc.) da quelli di laboratorio. Questa ulteriore differenziazione dovrebbe ridurre al minimo il ricorso all'utilizzo della voce "altre attività", contribuendo a meglio individuare il campo di intervento del medico veterinario.

Si suggerisce anche di eliminare quanto richiesto in ordine alla "provenienza della clientela" che viene valutata informativa del tutto irrilevante.

Si ribadisce la necessità di prevedere espressamente la dispensazione del farmaco – autorizzata dal D.M. n. 306 del 16 maggio 2001 – da parte del medico veterinario attraverso una voce distinta per permettere al medico veterinario di cedere il farmaco con il quale ha iniziato la terapia ambulatoriale senza determinare un irrealistico aumento delle entrate legate alla presenza del farmaco stesso contabilizzato nella prestazione veterinaria. Questa nuova voce non deve essere considerata come un moltiplicatore, bensì come un momento complementare della prestazione veterinaria a favore della tutela del benessere animale per la difficoltà frequente di reperire farmaci ad uso veterinario in farmacia. Ancora dobbiamo tenere presente che, a fronte di un acquisto del farmaco con l’IVA al 10%, ogni medico veterinario cede lo stesso gravato di un’IVA al 20% che riduce l’eventuale possibilità di guadagno.

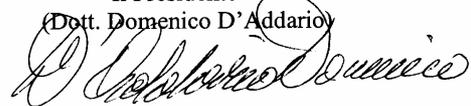
È infine emersa la necessità di meglio specificare l’attività che il medico veterinario svolge in convenzione con le associazioni allevatoriali a livello provinciale e/o regionale (APA e/o ARA). Questo tipo di prestazioni deve confluire, al momento, nella sezione “altre attività” non contribuendo a specificare l’attività del medico veterinario. Istituito una espressa voce riferita a queste ipotesi si contribuirà anche ad evitare di creare una incongruità fra le prestazioni eseguite e gli onorari percepiti i quali, pur facendo riferimento in fattura ad un unico utente, nella realtà documentano prestazioni rivolte a numerosi allevatori privati.

Cogliendo infine questa occasione per evidenziare la crisi che sta investendo il nostro settore a fronte di un esubero di laureati legato ad un eccessivo numero di Facoltà, si reitera anche in questa sede la richiesta di un prolungamento della fase sperimentale di almeno un anno, e di considerare l’eventuale futura revisione non a rialzo ma contenuta ai valori odierni.

Confidando di aver evaso quanto richiesto e ringraziando per l’attenzione prestata alle nostre osservazioni, si rinnova la nostra totale disponibilità ad intervenire per quanto altro potesse occorrere.

Distinti saluti.

Il Presidente

(Dott. Domenico D’Addario)


9

ATTIVITÀ DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM18A

Codice attività:

51.22.0 – Commercio all'ingrosso di fiori e piante

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM18A rispettivamente in data 27 ottobre (nota prot. n. 175833/2005 del 17/10/2005) e 14 dicembre 2005 (nota prot. n. 206495/2005 del 7 dicembre 2005).

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 ottobre 2005 con nota prot. n. 167605/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria: Confcommercio, Confesercenti, UNCI.

Alla riunione del 27 ottobre non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria interessate, mentre alla riunione del 14 dicembre 2005 sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e della CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM18A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM18A, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 8 febbraio 2006

Tiziana Cante

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM21A

Codice attività:

51.30.0 - Commercio all'ingrosso frutta e ortaggi

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni per il 1 e per il 14 Dicembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM21A.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 ottobre 2005 con nota prot. n.167605/2005.

Alla prima riunione non sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

Alla seconda riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ANEIOA.

Durante tale riunione sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni di categoria e dall'esame del prototipo è emerso quanto segue:

A) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.

L'Associazione ANEIOA, con nota dell'11 Gennaio 2006 n. 7319/2006, esprimendo parere positivo in merito allo studio TM21A, rileva quanto segue:

1. chiede di tenere in considerazione le peculiarità del settore ortofrutticolo, soggetto alla aleatorietà delle condizioni climatiche ed ad un forte potere contrattuale della clientela confermando quanto riportato nella circolare n. 54 del 13 giugno 2001 al punto 6.6 in merito allo studio SM21A (in allegato);
2. chiede di inserire nel nuovo modello dello studio di settore TM21A un elenco di prodotti che rappresentano dei gruppi omogenei con caratteristiche comuni di magazzinaggio e

commercializzazione, al fine di meglio individuare il comparto di appartenenza delle imprese.

B) OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni espresse dall'ANEIOA l'Agenzia provvederà ad inserire ulteriori informazioni nel quadro Z all'interno del modello TM21A al fine di valutare se, effettivamente, la commercializzazione di specifici prodotti possa influire sulla rotazione di magazzino e sul ricarico sul prezzo e di migliorare quindi la stima dei ricavi di questi comparti.

Per quanto riguarda invece la richiesta di riportare le osservazioni poste nella circolare n. 54 del 13 giugno 2001 l'Agenzia si riserva di valutare tale ipotesi durante la redazione della nuova circolare applicativa degli studi di settore del 2006.

C) CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM21A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM21A esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 Gennaio 2006

Federica De Martino

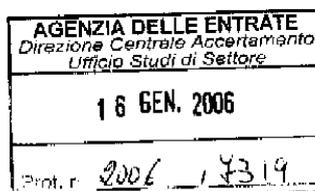


Roma, 11 Gennaio 2006

On.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Viale Europa, 242
Torre C - Piano XI
00144 Roma

e, p.c.

Confcommercio
Piazza G.G. Belli, 2
00153 Roma
Servizi Tributarî
Alla c.a. del Dott. Antonio Vento



Oggetto: Studio di settore TM21A

Si fa seguito alla riunione tenutasi presso i vostri uffici il giorno 14 Dicembre u.s. per richiedere a codesta Agenzia di confermare la propria disponibilit  manifestata nel corso dell'incontro ad assecondare due nostre richieste in merito alla pubblicazione dello studio di settore TM21A.

In primo luogo si ritiene necessario, in considerazione delle peculiarit  del settore ortofrutticolo, da sempre soggetto alle estrema aleatoriet  delle condizioni climatiche ed alla pressante richiesta di una clientela con sempre maggiore potere contrattuale, che in occasione della pubblicazione della circolare di supporto allo studio TM21A, venga confermato esattamente quanto riportato nella circ. n. 54 del 13.06.2001 punto 6.6. (in allegato) che accompagnava il modello SM21A.

Inoltre, al fine di meglio identificare il comparto di appartenenza delle imprese che, come emerso durante l'incontro del 14 u.s., influenza anche in modo notevole l'indice di rotazione del magazzino e la percentuale di ricarico sul prezzo, si richiede a codesta Agenzia di riportare nel quadro Z dello studio di settore TM21A l'elenco dei prodotti in allegato che rappresentano dei gruppi omogenei con caratteristiche comuni di magazzinaggio e commercializzazione.

ITALIA - 00195 Roma - Via Sabiniana, 46 - Tel. (+39-6) 37515147 pbx - Fax (+39-6) 3723657
E-MAIL aneioam@tin.it - c.f. 80050170580 - p.iva 05234041001



Nel ringraziare per la fattiva collaborazione e fiduciosi in un positivo riscontro, porgiamo distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Luigi Peviani)

ITALIA - 00196 Roma - Via Sabotino, 46 - Tel. (+39-6) 37515147 pbx - Fax (+39-6) 3723659
E-MAIL aneloarm@tin.it - c.f. 80050170580 - p.iva 05234041001



ELENCO DEI PRODOTTI DA INDICARE NELLO STUDIO DI SETTORE TM21A

- patate, cipolle, aglio
- pomodori
- insalate
- radicchio
- verdure a foglia
- cavoli e cavolfiori
- carote, sedano, finocchi
- carciofi, asparagi, melanzane, peperoni, zucchine
- altri ortaggi

- agrumi
- uva da tavola
- pesche, albicocche, prugne
- meloni e cocomeri
- mele, pere e kiwi
- ciliegie
- fragole
- banane e frutta tropicale
- frutta secca ed essiccata

- altri

ITALIA - 00195 Roma - Via Sabotino, 46 - Tel. (+39-6) 37515147 pbx - Fax (+39-6) 3723659
E-MAIL aneioarm@tin.it - c.f. 80050170580 - p.iva 05234041001

Circo del 13/06/2001 n. 54

indicare nel rigo F09 del quadro "Elementi contabili" del modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

6.6 Studio di settore SM21A

Per lo studio di settore SM 21A (relativo al codice di attivita'

51.31.0 - Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi) va segnalato che:

lo specifico contratto collettivo di lavoro stipulato dagli operatori del settore prevede l'assunzione di personale a tempo determinato per l'esecuzione di lavori stagionali, oppure l'instaurarsi di rapporti di lavoro a tempo indeterminato con prestazione ridotta annuale. In quest'ultimo caso il personale, pur rimanendo in forza per tutto l'anno, viene remunerato per le ore effettivamente richieste e prestate e non per giornata lavorativa; di conseguenza e' considerato "normale" nel settore un orario di lavoro giornaliero che in molti casi non supera le 4 ore, soprattutto all'inizio e alla fine della campagna di produzione oppure in occasione di eventi climatici di importante intensita'. Per le imprese che utilizzano personale assunto in base alla predetta modalita' contrattuale occorre valutare con attenzione i risultati forniti dall'indice della produttivita' per addetto che potrebbe presentare valori piu' bassi della norma in presenza di un elevato impiego di tale personale;

l'attivita' di commercializzazione puo' essere contraddistinta, a seconda dei casi, da forti caratteri di specializzazione, per cui e' generalmente determinata dai tempi di produzione della merce offerta (concetto di stagionalita') o, al contrario di generalizzazione, dando luogo ad operatori specializzati nella commercializzazione di un genere di prodotti (es. commercianti solo di frutta oppure solo di verdura) o di un solo prodotto (es. commercianti solo di uva, oppure solo di banane, ecc.), oppure operatori che hanno invece seguito una strategia opposta preferendo la commercializzazione di prodotti diversi. In tal caso, l'indice economico relativo alla percentuale di ricarico va opportunamente valutato in funzione del grado di specializzazione dell'attivita' che, per alcuni prodotti, potrebbe risultare piu' elevato della norma;

le imprese che operano con una clientela costituita in gran parte dalle grandi catene di distribuzione sia estere che italiane, a causa dello scarso potere contrattuale nei confronti della predetta clientela, hanno ridotte possibilita' di definire il livello di prezzo per loro ottimale o piu' soddisfacente e conseguentemente un limitato controllo sull'andamento dei ricavi;

a causa della natura merceologica del prodotto commercializzato dalle industrie del settore, il livello dei prezzi di vendita risente in maniera particolare delle variazioni del livello di offerta. La contrazione dei prezzi di vendita per effetto di un'abbondante produzione determina, se non viene compensata dalle maggiori quantita' vendute, una riduzione nel livello dei ricavi. Inoltre le imprese in questione commercializzano un prodotto fortemente influenzato, dal punto di vista qualitativo, dalle condizioni climatiche ed ambientali, con effetti diretti sul livello dei prezzi;

negli ultimi anni, i prezzi di mercato, decisamente concorrenziali, che alcuni paesi dell'area del mediterraneo riescono ad applicare a determinati prodotti (ad esempio, gli agrumi) hanno provocato gravi difficolta' di vendita degli stessi. Spesso l'unica alternativa alla commercializzazione di questi prodotti e' quella di destinarli, a prezzi irrisori, all'industria di trasformazione o addirittura di procedere alla loro distruzione. Si registra cosi' una forte contrazione dell'attivita' di commercializzazione e, di conseguenza, dei risultati economici delle imprese.

6.7 Studio di settore SM21B

Per lo studio di settore SM 21B relativo ai codici di attivita':

51.34.1 - Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche;

51.34.2 - Commercio all'ingrosso di altre bevande;

si ritiene opportuno segnalare che, l'indicatore di produttivita' per addetto potrebbe assumere valori piu' elevati rispetto alla norma nei confronti delle imprese che hanno scelto di abbandonare il sistema delle consegne effettuate direttamente con personale dipendente, affidando la distribuzione della propria merce ad una figura intermedia (padroncino) che provvede ai trasporti sia con mezzi propri che con mezzi aziendali.

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM21C

Codici attività:

- 51.38.1 - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi
- 51.38.2 - Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati, secchi

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni per il 1 e per il 14 Dicembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM21C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 3 ottobre 2005 con nota prot. n.167605/2005.

Alla prima riunione non sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

Alla seconda riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- o CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM21C a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM21C esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 Gennaio 2006

Federica De Martino

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM21D

Codice attività:

51.32.1 - Commercio all'ingrosso di carne fresca congelata e surgelata

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni per il 1 e per il 14 Dicembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM21D.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 agosto 2005 con nota prot. n. 140454/2005.

Alla prima riunione non sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

Alla seconda riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM21D a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM21D esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 Gennaio 2006

Federica De Martino

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM21E (evoluzione degli studi di settore SM21E ed SM21F)

Codici attività:

- 51.33.1 - Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova
- 51.32.2 - Commercio all'ingrosso di prodotti di salumeria
- 51.33.2 - Commercio all'ingrosso di oli e grassi alimentari
- 51.36.0 - Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci, prodotti da forno
- 51.37.B - Commercio all'ingrosso di tè, cacao, droghe e spezie
- 51.38.3 - Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari
- 51.39.1 - Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti surgelati
- 51.39.2 - Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine è stata convocata una riunione per il 21 Dicembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, finalizzata a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM21E.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 novembre 2005 con nota prot. n. 186271/2005.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO;
- ASSOCASEARI.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM21E a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM21E esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 Gennaio 2006

Federica De Martino

Egr. Dr.
Luigi Abritta
D.C. Accertamento – Studi di
Settore
Agenzia delle Entrate
00100 Roma

Roma, 20 Febbraio 2006

Oggetto: Studio di settore: settore lattiero-caseario (uova)

Vogliamo innanzitutto ringraziarVi per averci dato la possibilità di interloquire sull'aggiornamento del nuovo studio di settore relativo alla nostra attività, avendo anche potuto apprezzare la competenza e la professionalità delle persone incaricate del suo aggiornamento.

Se possiamo permetterci una considerazione, questa riguarda il fatto che è stata presa in esame una tipologia di operatori che inerisce a un commercio non del tutto rappresentativo di coloro che svolgono esclusivamente l'attività di stagionatura e di vendita all'ingrosso dei prodotti lattiero-caseari e in particolare del commercio dei formaggi.

Riteniamo infatti che, in molti dei casi esaminati e a noi mostrati, le tipologie si concentrino su situazioni nelle quali il commercio di formaggi è solo una parte del "business" aziendale e che altra sia la fonte principale di fatturato e di reddito. Abbiamo pertanto il dubbio che si finisca per attribuire al nostro settore delle dinamiche reddituali non completamente corrispondenti alla realtà delle situazioni economiche a noi inerenti.

Immaginiamo che il problema di creare delle categorie coerenti ed omogenee sia comune a molti studi di settore e che non sia operazione facile procedere alla disaggregazione di attività che tra loro hanno probabilmente non pochi punti in comune: questo determinerebbe il moltiplicarsi degli studi, creando sicuramente non poche difficoltà a coloro che debbono procedere a un'operazione di sintesi.

Senza pertanto nulla togliere alla qualità del lavoro da Voi svolto, la nostra richiesta è quella, procedendo in futuro ad un'opera di affinamento e di adeguamento degli studi di settore, di rendere possibile un'individuazione di una classe di operatori del nostro comparto ben circoscritta, i cui valori corrispondano con una sufficiente approssimazione alla realtà dell'attività economica svolta dai nostri associati.

Ringraziandovi ancora una volta per quanto è stato fin ora fatto e auspicando che la collaborazione instauratasi tra il SOSA e la nostra Associazione continui in futuro, auspichiamo che i prossimi aggiornamenti tengano conto delle nostre indicazioni per rendere ancora più efficaci e coerenti le Vostre analisi.

Cordiali saluti

Carlo Gomez de Teran

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
21 FEB. 2006
Prot. n° 2006,30466

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM22B

Codice attività: 51.44.1 Commercio all'ingrosso di vetrerie e cristallerie; codice attività: 51.44.2 Commercio all'ingrosso di ceramiche e porcellane; codice attività: 51.44.5 Commercio all'ingrosso di coltelleria, posateria e pentolame.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate, per il 28 novembre e il 14 dicembre 2005, presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, due riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM22B.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 novembre 2005 con nota prot. n.186271/2005 e nel corso della riunione sono stati analizzati esempi relativi ad ogni cluster contemplato dallo studio.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM22B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate e degli intervenuti alle riunioni.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 10 febbraio 2006

Carlo Sesti

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM22C

Codice attività: 51.47.1 – Commercio all'ingrosso di mobili di qualsiasi materiale.

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate, per il 15 settembre 2005, il 14 ottobre 2005 e il 27 gennaio 2006, presso le sedi dell'Agenzia delle Entrate e della SOSE S.p.A. in Roma, tre riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM22C.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 5 luglio 2005 con nota prot. n.121029/2005.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria:

- Confcommercio;
- Confesercenti;
- Unci.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore TM22C e quindi, in mancanza di esempi concreti, è venuta meno la possibilità di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio TM22C alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 10 febbraio 2006

Carlo Sesti

ATTIVITA' COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM25B (evoluzione dello studio di settore SM25B)

Codice attività:

51.47.7 - Commercio all'ingrosso di articoli sportivi (comprese le biciclette)

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate due riunioni, per il 30 Novembre 2005 (andata deserta) e per il 14 Dicembre 2005 presso la sede dell'Agenzia delle Entrate in Roma, finalizzate a verificare la predetta idoneità del prototipo dello studio di settore TM25B.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 novembre 2005 con nota prot. n. 186271/2005.

Alla riunione del 14 Dicembre u.s. sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFCOMMERCIO.

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo, ha consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM25B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti, concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM25B esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 Febbraio 2006

Anna Ippolita Adamoli

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM32U

Codice attività:

52.48.6 – COMMERCIO AL DETTAGLIO DI OGGETTI D'ARTE, DI CULTO E DI DECORAZIONE, CHINCAGLIERIA E BIGIOTTERIA

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali dell'Agenzia delle Entrate finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM32U, rispettivamente in data 15 dicembre 2005 e 16 gennaio 2006.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 4 novembre 2005 con nota prot. 186271/2005, e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. S.p.A. e delle seguenti Associazioni di Categoria:

CONFCOMMERCIO;
FENAPRO (aderente alla Confcommercio) ;
FIMA (aderente alla Confcommercio).

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

La A.N.G.A.M.C (Associazione Nazionale Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea), pur non avendo partecipato alle riunioni indette, con nota del 13 gennaio 2006, ns. prot. n. 8741/2006, segnala la necessità di tener conto di alcune osservazioni.

In particolare, è stato evidenziato che :

1. Il codice attività 52.48.6, relativo allo studio di settore in oggetto, ed usualmente utilizzato per la classificazione dell'attività svolta dalle Gallerie d'Arte, racchiude ed individua una variegata casistica di operatori economici attivi in settori non omogenei tra loro.
L'attività svolta dalle Gallerie d'Arte, infatti, non può essere individuabile nella semplice compravendita di opere d'arte, richiedendo una serie di operazioni complesse tipiche del settore in esame (si pensi agli ingenti investimenti necessari per "lanciare" e promuovere uno specifico artista, che si sommano agli altrettanto ingenti investimenti per pubblicizzare l'attività propria della Galleria).

Nella classificazione ATECOFIN 2004 l'attività delle Gallerie d'Arte viene, accomunata con l'attività di commercio di oggetti-ricordo, di culto, di articoli da regalo, di chincaglieria e bigiotteria e di bomboniere. Si auspica, pertanto, la futura previsione di un codice attività specifico per il settore in esame.

2. La circostanza della mancanza di personale addetto che caratterizza la quasi totalità delle gallerie di più piccole dimensioni comporta, nel vecchio modello SM32U, l'emergere di una ingiustificata incoerenza nell'indice relativo alla produttività per addetto, che dovrebbe essere adeguatamente corretto nella nuova versione del software GERICO.
3. Per alcune Gallerie d'arte si registra la possibile mancanza di un magazzino; molte Gallerie, infatti, acquistano le opere solo nel momento in cui si realizza la certezza della loro vendita, senza la formazione di un magazzino. Per altre Gallerie, invece, è possibile riscontrare una invarianza del magazzino nel corso del medesimo esercizio. Tale circostanza è dovuta alla esclusiva presenza nel magazzino di opere acquistate in anni precedenti, per le quali è venuto meno qualsiasi interesse da parte dei collezionisti. In ambedue le ipotesi, pertanto, l'attuale versione del software GERICO porta ad una incoerenza nell'indice di rotazione di magazzino. Anche in questo caso si auspica l'inserimento di opportuni correttivi nella nuova versione del software.
4. Nel modello dello studio SM32U si riscontrano le seguenti particolarità :
 - Quadro B - Strutture non annesse all'unità locale destinata alla vendita: sono rari i casi di Gallerie con depositi delle opere non contigui ai locali espositivi.
 - Quadro D - Tipologia di vendita: raramente le Gallerie commissionano alle Case d'Asta la vendita di proprie opere.
 - Quadro D - Altri dati - rigo D29 "Provvigioni percepite per la vendita di oggetti di terzi": tali operazioni, comunemente svolte da gran parte delle Gallerie, possono per alcune di esse arrivare a rappresentare anche il 50% dell'attività effettuata dalla Galleria stessa. E', dunque, di immediata evidenza che tale Galleria evidenzierà indicatori economici (ed anche strutturali) del tutto differenti da una Galleria che effettua esclusivamente il commercio di opere d'arte in proprio. Di tale circostanza occorrerà tenere debito conto ai fini dell'elaborazione del software GERICO.
 - Quadro D - Altri dati - rigo D30 "Giorni di partecipazione a manifestazioni straordinarie": la partecipazione alle fiere di settore ha, ormai assunto importanza strategica e vitale per la sopravvivenza della Galleria, costituendo il canale principale attraverso il quale la Galleria può diffondere presso i collezionisti ed i terzi i propri artisti e la propria attività. Considerati gli elevati costi per la partecipazione alle fiere, appare evidente che tale attività assorbe elevate percentuali dei margini lordi realizzati dalle Gallerie.
 - Quadro D - Modalità di acquisto: si propone una migliore specificazione della descrizione dei rigi D31 e D33, in considerazione che i relativi canali di acquisto delle opere da parte delle Gallerie sono riconducibili, rispettivamente, agli acquisti da altre gallerie e dagli artisti.
 - Quadro D - Costi e spese specifici: occorre tenere presente che raramente le Gallerie utilizzano propri autoveicoli commerciali per il trasporto delle opere, risultando più sicuro avvalersi di ditte specializzate che offrono migliori garanzie e maggiore sicurezza nella movimentazione delle opere. Tali costi erodono i margini di profitto degli operatori economici in esame.

- Quadro Z – Opere d'arte: tale indicazione costituisce un elemento discriminante all'interno dello specifico settore. E', infatti, di immediata evidenza che una Galleria che tratta i cc.dd. Contemporanei dovrà sostenere maggiori costi per far conoscere ed apprezzare la produzione dei propri artisti (dovendo investire, ad esempio, maggiori risorse in pubblicità), a fronte di uno scarsissimo ritorno in termini economici, rispetto alla Galleria che tratta artisti di nota fama e già apprezzati, che non comportano alcun "costo di avviamento".

La FIMA (Federazione Italiana Mercanti d'Arte), con nota del 25 gennaio 2006, ns. prot. n. 16200/2006, ha dichiarato di non avere osservazioni da avanzare riguardo allo studio in esame.

OSSERVAZIONI DA PARTE DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni dell' associazione A.N.G.A.M.C si sottolinea che:

- Il codice 52.48.6 qualifica le imprese che svolgono l'attività di "commercio al dettaglio di oggetti d'arte, di culto, di chincaglieria e bigiotteria"; si tratta di contribuenti che esercitano quest'attività d'impresa con differenti tipologie di prodotto venduto, dimensioni della struttura organizzativa, tipologia di attività o del punto vendita; proprio al fine di mettere in evidenza tali particolarità sono stati creati dei gruppi omogenei di soggetti che presentano caratteristiche analoghe tra loro. Le gallerie d'arte nello studio TM32U sono state tenute distinte dagli altri operatori del settore con la creazione di due cluster specifici, tutto questo comporta che, indipendentemente dalla futura revisione del codice attività, le peculiarità di tali soggetti sono già state considerate nell'attuale studio;
- I contribuenti che esercitano l'attività di gallerie d'arte sono stati distinti in due cluster ossia: cluster 8 "gallerie d'arte di grandi dimensioni" e cluster 10 "gallerie d'arte di piccole dimensioni". Da tale differenziazione è emerso che le gallerie d'arte di piccole dimensioni (cluster 10) presentano nella maggior parte dei casi assenza di personale dipendente a differenza del cluster 8 dove sono presenti mediamente due addetti, di cui 1 dipendente. L'eventuale incoerenza dell'indice della produttività degli addetti non può derivare dunque dalla mancanza di personale nelle piccole gallerie d'arte. Si ricorda che la regolarità degli indici di coerenza viene valutata rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti normali degli operatori del settore che svolgono l'attività con analoghe caratteristiche. Si registrerà l'incoerenza di tale indice solo se l'impresa, rispetto alla distribuzione di tutto l'universo di imprese appartenenti allo stesso cluster, si collocherà agli estremi della distribuzione;
- La problematica relativa all'indice di rotazione del magazzino delle gallerie d'arte è stata già affrontata dalla circolare n. 58/E del 27/06/2002, dove viene precisato che "Riveste...particolare importanza la verifica del valore effettivo delle giacenze di magazzino. E' possibile, infatti, che il magazzino presenti valori elevati in conseguenza della impossibilità di commercializzare un gran numero di opere acquistate". Tale

circostanza sarà ribadita nella prossima circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate sugli studi di settore;

- Si precisa che i soggetti che rientrano nel codice attività 52.48.6, come indicato precedentemente, esercitano attività imprenditoriali che presentano alcune caratteristiche differenti tra loro, per cui al fine di riuscire a cogliere tali peculiarità, nel modello TM32U sono presenti righe relativi a variabili che possono presentare utilità informativa diversa per i vari operatori. Comunque, nel modello relativo al presente studio evoluto, si procederà all'eliminazione di alcuni righe nella sezione "Mezzi di trasporto" e nella sezione "Strutture non annesse all'unità locale";
- Le provvigioni derivanti dalla vendita di oggetti di terzi hanno assunto valori consistenti solo nei cluster n. 1 e 8 (relativi, rispettivamente, al commercio al dettaglio specializzato nella vendita di sculture e quadri d'antiquariato e alle gallerie d'arte di grande dimensione). In particolare, nel cluster 1, l'11% dei soggetti presenta provvigioni per la vendita di oggetti di terzi pari a circa 15.000 euro; nel cluster 8, il 12% dei soggetti dichiara provvigioni di tal genere pari a 24.000 euro. In questi cluster, pertanto, l'attività di vendita di oggetti di terzi non dà luogo, di per sé, ad anomalie in termini di coerenza o di stima dei ricavi. Naturalmente, qualora la vendita di oggetti di terzi assuma un rilievo particolare, il contribuente dovrà tener conto degli obblighi in tema di annotazione separata, previsti dal Decreto del direttore generale del dipartimento delle entrate 24 dicembre 1999;
- Per la problematica sugli artisti contemporanei si rinvia nuovamente alla circolare n. 58/E del 27/06/2002, dove si afferma che "il gallerista, affianca alla vendita delle opere di artisti di fama consolidata, le opere di giovani artisti ai quali fornisce una serie di servizi (mostre ed esposizioni, stampa cataloghi, pagine pubblicitarie ecc.), di cui sopporta i costi e per i quali si realizzeranno adeguati risultati economici solo a distanza di vari anni. Conseguentemente, è importante considerare con particolare attenzione i costi sostenuti per il "lancio" dell'artista e l'avvio dell'attività". Tale circostanza sarà ribadita nella prossima circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate sugli studi di settore.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo hanno consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio TM32U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono da riportare altri interventi di rilievo ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM32U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 13/02/2006



FEDERAZIONE ITALIANA MERCANTI D'ARTE

Milano, 25 gennaio 2005

Spettabile
AGENZIA DELLE ENTRATE
Ufficio Studi Settore
Viale Europa, 242
Torre C – piano XI
00144 Roma

e p.c.
dott. Antonio Vento
CONFCOMMERCIO
Settore Tributario

Oggetto: Studi di settore TM32U

Gentili Signori,

in riferimento alla richiesta di osservazioni circa lo Studio di Settore TM32U, ribadiamo che solo una piccola parte di operatori del mondo antiquario utilizzano il codice 52.48.6, avendo presumibilmente iniziato un'attività che si è evoluta senza provvedere alla conseguente variazione del codice relativo.

L'analisi di alcuni casi specifici, avvenuta nel corso dell'incontro del 16 Gennaio, non ha evidenziato elementi da segnalare od osservazioni da avanzare.

FIMA curerà la comunicazione ai Soci circa l'esigenza di indicare il corretto codice di attività e nel contempo si dichiara disponibile a collaborare nell'ambito degli Studi di Settore SM45U per il codice di attività 52.50.2 di prossimo aggiornamento.

Nel ringraziare per la sinergia avviata, cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Carlo Teardo)

IL PRESIDENTE
(Domenico Piva)

CARICHINO MASINI PAGNOTTO
DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI
REVISORI CONTABILI

Milano, li 13 gennaio 2006

Spett.le
AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore
Dott. Carmine TOZZA
E-mail:
carmine.tozza@agenziaentrate.it

Oggetto: STUDIO DI SETTORE TM32U

Egr. Dott. Tozza,

Le scrivo in qualità di consulente fiscale dell'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea (A.N.G.A.M.C.) per riassumerLe le osservazioni effettuate durante il nostro recente colloquio telefonico, in merito all'applicazione dello Studio di Settore TM32U allo specifico settore delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea.

o o o

Occorre, preliminarmente, osservare che il codice attività 52.48.6, relativo allo studio di settore in oggetto, ed usualmente utilizzato per la classificazione dell'attività svolta dalle Gallerie d'Arte, racchiude ed individua una variegata casistica di operatori economici attivi in settori non omogenei tra loro.

L'attività svolta dalle Gallerie d'Arte, infatti, non può essere individuabile nella semplice compravendita di opere d'arte, richiedendo una serie di operazioni complesse tipiche del settore in esame (si pensi agli ingenti investimenti necessari per "lanciare" e promuovere uno specifico artista, che si sommano agli altrettanto ingenti investimenti per pubblicizzare l'attività propria della Galleria). Per una migliore disamina della

CARICHINO MASINI PAGNOTTO

DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI

REVISORI CONTABILI

specificità del settore, rinvio alle mie precedenti osservazioni elaborate in occasione della stesura dello Studio di Settore SM32U, che riporto in allegato.

Nella classificazione ATECOFIN 2004 l'attività delle Gallerie d'Arte viene, invece, accomunata con l'attività di commercio di oggetti-ricordo, di culto, di articoli da regalo, di chincaglieria e bigiotteria e di bomboniere. E' evidente, pertanto, l'effetto distorsivo che tale classificazione comporta nell'elaborazione dello studio di settore in oggetto. E' auspicabile, pertanto, la futura previsione di un codice attività specifico per il settore in esame.

Con riferimento alla cluster analysis, emerge una suddivisione del settore delle Gallerie d'Arte effettuata su una base dimensionale. Sono stati individuati, in particolare, due cluster, caratterizzati rispettivamente dalle Gallerie d'arte di grande dimensione e dalle Gallerie d'arte di piccola dimensione. Pur con le riserve già espresse nelle mie precedenti allegato osservazioni in merito alla suddivisione del settore in esame operata con criteri puramente dimensionali, le caratteristiche strutturali individuate dai due cluster trovano comunque conferma nella media delle realtà operative.

Particolare attenzione occorre porre alla circostanza, rilevata nel cluster 10, circa la mancanza di personale addetto che caratterizza la quasi totalità delle gallerie di più piccole dimensioni; tale circostanza ha comportato, nell'attuale elaborazione del modello SM32U, l'emergere di una ingiustificata incoerenza nell'indice relativo alla produttività per addetto, che dovrebbe essere adeguatamente corretto nella nuova versione del software GERICO.

Altro elemento che caratterizza le Gallerie di entrambi i cluster individuati, è la possibile mancanza di un magazzino; molte Gallerie, infatti, acquistano le opere solo nel momento in cui si realizza la certezza della loro vendita, senza la formazione di un magazzino. Per altre Gallerie, invece, è possibile riscontrare una invarianza del magazzino nel corso del medesimo esercizio. Tale circostanza è dovuta alla esclusiva presenza nel magazzino di opere acquistate in anni precedenti, per le quali è caduto

CARICHINO MASINI PAGNOTTO
DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI
REVISORI CONTABILI

qualsiasi interesse da parte dei collezionisti. In ambedue le ipotesi, pertanto, l'attuale versione del software GERICO porta ad una incoerenza nell'indice di rotazione di magazzino. Anche in questo caso è auspicabile l'inserimento di opportuni correttivi nella nuova versione del software.

In un contesto così semplicemente bipartito assume, comunque, fondamentale rilevanza l'ulteriore discriminante relativa al fattore temporale della produzione artistica oggetto dell'attività delle singole Gallerie, di cui occorrerà tenere in debito conto al fine di non rischiare di incorrere nella semplicistica conclusione: maggiori dimensioni = maggiore fatturato = maggiori margini (anche in questo senso si vedano le allegate precedenti osservazioni e quanto oltre evidenziato).

Passando all'analisi dei singoli quadri dell'attuale modello SM32U, è possibile fare le seguenti osservazioni:

- **Quadro B - Strutture non annesse all'unità locale destinata alla vendita:** sono rari i casi di Gallerie con depositi delle opere non contigui ai locali espositivi.
- **Quadro D - Tipologia di vendita:** raramente le Gallerie commissionano alle Case d'Asta la vendita di proprie opere.
- **Quadro D - Altri dati - rigo D29 "Provvigioni percepite per la vendita di oggetti di terzi":** tali operazioni, comunemente svolte da gran parte delle Gallerie, possono per alcune di esse arrivare a rappresentare anche il 50% dell'attività effettuata dalla Galleria stessa. E', dunque, di immediata evidenza che tale Galleria evidenzierà indicatori economici (ed anche strutturali) del tutto differenti da una Galleria che effettua esclusivamente il commercio di opere d'arte in proprio. Di tale circostanza occorrerà tenere in debito conto ai fini dell'elaborazione del software GERICO.
- **Quadro D - Altri dati - rigo D30 "Giorni di partecipazione a manifestazioni straordinarie":** tale indicazione assume forte rilevanza nell'individuazione degli elementi economici della Galleria, e si pone in stretta connessione con la successiva indicazione da fornire nel rigo D43 "Spese di pubblicità, propaganda e

CARICHINO MASINI PAGNOTTO
DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI
REVISORI CONTABILI

rappresentanza” e nel rigo Z04 “Costi sostenuti per partecipazione a fiere e mostre”. La partecipazione alle fiere di settore ha, infatti, ormai assunto importanza strategica e vitale per la sopravvivenza della Galleria, costituendo il canale principale attraverso il quale la Galleria può diffondere presso i collezionisti ed i terzi i propri artisti e la propria attività. Considerati gli elevati costi per la partecipazione alle fiere, appare evidente che tale attività assorbe elevate percentuali dei margini lordi realizzati dalle Gallerie.

- **Quadro D – Modalità di acquisto:** si propone una migliore specificazione della descrizione dei rigi D31 e D33, in considerazione che i relativi canali di acquisto delle opere da parte delle Gallerie sono riconducibili, rispettivamente, agli acquisti da altre gallerie, e dagli artisti.
- **Quadro D – Costi e spese specifici:** oltre a quanto detto in merito alle spese per la partecipazione alle fiere, si evidenzia che nell’economia della Galleria assumono un peso notevole i costi per l’assicurazione della merce, la cui indicazione è prevista nel rigo D42, nonché i costi di trasporto, la cui indicazione è richiesta nel successivo rigo D50, relativo al quadro “Mezzi di trasporto”. Occorre tenere presente che raramente le Gallerie utilizzano propri autoveicoli commerciali per il trasporto delle opere, risultando più sicuro avvalersi di ditte specializzate che offrono migliori garanzie e maggiore sicurezza nella movimentazione delle opere. Ovviamente tali costi erodono ulteriormente i margini di profitto degli operatori economici in esame.
- **Quadro Z – Opere d’arte:** come evidenziato in precedenza, tale indicazione costituisce un elemento discriminante all’interno dello specifico settore. E’, infatti, di immediata evidenza che una Galleria che tratta i cc.dd. *Contemporanei* dovrà sostenere maggiori costi per far conoscere ed apprezzare la produzione dei propri artisti (dovendo investire, ad esempio, maggiori risorse in pubblicità), a fronte di uno scarsissimo ritorno in termini economici, rispetto alla Galleria che tratta artisti di nota fama e già apprezzati, che non comportano alcun “costo di avviamento”.

CARICHINO MASINI PAGNOTTO
DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI
REVISORI CONTABILI

Occorre, infine, tenere presente che spesso *i contemporanei* richiedono, con le loro installazioni, l'utilizzo di più ampi spazi espositivi e di alti costi di produzione e trasporto dell'opera prodotta, aggravando ulteriormente i già precari equilibri economici della Galleria proponente, considerato che sovente l'opera risulta un puro *esercizio artistico*, impossibile da cedere (molte volte l'opera viene consumata o distrutta durante la *performance*).

* * *

Rimango a Sua disposizione per ogni ulteriore valutazione in merito.

Con molti cordiali saluti.

(Pier Paolo Pagnotto)

STUDI DI SETTORE – QUESTIONARIO SM32U

Osservazioni sull'applicazione dello Studio di settore SM32U
al settore delle "Gallerie d'Arte"

Occorre preliminarmente evidenziare che l'attività svolta dalle Gallerie d'Arte rappresenta, nel settore del commercio, un'attività del tutto "atipica".

La particolarità del bene commercializzato, non riconducibile ad una generica definizione di "opera d'arte" a causa delle molteplici e differenti modalità con cui può esprimersi l'arte figurativa, non consente, infatti, di predeterminare agevolmente dei fattori comuni al settore in esame: nella sostanza, ogni Galleria rappresenta (sia con riferimento ai parametri strutturali, che con riferimento ai parametri economici), un operatore economico del tutto unico e particolare nel suo genere, in quanto del tutto unico e particolare è il bene - *opera d'arte* - che la singola Galleria commercializza.

In considerazione della multiformità e della continua evoluzione del settore delle Gallerie d'Arte, si ritiene opportuno effettuare le seguenti considerazioni su taluni elementi specifici della realtà economica in oggetto, che non sono stati pienamente colti e rappresentati dal modello statistico sottoposto all'esame della nostra Associazione.

1. Marginalità di taluni operatori economici.

Al fine di una corretta applicazione dello studio di settore, sarebbe opportuno tenere conto della condizione di marginalità che caratterizza alcune imprese individuali di ridotte dimensioni, condotte dai coniugi di professionisti (solitamente avvocati, commercialisti, ecc.) o di imprenditori con proprie attività avviate ed altri redditi.

Tali soggetti svolgono l'attività di gallerista secondo logiche non strettamente economiche, spesso a titolo hobbistico o per ragioni di rappresentanza della diversa attività svolta dal coniuge, differenziandosi, in tal modo, dalle altre imprese appartenenti allo stesso settore e

potendo portare ad anomalie nell'applicazione dello studio di settore.

2. Attività ad “alta rischiosità” e ad elevati costi d'avvio.

La maggior parte delle Gallerie d'Arte, ed in particolare quelle indirizzate all'arte moderna e contemporanea, operano con giovani artisti, quasi sempre in “regime di esclusiva”, dei quali condividono successi e fallimenti.

L'attività del gallerista, infatti, non si limita alla vendita di opere di artisti di fama consolidata e di sicuro successo - sui quali, peraltro, i margini di guadagno sono, proprio per tale motivo, molto ridotti.

Spesso il gallerista “scommette” su giovani artisti del tutto sconosciuti ed ancora privi di una propria identità artistica; il gallerista fornisce in tal modo all'artista tutti gli strumenti, materiali ed economici, per potersi esprimere al meglio:

- sostiene elevati costi per gli allestimenti ed i supporti materiali necessari per manifestare il momentaneo “estro” dell'artista;
- organizza a proprie spese mostre ed esposizioni per la promozione della produzione del proprio artista, sostenendo anche elevati costi per la movimentazione delle opere;
- sopporta gli oneri relativi alla pubblicità (stampa dei cataloghi, predisposizione delle recensioni per la stampa, acquisto di pagine pubblicitarie sulle riviste specializzate, ecc.);
- acquista, comunque, qualsiasi bene prodotto dall'artista.

Il ritorno in termini economici per la Galleria avviene, pertanto, solo a distanza di anni, con il consolidamento dell'attività artistica dell'artista.

Per contro, quando l'artista non riscontra il consenso del pubblico, alla Galleria rimangono “in carico” gli elevati costi sopportati, oltre ad un magazzino di opere del valore commerciale pressoché nullo.

Occorre, inoltre, considerare che spesso anche artisti di consolidata fama attraversano i cosiddetti “*periodi di crisi*”, con conseguente riduzione della produzione artistica e caduta d'interesse da parte del pubblico. In tali casi anche l'attività della Galleria subisce forti

rallentamenti, pur dovendo, comunque, il gallerista continuare a sostenere il proprio artista.

In conseguenza di quanto evidenziato, sarebbe necessario prevedere nello studio di settore i seguenti correttivi:

- peso degli oneri relativi ai servizi sostenuti per “il lancio” dell’artista ed il conseguente avvio dell’attività;
- verifica del valore effettivo delle giacenze con criteri ispirati all’anno di acquisto della merce, indipendentemente dal costo di acquisto. Nella normalità dei casi, infatti, il permanere per oltre tre/quattro anni delle opere in magazzino è indice della pressochè nulla commerciabilità dell’opera (e, in molti casi, dell’intera produzione dell’artista), e giustifica un ricarico inferiore a quello medio del settore, nell’anno in cui le opere vengono cedute.

3. Problematiche relative all’individuazione dei gruppi omogenei di operatori economici

In sede di elaborazione dello studio di settore sono stati individuati i principali fattori rappresentativi degli elementi strutturali caratterizzanti il settore del commercio al dettaglio di oggetti d’arte, di culto e di decorazione.

Tali fattori, che dovrebbero individuare gruppi omogenei di operatori economici (cluster), risultano essere:

- la specializzazione per tipologia di prodotto;
- le dimensioni della struttura organizzativa;
- la tipologia della clientela e le modalità di approvvigionamento.

Con riferimento alla tipologia di prodotto commercializzato, le Gallerie d’Arte ricadrebbero in un unico gruppo individuato dalla vendita generica di “opere d’arte”.

Con riferimento al fattore delle dimensioni, verrebbero individuati due gruppi (Gallerie d’Arte di grande dimensione e di piccola dimensione) caratterizzati, fondamentalemente, dall’ampiezza dei locali a disposizione e dal numero di addetti.

CARICHINO MASINI PAGNOTTO

DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI

REVISORI CONTABILI

I dati strutturali del questionario, utilizzati per l'analisi discriminante, portano infine a collocare le singole Gallerie d'Arte nei due gruppi (cluster) individuati, in base principalmente alla variabile dimensionale.

La ripartizione dell'intero settore delle Gallerie d'Arte in due soli gruppi distinti da un fattore dimensionale risulta troppo semplificativa e poco rappresentativa della complessa realtà del settore; si perviene in tal modo a raggruppamenti di soggetti non omogenei tra loro, e, conseguentemente, ad una errata applicazione della funzione matematica di stima dei ricavi e compensi.

Come già più sopra evidenziato, la tipologia del prodotto trattato dalle Gallerie non può essere ricondotta alla semplice categoria delle "opere d'arte". Le modalità di espressione dell'arte figurativa si sono, nel corso degli anni, evolute verso una differenziazione della produzione, dettata dall'evolversi delle tecniche raffigurative, dalla ricerca di nuove forme espressive e dall'utilizzo di nuovi supporti materiali; alla usuale tecnica di pittura su tela generalmente utilizzata fino al 1950 (il cosiddetto "quadro", normalmente di dimensioni standardizzate) si è passati a tecniche e a produzioni di dimensioni sempre maggiori, quali quelle degli artisti della cosiddetta "avanguardia" ed, in generale, ai contemporanei, che proponendo monumentali installazioni, richiedono spazi espositivi di dimensioni sempre maggiori.

Grande dimensione di una Galleria non equivale, pertanto, a grandi volumi di prodotti trattati; spesso, negli spazi espositivi di maggiori dimensioni possono trovare posto pochissime produzioni, e, sovente, anche una sola opera.

Occorre, inoltre, osservare che le produzioni di dimensioni più elevate sono quelle che presentano maggiori costi di realizzazione (affitto degli spazi, noleggio delle impalcature, personale di ausilio per il montaggio, ecc.) associati alla maggiore difficoltà di vendita ed a minori margini di profitto, a causa della difficile commerciabilità del prodotto e, spesso, dalla limitata fama dell'artista.

A tipologie di prodotto trattato corrispondono, pertanto, differenti dimensioni delle Gallerie e differenti curve di redditività.

Per tali motivi, sarebbe necessario provvedere a meglio specificare il fattore “tipologia di prodotto”, operando una suddivisione che rifletta la reale struttura organizzativa degli operatori economici interessati.

Come evidenziato, il periodo temporale di produzione artistica può rappresentare un buon indicatore delle dimensioni del prodotto. Si suggerisce, pertanto, di suddividere, in prima approssimazione, il fattore “opera d’arte” in:

- 1 produzioni fino all’anno 1950;
- 2 produzioni dal 1950 al 1980;
- 3 produzioni dal 1980 ai contemporanei,

definendo in tal modo tre gruppi omogenei per prodotto, sui quali applicare l’ulteriore fattore dimensionale.

4. Problematiche relative all’indicatore del personale e della produttività per addetto

Riteniamo necessario evidenziare alcune problematiche relative al personale impiegato nelle gallerie.

Molti galleristi, infatti, utilizzano per la gestione amministrativa e contabile della Galleria un familiare (spesso il coniuge) che non assume alcun rilievo ai fini dell’attività specifica svolta dalla galleria.

Pertanto, nel determinare il numero di collaboratori familiari e coniuge dell’azienda coniugale, o dei familiari diversi che prestano attività nell’impresa, da indicare nel quadro “personale” dello studio di settore, occorrerebbe non considerare il familiare o il coniuge che svolge esclusivamente attività di segreteria nell’impresa, il quale non assume rilievo ai fini delle vendite effettuate dalla Galleria.

E’, inoltre, fondamentale considerare che la Galleria d’Arte fonda la propria attività di vendita esclusivamente sulla piena ed assoluta fiducia riposta dal possibile acquirente dell’opera nella figura del gallerista. Il titolare/gallerista è il vero e unico conoscitore delle opere commercializzate, in quanto, come prima evidenziato, ne ha vissuto e condiviso con l’artista

la produzione.

La competenza, serietà e professionalità del gallerista sono, pertanto, l'unica possibile garanzia per chi intende acquistare un'opera d'arte, investendo spesso ingenti somme.

Al pari dell'attività svolta da un professionista, dunque, l'attività della Galleria si basa sull'*intuitu personae* riposto nella figura del gallerista. Il collaboratore di Galleria, spesso assunto con contratto di apprendistato, raramente è in grado di fornire la necessaria assistenza al cliente, creando quelle condizioni di totale fiducia che costituiscono il presupposto necessario per indirizzare ed incentivare l'acquisto dell'opera da parte del cliente stesso.

Di conseguenza, l'attività del collaboratore è quasi sempre limitata ad una attività amministrativa e di segreteria, e non risulta rilevante ai fini del calcolo della produttività per addetto.

5. Problematiche relative all'utilizzo dell'indicatore di ricarico

Con riferimento all'indicatore *ricarico* è necessario segnalare le anomalie derivanti dall'applicazione, al settore delle Gallerie d'Arte, dello speciale regime IVA "*del margine*".

Il D.L. 41/1995 dispone, infatti, un particolare regime di applicazione dell'IVA per il commercio di oggetti d'arte, prevedendo l'applicazione dell'imposta con il sistema "base da base", anziché "IVA da IVA".

In particolare, per la rivendita delle opere acquistate dai privati le Gallerie debbono commisurare l'IVA alla differenza tra il prezzo di cessione e quello di acquisto, potendo, in alternativa, optare per l'applicazione dell'imposta nei modi ordinari.

Tale sistema di determinazione dell'imposta può essere applicato anche alla cessione di oggetti d'arte acquistati direttamente dall'autore.

L'applicazione facoltativa del sistema di determinazione dell'IVA con il metodo del margine, rispetto al "metodo ordinario", porta ad ottenere, a parità di condizioni, margini reddituali nettamente differenti, oltre ad incidere sulla determinazione del costo del venduto.

Ai fini esemplificativi, nel seguente prospetto viene effettuata una comparazione tra l'ipotesi

CARICHINO MASINI PAGNOTTO
DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI
REVISORI CONTABILI

di applicazione del regime del margine e l'ipotesi di applicazione del regime normale, con evidenza dei differenti margini di ricarico ottenibili in ciascuna ipotesi.

Prospetto di comparazione tra l'applicazione del regime IVA del margine e l'applicazione del regime IVA ordinario

Ipotesi:

Prezzo di acquisto dell'opera L. 10.000.000
Prezzo di cessione al pubblico L. 20.000.000

1) Acquisto effettuato presso l'artista	Regime del margine			Regime iva da iva		
	<i>corrispettivo</i> A	<i>iva</i> B	<i>valori di riferim.</i> A+B	<i>corrispettivo</i> A	<i>iva</i> B	<i>totale</i> A+B
Acquisto	10.000.000	1.000.000	11.000.000	10.000.000	1.000.000	11.000.000
Cessione	20.000.000	(1.500.000)	<u>18.500.000</u>	<u>16.666.667</u>	3.333.333	20.000.000
ricarico in valore assoluto			7.500.000	6.666.667		
ricarico in valore percentuale			68,18%	66,67%		

2) Acquisto effettuato presso privato	Regime del margine			Regime iva da iva		
	<i>corrispettivo</i> A	<i>iva</i> B	<i>valori di riferim.</i> A+B	<i>corrispettivo</i> A	<i>iva</i> B	<i>totale</i> A+B
Acquisto	10.000.000	0	10.000.000	10.000.000	0	10.000.000
Cessione	20.000.000	(1.666.667)	<u>18.333.333</u>	<u>16.666.667</u>	3.333.333	20.000.000
ricarico in valore assoluto			8.333.333	6.666.667		
ricarico in valore percentuale			83,33%	66,67%		

Come emerge dal prospetto, le Gallerie d'Arte che applicano il regime particolare di determinazione dell'IVA conseguono margini di ricarico superiori rispetto a quelli conseguiti, a parità di condizioni, dalle Gallerie che determinano l'imposta con il regime normale.

Per tali motivi, sarebbe opportuno differenziare la funzione matematica di determinazione dei ricavi e compensi a seconda del regime IVA applicato in concreto dalla Galleria.

ATTIVITA' DEL COMMERCIO

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO TM36U - EVOLUZIONE

Codice attività:

51.47.3 – Commercio all'ingrosso di libri, riviste e giornali

In conformità a quanto stabilito dal protocollo d'intesa siglato con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono.

A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso l'Ufficio Studi di settore, finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore TM36U, rispettivamente in data 15 dicembre 2005 e 17 gennaio 2006.

Lo studio di settore TM36U costituisce un'evoluzione del precedente studio SM36U, in vigore dall'anno d'imposta 2001.

Rilevato in via preliminare che i risultati della cluster analysis sono stati inviati in data 4 novembre 2005 con nota prot. n. 186271/2005, si fa presente che ad entrambe le riunioni erano presenti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE., mentre non sono intervenuti i rappresentanti delle Associazioni di categoria interessate.

Non vi sono da riportare interventi di rilievo ai fini del presente verbale, né sono pervenute specifiche osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo dello studio TM36U, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 17 febbraio 2006

Mario Scalia